

LIBRO DI THOTH

SIGILLO DI BABALON

A.×A.×

Pubblicazione in Classe B.

Imprimatur

N. Fra: A.×A.×

O.M. 7°= 4 R.R. et A.C.

I.A. 5°= 6 R.R. et A.C.

IL LIBRO
DI
THOTH

Un Breve Saggio sul Tarocco
degli Egiziani

essendo
L'Equinozio Volume III No. V

del
MAESTRO THERION

Artista Esecutrice: FRIEDA HARRIS

In Ixviii Sole in 0°0'0" Aries
Marzo 21, 1944 e.v., 5.29 p.m.

RUOTA E-WHOA!

La Grande Ruota di Samsara.

La Ruota della Legge. (Dhamma)

La Ruota del Taro.

La Ruota dei Cieli.

La Ruota della Vita.

Tutte queste Ruote sono una; malgrado ciò di tutte queste la Ruota del TARO da sola ti giova consciamente.

Medita a lungo e in largo e profondamente, O uomo, su questa Ruota, che ruota nella tua mente!

Sia questo il tuo compito, di vedere come ogni carta sorge necessariamente da un'altra carta, addirittura in ordine dato dal Folle al Dieci di Denari.

Allora, quando hai conosciuto la Ruota del Destino in modo completo, possa tu percepire QUELLA Volontà che l'ha mossa per la prima volta. (Non vi è prima né ultima.)

Ed ecco! tu sei passato attraverso l'Abisso.

Il Libro delle Menzogne ÊÄÖ .ÏÇ

áÂâÂßÃäÄåÆçÈéÊëËìíÎïÏîÐÑñÓóÔõÖö×÷Øø

CONTENUTI

Parte prima la teoria del Tarocco
parte seconda gli atuti chiavi trionfi
parte terza le carte di corte
parte quarta le piccole carte
Invocazione e Mnemonica
Appendice A
Appendice B
Lista delle illustrazioni
il doppio loop nello zodiaco
il caduceo
le dignità essenziali dei pianeti
figure

NOTA BIBLIOGRAFICA

Il 18 Novembre 1898, e.v., Aleister Crowley fu iniziato all'Ordine Ermetico della Alba Dorata; egli assunse il motto «Perdurabo» - «Io durerò fino alla fine»¹.

Nel febbraio dell'anno seguente, egli raggiunse il grado di Practicus, e gli furono di conseguenza affidate le attribuzioni segrete del Tarocco, specialmente quelle degli ATU (Vedi pp. 5-10).

Egli lavorò giornalmente su questi Manoscritti, per la maggior parte sotto l'istruzione personale di G.H. Frater 7°=4° D.D.C.F.(S. Liddel Mathers) e V.H. Frates 5°=6° Iehi Aour (Allan Bennett, più tardi Sayadaw Ananda Metteya) e Volo Noscere (George Cecil Jones) come padrone di casa o ospite di questi Adepti.

Egli continuò questi studi da solo anche durante il suo primo viaggio intorno alla terra, alla ricerca della Saggezza Segreta.

L'8, il 9 ed il 10 Aprile del 1904 e.v., egli ricevette il Libro della Legge. Scelto dai Maestri per eseguire il Loro sublime piano, egli iniziò a preparare il sentiero per l'affermazione del Nuovo Eone, nel modo in cui fu istruito da Loro (Vedi L'Equinozio degli Dei per un resoconto completo e dettagliato di ciò, il più importante evento della sua carriera). Egli in conformità pubblicò le precedenti attribuzioni segrete del Tarocco nel libro 777

vel

Prolegomena symbolica ad systemam Sceptico-mysticae viae explicandae,
fundamentum hieroglyphicum sanctissimorum scientiae summae.

Seguendo la tradizione di Eliphaz Levi, molta della sua scrittura magica è modellata su, o adornata di riferimenti al Tarocco. Rilevante in questa connessione sono:

Ambrosii Magi Hortus Rosarum (The Sword of Song, 1904 e.v.)

The Wake-World (Konx Om Pax, 1907 e.v.)

Liber XXX Aerum vel Saeculil sub figura CCCCVIII; essendo La Visione e la Voce degli Angeli dei Aethyrs (1911 e.v.)

Il Libro delle Menzogne (1913 e.v.)

Magick in Teoria e Pratica (Book 4, Parte III) 1929 e.v.

Egli pubblicò un completo resoconto del Tarocco, secondo i Manoscritti dell'Ordine Ermetico Ordine dell'Alba Dorata in The Equinox, Vol. I, N. 7 ed 8 (1912 e.v.).

Durante tutto questo tempo il Tarocco fu il suo compagno giornaliero, la guida, e l'oggetto di ricerca.

Egli riuscì ad unire sotto lo Schema della Santa Qabalah, della quale il Tarocco è il più grande elemento singolo, tutti i sistemi filosofici e magici, incluso quello dei Cinesi. Questo, e il suo «Arrangiamento Napoletano» sono con pochi dubbi la sua più grande impresa nella dottrina.

Per molti anni egli aveva deplorato l'assenza di qualsiasi Testo autentico del Tarocco. I mazzi medioevali sono irrimediabilmente corrotti da partigiani di sistemi politici esistenti, o in altro modo lontani dal presentare l'Antica Verità del Libro in un sistema coerente, o in una forma di lucida bellezza.

Dall'inizio del suo studio è stato suo fervente desiderio costruire un Testo valido.

Lo stesso Eliphaz Levi aveva desiderato eseguire un simile compito, ma riuscì solo a lasciarci due degli Atu, «Il Carro» e «Il Diavolo». Molti altri hanno tentato l'opera, oltretutto senza la conoscenza delle vere Attribuzioni. I loro tentativi sono stati grossolani, senza senso, pietosamente grotteschi.

Ma i Maestri che hanno sorvegliato, guidato e punito l'autore di questo presente volume, avevano in serbo la ricompensa dei suoi lavori. Essi gli introdussero un'abile artista, Frieda Harris, la quale sebbene avesse poca o nessuna

conoscenza previa del Tarocco, possedeva nella sua mano destra lo Spirito Essenziale del Libro.

Insieme essi disposero le loro energie per il compito formidabile di preparare le 78 carte del Libro di Thoth.

La sua idea originale era stata di eseguire un mazzo secondo gli Editori Medioevali, corretto alla luce delle descrizioni date in Equinox I, vii e viii. Ma lei incontrò difficoltà tecniche, tali come introdurre «10 mani Angeliche a raggi» lungo tutto il percorso, producendo un effetto grottesco; e inoltre lei osservò che i suoi insegnamenti, nel corso delle sue spiegazioni, andavano molto più in alto e più in profondità di qualsiasi cosa in tutti i modelli accessibili. Lei di conseguenza lo forzò - l'uomo più pigro nei tre continenti! - a intraprendere quello che è a tutti gli effetti un'opera originale, incluse le ultime scoperte nella scienza moderna, le matematiche, la filosofia e l'antropologia; in una parola, di riprodurre la totalità della Mente Magica pittoricamente sullo schema dell'antica tradizione Cabalistica. Egli accettò questo peso colossale; ciò rinnovò la sua energia e il suo entusiasmo.

Malgrado ciò il suo peso era doloroso: il lavoro anticipato a tre mesi si estese a cinque anni. Il successo di lei come sua interprete oltrepassa ogni credo. Lei doveva lavorare dai suoi schizzi molto grossolani, spesso da semplici descrizioni, o dal leggere attraverso le linee degli antichi mazzi. Dedicò il suo genio all'Opera. Con incredibile rapidità lei raccolse il ritmo, e con pazienza inesauribile si sottomise alle correzioni del fanatico schiavo-guida che lei aveva invocato, spesso dipingendo la stessa carta fino a otto volte fino a che essa era all'altezza della sua stecca di Acciaio Vanadio!

Possa l'appassionato «amore sotto la volontà» che lei ha immagazzinato in questo Tesoro della Verità e della Bellezza sgorgare dallo Splendore e Forza del suo lavoro a illuminare il mondo; possa questo Tarocco servire come una carta per gli audaci marinai del Nuovo Eone, per guidarli attraverso il Grande Mare della Comprensione alla Città delle Piramidi!

Il libretto che accompagna fu buttato giù da Aleister Crowley, senza l'aiuto dei genitori. La sua lettura attenta può essere omessa con vantaggio.

S.H. Soror I.W.E. 8°=3° A. ✕A. ✕

PARTE PRIMA

LA TEORIA DEL TAROCCO

I

I CONTENUTI DEL TAROCCO

IL TAROCCO è un mazzo di settantotto carte. Vi sono quattro semi come nelle carte da gioco moderne, da cui sono derivate. Ma le carte di Corte sono quattro invece di tre. In addizione vi sono ventidue carte chiamate «Trionfi», ognuna della quali è un quadro simbolico con un titolo proprio.

A prima vista uno potrebbe supporre che questo arrangiamento sia arbitrario, ma non è così. Esso è reso necessario, come apparirà più tardi, dalla struttura dell'Universo, ed in particolare del Sistema Solare, come simbolizzata dalla Santa Cabala. Ciò sarà spiegato a tempo debito.

L'ORIGINE DEL TAROCCO

L'origine di questo mazzo di carte è molto oscura. Alcune autorità lo fanno risalire indietro nel tempo fino agli antichi Misteri Egiziani; altri cercano di postdarlo tardi fino al quindicesimo o persino il sedicesimo secolo. Ma il Tarocco certamente esisteva in quella che può essere chiamata la sua forma classica fin dal quattordicesimo secolo; poiché mazzi di quella data sono ancora esistenti, e la forma sin da quel tempo non è variata in qualsiasi aspetto rilevante.

Nel Medioevo queste carte erano usate molto per la predizione, specialmente dalle zingare, così che fu usuale parlare del «Tarocco dei Boemi», o «degli Egiziani». Quando fu scoperto che le zingare, a dispetto della etimologia, erano di origini Asiatiche, alcune persone cercarono di trovare la sua fonte nell'arte e nella letteratura Indiana.

Non vi è alcun bisogno per entrare in qualsiasi discussione su questi punti dibattuti².

LA TEORIA DELLE CORRISPONDENZE DEL TAROCCO

Insignificanti al presente proposito sono la tradizione e l'autorità. La Teoria della Relatività di Einstein non riposa sul fatto che quando la sua teoria fu messa alla prova essa fu confermata. La sola teoria di interesse fondamentale sul Tarocco è che è un ammirevole quadro simbolico dell'Universo, basato sui riferimenti della Santa Cabala.

Sarà necessario, più avanti in questo saggio, descrivere la Santa Cabala in maniera completa, e discutere dettagli rilevanti. La parte rilevante qui è chiamata Gematria una scienza nella quale il valore numerico di una lettera ebraica, essendo inoltre ogni lettera un numero, lega quella parola con altre dello stesso valore, o un multiplo di queste. Per esempio AChD unità $(1+8+4)=13$ e AHBH Amore $(1+5+2+5)=13$. Questo fatto è sostenuto per indicare «La natura dell'unità è amore». Quindi IHVH Jehovah $(10+5+6+5)=26=2 \times 13$. Un'importante interpretazione del Tarocco è che esso è un Notarikon della Torah ebraica, la Legge, anche di ThROA il Cancellone. Ora attraverso le attribuzioni Yetziratiche - vedi la tabella alla fine - questa parola può essere letta L'Universo - il nuovo nato Sole-Zero. Questa è la Vera Dottrina Magica di Thelema: Zero uguale a Due. Inoltre, nella Gematria, il valore numerico di ThROA è $671 = 61 \times 11$. Ora 61 è Ain, Niente o Zero, e 11 è il numero dell'Espansione Magica; anche in questo modo, perciò, ThROA annuncia quello stesso dogma, la sola spiegazione filosofica soddisfacente del Cosmo, la sua origine, il modo e l'oggetto. Il mistero completo circonda la questione dell'origine di questo sistema; qualsiasi teoria che soddisfi i fatti richiede assunzioni che sono completamente assurde. Per spiegarla, alla fine, uno deve postulare nell'oscuro passato una fantastica assemblea di rabbini eruditi che solennemente calcolarono tutti i modi di combinazioni di lettere e numeri, e crearono il linguaggio Ebraico con queste serie di manipolazioni. Ciò è chiaramente contrario non solo al senso comune, ma anche ai fatti della storia, e a tutto quello che noi conosciamo sulla formazione del linguaggio. Cionondimeno l'evidenza è ugualmente forte che vi è qualcosa, non un poco di qualcosa, ma una grande quantità di qualcosa,

che esclude tutte le ragionevoli teorie della coincidenza, nella corrispondenza tra parole e numeri.

É un fatto innegabile che ogni dato numero non è semplicemente uno più che il numero precedente e uno meno che il numero successivo, ma è un individuo, indipendente, una cosa in sé stessa, una sostanza spirituale, morale ed intellettuale, non solo tanto, ma una più grande quantità rispetto a qualsiasi essere umano. Le sue relazioni matematiche sono infatti semplicemente le leggi del suo essere, ma esse non costituiscono il numero non più che le leggi chimiche e fisiche della reazione nella anatomia umana danno un quadro completo dell'uomo.

L'EVIDENZA PER LA TRADIZIONE INIZIATICA DEL TAROCCO

I. *Eliphaz Levi e il Tarocco*

Anche se le origini del Tarocco sono perfettamente oscure, vi è un frammento molto interessante di storia moderna, una storia che è ben radicata dentro la memoria dell'uomo vivente, che è estremamente significativa, e si troverà, come la tesi si sviluppa, che essa la sostiene in una maniera molto sorprendente.

Nella metà del diciannovesimo secolo, sorse un grande Cabalista e studioso, che ancora annoia le persone piatte con la sua abitudine di divertirsi a loro spese rendendoli ridicoli dopo la morte. Il suo nome era Alphonse Louis Costant, ed egli era un abate della Chiesa Romana. Per suo «nom de guerre» egli tradusse il suo nome in Ebraico - Eliphaz Levi Zahed, ed è egli è generalmente conosciuto come Eliphaz Levi.

Eliphaz Levi era un filosofo e un artista, oltre a essere un supremo stilista letterario e un burlone pratico di una varietà chiamata «Pince sans rire»; e, essendo un artista e un profondo simbolista, egli fu immensamente attratto dal Tarocco. Mentre era in Inghiltera, egli propose a Kenneth Mackenzie, un famoso studioso occulto e un alto grado della Libera Massoneria, di ricostituire e pubblicare un mazzo disegnato scientificamente.

Nei suoi lavori vi sono nuove presentazioni compiute dei trionfi chiamati il Carro e il Diavolo. Egli sembra aver compreso così a fondo che il Tarocco era alla fine una forma pittografica del Cabalistico Albero della Vita, che è la base dell'intera Cabala, che compose il suo lavoro su questa base. Egli desiderava scrivere un completo trattato sulla Magia. Divise il suo soggetto in due parti - Teoria e Pratica - che chiamò *Dogma e Rituale*. Ogni parte ha ventidue capitoli, uno per ogni ventidue trionfi; e ogni capitolo tratta il soggetto rappresentato dalla raffigurazione mostrata dal trionfo. L'importanza dell'accuratezza della corrispondenza apparirà a tempo debito.

Qui arriviamo a una leggera complicazione. I capitoli corrispondono ma essi corrispondono erroneamente; e questo può solamente essere spiegato dal fatto che Levi si sentiva legato al suo originale giuramento di segretezza all'Ordine di Iniziati che gli aveva consegnato i segreti del Tarocco.

2. *Il Tarocco e i Manoscritti Cifrati.*

Al tempo del Rinascimento Francese del 1850, un simile movimento sorse in Inghilterra. Il suo interesse si centrava sulle religioni antiche, e le loro tradizioni di iniziazione e taumaturgia. Società colte, alcune segrete altre semi segrete, furono fondate o riportate in vita. Tra i membri di un tale gruppo, la Loggia Quatuor Coronati della Libera Massoneria, vi erano tre uomini: uno, il Dr. Wynn Westcott, un dottore di Londra; un Dr. Woodford e un Dr. Woodman. Vi è una piccola disputa su quale di questi uomini andò a Farringdon Road, o se fosse Farringdon Road dove essi andarono; ma non vi è alcun dubbio che uno di loro comprò un antico libro, sia che fosse da un oscuro venditore di libri, o da una bancarella, o trovato in una biblioteca. Questo accadde all'incirca nel 1884-1885. Non vi è alcuna disputa sul fatto che in questo libro vi fossero alcune carte sciolte; che queste carte si

rivelarono scritte in cifrario; che questi manoscritti cifrati contenevano il materiale per la fondazione di una società segreta che aveva lo scopo di conferire l'iniziazione attraverso i mezzi del rituale; e che tra questi manoscritti vi era un'attribuzione dei trionfi del Tarocco alle lettere dell'alfabeto Ebraico. Quando questa materia viene esaminata, diventa di fatto chiaro che l'attribuzione errata di Levi alle lettere era deliberata; che egli conosceva la giusta attribuzione, e che considerava suo compito nasconderla. (Divenne molto più problematico per lui camuffare i suoi capitoli!)

I manoscritti cifrati si presumeva che datassero dai primi anni del secolo diciannovesimo; e vi è una nota in una pagina che sembra essere nella scrittura di Eliphas Levi. Appare estremamente probabile che egli ebbe accesso a questo manoscritto nella sua visita a Bulwer Lytton in Inghilterra. In ogni caso, come precedentemente osservato, Levi mostra costantemente che egli conosceva la corretta attribuzione (con l'eccezione, per forza, di Tzaddi - il perché sarà visto in seguito) e cercò di usarla senza rivelare impropriamente qualsiasi segreto che egli aveva giurato di non scoprire.

Nel momento in cui uno possiede la giusta attribuzione di questi trionfi, il Tarocco balza in vita. Si viene intellettualmente stesi a terra dalla sua legittimità. Tutte le difficoltà create dalle attribuzioni tradizionali come comprese dallo studioso comune, spariscono in un momento. Per questa ragione, ci si inclina ad accreditare la pretesa dei promulgatori del manoscritto cifrato, che essi erano i custodi della tradizione della Verità.

3. Il Tarocco e L'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata.

A questo punto si dovrebbe divagare dentro la storia dell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata, la società ricostituita dal Dr. Westcott e i suoi colleghi, in modo da mostrare ulteriore evidenza dell'autenticità della pretesa dei promulgatori del manoscritto cifrato.

Tra queste carte, oltre alla attribuzione del Tarocco, vi erano certi rituali abbozzati, che avevano l'intenzione di contenere i segreti dell'iniziazione; il nome (con un indirizzo in Germania) di una Fraulein Sprengel veniva menzionato come l'autorità che lo aveva emesso. Il Dr. Westcott gli scrisse; e, con il suo permesso, l'Ordine dell'Alba Dorata fu fondato nel 1886.

(La G.×D.× è semplicemente un nome per l'Ordine Esterno o Preliminare della R. R. e A. C. che è a suo modo una manifestazione esteriore della A.×A.× che è il vero Ordine dei Maestri³ - Vedi Magick, pp. 229-244.)

Il genio che rese questo possibile fu un uomo chiamato Samuel Liddell Mathers. Dopo un periodo, Frl. Sprengel morì; una lettera scritta a lei, chiedendo una conoscenza più avanzata, provocò una risposta da uno dei suoi colleghi. Questa lettera informò Dr. Westcott della sua morte, aggiungendo che lo scrittore e i suoi associati non avevano mai approvato l'azione di Frl. Sprengel nell'autorizzare qualsiasi forma di gruppo operante, ma, vista la grande reverenza e stima nella quale lei era tenuta, si erano astenuti dall'opposizione aperta. Egli continuava nel dire che «questa corrispondenza doveva ora cessare», ma che se loro avessero voluto una maggiore conoscenza avanzata l'avrebbero perfettamente ottenuta usando nella giusta maniera la conoscenza che già possedevano. In altre parole essi dovevano utilizzare i loro poteri magici per compiere il contatto con i Segreti Capi dell'Ordine. (Ciò, incidentalmente, è un modo di procedura piuttosto normale e tradizionale.)

In breve, subito dopo Mathers, che si era destreggiato per arrivare al Comando effettivo dell'Ordine, annunciò che aveva compiuto questo contatto; che i Capi Segreti lo avevano autorizzato a continuare il lavoro dell'ordine, come suo solo capo. Non vi è, dunque, alcuna evidenza che egli fosse qui un testimone di verità, perché nessuna nuova conoscenza di qualsiasi particolare importanza arrivò all'Ordine; tale come apparì si dimostrò non essere altro che una conoscenza che Mathers avrebbe potuto acquisire con mezzi normali da fonti completamente accessibili, tali come il British Museum. Queste circostanze, e una grande quantità di trascurabili intrighi, portarono a una seria insoddisfazione tra i membri dell'Ordine. Il giudizio di Frl. Sprengel, che il lavoro di gruppo in un Ordine di questo tipo è possibile, si dimostrò in questo caso errato. Nel 1900, l'Ordine nella sua forma esistente fu

distrutto.

Il punto di queste informazioni è di mostrare semplicemente che, a quel tempo, la principale preoccupazione di tutti i membri seri dell'Ordine era di entrare in contatto con gli stessi Capi Segreti. Nel 1904 il successo fu raggiunto da uno dei più giovani membri, Frater Perdurabo. I pieni dettagli di questo avvenimento sono dati ne *L'Equinozio degli Dei*⁴.

Non è qui proficuo discutere l'evidenza che porta a stabilire la verità di questa pretesa. Ma si deve osservare che essa è evidenza interna. Essa esiste nel manoscritto stesso. Non farebbe alcuna differenza se l'affermazione di qualsiasi delle persone interessate si dimostrasse falsa.

4. *La Natura dell'Evidenza.*

Queste digressioni storiche sono state essenziali per la comprensione delle condizioni di questa ricerca. È ora conveniente considerare la numerazione peculiare dei Trionfi. Appare naturale a un matematico iniziare le serie di numeri naturali con lo Zero; ma ciò è veramente disturbante per la mente non-matematicamente allenata. Nei saggi tradizionali e libri sul Tarocco, la carta numerata «0» si reputava situarsi tra le carte XX e XXI. Il segreto dell'interpretazione iniziatica, che rende luminoso l'intero significato del Tarocco, è semplicemente di porre questa carta contrassegnata con lo «0» nel suo luogo naturale, dove qualsiasi matematico *l'avrebbe* situata, davanti al numero Uno. Ma vi è ancora un'altra peculiarità, una disturbanza della sequenza naturale. Questa è che le carte VIII e XI sono state scambiate, in ordine di preservare l'attribuzione. Perché la carta XI è chiamata «Forza»; su di essa appare un Leone, ed è completamente evidente che si riferisce al segno zodiacale Leone, mentre la carta VIII è chiamata «Giustizia», e rappresenta la figura simbolica convenzionale, posta sul trono, con spada e bilance, riferendosi così ovviamente al segno zodiacale della Libra, la Bilancia.

Frater Perdurabo ha compiuto un profondo studio del Tarocco dal momento della sua iniziazione all'ordine il 18 novembre, 1898; perché, tre mesi più tardi, egli aveva raggiunto il grado di Practicus; come tale, egli ebbe la facoltà di conoscere l'Attribuzione Segreta. Egli la studiava costantemente insieme ai manoscritti di spiegazione che l'accompagnano. Egli controllò tutti questi attributi dei numeri alle forme della natura, e non trovò alcunché di incongruo. Ma quando (8 Aprile 1904 e.v.) egli stava annotando il *Libro della Legge* dalla dettatura del messaggero dei Capi Segreti, sembra che egli abbia posto una questione mentale, suggerita dalle parole del Capitolo I, verso 57:»la legge della Fortezza, e il grande mistero della Casa di Dio» («La Casa di Dio» è un nome del Trionfo del Tarocco numerato XVI) per questo effetto: «Io possiedo queste attribuzioni giuste?» Una risposta interpolata arrivò, «Tutte queste antiche lettere del mio libro sono giuste; ma ♁ non è la Stella. Questo è anche un segreto; il mio profeta lo rivelerà al saggio».

Questo era estremamente noioso. Se Tzaddi non era «la Stella», chi era? E chi era Tzaddi? Egli cercò per anni di scambiare questa carta, «La Stella», che è numerata XVII, con qualche altra. Egli non ebbe successo. Fu molti anni dopo che la soluzione gli arrivò. Tzaddi è «L'Imperatore»; e quindi le posizioni di XVII e IV devono essere scambiate. Questa attribuzione è molto soddisfacente.

Sì, ma essa è qualcosa molto di più che soddisfacente; essa è, per il pensiero chiaro, la più convincente evidenza possibile che il *Libro della legge* è un genuino messaggio dei Capi Segreti.

Perché «La Stella» è riferita ad Acquario nello Zodiaco, e «L'Imperatore» all'Ariete. Ora Ariete e Acquario sono su ogni lato di Pesci, tali come Leone e Bilancia sono su ogni lato della Vergine; vale a dire, la correzione nel *Libro della Legge* da una perfetta simmetria nell'attribuzione zodiacale, tale come se un occhiello si formasse ad una estremità dell'ellisse per corrispondere esattamente con l'occhiello esistente all'altra estremità.

Queste materie danno l'impressione di essere abbastanza tecniche; ed infatti lo sono; ma più uno studia il Tarocco, più uno percepisce l'ammirabile simmetria e la perfezione del simbolismo. Inoltre, persino a un profano deve essere evidente che l'equilibrio e la convenienza sono essenziali a

qualsiasi perfezione, e la elucidazione di questi due grovigli degli ultimi 150 anni è indubbiamente un fenomeno molto sorprendente.

RIASSUNTO DELLE QUESTIONI FINORA DISCUSSE

1. L'origine del Tarocco è del tutto irrilevante, persino se essa fosse certa. Come sistema deve reggersi o cadere sui suoi propri meriti.

2. È al di là di ogni dubbio un deliberato tentativo di rappresentare, in forma pittografica, le dottrine della Cabala.

3. L'evidenza di ciò è maggiore dell'evidenza presentata da una persona che sta compiendo un cruciverba-puzzle. Egli conosce dalle linee Orizzontali che la sua parola è «SCRICCHIOlvuotoO», così che egli è certo, al di là dell'errore, che lo spazio vuoto deve essere una «I».

Esagramma Unicursale

È sempre stato dichiarato impossibile
rappresentare un Esagramma Unicursale;
ma ciò viene ora compiuto. Le linee, comunque,
sono strettamente euclidiane; esse non hanno larghezza.

I giorni della settimana

Leggi intorno all'Esagono, il (magico) ordine
dei Sette Pianeti Sacri. Leggi intorno allo
Esagramma, l'ordine dei giorni della settimana.
(Si crede che questa semplice scoperta fosse
dovuta al tardo G.H. Frater D.D.C.F.)

4. Queste attribuzioni sono in un senso una mappa convenzionale, simbolica; quale potrebbe essere inventata da qualche persona o persone di grande immaginazione artistica ed ingenuità combinate con una quasi impensabile grande erudizione e limpidezza filosofica.

5. Tali persone, anche se noi possiamo pensare che fossero state eminenti, non sono interamente capaci di comporre un sistema così astruso nella sua interezza senza l'assistenza di superiori i cui processi mentali appartenevano, o appartengono a una Dimensione più alta.

Uno potrebbe prendere, a proposito di analogia, il gioco degli schacchi. Lo scacco si è evoluto da origini molto semplici. Esso era una battaglia mimica per guerrieri stanchi; ma le sottigliezze del gioco moderno - che sono diventate ora, grazie a Richard Réti del tutto al di là del calcolo nel mondo della creazione estetica - erano latenti nei disegni originali. Gli autori del gioco stavano «costruendo al meglio di quello che sapevano». È naturalmente possibile argomentare che queste sottigliezze sono sorte nel corso dello sviluppo del gioco; e infatti è storicamente un fatto accertato che i primi giocatori, i cui giochi sono stati documentati, non avevano alcuna concezione conscia di qualsiasi cosa al di là di una varietà di stratagemmi piuttosto rozzi ed elementari. È di fatto possibile sostenere che il gioco degli scacchi è semplicemente uno tra un numero di giochi che si è sviluppato mentre altri a poco a poco sparirono, a causa di qualche incidente. Uno potrebbe sostenere che il caso è, semplicemente, che gli schacchi moderni erano latenti nel gioco originale.

La teoria dell'ispirazione è realmente molto più semplice, e rende conto dei fatti senza violazione della legge della parsimonia.

II

IL TAROCCO E LA SANTA CABALA

LA PROSSIMA questione è la Santa Cabala. Essa è un soggetto molto semplice, e non presenta alcuna difficoltà all'intelligente mente comune. Vi sono dieci numeri nel sistema decimale; e vi è una ragione genuina perché essi devono essere dieci numeri, e solo dieci, in un sistema numerico che non è semplicemente matematico, ma filosofico. È necessario, a questo punto, introdurre gli «Arrangiamenti Napoletani». Ma prima di tutto, uno deve comprendere la rappresentazione pittorica dell'Universo data dalla Santa Cabala (Vedi diagramma.)

Questa raffigurazione rappresenta l'Albero della Vita, che è una mappa dell'Universo. Uno deve iniziare, come un matematico farebbe, con l'idea dello Zero, Zero Assoluto, che si volge all'esame di qualsiasi quantità uno può scegliere, ma non, come il profano potrebbe a prima vista presumere, col Niente, nel senso volgare della parola «assenza di qualsiasi cosa» (Vedi «Berashith», Parigi, 1902).

«GLI ARRANGIAMENTI NAPOLETANI»

I Cabalisti ampliarono l'idea del Niente, ed arrivarono ad un secondo tipo di Niente, che essi chiamarono «Ain Soph»-»Senza Limite». (Questa idea sembra non dissimile da quella dello Spazio.) Essi quindi decisero che in ordine di interpretare questa semplice assenza di ogni mezzo di definizione, era necessario postulare l'Ain Soph Aur «Luce Senza Limite». Con ciò sembra che essi volessero intendere molto di quello che gli uomini di scienza della tarda età Vittoriana volevano significare, o pensavano che essi intendevano, con l'Etere Luminoso. (Il Continuum Spazio-Tempo?)

Tutto è evidentemente senza forma e vuoto; queste sono condizioni astratte, non idee positive. Il seguente gradino deve essere l'idea della Posizione. Uno deve formulare questa tesi: Se vi è qualsiasi cosa eccetto il Niente, essa deve esistere dentro questa Luce Illimitata; dentro questo Spazio; dentro

questo inconcepibile Nulla, che non può esistere come Nulla, ma deve essere concepita come un Nulla composto dall'annichilimento dei due opposti immaginari. Così appare *Il Punto*, che «non ha parti né magnitudine, ma solo posizione».

Ma la posizione non significa qualsiasi cosa tutto sommato a meno che vi sia qualcosa d'altro, qualche altra posizione con la quale essa possa essere paragonata. Uno deve descriverla. La sola via per fare ciò è di avere un altro Punto, e questo significa che uno deve inventare il numero Due, rendendo possibile *La Linea*.

Ma questa Linea non significa realmente molto, perché non vi è ancora alcuna misura di lunghezza. Il limite della conoscenza, a questo stadio è che vi sono due cose, in modo tale da essere capaci alla fine di trattarle. Ma uno non può dire che esse sono vicine l'un con l'altra, o che esse sono molto lontane fra di loro; uno può solo dire che esse sono distanti. In ordine di operare una minima discriminazione tra di loro, vi deve essere una terza cosa. Noi abbiamo bisogno di un'altro punto. Uno deve inventare *La Superficie*; uno deve inventare *Il Triangolo*. Nel fare ciò, incidentalmente, appare la totalità della Geometria Piana. Uno può dire ora, «A è più vicina a B che A a C».

Ma, fin qui, non vi è *sostanza* in ognuna di queste idee. Infatti esse non sono minimamente idee, eccetto l'idea della Distanza, e forse l'idea delle serie di Relazioni Tra, e della Misura Angolare; così che la Geometria Piana, che ora esiste nella teoria, è dopo tutto completamente rudimentale e incoerente. Non vi è stato minimamente alcun approccio alla concezione di una cosa che esiste realmente. Niente di più è stato fatto che dare definizioni, tutto in un mondo puramente ideale e immaginario.

Allora arriva quindi *L'Abisso*. Uno non può andare oltre nell'ideale. Il seguente gradino deve essere il Reale - o, almeno, un approccio al Reale. Vi sono tre punti, ma non vi è alcuna idea di dove ognuno di loro è posto. Un quarto punto è essenziale, e questo formula l'idea della materia.

Il Punto, la Linea, il Piano. Il quarto punto, a meno che esso dovesse apparire giacente nel piano, da *Il Solido*. Se uno vuole conoscere la posizione di ogni punto, uno deve definirlo con l'uso di tre assi co-ordinate. Così esso è un numero di piedi dal muro Nord, e così un numero di piedi dal muro Est, e un numero di piedi dal pavimento.

Così è stata sviluppato dal Nulla un Qualcosa che si può dire che esista. Uno è arrivato all'idea della *Materia*. Ma questa esistenza è eccessivamente tenue, perché la sola proprietà di ogni dato punto è la sua posizione in relazione a certi altri punti; nessun cambiamento è possibile; niente può accadere. Si è quindi costretti, nell'analisi della Realtà conosciuta, a postulare una quinta idea positiva, che è quella del *Moto*.

Questo implica l'idea del *Tempo*, perché solo attraverso il Moto, e nel Tempo, ogni evento può accadere. Senza questo cambiamento e sequenza, niente può essere l'oggetto del senso (Deve essere notato che questo No.5 è il numero della lettera Hé nell'alfabeto Ebraico. Questa è la lettera tradizionalmente consacrata alla Grande Madre. Essa è la vagina nella quale il Grande Padre, che è rappresentato dalla lettera Yod, che è pittoricamente la rappresentazione del Punto definitivo, si muove e genera l'esistenza attiva).

È ora possibile un'idea concreta del Punto; e alla fine è un punto che può essere auto-conscio, perché egli può avere un Passato, un Presente e un Futuro. È capace di definire sé stesso in termini delle idee precedenti. Qui vi è il numero Sei, il centro del sistema: auto-conscio, capace di esperienza.

A questo stadio è conveniente allontanarsi per un momento dallo stretto simbolismo Cabalistico. La dottrina dei prossimi tre numeri (per alcune menti almeno) non è espressa molto chiaramente. Uno deve consultare il sistema Vedanta per una più lucida interpretazione dei numeri 7, 8, e 9, anche se essi corrispondono molto strettamente alle idee Cabalistiche. Nell'analisi Hindu dell'esistenza i Rishis (Saggi) postulano tre qualità: Sat, l'Essenza dell'Essere stesso; Chit, Pensiero o Intelletto; e Ananda (di solito tradotto con Beatitudine), il piacere sperimentato dall'Essere nel corso degli eventi. Questa estasi è evidentemente la causa eccitante della mobilità della pura esistenza. Essa spiega l'assunzione di imperfezione nella parte della Perfezione. L'Assoluto sarebbe Niente, rimarrebbe nella condizione del Nulla; quindi in ordine di essere conscio delle sue possibilità e di usufruire di

loro, esso deve esplorare queste possibilità. Uno può qui inserire una dichiarazione parallela di questa dottrina dal documento chiamato *Il Libro del Grande Auk* che permette allo studente di considerare la posizione da un punto di vista di due menti differenti.

«Tutti gli elementi devono essere stati un tempo separati. - Quello sarebbe il caso del grande caldo. - Ora, quando gli atomi vanno al Sole, noi abbiamo quell'immenso, estremo caldo, e tutti gli elementi sono essi stessi di nuovo. Immagina che ogni atomo di ogni elemento possieda la memoria di tutte le sue avventure in combinazione. Lungo il cammino quell'atomo, fortificato dalla memoria, non sarebbe lo stesso atomo; ma esso lo è, perché egli non ha guadagnato alcuna cosa da qualsiasi parte eccetto che questa memoria. Quindi, attraverso il trascorrere del tempo e la virtù della memoria, una cosa potrebbe divenire qualcosa di più che sé stessa; così un reale sviluppo è possibile. Uno può vedere quindi una ragione per ogni elemento che decida di passare attraverso queste serie di incarnazioni, a causa di ciò, e solo per questo, egli può andare; ed egli soffre la dimenticanza della memoria che egli ha durante questa incarnazioni, perché egli sa che egli le attraverserà immutato.

«Quindi te puoi avere un infinito numero di dei, individuali e eguali sebbene diversi, ognuno supremo e totalmente indistruttibile. Questa è anche la sola spiegazione di come un Essere potrebbe creare un mondo nel quale la Guerra, il Male, ect. esista. Il Male è solo un'apparenza perché (come «Il Bene) non può influenzare la sostanza stessa, ma solo moltiplicare le sue combinazioni. Questo è qualcosa di medesimo al Monoteismo Mistico; ma la obiezione a quella teoria è che Dio deve creare le cose che sono tutte parti di Lui stesso, così che la loro azione reciproca è falsa. Se noi presupponiamo molti elementi, la loro azione reciproca è naturale».

Queste idee dell'Essere, Pensiero, e Beatitudine costituiscono le qualità minime possibili che un Punto deve possedere per poter avere una reale sensibile esperienza di sé. Queste corrispondono ai numeri 9, 8, e 7. La prima idea della realtà, come conosciuta dalla mente, è quindi di concepire il Punto come creato da questi precedenti nove successivi sviluppi dallo Zero. Qui quindi alla fine vi è il numero Dieci.

In altre parole, per descrivere la Realtà nella forma della Conoscenza, uno deve postulare queste dieci successive idee. Nella Cabala, esse sono chiamate «Sephiroth», che significa «Numeri». Come vedremo più tardi, ogni numero ha un significato di suo; ognuno corrisponde con tutti i fenomeni in tale maniera che il loro arrangiamento nell'Albero della Vita come mostrato nei diagrammi (pp. 266, 268, 270), è una mappa dello Universo. Questi dieci numeri sono rappresentati nel Tarocco dalle quaranta piccole carte.

IL TAROCCO E LA FORMULA DEL TETRAGRAMMATON

Cosa sono quindi le Carte di Corte? Questa questione implica un altro aspetto del sistema dello sviluppo. Quale fu il primo processo mentale? Obbligato a descrivere Niente, la sola maniera di fare ciò senza distruggere la sua integrità era di rappresentarlo come l'unione di un Più Qualcosa con un equivalente Meno Qualcosa. Uno può chiamare queste due idee, l'Attivo e il Passivo, il Padre e la Madre. Ma sebbene il Padre e la Madre possano avere una unione perfetta, quindi ritornando allo Zero, che è una retrogressione, essi possono anche procedere in avanti nella Materia, così che la loro unione produce un Figlio e una Figlia. L'idea nasce in pratica come un metodo di descrivere come l'unione di qualsiasi due cose produce una terza cosa che non è loro.

La più semplice illustrazione è nella Chimica. Se noi prendiamo il gas idrogeno e il gas cloro, e passiamo una scintilla elettrica tra di loro, ha luogo un'esplosione, e viene prodotto acido cloridico. Qui noi abbiamo una sostanza positiva, che può essere chiamata il Figlio del matrimonio di questi elementi, ed è un avanzamento nella Materia. Ma anche, nell'estasi dell'unione, la Luce e il Caldo sono liberati; questi fenomeni non sono materiali nello stesso senso come l'acido cloridico è materiale; questo prodotto dell'unione è quindi di una natura spirituale, e corrisponde alla Figlia.

Nel linguaggio degli Alchimisti, questi fenomeni erano classificati per convenienza sotto la figura

dei «quattro elementi». Fuoco, il più puro e più attivo, corrisponde al Padre; Acqua, ancora pura ma passiva, è la Madre; la loro unione risulta in un elemento partecipe di entrambi le nature, ma distinto da tutti e due, e questo può essere chiamato «Aria».

Uno deve costantemente ricordarsi che i termini usati dai filosofi antichi e medioevali non significano minimamente quello che essi significano oggi. «Acqua» non significa per loro il composto chimico H²O; è una idea intensamente astratta, ed esiste in ogni luogo. La duttilità del ferro è una qualità acquatica⁵. La parola «elemento» non significa un elemento chimico; esso significa un gruppo di idee; egli riassume certe qualità o proprietà.

Sembra a malapena possibile definire questi termini in modo tale da rendere il loro significato chiaro allo studente. Egli deve scoprire da sé con la costante pratica cosa essi significano per lui. Non ne segue che egli arriverà alle stesse idee. Questo non significherà che una mente è giusta e l'altra erronea, perché ognuno di noi ha il suo proprio universo tutto per sé, e non è lo stesso dell'universo di qualsiasi altro. La luna che A. vede non è la luna che B., che sta a fianco di lui, vede. In questo caso, la differenza è così infinitesimale che non esiste in pratica; ma vi è differenza. Ma se A. e B guardano un quadro in una galleria, non è certo lo stesso quadro per entrambi, perché la mente di A. è stata allenata a osservarlo con l'esperienza di altre migliaia di quadri; B. ha probabilmente visto un gruppo interamente differente di quadri. La loro esperienza coinciderà solo nella materia di pochi quadri conosciuti bene. Oltre a ciò, le loro menti sono essenzialmente differenti in molte altre maniere. Così, se ad A. non piace Van Gogh, B. lo compatisce; se C. ammira Bougerau, D. alza le sue spalle. Non vi è alcun giusto o sbagliato in qualsiasi materia qualunque essa sia. Questo è vero, persino nelle materie della scienza più esatta. La descrizione scientifica di un oggetto è universalmente vera; e malgrado ciò non è completamente vera per qualsiasi singolo osservatore.

Il fenomeno chiamato la Figlia è ambiguo. È stato spiegato sopra come l'ingrediente spirituale nel risultato del matrimonio del Padre e della Madre; ma questa è solo una interpretazione.

IL TAROCCO E GLI ELEMENTI

Gli Antichi concepivano il Fuoco, l'Acqua e l'Aria come elementi puri. Essi erano connessi con le tre qualità dell'Essere, Conoscenza e Beatitudine, previamente menzionate. Queste inoltre corrispondono a quelle che gli Hindu chiamano le Tre Gunas - Sattvas, Rajas e Tamas che possono essere tradotte grossolanamente come «Calma», «Attività», e «Oscurità indolente». Gli alchimisti avevano tre principi simili di energia, dai quali tutti i fenomeni erano composti: Zolfo, Mercurio e Sale. Questo Zolfo è l'Attività, Energia, Desiderio; Mercurio è Fluidità, Intelligenza, il potere della Trasmissione; il Sale è il veicolo di queste due forme di energia, ma esso stesso possiede qualità che reagiscono con esse.

Lo studente deve tenere in mente tutte queste classificazioni tripartite. In alcuni casi, un gruppo sarà più utile che altri. Per il momento, concentrati sulle serie del Fuoco, Acqua e Aria. Questi elementi sono rappresentati nell'alfabeto Ebraico dalle lettere Shin, Mem e Aleph. I Cabalisti le chiamavano le Tre Lettere Madri. In questo particolare gruppo, i tre elementi interessati sono forme completamente spirituali di pura energia; esse possono solo manifestarsi nell'esperienza sensibile colpendo i sensi, cristallizzandosi in un quarto elemento che essi chiamano «Terra», rappresentato dall'ultima lettera dell'alfabeto, Tau. Questa, quindi è un'altra interpretazione completamente differente dell'idea della Figlia, che è qui considerata come un pendaglio al Triangolo. Esso è il numero Dieci sospeso dal 7, 8, e 9 nel diagramma.

Queste due interpretazioni devono essere tenute in mente simultaneamente. I Cabalisti escogitarono il Tarocco, quindi procedettero a compiere raffigurazioni di queste idee estremamente astratte del Padre, Madre, Figlio e Figlia, e le chiamarono Re, Regina, Principe e Principessa. Può generare confusione, ma essi erano chiamati anche Cavaliere, Regina, Re e Principessa. Alcune volte, ancora, il Principe e la Principessa erano chiamati «Imperatore» e «Imperatrice».

La ragione di questa confusione è legata alla dottrina del Folle del Tarocco, il leggendario Vagabondo, che vinse la figlia del Re, una leggenda che è connessa con il vecchio e estremamente saggio piano di scegliere il successore di un re dalle sue abilità di vincere la mano della Principessa di fronte a tutti i rivali (*Il Ramo d'Oro* di Frazer è l'autorità su questo soggetto.)

Si è pensato che fosse migliore per il presente mazzo adottare i termini «Cavaliere», «Regina», «Principe» e «Principessa», per rappresentare le serie Padre, Madre, Figlio, Figlia, perché la dottrina implicata, che è straordinariamente complessa e difficile, lo domanda. Il Padre è il «Cavaliere» perché egli è rappresentato mentre cavalca su un cavallo. Potrebbe essere più chiaro descrivere i due maggiori sistemi, l'Ebraico e il Pagano, come se essi fossero (e siano sempre stati) concreti e separati.

Il sistema Ebraico è diritto e irreversibile; postula il Padre e la Madre dalla cui unione nasce il Figlio e la Figlia. Quindi una fine. È solo una speculazione filosofica più tarda derivare la Diade Padre-Madre dall'Unità manifesta, e più tarda ancora cercare la fonte di quella Unità nel Niente. Questa è uno schema limitato e concreto, grossolano, con il suo Inizio senza causa e la sua sterile Fine.

Il sistema Pagano è circolare, auto-generativo, auto-nutrito, auto-rinnovantesi. È una ruota sul cui bordo vi sono il Padre-Madre-Figlio-Figlia; essi si muovono intorno all'asse senza moto dello Zero; essi si uniscono secondo volontà; essi si trasformano l'uno nell'altro; essi non sono né Inizio né Fine dell'Orbita; nulla è più alto o più basso che un altro. L'equazione «Niente=Molto=Due=Uno=Tutto=Niente» è implicita in ogni modo di essere del Sistema.

Difficile come è, almeno un risultato molto desiderabile è stato raggiunto: per spiegare perché il Tarocco ha quattro carte di Corte, e non tre. Essa spiega inoltre perché vi sono quattro semi. I quattro semi sono nominati come segue, «Bastoni», attribuito al Fuoco; «Coppe» all'Acqua; «Spade» all'Aria; e «Dischi» («Denari» o «Pentacoli») alla Terra. Lo studente noterà questa azione reciproca e scambio del numero 4. È inoltre importante per lui notare che persino nell'arrangiamento decuplo, il 4 fa la sua parte. L'Albero della Vita può essere diviso in quattro piani: il numero 1 corrisponde al Fuoco; i numeri 2 e 3 all'Acqua; i numeri dal 4 al 9 all'Aria; e il numero 10 alla Terra. Questa divisione corrisponde all'analisi dell'Uomo. Il numero 1 è la sua essenza spirituale, senza qualità o quantità; il numero 2 e 3 rappresentano i suoi poteri creativi e trasmissivi, la sua virilità e la sua intelligenza; i numeri dal 4 al 9 descrivono le sue qualità mentali e morali come concentrate nella sua personalità umana; il numero 6, così per dire, è una elaborazione concreta del numero 1; e il numero 10 corrisponde alla Terra, che è il veicolo fisico dei precedenti nove numeri. Il nome di questi parti dell'anima sono: 1, Jechidah; 2 e 3, Chiah e Neschamah; dal 4 al 9, Ruach; e alla fine 10, Nephesh.

Questi quattro piani corrispondono una volta di più ai così chiamati «Quattro Mondi», per comprendere la natura dei quali uno si deve riferire, con tutte le riserve dovute, al sistema Platonico. Il numero 1 è Atziluth, il Mondo Archetipo; ma il numero 2, essendo l'aspetto dinamico del numero 1, è l'attribuzione Pratica. Il numero 3 è Briah, il Mondo Creativo nel quale la Volontà del Padre prende forma attraverso la Concezione della Madre, così come lo sperma-tozoo, fertilizzando l'uovo, rende possibile la produzione di una immagine dei suoi genitori. I numeri dal 4 al 9 includono Yetzirah, il Mondo Formativo, nel quale viene prodotta una immagine intellettuale, un'apprezzabile forma dell'idea; e questa immagine mentale diviene reale e sensibile nel numero 10, Assiah, il Mondo Materiale.

È esaminando tutte queste confuse (e alcune volte in apparenza contraddittorie) attribuzioni, con instancabile pazienza e persistente energia, che uno arriva alla fine a una lucida comprensione, a una comprensione che è infinitamente più chiara di qualsiasi interpretazione intellettuale possibile. Questo è un esercizio fondamentale nella via dell'iniziazione. Se uno fosse un razionalista poco profondo, sarebbe molto facile pescare i punti deboli in tutte queste attribuzioni e ipotesi semi-filosofiche, o ipotesi-prossime; ma è anche molto semplice provare con le matematiche che è impossibile colpire una palla da golf.

Finora il principale tema di questo saggio è stato l'Albero della Vita nella sua essenza, la Sephiroth. È ora opportuno considerare le relazioni delle Sephiroth l'una con ogni altra. (Vedi diagramma, p.

268.) Si noterà che le ventidue linee sono impiegate per completare la struttura dell'Albero della Vita. Sarà spiegato a tempo debito com'è che queste corrispondono alle lettere dell'alfabeto Ebraico. Verrà rimarcato che in alcuni aspetti la maniera con la quale queste sono collegate appare arbitraria. Considerevolmente vi è un triangolo equilatero, che uno potrebbe pensare sia una base naturale per le operazioni di Filosofia, consistente dei numeri 1, 4 e 5. Ma non vi sono linee che uniscono 1 e 4, o 1 e 5. Questo non è un incidente. In nessun luogo nella figura vi è un triangolo equilatero eretto, anche se vi sono tre triangoli equilateri con l'apice all'ingiù. Questo a causa della formula originale «Padre, Madre, Figlio», che è ripetuta tre volte in una scala discendente di semplicità e spiritualità. Il numero 1 è sopra questi triangoli, perché è un'integrazione dello Zero, e dipende dal triplice velo del Negativo.

Ora le Sephiroth, che sono emanazioni del numero 1, come già mostrato, sono cose-in-sé, quasi nel senso Kantiano. Le linee che le uniscono sono Forze della Natura, di un tipo molto meno completo; esse sono meno astruse, meno astratte.

LE VENTIDUE CHIAVI, ATU, O TRIONFI DEL TAROCCO

Ora qui vi è un eccellente esempio della dottrina dell'Equilibrio che pervade tutto. L'equazione sempre illustra, $ax^2+bx+x=0$. Se non dà uguale 0, non è una equazione. E così, ogniqualvolta qualsiasi simbolo perde importanza in un posto nella Cabala, lo guadagna in un'altro. Le carte di Corte e le piccole carte formano la struttura schematizzata del Tarocco nella sua principale funzione come mappa dell'Universo. Ma, per lo speciale significato del mazzo come una Chiave alle formule magiche, i ventidue trionfi acquistano una peculiare importanza.

A quale simbolo esse sono attribuite? Esse non possono essere relazionate identicamente con qualsiasi delle idee essenziali, perché quel posto è preso dalle carte dall'1 al 10. Esse non possono rappresentare primariamente il complesso Padre, Madre, Figlio, Figlia, nella sua completezza, perché le carte di Corte hanno già preso quella posizione. Esse sono attribuite come segue: le tre lettere Madri, Shin, Mem e Aleph rappresentano i tre elementi attivi; le sette così chiamate doppie lettere, Beth, Gimel, Daleth, Kaph, Pé, Resh e Tau rappresentano i sette sacri pianeti. Le rimanenti dodici lettere, Hé, Vau, Zain, Cheth, Teth, Yod, Lamed, Nun, Samekh, A'ain, Tzaddi, e Qoph rappresentano i Segni dello Zodiaco.

Vi è una leggera coagulazione e sovrapposizione in questo arrangiamento. La lettera Shin deve servire sia per il Fuoco che per lo Spirito, in una maniera molto simile a come il numero 2 partecipa della natura dell'elemento 1; e la lettera Tau rappresenta sia Saturno che l'elemento della Terra. In queste difficoltà vi è una dottrina.

Ma uno non può congedare queste ventidue lettere così casualmente. La pietra che i costruttori rigettano diviene la testa dell'angolo. Queste ventidue carte acquistano una personalità per sé; una personalità molto curiosa. Sarebbe estremamente errato dire che esse rappresentano un universo completo. Esse sembrano rappresentare piuttosto certe curiose fasi dell'universo. Non sembrano fattori essenziali nella struttura dell'universo. Esse cambiano di tempo in tempo nella loro relazione con gli eventi correnti. Un'occhiata alla lista dei loro titoli sembra mostrare non più lo spirito strettamente scientifico e filosofico di una classificazione austera che si trova in altre carte. Qui balza fuori di fronte a noi il linguaggio dell'Artista. Questi nomi, sono, il Folle, il Giocoliere, l'Alta Sacerdotessa, l'Imperatrice, l'Imperatore, lo Ierofante, gli Amanti, il Carro, la Lussuria, la Ruota della Fortnua, Aggiustamento, l'Uomo Impiccato, la Morte, Arte, il Diavolo, la Casa di Dio, la Stella, la Luna, il Sole, l'Eone, l'Universo. Ovviamente queste non sono rappresentazioni ovvie, chiare rappresentazioni simboliche dei segni, degli elementi e dei pianeti interessati. Essi sono piuttosto geroglifici di misteri peculiari connessi con ognuno di loro. Si può iniziare a sospettare che il Tarocco non sia una rappresentazione solamente chiara dell'Universo alla maniera impersonale degli Yi King. Il Tarocco sta iniziando a mostrarsi come Propaganda. È come se i Segreti Capi del Grande Ordine,

che è il custode dei destini della razza umana, avessero desiderato proporre certi particolari aspetti dell'Universo; per stabilire certe speciali dottrine; per dichiarare certi modi di operare, propri alle situazioni politiche esistenti. Essi differiscono; nel modo in cui una composizione letteraria differisce da un dizionario.

È stato infelice, ma purtroppo inevitabile, essere stati obbligati a trattare così tanto questo argomento, e che questo argomento abbia implicato così tante digressioni come un preliminare per una descrizione chiara del mazzo. Può essere più semplice procedere a riassumere le dichiarazioni precedenti.

Qui vi è un semplice affermazione sul piano dell'Albero della Vita. I numeri, o le Cose-in-Sé, sono dieci, successive emanazioni dal triplice velo del Negativo. Le piccole carte numerate da 1 a 10 corrispondono alle Sephiroth. Queste carte sono mostrate in quadruplica forma, perché esse non sono i puri numeri astratti, ma simboli particolari di quei numeri nello universo della manifestazione, che è, per convenienza, classificato sotto la figura dei quattro elementi.

Le carte di Corte rappresentano gli elementi stessi, ogni elemento diviso in quattro sotto-elementi. Per convenienza, segue qui una lista di queste carte:

Cavaliere di Bastoni	Fuoco di Fuoco
Regina di Bastoni	Acqua di Fuoco
Principe di Bastoni	Aria di Fuoco
Principessa di Bastoni	Terra di Fuoco

Cavaliere di Coppe	Fuoco di Acqua
Regina di Coppe	Acqua di Acqua
Principe di Coppe	Aria di Acqua
Principessa di Coppe	Terra di Acqua

Cavaliere di Spade	Fuoco di Aria
Regina di Spade	Acqua di Aria
Principe di Spade	Aria di Aria
Principessa di Spade	Terra di Aria

Cavaliere di Dischi	Fuoco di Terra
Regina di Dischi	Acqua di Terra
Principe di Dischi	Aria di Terra
Principessa di Dischi	Terra di Terra

I trionfi del Tarocco sono ventidue in numero; essi rappresentano gli elementi tra le Sephiroth o Cose-in-Sé, così che la loro posizione sull'Albero della Vita è significativa. Qui vi sono uno o due esempi. La carta chiamata «Gli Amanti», il cui titolo segreto è «Il Bambino della Voce, l'Oracolo dei Grandi Dei» dirige dal numero 3 al numero 6. Il numero 6 è la personalità umana di un uomo; il numero 3 è la sua intuizione spirituale. Quindi, è naturale e significativa che l'influenza del 3 sul 6 è quella di una voce intuitiva o ispirativa. Essa è l'illuminazione della mente e del cuore proveniente dalla Grande Madre.

Considera di nuovo la carta unendo il numero 1 al numero 6. Questa carta è chiamata «L'Alta Sacerdotessa», ed è attribuita alla Luna. La carta rappresenta l'Iside Celeste. È un simbolo di completa e intima forma, discendendo sopra la coscienza umana dall'ultima coscienza divina. Vista dal di sotto, essa è la pura e irremovibile aspirazione dell'uomo verso la Divinità, la sua fonte. Sarà opportuno entrare più in dettaglio in queste materie quando sarà il tempo di trattare separatamente le carte.

Da quanto detto precedentemente apparirà chiaro che il Tarocco illustra, prima di tutto, l'Albero

della Vita nel suo aspetto universale, e secondariamente il particolare commento che illustra quella fase dell'Albero della Vita che è di interesse peculiare a quelle persone incaricate della custodia della razza umana, nel particolare momento della produzione di qualsiasi dato mazzo organizzato. È quindi opportuno secondo questi custodi modificare l'aspetto del mazzo quando sembra giusto farlo. Il mazzo tradizionale è stato egli stesso soggetto a numerose modificazioni, adottate per convenienza. Per esempio: l'Imperatore e l'Imperatrice, nei mazzi medioevali, erano riferiti del tutto definitivamente al Sacro Romano Imperatore e alla sua Consorte. La carta originalmente chiamata «Lo Ierofante», che rappresenta Osiride (come è mostrato dalla forma della tiara) divenne, nel periodo Rinascimentale, il Papa. L'Alta Sacerdotessa arrivò ad essere chiamata «Papessa Giovanna», rappresentando una certa leggenda simbolica che circolava tra gli iniziati, e che divenne volgarizzata nella favola della Papessa Femmina. Più importante ancora, «L'Angelo», o «Il Giudizio Universale», rappresentato dalla distruzione del mondo dal fuoco. Il suo geroglifico è, in qualche modo, profetico, perché quando il mondo fu distrutto dal fuoco il 21 Marzo 1904⁶, l'attenzione fu inevitabilmente richiamata alla similarità di questa carta alla Stele della Rivelazione. Essendo questo l'inizio del Nuovo Eone, è sembrato più adatto per mostrare l'inizio dell'Eone; perché tutto quello che si conosce sul prossimo Eone, datato nel tempo tra 2000 anni, è che il suo simbolo è il doppio-bastone⁷. Ma il nuovo Eone ha prodotto tali fantastici cambiamenti nell'ordine stabilito delle cose che sarebbe evidentemente assurdo tentare di continuare le tradizioni consuete, «i rituali dei vecchi tempi sono neri». È stato così di conseguenza sforzo del presente Scriba preservare questi lineamenti essenziali del Tarocco che sono indipendenti dai periodici cambiamenti dell'Eone, allo stesso tempo aggiornando quei tratti dogmatici e artistici del Tarocco che sono divenuti non intelligibili. L'arte del progresso è di tenere intatto l'Eterno; dunque di adottare una posizione di avanguardia, forse in qualche caso quasi rivoluzionaria, rispetto a tali accidenti come sono soggetti all'impero del Tempo.

III

IL TAROCCO E L'UNIVERSO

IL TAROCCO è una rappresentazione Pittorica delle Forze della Natura come concepite dagli Antichi in accordo a un simbolismo convenzionale.

Il Sole è una stella. Intorno a lei ruotano un numero di corpi chiamati Pianeti, incluso la Luna, un satellite della Terra.

Questi corpi ruotano solo in una direzione. Il sistema solare non è una sfera, ma una ruota. I pianeti non rimangono nell'esatto allineamento, ma ruotano fino a un certo punto (comparativamente piccolo) da un lato dell'autentico piano all'altro. Le loro orbite sono ellittiche.

Gli Antichi immaginarono questa ruota molto più chiaramente che le menti moderne siano abituate a fare. Essi davano una particolare attenzione al bordo immaginario. Dentro i limiti di questo bordo essi concepirono che le Stelle Fisse al di là erano in un modo speciale relazionate con l'apparente moto del Sole. Questo bordo o cintura della ruota lo chiamarono lo Zodiaco. Le costellazioni al di là di questa cintura non gli sembravano di così grande importanza per l'umanità, perché esse non erano nella linea diretta della grande forza ruotante della ruota (T.A.R.O.=R.O.T.A.=ruota.)

TEORIE DEGLI ANTICHI

I. Nei tempi antichi, si supponeva che la Terra fosse il centro dell'Universo. I cieli sopra la Terra - essi non si resero conto che potevano essere ugualmente sotto di essa - erano ritenuti di Natura Divina. E poiché riconobbero imperfezioni e irregolarità negli avvenimenti mondani, pensarono che

i movimenti dei Corpi Celesti, che osservavano essere regolari, dovevano essere perfetti.

Essi quindi dettero inizio a un qualche pensiero *à priori*. I loro matematici avevano l'idea che un Cerchio fosse una figura *perfetta*; quindi (essi dicevano con un ragionamento dalle caratteristiche teologiche) tutti i corpi celesti dovevano muoversi in cerchio⁸. Queste supposizioni religiose causarono grandi problemi agli astronomi. Nel momento in cui le loro misurazioni divennero più estese ed accurate, trovarono sempre più difficile riconciliare l'osservazione con la teoria, almeno facendo in modo da non porsi essi stessi di fronte a un grande inconveniente nei loro calcoli. Così essi inventarono i «cicli» e «epicicli» per spiegare i movimenti osservati.

Alla fine Copernico fu spinto da questa seccatura a proporre che sarebbe stato realmente molto più conveniente (se solo l'idea non fosse stata così perversa) di immaginare che il Sole, e non la Terra, era il centro del Sistema.

Nelle matematiche non vi sono fatti fissi. Bertrand Russel dice che in questo soggetto «nessuno sa di cosa sta parlando, e non interessa a nessuno se è nel giusto o nello sbagliato.»

Per esempio; Inizia con l'assunzione che la Luna è il centro immobile dell'Universo. Nessuno può contraddirlo: uno semplicemente commuta i calcoli alla convenienza. L'obiezione pratica a ciò è che non dovrebbe facilitare il lavoro dei naviganti.

È importante avere questa idea nella mente, perché altrimenti uno fallisce nell'afferrare l'intero spirito della moderna Scienza-Filosofia. Essa non mira alla Verità; essa non concepisce la Verità (in qualsiasi ordinario senso della parola) come possibile; essa punta alla massima convenienza.

2. Per ritornare alla figura del Sistema Solare. Il Sole è il perno della Ruota; il Pianeta più estremo è nel suo bordo; e oltre ma lateralmente dentro quel bordo, vi sono le Dodici Costellazioni dello Zodiaco.

Perché Dodici?

La prima divisione grossolana del cerchio è in quattro, secondo le stagioni osservate. Questa scelta può essere inoltre influenzata dalla divisione degli Elementi in Quattro - Fuoco, Aria, Acqua, Terra (questo non significa l'oggetto ora compreso da queste parole, come spiegato precedentemente.)

Forse perché essi pensarono che fosse necessario introdurre un numero così sacro come il Tre in ogni cosa celeste, o piuttosto perché le costellazioni osservate mostravano di essere divise naturalmente in dodici gruppi, essi divisero lo Zodiaco in dodici segni, tre per ogni Stagione.

Si osservò che l'Influenza del Sole sulla Terra cambia nel momento in cui Egli passava attraverso i Segni. Così essi fecero cose del tutto semplici come misurare il tempo tra il Sorgere del Sole e il Suo Tramonto.

Quando uno dice che il Sole entra nel segno dell'Ariete, significa che se una linea retta fosse disegnata dalla Terra al Sole e prolungata alle Stelle, quella linea dovrebbe passare attraverso l'inizio di quella Costellazione. Supponiamo, per esempio, che uno osserva la Luna Piena nel primo giorno di Primavera, uno sarà capace di vedere, dietro di lei, le stelle dell'inizio della Bilancia, il segno opposto a Ariete.

Si osservò che la Luna compiva approssimativamente ventotto giorni per passare da Piena a Piena; e a ogni giorno gli fu assegnato cosa fu chiamata una Casa. La sua misteriosa influenza si supponeva che cambiasse ad ogni Casa. Questa teoria non entra direttamente nel Tarocco, ma deve essere menzionata per aiutare a chiarire una certa confusione che è prossima a complicare la questione.

3. I primi astronomi calcolarono che il Sole compiva 360 giorni per girare intorno allo Zodiaco. Questo era un segreto custodito gelosamente dal saggio; così essi lo nascosero nel nome divino Mithras, che sommato, secondo la Convenzione Greca (M 40 - I 10 - Th. 9 - R 100 - A 1 - S 200) dà 360. Una migliore osservazione dimostrò che 365 giorni era una misurazione più accurata; così essi decisero di chiamarlo «Abraxas» (A 1 - B 2 - R 100 - A 1 - X 60 - A 1 - S 200). Quando gli altri lo scoprirono essi si misero nel giusto alterando la compitazione di Mithras in Meithras che sommato (come Abraxas) dà 365. In questo vi era ancora un errore di non più di sei ore; così che nel corso dei

secoli, il Calendario cominciò a degenerare. Esso non assunse la sua forma presente fino al tempo di Papa Gregorio.

Il Punto di tutto questo, che essi divisero il Cerchio dello Zodiaco in 360 gradi, è che esso è una base conveniente per il calcolo.

Ogni misura angolare di 10 gradi fu chiamata un Decanato. Di questi ve ne sono trentasei, dividendo ogni Segno dello Zodiaco in tre sezioni. Si supponeva che l'influenza del Segno era molto veloce e violenta nel primo Decanato, potente e bilanciata nel secondo, e spiritualizzata e caduca nel terzo.

Una piccola digressione. Una delle più importanti dottrine degli Antichi, era quella del Macrocosmo e del Microcosmo. L'Uomo è esso stesso un piccolo Universo, egli è una copia minuta del grande Universo. Questo argomento, fu naturalmente, utilizzato a ritroso; così le caratteristiche date sopra delle qualità dei Tre Decani nel segno furono probabilmente dovute a un'analogia con il corso della vita di un uomo.

4. Le osservazioni precedenti costituiscono una chiara idea completa dell'arbitrarietà, o per lo più arbitraria, presentazione del Cosmo degli Antichi. Prima di tutto, la divisione nei Quattro Elementi. Questi elementi pervadono ogni cosa. Essi avrebbero sostenuto qualcosa di questo genere per quanto riguarda il Sole. Avrebbero detto che egli era principalmente Fuoco, per ovvie ragioni; ma egli avrebbe avuto in sé le qualità Aeree della Mobilità. La parte Acquatica sarebbe stata mostrata dal suo potere di creare Immagini; e la parte Terrestre, dalla sua immensa Stabilità.

Similarmente, di un Serpente, essi avrebbero chiamato il suo potere di Morte igneo; la sua Velocità, aerea; il suo moto ondulatorio, Acqueo; e il suo costume di vita, Terrestre.

Queste descrizioni sono ovviamente del tutto inadeguate; esse devono essere riempite dalle qualità planetarie e le qualità zodiacali attribuite a tutti gli oggetti. Così, il Toro nello Zodiaco è un segno Terrestre, e questo è un segno centrale dei tre segni attraverso il quale il Sole passa durante la Primavera. Ma la natura bovina è anche gentile; quindi essi dissero che Venere reggeva il Segno del Toro. La Vacca, inoltre, è il principale animale che dà il latte, così essi la resero la Grande Dea Madre, identificandola con la Luna, la Madre del Cielo come il Sole è il Padre. Essi rappresentarono questa idea dicendo che la Luna è «esaltata» in Toro - cioè che essa esercita l'aspetto più benefico della sua influenza quando viene esaltata in quel segno.

5. È a prima vista imbarazzante, ma molto istruttivo e illuminante quando il principio è perfettamente assimilato, di notare come tutti questi Elementi si suddividono e si fondono. Si può solo raggiungere la comprensione di ognuno di questi Simboli costruendo una raffigurazione composita di esso, composta di tutti gli altri in proporzione variante. Così ognuno dei pianeti dà una certa porzione della sua influenza ad ogni oggetto. Questo costume di pensiero porta a una comprensione dell'Unità della Natura (con la sua appropriata e spirituale esaltazione) che potrebbe essere a malapena raggiunta in ogni altro modo; essa produce una armonia interna che termina in una accettazione della Vita e della Natura.

È quasi tempo ora di analizzare e definire le caratteristiche tradizionali di questi simboli; ma forse sarebbe meglio, prima di tutto, costruire un sicuro fondamento considerando il numero Due, che prima non è stato preso in considerazione.

Vi sono solo due operazioni possibili nell'Universo, Analisi e Sintesi. Dividere e unire. *Solve et coagula*: dissero gli Alchimisti.

Se ogni cosa deve essere cambiata, uno o deve dividere un oggetto in due parti, o aggiungere un'altra unità a esso. Questo principio giace alla base di tutto il pensiero e il lavoro scientifico.

Il primo pensiero dell'uomo di scienza è Classificazione, Misurazione. Egli dice «Questa foglia di quercia è come quella foglia di quercia; questa foglia di quercia non è come questa foglia di faggio». Fino a che non si comprende questo fatto, uno non ha incominciato a comprendere il Metodo Scientifico.

Gli Antichi erano pienamente al corrente di questa idea. I Cinesi, in particolare, basarono l'intera loro filosofia sulla divisione primaria dell'originale Niente. Uno deve iniziare con Niente; senno sorgerebbe la questione, Da dove arriva questo postulato Qualcosa? Così essi scrissero l'equazione - Zero uguale *più uno* più *meno uno* $0=(+1) + (-1)$.

Essi chiamarono lo Yang «Più Uno», o Principio Machile; «Meno Uno», lo Yin o Principio Femminile. Quindi li combinarono in varia proporzione, dando l'idea del Cielo e della Terra in perfetto equilibrio, il Sole e la Luna in equilibrio imperfetto; e i Quattro elementi in forma squilibrata. (Vedi diagramma: Il Cosmo Cinese.)

6. Lo schema antico degli Elementi, Pianeti e Segni Zodiacali, fu riassunto dai Cabalisti nel loro Albero della Vita.

Questa identità tra i due sistemi fu mascherata, fino a tempi estremamente recenti⁹, dal fatto che i Cinesi continuarono con il loro sistema di duplicazione, e così svilupparono i loro otti trigrammi in sessantaquattro esagrammi, mentre gli studiosi dell'Asia Occidentale unirono insieme i loro dieci numeri sull'Albero della Vita con ventidue Sentieri.

I Cinesi hanno così sessantaquattro simboli principali di contro ai trentadue dell'Albero; ma i Cabalisti hanno una concatenazione di simboli che è capace di una interpretazione molto sottile e maneggevole. Si adatta inoltre meglio a descrivere le relazioni interne dei suoi Elementi. Inoltre, ognuno può essere moltiplicato o suddivisibile a volontà, come la convenienza può richiedere.

L'ALBERO DELLA VITA

I. Questa figura deve essere studiata attentamente, perché essa è la base dell'intero sistema sul quale il Tarocco è basato. È quasi impossibile dare una completa spiegazione di questa figura, perché (per un verso) è del tutto universale. Quindi non può avere lo stesso significato per qualsiasi persona come per qualunque altra. L'universo di A non è l'universo di B. Se A e B sono seduti a un tavolo opposti l'un l'altro, A vede la parte destra dell'aragosta, e B la sinistra. Se essi stanno a fianco e guardano una stella, l'angolo è differente, e anche se questa differenza è infinitesimale essa esiste. Ma il Tarocco è lo stesso per tutti allo stesso modo in cui ogni fatto scientifico o formula è la stessa per tutti. È molto importante ricordarsi che i fatti della scienza, sebbene universalmente veri nell'astratto, non sono ancora precisamente veri per ogni osservatore, perché persino se l'osservazione di qualsiasi oggetto comune è fatta da due persone con reazioni sensorie identiche dallo stesso punto, non può essere direttamente allo stesso tempo; e persino la più piccola frazione di un secondo è sufficiente per muovere sia l'oggetto che l'osservatore nello spazio.

Questo fatto deve essere enfatizzato, perché uno non dovrebbe prendere l'Albero della Vita come una formula fissa morta. Esso è in un senso un eterno esempio dell'Universo, solo perché esso è infinitamente elastico; e deve essere usato come uno strumento nelle ricerche sulla Natura e le sue forze. Esso non deve essere una scusa per il Dogmatismo. Il Tarocco dovrebbe essere appreso in vita il più presto possibile; un fulcro per la memoria e uno schema per la mente. Esso dovrebbe essere studiato costantemente, un esercizio diario; perché esso è universalmente elastico, e cresce in proporzione all'uso intelligente che si fa di lui. Così diviene il metodo più ingegnoso ed eccellente per apprezzare la totalità dell'Esistenza.

2. Sembra probabile che i Cabalisti che inventarono l'Albero della Vita fossero ispirati da Pitagora, o che sia lui che loro derivarono la loro conoscenza da una fonte comune nella più alta antichità. In ogni caso, entrambi le scuole concordano su un postulato fondamentale, che è come segue: la Realtà Ultima è meglio descritta dai Numeri, e dalla loro azione reciproca. È interessante notare che i moderni Fisici Matematici sono stati portati alla fine a una qualche simile assunzione. Inoltre, il tentativo di descrivere la Realtà da un singolo termine definito è stato abbandonato. Il pensiero

moderno concepisce la Realtà sotto l'immagine di un anello di dieci idee, tali come Potenziale, Materia e così via. Ogni termine non ha alcun significato in se stesso; esso può essere solo compreso in rapporto agli altri. Questa è esattamente la conclusione che appare al principio in questo saggio, riguardo alla maniera in cui i pianeti, gli elementi e i segni erano tutti dipendenti da ogni altro, e composti da ogni altro.

Ma il tentativo ulteriore di raggiungere la Realtà portò i Cabalisti a riassumere le qualità di tutte queste idee vaghe e letterarie riferendole tutte ai numeri della scala decimale.

I numeri, quindi, sono il più vicino approccio alla Realtà che è mostrata in questo sistema. Il numero 4, per esempio, non è soprattutto il risultato di aggiungere uno a tre, o di quadrare il due, o di dividere l'otto. Esso è una cosa in sé con tutte le classi di qualità morali, sensibili e intellettuali. Esso simbolizza tali idee come la Legge, il Controllo, il Potere, la Protezione e la Stabilità.

Nel sistema Cabalistico l'idea originale è Zero¹⁰, che appare sotto tre forme, così come (nella filosofia Cinese) il Tao si manifesta poco a poco attraverso il Teh, o come (nel migliore dei sistemi Hindu) il dio della Distruzione e dell'Annichilazione, Shiva, si manifesta attraverso l'Energia Infinita, Shakti. Il sistema inizia quindi con Ain - Niente, Ain Soph - Senza Limite, e Ain Soph Aur - la Luce Senza Limiti.

Uno può ora procedere ad immaginare qualsiasi punto in questa «luce», per selezionarlo per l'osservazione; il fatto di fare ciò lo rende Positivo. Questo dà il numero 1, che è chiamato Kether, la Corona. Gli altri numeri sorgono dalla ragione della necessità del pensiero, come spiegato nella seguente tavola:

GLI ARRANGIAMENTI NAPOLETANI¹¹

61=0.

61+146=0 come Indefinito (Spazio).

61+146+207=0 come base della Vibrazione Possibile.

1. Il Punto: Positivo ma indefinibile,

2. Il Punto: Distinguibile dall'altro 1.

3. Il Punto: Definito dalla relazione con gli altri 2.

L'Abisso - tra Ideale e Reale.

4. Il Punto: definito da 3 coordinate: Materia.

5. Moto (Tempo) - Hé, la Vagina; perché solo attraverso il Moto e nel Tempo gli eventi hanno luogo.

6. Il Punto: ora auto-conscio, perché capace di definire sé stesso nei termini descritti sopra.

7. L'Idea del Punto della Beatitudine (Ananda).

8. « « « « del Pensiero (Chit).

9. « « « « dell'Essere (Sat).

10. « « « « Esso stesso soddisfatto nel suo complemento, come determinato dal 7, 8 e 9.

Si vedrà da sopra che attraverso i mezzi di queste dieci idee positive, ma non da qualsiasi numero più piccolo, uno può arrivare a una descrizione positiva di ogni oggetto dato o idea.

Finora, l'argomento è stato costruito su una base rigida matematica, con solamente la più leggera tintura di filosofia per dargli forma. Ma è a questo punto che, per lo scopo di descrivere gli oggetti del Pensiero e del Senso, si è costretti a stringere le mani agli astrologi. Il problema ora è: assegnare a un Numero Puro le idee morali che lo accompagnano. Questa è in parte una questione di esperienza, in parte di tradizioni derivate dalla più antica esperienza. Non sarebbe saggio scartare la tradizione con completo disprezzo, perché tutto il pensiero è legato dalle leggi della mente stessa, e la Mente è stata

formata attraverso migliaia di anni di evoluzione in ogni uomo attraverso i pensieri dei suoi antenati. Le cellule di tutti i cervelli viventi sono proprio come i bambini dei grandi pensatori del passato come lo sviluppo degli organi e degli arti.

Vi sono molte poche persone oggi che hanno sentito parlare di Platone e Aristotele. E di quei pochi che li hanno letti entrambi, persino in traduzione, ci sarà una persona non in un migliaio, ma forse in dieci migliaia. Ma vi sono anche poche persone il cui pensiero, tale come è, non sia condizionato dalle idee di questi due uomini.

Nell'Albero della Vita, quindi, si trova il primo tentativo di relazionare l'Ideale con il Reale. I Cabalisti dicono, per esempio, che il numero 7 contiene l'idea di Venere, e il numero 8 quella di Mercurio, che il sentiero che connette l'1 al 6 si riferisce alla Luna, e quello tra il 3 e il 6 al segno dei Gemelli.

Allora quale è il vero significato nella categoria del Reale, di questi pianeti e segni? Qui di nuovo ci troviamo di fronte all'impossibilità di definizione esatta, perché le possibilità di ricerca sono infinite; inoltre, ad ogni momento in ogni ricerca, l'idea si fonde in un'altra e annebbia l'esatta definizione dell'immagine. Ma questo, naturalmente, è l'obbiettivo. Questi sono tutti passi ciechi sulla via della Grande Luce: quando l'Universo è percepito come uno, ancora con tutte le sue parti, ognuna necessaria e ognuna distinta.

L'inizio di questa opera è, in qualunque modo, abbastanza facile. Si richiede niente altro che la conoscenza classica elementare. Parlando volgarmente, per un inizio, le nature dei pianeti sono descritte da quegli dei a cui gli attuali corpi nel cielo vennero ascritti, secondo le antiche idee astrologiche della loro influenza sugli affari degli uomini. Lo stesso è vero, a una minore estensione, dei Segni dello Zodiaco. Non vi è così tanta informazione disponibile circa le loro nature; ma è utile notare quale pianeta regge quale segno, e in quale segno quali pianeti sono esaltati. Le Stelle Fisse individuali non entrano nel sistema del Tarocco.

IL TAROCCO E L'ALBERO DELLA VITA

Il Tarocco, basato su queste attribuzioni teoretiche, fu disegnato come un pratico strumento per i calcoli Cabalistici e per la divinazione. In esso vi è poco posto per idee astratte. Il soggetto del libro - il Tarocco è chiamato *Il Libro di Thoth o Tahuti* - è l'influenza dei Dieci Numeri e delle Ventidue Lettere sull'uomo, e i suoi migliori metodi per manipolare le loro forze. Non vi è alcuna menzione dei Tre Veli del Negativo, che furono discussi nella descrizione dell'Albero della Vita. La descrizione inizia con le «piccole carte» numerate dall'1 al 10. Queste sono divise in quattro semi secondo i quattro elementi.

Così l'Asso di Bastoni è chiamato la Radice delle Forze del Fuoco. Esso appartiene a Kether, e si propone di rappresentare la prima positiva manifestazione dell'idea del Fuoco.

Il 2 appartiene a Chokmah. Ma qui non è più la semplicità dell'idea del fuoco. Un'idea in azione o nella manifestazione non è più l'Idea pura.

Questa carta è attribuita al primo Decano del segno igneo dell'Ariete, che è retto da Marte; questo, quindi dà l'idea di una forza violenta ed aggressiva. La carta è quindi chiamata il Signore del Dominio. Questa progressiva degradazione dell'idea del Fuoco continua ad aumentare lungo il seme. Ogni successiva carta diviene meno ideale e più reale, aumentando così fino al numero 6 che corrisponde al Sole, il centro dell'intero sistema, dove l'idea ignea risorge, equilibrata; quindi pura anche se complessa. Oltre questo, la forza inizia a consumarsi, o a spiritualizzarsi, nelle carte del Decano del Sagittario. Ma la migliore fissazione della forza ignea si trova nel 9, il cui numero è il fondamento della struttura dell'Albero della Vita. Così questa carta è chiamata Il Signore della Forza. Il fuoco è stato purificato, eterealizzato e equilibrato. Ma nel 10, che mostra la materializzazione completa e sovrabbondante, l'effetto del fuoco è portato al suo limite estremo. La sua morte è imminente, ma essa reagisce contro di ciò come meglio può appearing come il Signore

dell'Oppressione, formidabile sulla superficie ma con i semi della decadenza che già iniziano a germogliare. Il riassunto sopra può essere facilmente applicato dallo studente agli altri semi.

Le carte di Corte sono sedici in numero, quattro per ogni seme. Vi è qui una suddivisione di ogni elemento nel suo proprio sistema. I Cavalieri rappresentano l'elemento del Fuoco, così che il Cavaliere di Bastoni rappresenta la parte ignea del Fuoco, il Cavaliere di Coppe, la parte ignea dell'Acqua. Similmente le Principesse o le Imperatrici rappresentano la Terra, così che l'Imperatrice di Dischi (Denari o Pentacoli) rappresenta la parte terrestre della Terra.

Queste carte hanno molte manifestazioni nei fenomeni naturali. Così, il Cavaliere di Bastoni ha l'attribuzione dell'Ariete, e rappresenta una violenza veloce di attacco, il *fulmine*. Ma la parte aerea del Fuoco è cordiale con il Leone, la forza solida dell'energia, *il Sole*. Alla fine, nella parte acquatica del Fuoco, l'armonia è con il Sagittario, che mostra l'appassita, spiritualizzata riflessione o traslucida dell'immagine del Fuoco, e questo richiama alla mente *l'Arcobaleno*. (Vedi la tavola delle Triplicità dello Zodiaco).

L'ATU DI TAHUTI¹²

O: Le Ventidue Case della Saggezza,

O: I Ventidue Trionfi del Tarocco.

Ventidue è il numero delle lettere dell'alfabeto Ebraico. Esso è il numero dei Sentieri del Sepher Yetzirah. Questi sentieri sono i sentieri che uniscono i dieci numeri sulla figura chiamata l'Albero della Vita.

Perché ve ne sono ventidue? Perché quello è il numero delle lettere dell'alfabeto Ebraico, una lettera corrisponde a ogni sentiero.

Perché dovrebbe essere così? Perché questi sentieri dovrebbero essere arrangiati sull'Albero nella maniera mostrata dal diagramma? Perché non ci dovrebbero essere sentieri che uniscono i numeri 2 e 5 e i numeri 3 e 4?

Uno non può rispondere a ognuna di queste domande. Chi conosce «How a got leave an ox to be. No camel quoth the Jews, like G». (Browning)? Uno sa solo che questa era l'arrangiamento convenzionale adottato da chiunque fu che inventò il Tarocco.

Cosa è peggiore è il fatto che sembra molto confuso, molto noioso; esso scuote la fede di ognuno in questi grandi saggi. Ma almeno non vi è alcun dubbio che è così.

Le lettere dell'alfabeto Ebraico sono ventidue. Vi sono tre Lettere «Madri» per gli Elementi, sette «Doppie Lettere» per i Pianeti, e dodici Lettere «Singole» per i Segni dello Zodiaco.

Ma gli Elementi sono quattro e non tre. O, incluso l'elemento dello Spirito (una materia importante per gli iniziati) essi sono cinque.

Ci sono quindi due lettere dell'alfabeto che devono svolgere un doppio compito. L'elemento del Fuoco è unito molto vicino all'idea dello Spirito; così la lettera Shin, appartenente al Fuoco, può essere presa per significare allo stesso modo lo Spirito. Vi è una ragione speciale perché questo dovrebbe essere così, anche se si applica solo in età più tarde, dall'introduzione del dogma che lo Spirito regge i quattro elementi, e la formazione del «Pentagramma della Salvezza» connesso con la parola Ebraica IHShVH, Yeheshuah.

Riguardo alla Terra, fu considerato adeguato far corrispondere la lettera Tau, che appartiene a Saturno, anche alla Terra.

Queste addizioni sono la chiara evidenza che il Tarocco compì passi definiti e arbitrari per sostenere la nuova scoperta nella Magia circa duecento anni fa; perché nessun sistema è più rigido del sistema Ebraico. E il sistema del Sepher Yetzirah, il più profondamente radicato di tutti gli elementi del sistema Ebraico, è il più dogmatico di tutti.

Il Tarocco è giustificato non dalla fede, ma dalle opere. La dipartita dalla originale riarsa Cabala

è stata giustificata dall'esperienza. Il punto (sorto prima) circa il modo in cui i sentieri sono selezionati per unire certi numeri e non altri, si trova ad esprimere dottrine relazionate con i fatti dell'iniziazione. Deve sempre venire alla mente che il Tarocco non è solo un atlante per fatti registrati, ma un libro-guida che mostra a uno come viaggiare attraverso questi paesi precedentemente sconosciuti.

I viaggiatori in Cina sono a prima vista in qualche modo disorientati quando gli viene detto che da Yung Chan a Pu Peng vi son 100 li, ma solo 40 li da Pu Peng a Yung Chang. La risposta è che il li è una misura del tempo di marcia, non delle miglia. La differenza di calcolo ci informa che Pu Peng è lungo una strada sopra la collina.

Questo avviene allo stesso modo con il Tarocco. Il 6 di Bastoni è riferito a Giove in Leone, e chiamato il Signore della Vittoria. Questo non solo indica cosa è la vittoria, ma anche le condizioni che devono essere raggiunte in modo da ottenere la vittoria. Vi è bisogno dell'energia ignea del seme di Bastoni, l'equilibrio del numero 6, il coraggio testardo del Leone, e anche l'influenza di Giove, il piccolo pezzo di fortuna che fa pesare la bilancia.

Queste considerazioni sono particolarmente importanti nel trattare gli Atu, o Trionfi. I Pianeti sono già rappresentati nel numero o Sephiroth dell'Albero della Vita. Ma essi hanno anche attribuzioni per alcuni dei Sentieri.

Alcuni etimologisti di una disposizione singolarmente futile hanno cercato di derivare la parola Francese «atout» dall'Atu che significa Casa. Sembrerebbe più semplice sostenere che «atout» è il termine breve per «bon à tout», che significa «bene per tutti», perché un Trionfo prenderà qualsiasi carta di qualunque seme.

Gli Atu di Tahuti, che è il Signore della Saggia, sono anche chiamati Chiavi. Esse sono guide alla condotta. Esse ti danno la mappa del Regno del Cielo, e inoltre la maniera migliore per prenderlo con la forza. Una completa comprensione di qualsiasi problema magico è necessaria prima che esso possa essere risolto. Studio dall'esterno, e l'azione dall'esterno, sono sempre abortivi.

È dell'importanza più estrema comprendere questo carattere estremamente specializzato dei Trionfi.

Dire che il Trionfo numerato III, chiamato L'Imperatrice, rappresenta Venere, significa qualcosa molto meno e anche molto più di quello che appare, se Venere deve essere studiata da un punto di vista strettamente astrologico.

Uno abbandona la contemplazione del tutto in ordine di prendere un vantaggio pratico di una parte. Così le Tattiche differiscono dalla Strategia. Un grande generale non pensa alla guerra in astratto, ma confina la sua attenzione a una parte minuta della sua forse vasta conoscenza del soggetto, considerando la disposizione delle sue forze in un dato luogo e tempo e come impegnarle nel miglior modo possibile contro il suo avversario. Questo è naturalmente vero non solo dei Trionfi ma di tutte le altre carte; e dovrebbe essere vero per tutti gli studi specializzati. Se uno va in un negozio e chiede una mappa di un certo paese, uno non può avere una mappa completa, perché qualsiasi di tali mappe necessariamente lo immergerebbe in un Universo visto che si avvicina alla totalità, perché un carattere del paese è modificato dai suoi paesi adiacenti, e così via fino all'infinito. Né qualsiasi mappa utile potrebbe essere completa nel modo più volgare pratico, senza portare alla confusione. Il negoziante vorrebbe sapere se il suo cliente vuole una mappa geologica, una mappa orografica, una commerciale, una che mostra la distribuzione della popolazione, o una mappa strategica; e così fino all'infinito.

Lo studente del Tarocco non deve quindi aspettarsi di trovare qualsiasi cosa al di là di una attenta selezione dei fatti su ogni carta data, una selezione fatta per scopo magico del tutto definito.

Comunque, il Tarocco cerca di riassumere, in un solo simbolo pittorico, più aspetti possibili utili della idea. Nello studiare qualsiasi carta, uno non dovrebbe trascurare alcuna delle sue attribuzioni, perché ogni classe di attribuzione modifica la forma e il colore della carta, e il suo uso. Questo saggio si sforzerà, nella sezione che descrive ogni carta a turno, di includere più corrispondenze possibili.

I Trionfi sono numerati in figure Romane in modo da evitare confusione con i numeri Arabi delle Sephiroth. Ha intricato gli scrittori tradizionali sul Tarocco il fatto che questi numeri dovessero partire dallo 0 al XXI. Sembra che abbiano pensato che sarebbe stato più conveniente assumere che lo 0 fosse il Folle, perché egli era una nullità, un buono a niente. Essi fecero questa assunzione semplicemente perché non conoscevano la segreta dottrina dello Zero Cabalistico. Non conoscevano la Matematica Elementare. Non sapevano che i matematici iniziano la scala decimale con lo Zero.

Per rendere del tutto chiaro agli iniziati il fatto che essi non comprendevano il significato della carta chiamata Il Folle, essi lo ponevano in basso tra le carte XX e la XXI, per una ragione che sconcerca l'immaginazione umana a concepirla. Essi quindi attribuirono la carta numero I, il Giocoliere, alla lettera Aleph. Con questa semplice ma ingegnosa maniera essi ebbero l'attribuzione di ogni carta, eccetto l'Universo, XXI, errata.

Nel frattempo, la vera attribuzione era ben custodita nel Santuario; essa divenne pubblica solo quando la lezione segreta emessa dai membri del Grado di Pratico dell'Ordine Ermetico della Alba Dorata, fu pubblicata come risultato della catastrofe che colpì il ramo Inglese dell'Ordine nel 1899 e nel 1900, e. v., e la ricostruzione dell'intero Ordine nel Marzo e Aprile 1904, e. v. Ponendo la carta contrassegnata 0 nel suo giusto posto, dove qualsiasi matematico l'avrebbe posta, le attribuzioni cadono in un ordine naturale che è confermato da ogni investigazione.

Vi era, comunque, un nodo nella corda. La carta chiamata Aggiustamento è contrassegnata VIII. La carta chiamata Lussuria è contrassegnata XI. Per mantenere la sequenza naturale, Lussuria dovrebbe essere attribuita alla Bilancia, e l'Aggiustamento al Leone¹⁴. Ciò è evidentemente errato, perché la carta chiamata Aggiustamento di fatto mostra una donna con spade e bilance, mentre la carta chiamata Lussuria mostra una donna e un leone.

È del tutto impossibile comprendere perché questo capovolgimento avrebbe dovuto aver luogo fino agli eventi del Marzo e Aprile del 1904, che sono narrati in dettaglio ne «L'Equinozio degli Dei». Vi è bisogno qui di fornire solo una citazione: «Tutte queste antiche lettere del mio Libro sono giuste; ma ♁ non è la Stella». (AL. I.57.) Questo era rendere l'oscurità ancora più scura. Era chiaro che l'attribuzione della «Stella» alla lettera Tzaddi era insoddisfacente; e la questione sorse, di come trovare un'altra carta che prendesse il suo posto. Una incredibile quantità di lavoro fu compiuto su ciò; invano. Dopo quasi venti anni la soluzione apparve.

La Stella rappresenta Nuit, i cieli stellati. «Io sono Infinito Spazio, e di lui le Infinite Stelle.» (AL. I.22.) Essa è rappresentata con due vasi, uno versa acqua, simbolo della Luce, su di lei, l'altro sopra la terra. Questo è un glifo dell'Economia dell'Universo. Esso continuamente diffonde energia e continuamente la riassume. Esso è la relizzazione del Moto Perpetuo, che non è mai vero di qualsiasi parte, ma necessariamente vero del tutto. Perché, se non fosse così, ci sarebbe qualcosa che sparisce nel niente, che è matematicamente assurdo. Il principio di Carnot (la Seconda Legge della Termodinamica) è vero solo nelle Equazioni *finite*.

La carta che deve essere scambiata con «La Stella» è «L'Imperatore», che ha il numero IV, che significa Potere, Autorità, Legge, ed è attribuita al segno Ariete. Questo si prova in una maniera molto soddisfacente. Ma essa diviene infinitamente ancora di più soddisfacente nel momento in cui si vide che questa sostituzione chiariva l'altro mistero circa la Forza e la Giustizia. Perché Leone e Bilancia sono, da questo scambio, mostrati come ruotanti vicino a Vergine, il sesto segno dello Zodiaco, che bilancia la rivoluzione dell'Ariete e dell'Aquario intorno ai Pesci, il dodicesimo segno. Questo è un riferimento a un segreto peculiare degli antichi che fu profondamente studiato da Godfrey Higgins e altri della sua scuola. È inutile inoltrarsi in questa questione. Ma la posizione è resa chiara sufficientemente dal diagramma che accompagna il testo. Si vedrà a colpo d'occhio che ora, per la prima volta, esso è una perfetta simmetria fissata nel Tarocco.

La giustizia dello scambio è evidente quando si considera la Etimologia. È naturale che la Grande Madre dovrebbe essere attribuita alla Hé, che è la sua lettera nel Tetragrammaton, mentre la lettera

Tzaddi è la lettera naturale dell'Imperatore nel sistema originale fonetico, come mostrato nelle parole Tsar, Czar, Kaiser, Caesar, Senior, Seigneiur, Señor, Signor, Sir.

IL TAROCCO E LA MAGIA

La Magia è la scienza e l'arte di causare cambiamento in conformità con la Volontà. In altre parole, essa è Scienza, Pura e Applicata.

Questa tesi è stata sviluppata a lungo dal Dr. Sir J. G. Frazer. Ma nel parlar comune la parola Magia è stata usata per intendere il tipo di scienza che le persone ordinarie non comprendono. È in questo senso ristretto che la parola sarà usata per la maggior parte di questo saggio.

L'attività della Scienza è di esplorare la Natura. Le sue prime domande sono, Cos'è questo? Come arrivò ad esistere? Quale sono le sue relazioni con qualsiasi altro oggetto? La conoscenza acquisita può quindi essere usata nella Scienza Applicata, che domanda: Come possiamo noi impiegare al meglio tale e tale cosa o idea per lo scopo che, per noi, sembra adatto? Un esempio può rendere ciò chiaro.

I Greci dell'antichità erano consci che dallo strofinamento dell'ambra (che essi chiamavano Electron) sulla seta, l'ambra acquisiva il potere di attrarre a sé oggetti di luce tali come piccoli pezzi di carta. Ma qui essi si fermarono. La loro scienza aveva gli occhi bendati da teorie teologiche e filosofiche del tipo *à priori*. Dovettero passare più di 2000 anni prima che questo fenomeno fosse correlato con altri fenomeni elettrici. L'idea della Misurazione fu a malapena conosciuta da qualcuno a parte i matematici come Archimede, e gli astronomi. Le fondamenta della Scienza, come essa è compresa oggi, furono poste appena 200 anni fa. Vi fu un aumento immenso di conoscenza; ma essa era quasi tutta qualitativa. La classificazione dei fenomeni dipendeva principalmente su analogie poetiche. Le dottrine delle «corrispondenze» e dei «segni» erano basate su immaginarie rassomiglianze. Cornelio Agrippa scrisse della «antipatia» tra un Delfino e un Vortice. Se una meretrice sedeva sotto un albero di olivo, esso non avrebbe dato più frutti. Se qualsiasi cosa sembra qualcosa d'altro, essa partecipava in qualche misterioso modo delle sue qualità.

Questo suona oggi a molte persone come mera superstiziosa ignoranza e non senso; ma non sempre è così. Il vecchio sistema di classificazione era qualche volta buono e altre volte cattivo, fintanto che esso andava. Ma in ogni caso non andava molto lontano. L'ingenuità naturale dei loro filosofi naturali compensava in grande misura la debolezza della loro teoria; ed essa li portò alla fine (specialmente attraverso l'Alchimia, dove essi furono forzati dalla natura dell'opera ad aggiungere il reale alla osservazione ideale) ad introdurre l'idea di Misura. La Scienza Moderna, intossicata dal pratico successo che accompagnava questa innovazione, ha semplicemente chiuso la porta ad qualsiasi che non possa essere misurata. La Vecchia Guardia rifiuta di discuterla. Ma la perdita è immensa. L'Ossessione alle qualità strettamente fisiche ha bloccato tutti i reali valori umani.

La scienza del Tarocco è interamente basata su questo sistema più antico. I calcoli inclusi sono molto precisi; ma essi non perdono mai di vista l'Incommensurabile e l'Imponderabile.

La teoria dell'Animismo fu sempre presente nelle menti dei maestri medioevali. Qualsiasi oggetto naturale possedeva non solo le sue caratteristiche materiali, ma era una manifestazione di una idea più o meno tangibile alla quale egli dipendeva. Il laghetto era un laghetto, vero; ma vi era anche una ninfa la cui casa era lì. A sua volta, lei era dipendente da un tipo superiore di ninfa, che era molto meno attaccata da vicino a qualsiasi laghetto dato, ma più ai laghetti in generale; e così via, fino alla Suprema Signora dell'Acqua, che esercitava una generale supervisione sopra il suo intero dominio. Lei, naturalmente, era soggetta al Reggente Generale di tutti i Quattro Elementi. Era lo stesso idea esattamente come nel caso della polizia, che ha il suo sergente, ispettore, soprintendente, commissario, andando sempre più sù in un modo nebuloso e remoto fino a raggiungere l'oscuro Segretario Interno, che è, egli stesso il servitore di un fantasma completamente intangibile e incalcolabile chiamato la

Volontà del Popolo.

Noi possiamo dubitare fino a che punto la personificazione di queste entità era concepita come reale dagli antichi; ma la teoria era quella che mentre ognuno con un paio di occhi potrebbe vedere il laghetto, egli non potrebbe vedere la ninfa eccetto che per un qualche incidente. Ma essi pensavano che un tipo superiore di persone, a forza di ricerca, studio ed esperimento poteva acquisire questo potere generale. Una persona ancora più avanzata in questa scienza poteva arrivare alla reale connessione con le forme superiori, perché più sottili, di Vita. Egli poteva forse far sì che esse si manifestassero a lui in una forma materiale.

Una buona quantità di ciò poggia sull'ideologia Platonica, che sosteneva che qualsiasi oggetto materiale era una copia impura e imperfetta di qualche perfezione ideale. Così gli uomini che desideravano avanzare nella scienza spirituale e nella filosofia si sforzarono sempre di formulare per sé l'idea pura. Essi cercarono di procedere dal Particolare al Generale; e questo principio è stato di grande servizio alla scienza ordinaria. La matematica di $6+5=11$, e $12+3=15$, era tutta fatta a pezzi. Il progresso arrivò solo quando essi annotarono le loro equazioni in termini generali. $X^2-Y^2=(X+Y)(X-Y)$ copre tutte i possibili casi di sottrarre il quadrato di un numero da un quadrato di un altro. Così l'Insignificante e l'Astratto, quando compresi, hanno molto più significato che l'Intelligibile e il Concreto.

Queste considerazioni si applicano alle carte prese dal Tarocco. Qual'è il significato del Cinque di Bastoni? Questa carta è soggetta al Signore del Fuoco, perché è un Bastone, e alla Sefhira Geburah perché è un Cinque. È inoltre soggetta al segno Leone, e al pianeta Saturno, perché questo pianeta e segno determinano la natura della carta. Questo non è dire altro che un Martini Secco ha un pò di ginepro, un pò di alcool, un pò di vino bianco e erbe, un pezzo di buccia di limone, ed un pò di ghiaccio. È una composizione armoniosa di vari elementi; una volta mescolati, esso forma un composto singolo dal quale sarebbe molto difficile separare gli ingredienti; malgrado ciò ogni ingrediente è necessario alla composizione.

Il Cinque di Bastoni è quindi una *personalità*; la natura di questa viene riassunta nel Tarocco chiamandola «Lotta».

Questo significa che, se usato passivamente nella divinazione, cioè, quando si presenta, «Ci sarà un combattimento». Se usato attivamente, esso significa che l'appropriato metodo di condotta è di combattere. Ma vi è un ulteriore punto circa questa carta. Essa è governata nel mondo angelico da due Esseri, uno durante le ore della Luce, l'altro durante le ore dell'Oscurità. Quindi, in ordine di usare le proprietà di questa carta, un modo è di porsi in comunicazione con l'Intelligenza interessata, e di indurla a eseguire la sua funzione. Vi sono così settantadue «Angeli» posti sulle trentasei piccole carte; esse sono derivati dal «Grande Nome di Dio» di settantadue lettere, chiamato Shemhamphorasch.

IL SHEMHAMPHORASCH E IL TAROCCO

Questa parola significa il Nome Diviso. Il «Nome» è Tetragrammaton: I.H.V.H. comunemente chiamato Jehovah. Egli è il Supremo Signore dei Quattro Elementi che compongono fondamentalmente l'intero universo.

Vi sono tre versi in Esodo (xiv, 19, 20, 21) ognuno contenente settantadue lettere. Annotando le prime di queste, e al di sotto di questo il verso seguente all'indietro, e sotto questo ancora l'ultimo verso in avanti, si ottengono settantadue colonne di tre lettere ciascuna. Queste sono lette verso il basso, e le terminazioni AL o AH, secondo se sono maschili o femminili, aggiunte. Vi è inoltre una attribuzione di queste Intelligenze, una per ognuna dei quinari o segmenti dei cinque gradi dello Zodiaco; ma vi sono anche innumerevoli angeli, demoni, immagini magiche, signori della triplicità, angeli minori assistenti, e così via, con i demoni che li corrispondono. È del tutto inutile studiare tutte queste attribuzioni. Esse possono solo essere richieste nel caso di desiderare di entrare in comunicazione reale con una di queste per qualche scopo speciale. Queste questioni sono qui

menzionate per scrupolo di completezza; ma il Tarocco perderà tutta la sua vitalità se uno si permette di essere sviato dalla sua pedantezza.

IL TAROCCO E LA MAGIA CERIMONIALE

Il Tarocco è così, intimamente legato alle Arti puramente magiche della Invocazione e della Evocazione. Con Invocazione si intende l'aspirazione al più alto, alla forma più pura della parte di se stesso che uno desidera mettere in azione.

L'Evocazione è molto più obbiettiva. Non implica la simpatia perfetta. La propria attitudine di fronte all'Essere invocato può persino essere, almeno superficialmente, ostile. Quindi, naturalmente, più uno è avanzato nell'iniziazione, meno l'idea della ostilità entra dentro la sua mente. «*Tout comprendre, c'est tout pardonner*». Così in ordine di comprendere qualsiasi carta data, uno deve identificarsi con essa completamente per il momento; e una maniera di fare ciò è di indurre o costringere l'Intelligenza che regge la carta a manifestarsi ai sensi. Perché, come spiegato sopra, l'antica teoria dell'Universo includeva la tesi che ogni oggetto nella Natura possedeva un custode spirituale. Parlando grossolanamente, ciò non si applicava così tanto agli oggetti manufatti, sebbene vi sono eccezioni a questo, come nel caso degli Dei del Focolare, l'Architrave e i simili; o di angeli o spiriti che si suppone siano interessati alla spada o alla lancia di qualcuno. Un'arma particolarmente potente era probabilmente destinata ad avere la reputazione di non essere stata prodotta interamente da mano umana, ma forgiata nei vulcani o nel paese delle fate, così da essere permeata di poteri sovranaturali. Alcune famose spade avevano nomi, ed erano considerate come esseri viventi; esse erano soggette a volare fuori dalla finestra se il proprietario si tratteneva troppo, invece di uccidere le persone come era giusto fare.

IL TAROCCO E L'ANIMISMO

È solamente naturale, quindi, che a un tempo quando le rappresentazioni pittoriche o scritte delle idee erano al di là della comprensione di tutti ma solo di poche persone, quando la Scrittura stessa era considerata magica, e la Stampa (come è) un'invenzione del Diavolo, la gente doveva considerare i geroglifici (sia scritti che pittorici) come esseri viventi che hanno potere in sé stessi. Può essere che, persino oggi, vi siano case nel più scuro Shropshire dove a qualcuno che pone un altro libro sopra la Bibbia della Famiglia gli verrebbe detto di non mettere più piede in quella casa. L'azione automatica è in ogni dove ascritta agli oggetti inanimati; per esempio, I Ferri di Cavallo alle porte. Vi è un'intera classe di tali superstizioni. Il problema di come ogni data superstizione sorga non è stato ancora soddisfacentemente risolto. Uno può (ignorantemente) derivare il nonsense del Sedersi-in-Tredici-a-Tavola dalla leggenda dell'Ultima Cena. (Tra parentesi, essa deve essere stata difficilmente la prima volta che quei tredici si sedettero a tavola.)

Ma le superstizioni realmente primitive non possono essere spiegate così semplicemente. Sembra più probabile che esse sorsero dal costume non scientifico (estremamente comune tra gli uomini di scienza) di generalizzare da troppi pochi fatti. Poteva succedere per caso che su mezza dozzina di occasioni nel breve periodo, un cacciatore, che si esponeva alla Luna Piena, venisse ucciso. La vecchia fallacia del *Post hoc propter hoc* ritornerebbe; e il villaggio direbbe, «Porta sfortuna andare fuori a caccia durante la Luna Piena». Ciò acquisterebbe forza, come fu ripetuto attraverso le generazioni attraverso la virtù dell'indolenza mentale; e non sarebbe stata disturbata, perché il Tabù avrebbe reso la coincidenza originale improbabile dal riaccadere. Se, comunque, qualcosa di simile aveva luogo durante la Luna Nuova, ci sarebbe stata una nuova superstizione; e subito ci sarebbe un legame completo del Tabù sulla Luna.

Un caso recente. L'ultimo Mr. S.L. Mathers pubblicò nel 1898-9, la traduzione di un manoscritto chiamato *La Sacra Magia di Abramelin il Mago*, in una piccola edizione privata. Alcune centinaia di

persone la comprarono. Un gruppo speciale di compratori sotto la sua personale osservazione furono tutti, o quasi tutti, colpiti dalla sfortuna. In un anno, le persone dicevano che possedere il libro nel proprio scaffale era terribile e pericoloso.

Avrebbe questa teoria resistito alla esaminazione statistica? Chi può dirlo? Ma, abbastanza curiosamente, nel 1938 e.v., una copia trascurata fu presa dal suo luogo nascosto in un oscuro scaffale. Immediatamente, accaddero disastri alla maggior parte delle persone implicate e a quelle con cui essi erano in stretta relazione. *Post hoc propter hoc*. Ma chi può essere sicuro?

LE CARTE DEL TAROCCO COME ESSERI VIVENTI

La scienza Vittoriana, eccitata dalla sua vittoria sopra il Supernaturalismo, era del tutto nel giusto nel dichiarare l'Immisurabile «Oltre ogni Limite». Essa aveva un diritto a dire ciò su considerazioni tecniche, ed essa era una necessità strategica della sua offensiva; ma ostacolò sé stessa limitando il suo scopo. Essa si espose agli attacchi più mortali della Filosofia. Quindi, specialmente dall'angolo delle Fisiche Matematiche, i suoi propri generali tradirono il suo dogmatismo. L'essenza della Scienza oggi è molto più misteriosa che le speculazioni più nebulose di Leibnitz, Spinoza o Hegel; la defizione moderna della Materia ci ricorda irresistibilmente la definizione dello Spirito data da tali mistici come Ruysbroek, Boehme e Molinos. L'idea dell'Universo nella mente di un moderno matematico è singolarmente reminescente dei deliri di William Blake.

Ma i mistici erano tutti in errore quando essi erano pii, e ritenevano che i loro misteri fossero troppo sacri per analizzarli. Essi dovevano introdurre l'idea della Misura. Questo è esattamente cosa è stato fatto dai maghi e dai Cabalisti. La difficoltà è stata che le unità di misura sono esse stesse elastiche; tendono persino ad essere letterarie. Le loro definizioni erano circolari come, ma non più occasionali, che le definizioni dei fisici di oggi. I loro metodi erano empirici, sebbene essi si sforzarono di renderli accurati, come pure la mancanza di precise misure e apparati standard permessi, perché essi non avevano ancora formulato una qualsiasi vera teoria scientifica.

Ma i loro successi furono numerosi. Tutto dipendeva dall'abilità individuale. Nella malattia ci si dovrebbe fidarsi del fisico nato piuttosto che degli esperti di laboratorio di Battle Creek.

Una delle grandi differenze tra la Chimica antica e moderna è l'idea degli Alchimisti che la sostanza nel suo stato naturale è, in un modo o in un altro, una cosa vivente. La tendenza moderna è di insistere sul misurabile. Uno può andare in un museo e vedere file di globi di vetro e bottiglie che contengono le sostanze chimiche che vanno a formare il corpo umano; ma la collezione è molto lontana dall'essere un uomo. Ancora meno spiega la differenza tra Lord Tomnoddy e Billy Sykes. I chimici del diciannovesimo secolo erano in grandi difficoltà nell'analizzare l'oppio ed isolare i suoi alcaloidi, così come un bambino spaccava a pezzi un orologio per vedere in che modo funzionava. Essi ebbero successo, ma i risultati non furono del tutto salutari. La morfina ha un effetto ipnotico molto più diretto che l'oppio; la sua azione è più veloce e più violenta; ma è inoltre una droga molto pericolosa, e i suoi effetti sono molte volte disastrosi. L'azione della morfina è sensibilmente modificata da altri venti strani alcaloidi che esistono nell'oppio. Gli effetti intossicanti dell'alcool differiscono a seconda se uno lo assorbe con il Richebourg '29 o con gin sintetico. Un esempio molto più sensazionale arriva dal Venezuela, dove messaggeri che corrono masticano foglie di coca, coprendo centinaia di miglia al giorno, e dormono fino a che si sono riposati. Essi non hanno alcuna cattiva reazione, e non rimangono dipendenti. La cocaina è una storia completamente differente. Gli adepti del Tarocco direbbero, del tutto semplicemente; «Noi siamo vivi e la pianta è viva, così noi possiamo essere amici. Se te uccidi la pianta in primis, stai cercando guai».

Tutto questo è qui scritto in difesa del sistema dei creatori e degli utilizzatori del Tarocco, dei loro metodi di trattare con la Natura, di fare esperimenti senza l'attenzione indebita al desiderio di fare le cose velocemente. Essi dovrebbero esporre una miscela ai raggi del sole o della luna per settimane o mesi, pensando che andrebbe del tutto persa se essi la riscaldassero violentemente. I

processi della Natura (essi direbbero) sono lenti e temperati; facciamo in modo di copiarli!

Vi possono essere stati buoni terreni per queste visioni. L'esperienza porta a quella conclusione.

Questa è una maniera di Introduzione per giungere a una tesi estremamente necessaria alla comprensione del Tarocco. Ogni carta è, in un senso, un essere vivente; e le sue relazioni con i suoi vicini sono cosa uno potrebbe chiamare diplomazia. È compito dello studente di incorporare queste pietre viventi dentro il suo Tempio.

Esagramma Unicursale

E' sempre stato dichiarato impossibile di rappresentare un Esagramma Unicursale; ma ciò viene ora compiuto. Le linee, comunque, sono strettamente Euclidiane; essi non hanno larghezza.

I Giorni della Settimana

Leggi intorno all'Esagono, il (magico) ordine dei Sette Pianeti Sacri. Leggi intorno allo Esagramma, l'ordine dei giorni della settimana. (Si crede che questa semplice scoperta fosse dovuta al tardo G.H. Frater D.D.C.F.)

Diagramma Il doppio Occhiello nello Zodiaco

NOTE

¹Per tracciare il suo progresso nell'ordine sarà d'aiuto al lettore seguire la sua opera. Egli raggiunse il grado di Adeptus Minor 5°=6° (Fra: R.R. et A.C.) nel Gennaio 1900 e.v. Quello di Adeptus Major 6°=5°, prendendo il motto «OL SONUF VAORESALJ» nell'Aprile 1904 e.v. Quello di Adeptus Exemptus 7°=4°, prendendo il motto OY MH, nel 1909 e.v. (Fra: A.×A.×) Quello di Magister Templi 8°=3° il 3 Dicembre 1910 e.v., accettando il motto precedentemente conferito a lui, Vi Veri Vniversum Vivus Vici. Vedi Liber 418 pp. 73-76 et al. Quello di Magus 9°=2° prendendo il motto ÔÏ ÌÄÄÄ ÈÇÑÏÏÍ (וייך) il 12 Ottobre 1915 e.v.

²Viene supposto da alcuni studiosi che la R.O.T.A. (Rota, una ruota) consultata nel Collegium ad Spiritum Sanctum - vedi il Manifesto «Fama Fraternitas» dei Fratelli della Rosa Croce - fosse il Tarocco.

³Un impudente impostore «parvenu», che si è chiamato «Ordine dei Maestri Nascosti», è recentemente apparso - e scomparso.

⁴Consulta in special modo pp. 61 a 119. Il messaggio dei Capi Segreti è dato nel *Libro della Legge*, che è stata pubblicato privatamente per gli iniziati, e pubblicamente in *The Equinox*, Vol. I, No 7 e No 10; inoltre, con pieni dettagli ne *L'Equinozio degli Dei*, pp. 13 a 38. In una tasca alla fine di questo volume vi è una riproduzione fotolitografica del manoscritto. Vi è inoltre una edizione economica del testo del Libro stesso. Vi sono inoltre Edizioni Americane del testo.

⁵La sua virtù magnetica (similarmente) è ignea, la sua conduttività aerea, e il suo peso e pesantezza, terrestre. Ancora, il peso è solo una funzione della curvatura del «continuum spazio-tempo»: «La Terra è il Trono dello Spirito.»

⁶ Vedi *L'Equinozio degli Dei*, cit.

⁷ Vedi AL III,34. La referenza è a Maat, Themis, Signora dell'Equilibrio.

⁸ Essi non compresero che il Cerchio è solo un caso dell'Ellisse: quello dove i foci coincidono.

⁹ Il presente autore scoprì questo fatto durante il suo studio - ancora incompleto - degli Yi King.

¹⁰ É intenzionale qui ripetere, in un altro linguaggio, le idee spiegate già in questo saggio.

¹¹ Così chiamati perché per la prima volta furono elaborati in quella città.

¹² Atu: Casa o Chiave nell'Antico Egiziano. Tahuti: il Dio Egiziano della Saggezza, Magia, Scienza e anche Illusione. In Coptico, Thoth: in Greco, Hermes: in Latino, Mercurio. Gli Dei Hindu e Scandinavi corrispondenti sono forme degradate.

¹³ Alcuni paragrafi di questa sezione ripetono, in frasi leggermente diverse, giudizi già fatti nelle pagine precedenti. Questo è inteso.

¹⁴ I vecchi titoli di queste carte erano rispettivamente «Forza» e «Giustizia»: essi sono inadeguati e fallaci.

PARTE SECONDA

GLI ATU

(CHIAVI O TRIONFI)

II.

0. IL FOLLE¹

Questa carta è attribuita alla lettera Aleph, che significa un Bue, ma attraverso la sua forma la lettera Ebraica (così si dice) rappresenta una parte dell'aratro; così il suo significato è primariamente Fallico. È la prima delle Tre lettere Madri, Aleph, Mem e Shin, che corrispondono in varie maniere intrecciate a tutte le triadi che ricorrono in queste carte, considerevolmente Fuoco, Acqua, Aria; Padre, Madre, Figlio; Zolfo, Sale, Mercurio; Rajas, Sattvas e Tamas.

L'aspetto veramente importante di questa carta è che il suo numero dovrebbe essere 0. Egli rappresenta quindi il Negativo al di sopra dell'Albero della Vita, la fonte di tutte le cose. È lo Zero Cabalistico. È l'equazione dell'Universo, l'iniziale e finale equilibrio degli opposti; l'Aria, in questa carta, rappresenta di conseguenza nella sua quintessenza un vuoto.

Nel mazzo medioevale, il titolo della carta era *Le Mat*, adattato dall'italiano *Matto*, un matto o folle; la proprietà di questo titolo sarà considerata più tardi. Ma vi è un'altra, o (uno potrebbe dire) complementare, teoria. Se uno presume che il Tarocco è di origine Egiziana, si potrebbe supporre che *Mat* (essendo questa carta la carta chiave di tutto l'intero mazzo) sta realmente per *Maut*, la dea avvoltoio, che è una più remota e sublime modificazione dell'idea di Nuith piuttosto che di Iside.

Vi sono due leggende associate all'avvoltoio. Si suppone che abbia un collo a spirale; questo può avere possibilmente un riferimento alla teoria (recentemente rianimata da Einstein, ma menzionata da Zoroastro nei suoi Oracoli) che la forma dell'Universo, la forma di quella energia che è chiamata l'Universo, è la spirale.

L'altra leggenda è quella che riteneva che l'avvoltoio potesse riprodurre la sua specie grazie all'intervento del vento; in altre parole, l'elemento dell'aria è considerato come il Padre di tutta l'esistenza manifestata. Vi è un parallelo con la scuola di Anassimede della filosofia Greca.

La carta è quindi sia il padre che la madre, nella forma più astratta di queste idee. Questa non è una confusione, ma una identificazione deliberata del maschio e della femmina, che è giustificata dalla biologia. L'uovo fertilizzato è sessualmente neutrale. È solo qualche sconosciuto fattore determinante nel corso dello sviluppo che decide l'esito.

È necessario acclimatarsi a questa idea a prima vista strana. Nel momento in cui uno ha integrato nella propria mente di considerare l'aspetto femminile delle cose, l'elemento mascolino dovrebbe apparire immediatamente nello stesso lampo di pensiero per controbilanciarlo. Questa identificazione è completa in sé stessa, parlando filosoficamente: è solo più tardi che uno deve considerare la questione del risultato di formulare Zero come «più uno più meno uno». Il risultato di fare ciò è di formulare l'idea del Tetragrammaton.

LA FORMULA DEL TETRAGRAMMATON

In questo saggio (vedi 16, 34, et al.) viene spiegato che l'intero Tarocco è basato sull'Albero della Vita, e che l'Albero della Vita è sempre congiunto con il Tetragrammaton. Uno potrebbe riassumere l'intera dottrina molto brevemente come segue:

L'Unione del Padre e della Madre produce i Gemelli, il figlio che porta alla figlia, la figlia ritorna l'energia al padre; da questo ciclo di cambiamento la stabilità e l'eternità dell'Universo sono assicurate.

È necessario, per poter comprendere il Tarocco, di ritornare nella storia all'Età Matriarcale (ed esogamica), al tempo quando la successione non avveniva con il primogenito nato del Re, ma attraverso sua figlia. Il re non era quindi un re per eredità, ma per diritto di conquista. Nelle dinastie più stabili, il nuovo re era sempre uno straniero, un forestiero; inoltre in più egli doveva uccidere il vecchio re e sposare sua figlia. Questo sistema assicurava la virilità e la capacità di ogni re. Lo straniero doveva vincere la sua sposa in una competizione aperta. Nei più antichi racconti di fiabe, questo motivo è

continuamente ripetuto. Lo straniero ambizioso è spesso un troubador; quasi sempre è nascosto, spesso in una forma repulsiva. La Bella e la Bestia è un racconto tipico. Vi è spesso una mimetizzazione corrispondente per la figlia del re, come nel caso di Cenerentola e la Principessa Incantata. Il racconto di Aladino dà la somma di questa fiaba in una forma molto elaborata, guarnita con racconti tecnici di magia. Qui quindi vi è il fondamento della leggenda del Principe Errante - e, nota bene, egli è sempre «il deficiente della famiglia». La connessione tra la pazzia e la santità è tradizionale. Non è sarcasmo il fatto che l'imbecille della famiglia avrebbe fatto meglio ad entrare nella chiesa. Nell'Oriente, si crede che il pazzo sia «posseduto», un uomo santo o un profeta. Così profonda è questa identità che essa è di fatto impressa nel linguaggio. «Sciocco» significa vuoto - il Vuoto dell'Aria - Zero - «lo sciocco salta sul tavolo». E la parola deriva dal Tedesco *selig*, sacro, benedetto. È l'innocenza del Folle quella che lo caratterizza più fortemente. Si vedrà in seguito quanto importante è questa caratteristica della storia.

Per assicurare la successione, fu perciò inventato: primo, che il sangue reale dovesse essere proprio sangue reale e, secondariamente, che questa stirpe doveva essere fortificata dall'introduzione dello straniero che conquista, invece di essere attenuata dal continuo accoppiamento tra consanguinei.

In certi casi questa teoria si era spinta molto lontano; vi era probabilmente una grande quantità di cavillosità su questo principe nascosto. Potrebbe essere accaduto benissimo che il re, suo padre, lo abbia fornito di lettere veramente segrete di introduzione; in breve, che il vecchio gioco politico fosse antico persino in quei tempi primordiali.

L'usanza si è dunque sviluppata nella condizione così ammirabilmente investigata da Frazer nel *Ramo d'Oro*. (Questo Ramo senza alcun dubbio un simbolo della Figlia del Re stessa). «La figlia del re è nell'anima tutta gloriosa; il suo abbigliamento è di oro lavorato»

Come tale sviluppo ha avuto luogo?

Vi potrebbe essere stata una reazione contro il gioco delle politiche; vi potrebbe essere stata una glorificazione, prima di tutto del 'ladro gentiluomo', alla fine del semplice boss-gangster, più precisamente come abbiamo visto nei nostri tempi, in reazione al Vittoranesimo. Il «principe errante» era esaminato intimamente come le sue credenziali; né era sufficiente per lui vincere la figlia del re in una competizione aperta, vivere nel seno della lussuria fino a che il vecchio re morisse, e succedergli in pace; egli era obbligato a uccidere il vecchio re con la sua propria mano.

A prima vista dovrebbe apparire che la formula è l'unione dello estremamente mascolino, la grande bestia bionda, con l'estremamente femminile, la principessa che non potrebbe dormire se vi fosse un pisello sotto i suoi sette letti di piume. Ma tutto questo simbolismo sconfigge sé stesso; il soffice diventa il duro, il ruvido il liscio. Più profondamente uno entra nella formula, più stretta diventa l'identificazione degli opposti. La Colomba è l'uccello di Venere, ma la colomba è anche il simbolo dello Spirito Santo; cioè, del Fallo nella sua forma più sublimata. Non vi è dunque alcuna ragione per la sorpresa nell'osservare l'identificazione del padre con la madre.

Naturalmente, quando idee così sublimi divengono volgarizzate, esse non riescono a mostrare il simbolo con lucidità. Il grande ierofante, confrontato con un simbolo completamente ambiguo, è ristretto, solo a causa del suo ufficio come ierofante - cioè, uno che manifesta il mistero - di «ridurre il messaggio al cane». Egli dovrebbe fare ciò esibendo un simbolo di un secondo ordine, un simbolo adeguato all'intelligenza del secondo ordine di Iniziati. Questo simbolo, invece di essere universale, e così al di là dell'ordinaria espressione, dovrebbe essere ulteriormente adattato alla capacità intellettuale di un particolare gruppo di persone, cui compito del ierofante è di iniziare. Tale verità di conseguenza appare al volgare come una fiaba, parabola, leggenda, persino dottrina.

Nel caso di questo simbolo vasto del Folle, vi sono, all'interno dell'attuale conoscenza, alcune tradizioni abbastanza distinte, molto chiare, e storicamente, molto importanti.

Queste devono essere considerate separatamente in modo da capire la singola dottrina dalla quale tutte nascono.

«L'Uomo Verde» della Festa di Primavera. «il Folle Aprile» Lo Spirito Santo.

Questa tradizione rappresenta l'idea originale adattata alla comprensione dell'intelligente contadino. L'Uomo Verde è la personificazione della influenza misteriosa che produce il fenomeno della primavera; è difficile dire perché dovrebbe essere così: vi è una connessione con le idee della irresponsabilità, del capriccio, della idealizzazione, del romanzo, del sogno visionario.

Il Folle si agita dentro tutti noi al ritorno della Primavera, e poiché noi siamo un poco disorientati, un poco imbarazzati, è stato pensato come una usanza salutare per esteriorizzare l'impulso subconscio attraverso mezzi cerimoniali. Era una maniera per rendere la confessione semplice. Di tutte queste festività si può dire che esse sono rappresentazioni nella più semplice forma, senza introspezione, di un fenomeno perfettamente naturale. In particolare devono essere notate le usanze dell'Uovo di Pasqua e del «Pession d'Avril» (Il Pesce Salvatore è discusso in un'altra parte di questo saggio. La precessione degli Equinozi ha fatto sì che la Primavera inizi con l'entrata del Sole in Aries il Capro, invece dei Pisces, i Pesci, come era il caso nei tempi più remoti documentati.)

Il «Grande Folle» dei Celti (Dalua):

Vi è un considerevole progresso rispetto a quei fenomeni puramente naturalistici descritti in precedenza; nel «Grande Folle» vi è una dottrina definita. Il mondo sta sempre aspettando un salvatore, e la dottrina in questione è filosoficamente più che una dottrina; è un fatto evidente. La salvezza, qualsiasi cosa la salvezza possa significare, non si può ottenere con qualsiasi termine *ragionevole*. La ragione è un vicolo cieco, la ragione è dannazione; solo la follia, la follia divina, offre un esito. La legge del Signore Cancelliere non servirà; il datore di leggi può essere un epilettico guidatore di camelli come Maometto, una persona venuta dal nulla provinciale e megalomane come Napoleone, o persino un esiliato, tre parti erudito, una parte pazzo, un abitante di un attico in Soho, Karl Marx. Vi è una sola cosa in comune tra queste persone; esse sono tutte pazze, cioè, ispirate. Quasi tutti i popoli primitivi possiedono questa tradizione, almeno in una forma diluita. Essi rispettano il vagabondo lunatico, perché potrebbe capitare che egli sia il messaggero del Più Alto. «Questo bizzarro straniero? Supplicatelo gentilmente. Può darsi che noi ospitiamo inavvertitamente un angelo».

Strettamente collegata con questa idea vi è la questione della paternità. Si richiede un salvatore. Quale è l'unica cosa certa circa le sue qualificazioni? Che egli non dovrebbe essere un uomo ordinario. (Nei Vangeli il popolo cavillava sulla pretesa che Gesù fosse il Messia perché egli veniva da Nazareth, una città molto ben conosciuta, perché essi conoscevano sua madre e la sua famiglia; in breve essi sostenevano che egli non si qualificò come un candidato per il Salvatore). Il salvatore deve essere una persona particolarmente sacra; che egli dovrebbe essere un essere umano in tutto è a malapena credibile. Almeno sua madre dovrebbe essere una vergine; e, per uniformarsi a questo prodigio, suo padre non può essere un uomo ordinario; quindi, suo padre dovrebbe essere un dio. Ma visto che dio è un vertebrato gassoso, egli dovrebbe essere una qualche materializzazione di un dio. Molto bene! Fate che egli sia il dio Marte sotto la forma di un lupo, o Giove come un toro, o una doccia d'oro o un cigno; o Jehovah nella forma di una colomba; o qualche altra creatura della fantasia; preferibilmente nascosta in qualche forma animale. Vi sono innumerevoli forme di questa tradizione, ma tutte sono d'accordo su un punto; il salvatore può solo apparire come il risultato di qualche incidente straordinario, interamente contrario a ciò che è normale. La più sottile suggestione di qualsiasi cosa ragionevole in questa questione dovrebbe distruggere l'intero argomento. Ma visto che si deve avere qualche concreta raffigurazione, la soluzione generale è di rappresentare il salvatore come il Folle. (Tentativi di raggiungere questa condizione appaiono nella Bibbia. Nota «l'abito dai molti colori» di Giuseppe e di Gesù; è l'uomo nell'abito variopinto² che libera il suo popolo dalla schiavitù.)

Si vedrà in seguito come questa idea è legata a quella del mistero della paternità, e anche dell'iridescenza del mercurio alchemico in uno degli stadi della Grande Opera.

«Il Ricco Pescatore»: Parsifal.

La leggenda di Parsifal, integrante del mistero del Salvatore Pesce-Dio, e del Sangraal o del

Santo Graal, è di origine dibattuta. Essa appare certamente, prima di tutto in Britannia; la terra più amata della Magia, la terra di Merlino, dei Druidi, della foresta di Brocelandia. Alcuni studiosi sostengono che la forma Gallese di questa tradizione, che presta molta della sua importanza e della sua bellezza al Ciclo di Re Artù, è persino più precoce. Ciò è in questo luogo irrilevante; ma è essenziale comprendere che la leggenda, come quella del Folle, è puramente pagana nelle origini, e arriva a noi attraverso revisioni Latino-Cristiane: non vi è alcuna traccia di tale questioni nelle mitologie Nordiche. (Parsifal e Galaad erano «innocenti»: questa è una delle condizioni del Guardiano della Nave del Graal). Nota inoltre che Montsalvat, la Montagna della Salvezza, casa del Graal, la fortezza dei Cavalieri Guardiani, è nei Pirenei.

Può essere utile introdurre la figura di Parsifal in questo luogo perché egli rappresenta la forma occidentale del Folle, e perché la sua leggenda è stata altamente elaborata da studiosi iniziati. (Il drammatico adattamento musicale del *Parsifal* di Wagner fu elaborato dall'allora capo dell'O.T.O.)

Parsifal è nella sua prima fase il Der reine Thor, il Folle Puro. Il suo primo atto è di uccidere il cigno sacro. È il capriccio dell'innocenza. Nel secondo atto, è la stessa qualità che gli permette di resistere alle lusinghe delle gentildonne nel giardino di Kundry. Klingsor, il cattivo mago, che pensava di completare le condizioni della vita attraverso l'auto-mutilazione, vedendo il suo impero minacciato, getta la sacra lancia (che egli aveva rubato dalla Montagna della Salvezza) a Parsifal, ma essa rimane sospesa sopra la testa del ragazzo. Parsifal l'afferra; in altre parole, raggiunge la pubertà. (Questa trasformazione si vedrà nelle altre fiabe simboliche, in seguito).

Nel terzo atto, l'innocenza di Parsifal ha maturato nella santificazione; egli è il Sacerdote iniziato la cui funzione è creare; egli è il Venerdi Santo, il giorno dell'oscurità e della morte. Quando cercherà la sua salvezza? Dov'è Monsalvat, la montagna della salvezza, che egli ha cercato così lungamente invano? Egli venera la lancia: immediatamente la via, così a lungo preclusagli, è aperta; lo scenario ruota rapidamente, non vi è alcun bisogno per lui di muoversi. Egli è arrivato al Tempio del Graal. Tutte le vere religioni cerimoniali dovrebbero essere solari e falliche nel carattere. È la ferita di Amfortas che ha rimosso la virtù dal tempio. (Amfortas è il simbolo del Dio Morente).

Di conseguenza, per redimere l'intera situazione, per distrurre la morte, per riconsacrare il tempio, egli deve solo scagliare la lancia nel Santo Graal; egli redime non solo Kundry, ma sé stesso. (Questa è una dottrina apprezzabile nella sua completezza solo dai membri del Santuario Sovrano della Gnosi del nono grado dell'O.T.O.)

Il Coccodrillo (Mako, figlio di Set; o Sebek).

Questa stessa dottrina di massima innocenza che si sviluppa nella massima fertilità si trova nell'Antico Egitto nel simbolismo del dio Coccodrillo, Sebek. La tradizione è che egli fosse sprovvisto dei mezzi per perpetuare la sua specie (confrontalo con quanto detto sopra sull'avvoltoio Maut). Non a dispetto di ciò, ma a causa di ciò, egli era il simbolo del massimo dell'energia creativa. (Freud, come si vedrà in seguito, spiega questa antitesi apparente).

Ancora una volta il regno animale è invocato per completare la funzione di generare il redento. Sulle rive dell'Eufrate gli uomini venerano Oannes, o Dagon, il dio pesce. Il pesce come simbolo della paternità, della maternità, della perpetuazione della specie, generalmente ricorre costantemente. La lettera N. (Nun, N, in Ebraico significa Pesce) è uno dei geroglifici originari sorti per rappresentare questa idea, chiaramente a causa delle reazioni mentali suscitate nella mente dalla ripetizione continua di questa lettera. Vi sono così un numero di dei, dee, e eroi eponimi, le cui leggende sono funzioni della lettera N. (In merito a questa lettera, vedi Atu XIII). È in connessione con il Nord, e così con i cieli stellari presso la Stella Polare; inoltre con il vento del Nord; e il riferimento è ai segni acquatici. Quindi la lettera N ricorre nelle leggende del Diluvio e dei pesci-dei. Nella mitologia Ebraica, l'eroe interessato è Noé. Nota inoltre che il simbolo del Pesce è stato scelto per rappresentare il Redentore, o Fallo, il Dio attraverso la cui virtù l'uomo passa attraverso le acque della morte. Il nome comune per questo pesce, nell'Italia meridionale di oggi, e in altri luoghi, è *Il pesce*. Così, pure, la sua controparte femminile, la Kteis, è rappresentata dalla Vesica Piscis, la vescica del pesce, e questa

forma è esibita continuamente in molte finestre delle chiese e nell'anello episcopale³.

Nella mitologia dello Yucatan era «il vecchio coperto con piume che usciva dal mare». Alcuni hanno visto in questa tradizione un riferimento al fatto che l'uomo è un animale marino; il nostro apparato respiratorio possiede ancora branchie atrofizzate.

*Hoor-Pa-Kraat*⁴.

Arrivando alla teogonia altamente sofisticata, appare un simbolo perfettamente chiaro e concreto di questa dottrina. Arpocrate è il Dio del Silenzio; e questo silenzio ha un significato molto speciale. (Vedi i saggi compresi nell'Appendice). Il primo è Kether, l'Essere puro inventato come un aspetto del puro Niente. Nella sua manifestazione, egli è non Uno, ma Due; egli è solo Uno perché è O. Egli esiste; Eheieh, il suo nome divino che significa «Io Sono» o «Io Sarò», è semplicemente un altro modo di dire che egli Non È; perché Uno porta in nessun luogo, che è il luogo da dove egli viene. Così, la sola possibile manifestazione è nel Due, e quella meditazione deve essere in silenzio, perché il numero 3, il numero di Binah - Comprensione - non è stato ancora formulato. In altre parole, non vi è alcuna Madre. Tutto quello che uno ha è l'impulso di questa manifestazione; e questo deve aver luogo nel silenzio. Cioè non vi è ancora che l'impulso, che è informulato; solo quando è interpretato esso diventa la Parola, il Logos (Vedi Atu I.)

Ora considera la tradizionale forma di Arpocrate. Egli è un bambino, cioè, innocente e non ancora arrivato alla pubertà, una forma più semplice di Parsifal, egli è rappresentato come rosa di rosa nel colore. È l'alba - l'accento della luce che sta per arrivare, ma non quella luce ad ogni modo; egli ha un ciuffo di capelli neri arricciati intorno al suo orecchio, e questa è l'influenza del Più Alto che discende sul Chakra Brahmarandra. L'orecchio è il veicolo di Akasha, lo Spirito. Questo è l'unico simbolo saliente; è la sola indicazione che egli non è semplicemente il bambino nudo, perché è il solo colore nella macchia del rosa di rosa. Ma sull'altra mano, il suo pollice è sia sul suo labbro più basso o nella sua bocca. Vi è qui una contesa tra due scuole di pensiero.; se egli sta premendo il suo labbro più basso, egli enfatizza il silenzio come silenzio; se il suo pollice è in bocca, enfatizza la dottrina di Eheieh: «Io Sarò». Nonostante ciò alla fine queste dottrine sono identiche.

Questo bambino è in un uovo blu, che è evidentemente il simbolo della Madre. Questo bambino non è, in un certo modo, ancora nato; il blu è il blu dello spazio; l'uovo giace sopra un loto, e questo loto cresce sul Nilo. Ora, il loto è un'altro simbolo della Madre, e il Nilo è anche un simbolo del Padre, che fertilizza l'Egitto, la Yoni. (Ma il Nilo è anche la casa di Sebek, il coccodrillo, che minaccia Arpocrate).

Però Arpocrate non è sempre rappresentato in questo modo. Egli è mostrato da certe scuole di pensiero come eretto, ritto sopra il coccodrillo del Nilo. (Riferisciti sopra al coccodrillo, il simbolo di due cose esattamente opposte.) Vi è qui un'analogia. Una ricorda Ercole - l'Ercole infante, che fu un uomo forte, innocente, che alla fine divenne pazzo, che distrusse la sua moglie e i suoi figli. È un simbolo affine.

Arpocrate è (in un senso) il simbolo dell'Alba sul Nilo, e del fenomeno fisiologico che accompagna l'atto della sveglia. Uno vede, all'altra fine dell'ottava del pensiero, la connessione di questo simbolo con la successione al potere reale descritta sopra. Il simbolo di Arpocrate stesso tende ad essere puramente filosofico. Egli è anche l'assorbimento mistico del lavoro della creazione; la Hé finale del Tetragrammaton. Arpocrate è, infatti, la parte passiva del suo gemello, Horus. Però allo stesso tempo egli è un simbolo pienamente capace di questa idea, che è il vento, che è aria, l'impregnazione della Madre Dea. Egli è immune da tutti gli attacchi a causa della sua innocenza; perché in questa innocenza vi è perfetto silenzio, che è l'essenza della virilità.

L'uovo non è solo Akasha⁵ ma l'uovo originale nel senso biologico. Questo uovo esce dal loto, che è il simbolo della Yoni.

Vi è un simbolo Asiatico affine con Arpocrate, e sebbene non entra direttamente in questa carta, deve essere considerato nella connessione con essa. Questo simbolo è il Buddha-Rupa. Egli è più frequentemente rappresentato come seduto su un loto, e spesso vi è dietro di lui esteso il cappuccio

del Serpente; la forma di questo cappuccio è ancora la Yoni. (Nota gli ornamenti usuali di questo cappuccio; fallico e fruttiforme).

Il cocodrillo del Nilo è chiamato Sebek o Mako, il Divoratore. Nei rituali ufficiali, l'idea è sempre quella del pescatore, che desidera protezione dagli assalti del suo animale totem.

Vi è, comunque, un'identità tra il creatore e il distruttore. Nella mitologia indiana, Shiva garantisce le due funzioni. Nella mitologia greca, il dio Pan è chiamato «Pamphage, Pangenetor», il divoratore di tutto, il padre di tutto. (Nota che il valore numerico della parola Pan è 131, come quello di Samael, l'angelo distruttore Ebraico.)

Esiste così anche nel simbolismo iniziatico, l'atto di divorare è l'equivalente dell'iniziazione; come il mistico dovrebbe dire «la mia anima è assorbita in Dio». (Confronta il simbolismo di Noé e dell'Arca, Giona⁶ e la Balena, e altri.)

Uno deve costantemente tenere a mente la bivalenza di ogni simbolo. L'insistenza su una o l'altra delle attribuzioni contraddittorie inerenti ad un simbolo è semplicemente un segno di incapacità spirituale. È un esame di iniziazione più semplice il fatto che ogni simbolo sia compreso istintivamente per contenere questo significato contraddittorio in sé stesso. Nota bene il passaggio ne *La Visione e la Voce*, pag. 136:

«Mi è stato mostrato che questo cuore è il cuore che rallegra, e il serpente è il serpente di Da'ath, perché in questo punto tutti i simboli sono intercambiabili, perché ognuno contiene in sé stesso il suo proprio opposto. E questo è il grande Mistero dei Superni che sono oltre l'Abisso. Perché sotto l'Abisso, la contraddizione è divisione, ma sopra l'Abisso, la contraddizione è Unità. E non vi potrebbe essere niente di vero senza la virtù della contraddizione che è contenuta in sé stessa.»

È caratteristico di tutte le più alte visioni spirituali che la formulazione di qualsiasi idea è immediatamente distrutta o cancellata via dal sorgere dell'idea contraddittoria. Hegel e Nietzsche hanno avuto un barlume della idea, ma essa è descritta in modo completo e semplice nel Libro della Saggezza o della Follia. (Vedi la citazione sotto, Appendice)

Questo punto sul cocodrillo è molto importante, perché molte delle tradizionali forme del «Folle» del Tarocco mostrano chiaramente il cocodrillo. Nell'interpretazione comune della carta, gli Scolasti dicono che la raffigurazione è quella di una giovinezza gaia, incurante, con un sacco pieno di follie e illusioni, danzando lungo il margine di un precipizio, inconsapevole che la tigre e il cocodrillo mostrati nella carta sono pronti ad attaccarlo. Essa è la visione del Piccolo Bethel. Ma per gli iniziati, questo cocodrillo aiuta a determinare il significato spirituale della carta come il ritorno all'originale zero Cabalistico; esso è il processo della «Hé finale» nella formula magica del Tetragrammaton. Con un colpo di polso, lei può essere tramutata per riapparire come la Yod originale, e ripetere l'intero processo dall'inizio.

La formula della innocenza-virilità è di nuovo suggerita dall'introduzione del cocodrillo, perché questa era una delle superstizioni biologiche sulla quale era fondata la loro teogonia - che il cocodrillo, come l'avvoltoio, avesse qualche misterioso metodo di riproduzione.

Zeus Arrhenothelus.

Trattando di Zeus, uno si trova immediatamente a confrontarsi con questa deliberata confusione del mascolino e del femminile. Nelle tradizioni Latine e Greche accade la stessa cosa. Dianus e Diana sono gemelli e amanti; nel momento in cui si pronuncia il femminile, esso porta alla identificazione con il mascolino, e vice versa, come dovrebbe essere il caso nella visione degli avvenimenti biologici della natura. È solo in Zeus Arrhenothelus che si incontra la vera natura Ermafrodita del simbolo in forma unificata. Questo è un fatto molto importante, specialmente per il presente scopo, perché le immagini di questo dio ricorrono più e più volte nell'alchimia. È a malapena possibile descriverlo in maniera lucida; l'idea appartiene a una facoltà della mente che è «sopra

l'Abisso»; ma tutte le aquile a doppia testa con simboli raggruppati intorno a loro sono indicazioni di questa idea. Il senso finale sembra essere quello che il dio originale è sia maschile che femminile, che è, naturalmente, la dottrina essenziale della Cabala, e la cosa più difficile da capire della tradizione più tarda svilita del Vecchio Testamento⁷ è che essa rappresenta il Tetragrammaton come mascolino, a dispetto dei due componenti femminei. Zeus divenne troppo popolare, e di conseguenza, molte leggende furono raccolte intorno a lui; ma il fatto importante per questo presente scopo è che Zeus era peculiarmente il Signore dell'Aria⁸. Gli uomini che cercarono l'origine della Natura nei tempi più remoti cercarono di trovare questa origine in uno degli Elementi. (La storia della filosofia descrive la controversia tra Anassimede e Zenocrate; più tardi Empedocle.) Può essere che gli autori originali del Tarocco stessero cercando di promulgare la dottrina che l'origine di ogni cosa fosse l'Aria. Quindi se ciò fosse stato così avrebbe capovolto l'intero Tarocco come noi lo conosciamo, visto che l'ordine dell'origine rappresenta il Fuoco come il primo padre. È l'Aria come Zero che riconcilia l'antimonia.

Dianus e Diana, è vero, erano simboli dell'aria, e i Veda Sanscriti dicono che gli dei della tempesta erano gli dei originali. Quindi se gli dei della tempesta presiedevano alla formazione dell'Universo come noi la conosciamo, essi erano certamente tempeste di fuoco; in questo gli astronomi concordano. Ma questa teoria implica certamente una identificazione dell'aria e del fuoco, e sembra come se essi fossero pensati come precedenti alla Luce, cioè, il Sole; prima dell'energia creativa, cioè, il fallo; e questa idea continuamente suggerisce di per sé che vi è qui qualche dottrina contraria alla nostra propria più ragionevole dottrina: quella nella quale la confusione originale degli elementi, il Tohu-Bohu, deve essere posta innanzi come la causa dell'ordine, invece di una massa plastica sul quale l'ordine si impone.

Nessun sistema veramente Cabalistico fa dell'aria nel senso convenzionale l'elemento originale, sebbene Akasha sia l'uovo dello spirito, l'uovo nero o blu scuro. Questo fa pensare a una forma di Arpocrate. In quel caso, con «aria» uno intende realmente «spirito». In qualunque modo questo possa essere, il simbolo effettivo è perfettamente chiaro, e dovrebbe essere applicato al suo posto appropriato.

Dionysus Zagreus. Bacchus Diphues.

È conveniente trattare i due dei come uno. Zagreus è solo importante per il presente scopo perché egli possiede corna, e perché (nei Misteri Eleusini) si diceva che egli era fatto a pezzi dai Titani. Ma Atena raccolse il suo cuore e lo portò al suo padre, Zeus. La sua madre era Demetra; egli è così il frutto del matrimonio del Cielo e della Terra. Questo lo identifica come la Vau del Tetragrammaton, ma le leggende della sua «morte» si riferiscono all'iniziazione, che si accorda con la dottrina del Divoratore.

In questo carta, comunque, la forma tradizionale è molto più chiaramente espressiva di Bacco Diphues, che rappresenta una forma più superficiale di devozione; la caratteristica estatica del dio è più magica che mistica. Quest'ultimo richiede il nome Iacchus, dal momento che Bacchus aveva come madre Semele, che fu visitata da Zeus nella forma di un fulmine che la distrusse. Ma lei era già incinta di lui, e Zeus salvò il bambino. Fino alla pubertà, egli era nascosto nella «coscia» (il fallo) di Zeus. Era, per vendetta per l'infedeltà del marito con Semele, rese pazzo il ragazzo. Questa è la diretta connessione con la carta.

La leggenda di Bacchus è, prima di tutto, che egli era Diphues, di natura doppia, e questa appare mostrarsi più bisessuale che ermafrodita. La sua pazzia è anche una fase della sua intossicazione, perché è preminentemente il dio del vino. Egli va danzando attraverso Asia, circondato da vari compagni, tutti folli con entusiasmo; trasportano bastoni coronati con coni di pino e intrecciati con edera; fanno risuonare i cimbali, e in alcune leggende sono muniti di spade, o si cingono con serpenti. Tutti i mezzi-dei della foresta sono i compagni maschili delle donne Menadi. Le sue raffigurazioni, la sua faccia ubriaca, e lo stato languido del suo lingam, lo pongono in relazione con la leggenda già menzionata sui cocodrilli. Il suo costante assistente è la tigre, e, in tutti i migliori esempi esistenti della carta, la tigre, o la pantera, è rappresentata mentre balza su di lui da dietro, mentre il cocodrillo

è pronto a divorarlo di fronte. Nella leggenda del suo viaggio attraverso Asia, si diceva che si fosse nascosto su un asino, che lo connette con Priapo, che si diceva essere stato suo figlio da Afrodite. Inoltre ricorda una delle entrate trionfali in Gerusalemme nella Domenica delle Palme. È curioso, inoltre, che come la nascita favoleggiata di Gesù, la Madre Vergine è rappresentata come posizionata tra un bue e un asino, e ci ricorda che la lettera Aleph significa Bue.

Nella devozione di Bacchus vi era un rappresentante del dio, ed egli era scelto per la sua qualità come un giovane e virile, e come un uomo effeminato. Nel corso dei secoli, la devozione naturalmente diventò degradata; altre idee si unirono alla forma originale; e, in parte a causa del carattere orgiastico del rituale, l'idea del Folle prese definitivamente forma. Quindi, egli arriva ad essere rappresentato con un cappello del Folle, evidentemente fallico, e vestito in variopinti colori, che di nuovo richiama l'abito dai molti colori vestito da Gesù, e da Giuseppe. Questo simbolismo non è solo Mercuriale, ma Zodiacale; Giuseppe e Gesù, con i dodici fratelli o dodici discepoli, egualmente rappresentano il sole nel mezzo dei dodici segni. Fu solo molto dopo che qualunque significato alchemico fu attribuito a questi, e in un tempo quando gli studiosi del Rinascimento cercarono precisamente un punto per trovare qualcosa di serio e importante nei simboli che erano, in realtà, completamente frivoli.

Baphomet.

Non vi è alcun dubbio che questa figura misteriosa è una immagine magica di questa stessa idea, sviluppata in così tanti simboli. La sua corrispondente raffigurazione si vede più facilmente nelle figure di Zeus Arrhenothelus e Babalon, e nelle rappresentazioni straordinariamente oscene della Madre Vergine, che si trovano tra le rovine della prima iconologia Cristiana. Il soggetto è trattato con una considerevole lunghezza in Payne Knight, dove si investiga l'origine del simbolo e il significato del nome. Von Hammer-Purgstall era certamente nel giusto nel supporre che Baphomet fosse una forma del dio-Toro, o piuttosto, il dio del Toro-Ucciso, Mithras; perché Baphomet dovrebbe essere translitterato con una «r» alla fine; così esso è chiaramente una corruzione, significando «Padre Mithras». Vi è inoltre una connessione con l'asino, perché era un dio dalla testa di asino che divenne oggetto di venerazione presso i Templari.

I Primi Cristiani erano inoltre accusati di idolatrare un asino o un dio dalla testa di asino, e questo è di nuovo in relazione con l'asino selvaggio del deserto, il dio Set, identificato con Saturno e Satana. (Vedi infra, Atu XV.) Egli è il Sud, come Nuith è il Nord: gli Egiziani avevano in questi quartieri un Deserto e un Oceano.

Sommario

È sembrato conveniente trattare separatamente queste forme principali dell'idea del Folle, ma nessun tentativo è stato fatto, o dovrebbe essere fatto, per prevenire le leggende sovrapposte e fuse. Le variazioni dell'espressione, persino quando sono contraddittorie in apparenza, dovrebbero portare a una comprensione intuitiva del simbolo attraverso una sublimazione e una trascendenza dell'intellettuale. Tutti questi simboli dei Trionfi alla fine esistono in una regione oltre la ragione e sopra di lei. Lo studio di queste carte ha per suo più importante scopo quello di allenare la mente a pensare chiaramente e coerentemente in questa maniera esaltata.

Questo è sempre stato caratteristico dei metodi di Iniziazione come compreso dagli ierofanti.

Nel confuso, dogmatico periodo della materializzazione Vittoriana era necessario per la scienza discreditar tutti i tentativi di trascendere il modo razionalista di accostarsi alla realtà; dunque era il progresso della scienza stessa che ha reintegrato queste differenziali. Dall'inizio del presente secolo, la scienza pratica del meccanico e dell'ingegnere è stata forzata sempre più ulteriormente a trovare la sua giustificazione teoretica nelle fisiche matematiche.

La Matematica è sempre stata la più severa, astratta e logica delle scienze. Dunque persino nella comparativamente semplice matematica per ragazzi, la conoscenza deve essere presa dall'irreale e dall'irrazionale. I numeri irrazionali e le serie infinite sono le forme radici del pensiero matematico

avanzato. L'apoteosi delle fisiche matematiche è ora l'ammissione del fallimento di trovare la realtà in qualsiasi idea singola intelligibile. La risposta moderna alla questione «Cosa è ogni cosa?» è che è in relazione a una catena di dieci idee, ognuna delle quali può essere solo interpretata in termini di sostegno. Gli gnostici la avrebbero indubbiamente chiamata «una catena di dieci eoni». Queste dieci idee non dovrebbero ad ogni modo essere considerate come aspetti della stessa realtà nello sfondo. Come la supposta linea diritta che era la struttura del calcolo è arrivata ad essere una curva, così il punto, che è stato sempre stato preso come un tipo di esistenza, diviene l'anello.

É impossibile dubitare che qui vi sia un'approssimazione sempre più stretta della scienza profana del mondo esterno alla sacra saggezza dell'Iniziato.

* * *

Il disegno della presente carta riassume le principali idee dei saggi precedenti. Il Folle è di oro dell'aria. Egli ha le corna di Dionysus Zagreus, e fra loro vi è il fallico corno di luce bianca che rappresenta l'influenza dalla Corona⁹ su di lui. Egli è mostrato contro lo sfondo dell'aria, nascente dallo spazio; e la sua attitudine è quella di uno che entra improvvisamente nel mondo.

Egli è vestito in verde, in accordo con la tradizione della Primavera; ma le sue scarpe sono dell'oro fallico del Sole.

Nella sua mano destra egli tiene il bastone, munito alla punta con una piramide di bianco, del Padre di Tutto. Nella sua mano sinistra egli stringe la canna di pino fiammeggiante, di similare significato, ma più definitivamente indicante la crescita vegetale, e dalla sua spalla sinistra pende un mucchio di grappi di uva porpora, i grappoli rappresentano la fertilità, la dolcezza e le basi della estasi. Questa estasi è mostrata dal ramo dei grappoli che si sviluppa in spirali di colore-arcobaleno. La Forma dell'Universo. Questo suggerisce il Triplice Velo del Negativo manifestatosi, con il suo intervento, in luce divisa. Sopra questa volta di spirale vi sono altre attribuzioni della divinità; l'avvoltoio di Maut, la colomba di Venere (Iside o Maria) e l'edera sacra ai suoi devoti. Vi è inoltre la farfalla multicolore dell'aria, e il globo alato con i suoi serpenti gemelli, un simbolo che è riecheggiato e fortificato dagli infanti gemelli abbracciati nella media spirale. Su di loro cade la benedizione dei tre fiori in uno. Servile sopra di lui vi è la tigre; e sotto i suoi piedi nel Nilo con i suoi gambi di loto si acquatta il cocodrillo. Riassumendo tutte le sue forme e immagini multicolori nel centro della figura, il nucleo del microcosmo è il sole radiante. L'intera raffigurazione è un glifo della luce creativa.

I. IL GIOCOLIERE

Questa carta è riferita alla lettera Beth, che significa una casa, ed è attribuita al pianeta Mercurio. Le idee connesse con questo simbolo sono così complesse e così multiformi che sembra meglio unire a questa descrizione generale certi documenti che sostengono certi aspetti di questa carta.

Il titolo francese di questa carta nel mazzo medioevale è «Le Bateleur», il Portatore della Bacchetta¹⁰. Mercurio è preminentemente il portatore del Bastone: l'Energia inviata in avanti. Questa carta quindi rappresenta la Saggezza, la Volontà, la Parola, il Logos da cui i mondi sono stati creati. (Vedi il Vangelo secondo Giovanni, Capitolo I.) Egli rappresenta la Volontà. In breve, egli è il Figlio, la manifestazione in atto dell'idea del Padre. Egli è il correlativo maschile dell'Alta Sacerdotessa. Che non ci sia qui confusione sul conto della dottrina fondamentale del Sole e della Luna come i Secondi Armonici al Lingam e alla Yoni; perché, come si vedrà nella citazione de *The Paris Working* (vedi Appendice), il Mercurio creativo è della natura del Sole. Ma Mercurio è il sentiero che porta da Kether a Binah, la Comprensione; e così egli è il messaggero degli dei, che rappresenta precisamente il Lingam, la Parola della creazione il cui discorso è silenzio.

Mercurio comunque, rappresenta l'azione in tutte le forme e fasi. Egli è la base fluida di tutta la trasmissione dell'attività; e, nella teoria dinamica dell'Universo, è egli stesso la sostanza di ciò. Egli è, nel linguaggio della moderna fisica, quella scarica elettrica che è la prima manifestazione dell'anello di dieci idee indefinibili, come precedentemente spiegato. Egli è così creazione continua.

Logicamente inoltre, essendo la Parola, egli è la legge della ragione o della necessità o della possibilità, che è il significato segreto della Parola, che è l'essenza della Parola, e la condizione della sua espressione. Questo accade in special modo a causa del fatto che egli è dualità, egli rappresenta sia la verità che la menzogna, la saggezza e la follia. Essendo l'inaspettato, egli sconvolge qualsiasi idea stabilita, e quindi appare scaltro. Egli non ha coscienza, essendo creativo. Se non può ottenere i suoi fini con mezzi giusti, egli li compie con l'atto sleale. Le leggende del giovane Mercurio sono quindi leggende dell'astuzia. Egli non può essere compreso, perché egli è la Volontà Incosciente. La sua posizione nell'Albero della Vita mostra la terza Sefhira, Binah, Comprensione, come non ancora formulata; ancora meno la falsa Sefhira, Daath, Conoscenza.

Da quanto detto sopra apparirà che questa carta è la seconda emanazione dalla Corona, e quindi, in un senso, la forma adulta della prima emanazione, il Folle, la cui lettera è Aleph, l'Unità. Queste idee sono così sottili e tenui, su questi piani esaltati di pensiero, che la definizione è impossibile. Non è persino desiderabile, perché la natura di queste idee è di scorrere da una all'altra. Uno non può fare altro che dire che ogni geroglifico dato rappresenta un'insistenza esile su qualche forma particolare di idea pantomorfica. In questa carta l'enfasi è sul carattere dualistico e creativo del sentiero di Beth.

Nella carta tradizionale il travestimento è quello del Giocoliere.

Questa rappresentazione del Giocoliere è una delle più crude e meno soddisfacenti nel mazzo medioevale. Egli è comunemente rappresentato con la capigliautra a forma del segno dell'infinito nelle matematiche. (questo è mostrato in dettaglio nella carta chiamata Due di Dischi.) Tiene in mano una bacchetta con un nodo ad ogni estremità, connesso probabilmente con la polarità duale dell'elettricità; ma è anche il bastone cavo di Prometeo che porta giù il fuoco dal Cielo. Su un tavolo o altare, dietro il quale egli è ritto, vi sono le altre tre armi elementari.

«Con il Bastone Egli crea.
Con la Coppa Egli preserva.
Con la Daga Egli distrugge.
Con la Moneta Egli redime.
Liber Magi vv. 7-10"

La presente carta è stata disegnata principalmente sulla tradizione Greco-Egiziana; perché la comprensione di questa idea era certamente molto avanzata quando queste filosofie si modificarono l'una con l'altra, piuttosto che in qualsiasi altro luogo e momento.

La concezione Hindu di Mercurio, Hanuman, il dio scimmia, è abominevolmente degradata. Nessuno dei più alti aspetti del simbolo si trova nel suo culto. Lo scopo dei suoi adepti sembra essere stato principalmente quello di ottenere la produzione di una incarnazione temporale del dio inviando le donne della tribù ogni anno nelle giungla. Né troviamo alcuna leggenda di qualche profondità o spiritualità. Hanuman è certamente un pò di più della Scimmia di Thoth.

La principale caratteristica di Tahuti o Thoth, il Mercurio Egiziano, è prima di tutto, la testa dell'ibis. L'ibis è il simbolo della concentrazione, perché si supponeva che questo uccello rimanesse continuamente su una sola gamba, senza muoversi. Questo è di fatto evidentemente un simbolo dello spirito meditativo. Vi può essere inoltre qualche riferimento al mistero centrale dell'Eone di Osiride, il segreto così protetto attentamente dal profano, che l'intervento del maschio era necessario per la produzione dei bambini. In questa forma di Thoth, egli è visto con in mano il bastone della fenice, simbolizzante la resurrezione attraverso il processo generativo. Nella sua mano sinistra ha l'Ankh, che rappresenta una cinghia del sandalo; cioè i mezzi del progresso attraverso i mondi, che è il marchio distintivo delle divinità. Ma, attraverso la sua forma, questa Ankh (*crux ansata*) è alla fine un'altra forma della Rosa e della Croce, e questo fatto non è forse interamente un accidente tale come i moderni Egittologi, preoccupati con la loro tentata refutazione della scuola Fallica dell'Archeologia, ci vorrebbero far credere.

L'altra forma di Thoth lo rappresenta principalmente come Saggezza e la Parola. Egli ha nella

sua mano destra lo Stilo, nella sua sinistra il Papiro. Egli è il messaggero degli Dei; egli trasmette la loro volontà attraverso i geroglifici, intelligibili all'iniziato, e registra i loro atti; ma fu visto sin dai tempi remoti che l'uso del discorso, o la scrittura, significavano l'introduzione nella maniera migliore dell'ambiguità, e dalle menzogne nel caso peggiore; essi quindi rappresentavano Thoth seguito da una scimmia, il cinocefalo, il cui compito era di distorcere la parola di Dio; beffare simulare, ingannare. Nel linguaggio filosofico uno potrebbe dire: la Manifestazione implica l'illusione. Questa dottrina si trova nella filosofia Hindu, dove l'aspetto di Tahuti del quale stiamo parlando è chiamato Mayan. Questa dottrina si trova inoltre nella immagine centrale e tipica della scuola Mahayana del Buddismo (realmente identica con la dottrina di Shiva e Shakti). Una visione di questa immagine si troverà nel documento intitolato «Il Signore dell'illusione». (Vedi Appendice.)

La presente carta tenta di rappresentare tutte le concezioni summenzionate. Malgrado ciò non è possibile una vera immagine completa; perché, primo, tutte le immagini sono necessariamente false come tali; e, secondariamente, essendo il moto perpetuo, e il suo corso quello del limite, c , il corso della Luce, qualsiasi stasi contraddice l'idea della carta; questa raffigurazione è quindi, appena qualcosa di più di appunti mnemonici. Molte delle idee espresse nel disegno sono bene esposte negli estratti da *The Paris Working*. (Vedi Appendice.)

II. L'ALTA SACERDOTESSA

Questa carta è riferita alla lettera Gimel, che significa un Cammello. (Il simbolismo del Cammello viene spiegato più avanti.)

La carta si riferisce alla Luna. La Luna (essendo il simbolo generale femminile, il simbolo del secondo ordine corrispondente al Sole come la Yoni al Lingam) è universale, e va dal più alto al più basso. Ma nei primi Trionfi il rapporto è con la Natura sopra l'Abisso; l'Alta Sacerdotessa è la prima carta che mette in rapporto la Triade Supernale con l'Exade; e il suo sentiero, come mostrato nel diagramma, porta a una connessione diretta tra il Padre nel suo aspetto più alto, e il Figlio nella sua manifestazione più perfetta. Questo sentiero è in perfetto equilibrio nel pilastro centrale. Vi è qui, quindi, la più pura e più esaltata concezione della Luna. (All'altra estremità della scala vi è l'Atu xviii.)

La carta rappresenta la forma più spirituale di Iside, la Vergine Eterna, l'Artemide dei Greci. È vestita solo del luminoso velo della luce. È importante per una alta iniziazione considerare la Luce non come la perfetta manifestazione dello Spirito Eterno, ma piuttosto come il velo che nasconde questo Spirito. Essa compie ciò in modo efficace, a causa della sua incomparabile brillantezza accecante¹¹. Così lei è la luce e il corpo della luce. È la verità oltre il velo della luce. È l'anima della luce. Sui suoi ginocchi vi è l'arco di Artemide, che è anche uno strumento musicale, poiché è una cacciatrice, e caccia con gli incantesimi.

Ora considera questa idea come da dietro il Velo della Luce, il terzo Velo del Niente originale. Questa luce è il mestruo della manifestazione, la dea Nuit, la possibilità della Forma. Questa prima e più spirituale manifestazione del femminile ha un correlativo maschile, formulando in sé stessa qualsiasi punto geometrico da cui contemplare la possibilità. Questa dea virginale è quindi potenzialmente la dea della fertilità. Lei è l'idea dietro tutta la forma; non appena l'influenza della triade discende sotto l'Abisso vi è il completamento dell'idea concreta.

Il seguente capitolo del *Libro delle Menzogne (così chiamato falsamente)*, può aiutare lo studente a comprendere questa dottrina a forza di meditazione:

DIAVOLI POLVEROSI.

Nel Vento della mente sorge la turbolenza chiamata Io.
Si rompe; inonda giù i pensieri sterili.

Tutta la vita è soffocata.
Questo deserto è l'Abisso dove vi è l'Universo.
Le Stelle sono solo cardi in quella desolazione.
Ma questo deserto è solo una macchia maledetta in un mondo di beatitudine.
Ora e sempre Viaggiatori attraversano il deserto; essi arrivano dal Grande Mare, e al Grande
Mare essi vanno.
E mentre essi vanno essi versano acqua; un giorno essi irrigheranno il deserto fino a che
fiorisca.
Guarda! Cinque impronte di un Cammello! V.V.V.V.V.

(Per la classica descrizione dell'Abisso, lo studente dovrebbe consultare Liber 418, *La Visione e la Voce*, in special modo il 10° Aethyr, *The Equinox*, Vol. I, No. 5, Supplemento.)

Alla base della carta, in accordo, sono mostrate forme nascenti, spirali, cristalli, semi, gusci che simbolizzano l'inizio della vita. Nel mezzo vi è il Cammello che è menzionato nel capitolo citato prima. In questa carta vi è il solo vincolo tra il mondo archetipo e quello formativo.

Fin qui per quello che concerne questo sentiero, considerato come una emissione verso il basso dalla Corona; ma per l'aspirante, cioè l'adepto che è anche in Tiphareth, per colui che ha raggiunto la Conoscenza e la Conversazione con il Sacro Angelo Custode questo è il sentiero che porta in alto; e questa carta, in un sistema intitolato la Sacerdotessa della Stella d'Argento, è simbolica del pensiero (o piuttosto dello splendore intelligibile) dell'Angelo. È, in breve, un simbolo della più alta Iniziazione. Ora è condizione dell'Iniziazione che le sue chiavi siano comunicate da coloro che le possiedono a tutti i veri aspiranti. Questa carta è così in modo peculiare un glifo dell'opera della A.×A.× Qualche idea della formula è data in questo altro capitolo del *Libro delle Menzogne*:

L'OSTRICA

I Fratelli della A.×A.× sono uniti alla Madre del Bambino.
Il Molto è così adorabile per l'Uno come l'Uno lo è per il Molto.
Questo è l'Amore di Questi: creazione-parto è Beatitudine dell'Uno; coito-dissoluzione
è la Beatitudine del Molto.
Il Tutto, così mescolato di Questi, è Beatitudine.
Niente è oltre la Beatitudine.
L'Uomo si diletta nell'unione con la Donna; la Donna nel separarsi dal Bambino.
I Fratelli della A.×A.× sono Donne; gli Aspiranti della A.×A.× sono Uomini.

È importante riflettere sul fatto che questa carta è totalmente femminile, totalmente virgine, perché essa rappresenta l'influenza e i mezzi di manifestazione (o, da sotto, di raggiungimento) in sé. Essa rappresenta la possibilità nel suo secondo stadio senza alcun inizio di consumazione.

È da osservare con attenzione che le tre lettere consecutive, Gimel, Daleth, Hé (Atu II, III, XVII) mostrano il Simbolo Femmineo (Yin) nelle tre forme che compongono la Dea Trina. Questa Trinità è immediatamente seguita da tre Padri corrispondenti e complementari, Vau, Tzaddi, Yod (Atu IV, V, IX). I Trionfi O e I sono ermafroditi. I rimanenti quattordici Trionfi rappresentano queste Primordiali Quintessenze dell'Essere in congiunzione, funzione, o manifestazione.

III. L'IMPERATRICE

Questa carta è attribuita alla lettera Daleth, che significa una porta, e si riferisce al pianeta Venere. Questa carta, di fronte ad essa, è il complemento dell'Imperatore; ma le sue attribuzioni sono molto più universali.

Sull'Albero della Vita, Daleth è il sentiero che porta da Chokmah a Binah, unendo il Padre con la Madre. Daleth è uno dei tre sentieri che sono nell'insieme sopra l'Abisso. Vi è inoltre il simbolo alchemico di Venere, l'unico dei simboli planetari che comprende tutte le Sephiroth dell'Albero della Vita. La dottrina implicita è che la formula fondamentale dell'Universo è Amore (Il cerchio tocca le Sephiroth 1, 2, 4, 6, 5, 3; la Croce è formata dal 6, 9, 10, e 7, 8.)

É impossibile riassumere i significati del simbolo della Donna, per questa ragione autentica, che ella continuamente ricorre in forme infinitamente variate. «Multi-troneggiata, multi-mente, multi-astuta, figlia di Zeus».

In questa carta, lei è mostrata nella sua più generale manifestazione. Essa combina le qualità più alte spiritualmente con quelle più basse materialmente. Per questa ragione, è adattata per rappresentare una delle tre forme alchemiche di energia, il Sale. Il Sale è il principio inattivo della Natura; il Sale è la materia che deve essere energizzata dallo Zolfo per mantenere l'equilibrio ruotante dell'Universo. Le braccia e il torso della figura di conseguenza suggeriscono la forma del simbolo alchemico del Sale. Lei rappresenta una donna con la corona imperiale e vestimenti, seduta su un trono, i cui braccioli richiamano fiamme blu intrecciate simboliche della sua nascita dall'acqua, l'elemento fluido femminile. Nella sua mano destra tiene il loto di Iside; il loto rappresenta il potere femminile, o passivo. Le sue radici sono nella terra sotto l'acqua, o nell'acqua stessa, ma apre i suoi petali al Sole, la cui immagine è il ventre del calice. Sistemati sopra la fiamma in verticale sopra il suo trono vi sono due dei suoi più sacri uccelli, il passero e la colomba; il nocciolo di questo simbolismo dovrebbe essere cercato nei poemi di Catullo e Marziale. Sul suo vestito vi sono le api; e anche i pezzi del domino, circondati da continue linee a spirale; il significato è in ogni luogo simile.

Intorno a lei, come cintura, vi è lo Zodiaco.

Sotto il trono vi è un pavimento di tappeti, ricamato con fleur de lys e pesci; sembra che stiano adorando la Rosa Segreta, che è indicata alla base del trono. In questa carta tutti i simboli sono affini, a causa della semplicità e purezza dell'emblema. Non esiste alcuna contraddizione; tale opposizione come sembra essere è solo l'opposizione necessaria per mantenere l'equilibrio. E questo è mostrato dalle lune ruotanti.

Il blasone dell'Imperatrice è doppio; su una parte, il Pellicano della tradizione che nutre il suo piccolo con il sangue del suo cuore; nell'altra, la Bianca Aquila dell'Alchimista.

Riguardo al Pellicano, il suo pieno simbolismo è solo disponibile agli Iniziati del Quinto grado dell'O.T.O. In termini generali, il significato può essere suggerito dall'identificazione del Pellicano stesso con la Grande Madre e il suo discendente, con la Figlia nella formula del Tetragrammaton. É a causa del fatto che la figlia è la figlia di sua madre, che ella può essere posta sul suo trono. In un altro linguaggio, vi è una continuità di vita, un'eredità di sangue, che lega tutte le forme della Natura insieme. Non vi è una rottura fra la luce e l'oscurità. *Natura non facit saltum*. Se queste considerazioni sono pienamente comprese, dovrebbe essere possibile riconciliare la teoria del Quantum con le equazioni Elettro-magnetiche.

L'Aquila Bianca in questo trionfo corrisponde all'Aquila Rossa nella carta Consorte, l'Imperatore. É necessario qui ritornare indietro. Perché in queste carte più alte vi sono i simboli della perfezione; sia la perfezione iniziale della Natura che la perfezione finale dell'Arte; non solo Iside, ma Nephthys. Di conseguenza, i dettagli dell'opera appartengono alle carte seguenti, in particolare Atu vi e Atu xiv.

Sullo sfondo della carta vi è l'Arco o la Porta, che è l'interpretazione della lettera Daleth. Questa carta, riassunta, può essere chiamata il Cancellone del Cielo. Ma, a causa della bellezza del simbolo, a causa della sua presentazione di ogni forma, lo studente che è abbagliato da qualsiasi manifestazione data può essere portato fuori strada. In nessuna altra carta è necessario ignorare le parti, per concentrarsi sul tutto.

IV. L'IMPERATORE

Questa carta è attribuita alla lettera Tzaddi, e si riferisce al segno dell'Ariete nello Zodiaco. Questo segno è governato da Marte, e qui il Sole vi è esaltato. Il segno è così una combinazione di energia nella sua forma più materiale con l'idea dell'autorità. Il segno Ts o Tz implica questo nella forma originale onomatopeica del linguaggio. È derivato dalle radici Sanscrite che significano Testa e Età, e si trova oggi in parole come Cesare, Tzar, Sirdan, Senato, Senior, Signore, Señor, Seigneur.

La carta rappresenta una figura maschile incoronata, con vestimenti regali e insegne reali. Egli è seduto su un trono i cui capitelli sono le teste del selvaggio montone Himalayano, poiché Ariete significa un Montone. Ai suoi piedi, coricato, vi è l'Agnello e la Bandiera, per confermare questa attribuzione al più basso livello; perché l'ariete, per natura, è un animale selvaggio e coraggioso, solo in luoghi solitari, mentre quando è addomesticato e obbligato a vivere in verdi pianure niente rimane, ma solo la bestia docile, codarda, gregaria e squisita. Questa è la teoria del governo.

L'Imperatore è inoltre una delle più importanti carte alchemiche; con Atu II e III, egli completa la triade: Zolfo, Mercurio, Sale. Le sue braccia e la sua testa formano un triangolo eretto; sotto, le gambe incrociate rappresentano la Croce. Questa figura è il simbolo alchemico dello Zolfo (vedi Atu X). Lo Zolfo è la energia ignea maschile dell'Universo, il Rajas della filosofia Hindu. Questa è la rapida energia creativa, l'iniziativa di tutto l'Essere. Il potere dell'Imperatore è una generalizzazione del potere paterno; quindi tali simboli come le Api e il Fleur-de-lys, che sono mostrati in questa carta. Riguardo alla qualità di questo potere, deve essere notato che rappresenta una attività improvvisa, violenta ma impermanente. Se persiste troppo a lungo, brucia e distrugge. Distinta dall'Energia Creativa di Daleth e Beth; questa carta è sotto l'Abisso.

L'Imperatore ha uno scettro (sormontato da una testa di ariete per le ragioni date sopra) e una sfera sormontata da una croce Maltese, che significa che la sua energia ha raggiunto una posizione di successo, e che il suo governo è stato instaurato.

Vi è ancora un altro simbolo di importanza. Il suo scudo rappresenta l'aquila a due teste coronata con un disco cremisi. Questa significa la tintura rossa dell'Alchimista, della natura dell'oro, come l'aquila bianca mostrata nell'Atu III appartiene alla sua consorte, l'Imperatrice, ed è lunare, d'argento.

Si deve alla fine notare che la luce bianca che discende su di lui indica la posizione di questa carta nell'Albero della Vita. La sua autorità è derivata da Chokmah, la Saggezza creativa, la Parola, ed è estesa su Tiphareth, l'uomo organizzato.

V. LO IEROFANTE

Questa carta è riferita alla lettera Vau, che significa un Chiodo; di questo strumento nove appaiono al punto più alto della carta; essi servono a sorreggere la finestra dietro la principale figura della raffigurazione.

La carta è riferita al Toro; quindi il Trono dello Ierofante è circondato da elefanti, che sono della natura del Toro; e alla fine egli è seduto su un toro. Intorno a lui vi sono le quattro bestie o Kerubs, uno in ogni angolo della carta; perché questi sono i guardiani di ogni luogo sacro. Ma il principale riferimento è all'arcanum particolare che è l'attività principale, l'essenza di tutta l'opera magica, l'unione del microcosmo con il macrocosmo. In conformità, la finestra è diafana; davanti al Manifestante del Mistero vi è un esagramma che rappresenta il microcosmo. Nel suo centro vi è un pentagramma, che rappresenta un bambino maschio che danza. Questo simbolizza la legge del nuovo Eone del Bambino Horus, che ha soppiantato l'Eone del «Dio Morente» che governò il mondo per duemila anni. Davanti a lui vi è la donna munita di spada; lei rappresenta la Donna Scarlatta nella gerarchia del Nuovo Eone. Questo simbolismo è ulteriormente mantenuto nella finestra, dove, dietro la capigliatura fallica, la rosa dei cinque petali è in fiore.

Il simbolismo del serpente e della colomba si riferisce al verso del *Libro della Legge* - cap. I, verso 57: «vi è amore e amore. Vi è la colomba, e vi è il serpente».

Il simbolo ritorna nel trionfo numerato XVI.

Lo sfondo dell'intera carta è il blu scuro della notte stellata di Nuit, dalla cui vagina tutti i fenomeni sono nati.

Il Toro, il segno dello Zodiaco rappresentato da questa carta, è esso stesso il Kerub Toro; cioè, la Terra nella sua forma più forte e più equilibrata.

Il reggente di questo segno è Venere; essa è rappresentata dalla donna che è ritta davanti allo ierofante.

Il capitolo III del *Libro della Legge*, verso IX, recita:

«Fa che la donna sia cinta con una spada davanti a me.» Questa donna rappresenta Venere come essa è in questo nuovo eone; non più il mero veicolo della sua controparte maschile, ma armata e militante.

In questo segno la Luna è «esaltata»; la sua influenza è rappresentata non solo dalla donna, ma anche dai nove chiodi.

È impossibile al momento presente spiegare questa carta completamente, perché solo il corso degli eventi può mostrare come si svilupperà la nuova corrente di iniziazione.

È l'eone di Horus, del Bambino. Sebbene il viso dello Ierofante appaia benigna e sorridente, e il bambino stesso sembra felice con un'innocenza allegra, è difficile negare che nella espressione dell'iniziatore vi sia qualcosa di misterioso, persino di sinistro. Egli sembra gradire uno scherzo molto segreto a spese di qualcuno. Vi è un aspetto distintamente sadico di questa carta; non innaturalmente, siccome deriva dalla Leggenda di Pasifae, il prototipo di tutte le leggende degli dei-Tori. Queste persistono in tali religioni come la Shaivismo, e (dopo molteplici degradazioni) nella stessa Cristianità.

Il simbolismo del Bastone è peculiare; i tre anelli congiunti che lo coronano possono essere considerati come rappresentativi dei tre eoni di Iside, Osiride e Horus, con le loro formule magiche concatenate. L'anello più alto è contrassegnato dallo scarlatta per Horus; i due anelli più bassi rispettivamente con verde per Iside e giallo chiaro per Osiride. Tutti questi sono basati sull'indaco, il colore di Saturno, il Signore del Tempo. Perché il ritmo dello Ierofante è tale che egli si muove solo a intervalli di 2000 anni.

VI GLI AMANTI (O: I FRATELLI)

Questa carta e la sua gemella, XIV, Arte, sono i più difficili e oscuri degli Atu. Ognuno di questi simboli è in sé doppio, così che i significati formano una serie divergente, e l'integrazione della Carta può essere solo riacquistata da ripetuti matrimoni, identificazioni, e qualche forma di Ermafroditismo.

Malgrado ciò l'attribuzione è l'essenza della semplicità. Atu VI si riferisce a Gemini, retto da Mercurio. Significa I Gemelli. La lettera Ebraica corrispondente è Zain, che significa una Spada, e la struttura della carta è quindi l'Arco di Spade, sotto il quale il Matrimonio Reale ha luogo.

La spada è principalmente un motore di divisione. Nel mondo intellettuale - che è il mondo del seme di Spade - rappresenta analisi. Questa carta e l'Atu XIV insieme compongono la esauriente massima alchemica: *Solve et Coagula*.

Questa carta è di conseguenza una delle carte più importanti nel Tarocco. E' la prima carta nella quale più di una figura appare. (La Scimmia di Thoth nell'Atu I è solo un'ombra.) Nella sua forma originale, era la storia della Creazione.

Qui è aggiunta, per il suo interesse storico, la descrizione di questa carta nella sua forma primitiva, dal *Liber 418*.

« Esiste una leggenda Assira di una donna con un pesce, e inoltre vi è una leggenda di Eva e del Serpente, perché Caino era il bambino di Eva e del Serpente, e non di Eva e Adamo; e quindi quando egli uccise il suo fratello, divenendo il primo assassino, sacrificando gli esseri viventi al suo demone, Caino ebbe il marchio sulla sua fronte, che è il marchio della Bestia riferito nell'Apocalisse, ed è il segno dell'Iniziazione.

«Lo spargimento di sangue è necessario; perché Dio non udì il bambino di Eva fino a che il

sangue non fu sparso. E questa è religione esterna; ma Caino non parlò con Dio, né ebbe il marchio dell'iniziazione sulla sua fronte, così che egli fosse rifuggito da tutti gli uomini, fino a che egli ebbe sparso il sangue. E questo sangue era il sangue di suo fratello. Questo è il mistero della sesta chiave del Tarocco, che non dovrebbe essere chiamato Gli Amanti, ma I Fratelli.

«Nel mezzo della carta vi è Caino; nella sua mano destra vi è il Martello di Thor, con il quale egli ha ucciso suo fratello, ed è tutto intriso del suo sangue. E la sua mano sinistra è tenuta aperta come un segno di innocenza. Alla sua destra vi è sua madre Eva, intorno alla quale il serpente è intrecciato con il suo cappuccio che si protende dietro la sua testa; e alla sua sinistra vi è una figura in qualche modo simile alla Kali Hindu, ma molto più seduttiva. Tuttavia io la conosco come Lilith. E sopra di lui vi è il Grande Sigillo della Freccia, rivolto in basso, ma essa è conficcata nel cuore del bambino. Questo bambino è inoltre Abele. E il significato di questa parte della carta è oscuro, ma questo è il corretto disegno della carta del Tarocco; e questa è la corretta fiaba magica da cui gli scribi Ebrei, che non erano completi Iniziati, rubarono la loro leggenda della Caduta e degli eventi susseguenti.»

È indubbiamente significativo che quasi ogni sentenza di questo passaggio sembra annullare il significato della precedente. Questo a causa del fatto che la reazione è sempre uguale e opposta all'azione. Questa equazione è, o dovrebbe essere, simultanea nel mondo intellettuale, dove non vi è un grande intervallo di tempo; la formulazione di qualsiasi idea crea la sua contraddizione quasi nello stesso momento. La contraddizione di qualsiasi proposizione è implicita in sé. Questo è necessario per preservare l'equilibrio dell'Universo. La teoria è stata spiegata nel saggio su Atu I, il Giocoliere, ma ora dovrebbe essere enfatizzata di nuovo in ordine di interpretare questa carta.

La chiave è quella che la Carta rappresenta la Creazione del Mondo. I Gerarchi custodivano questo segreto come di importanza trascendente. Di conseguenza, gli Iniziati che pubblicarono il Tarocco, per l'uso durante l'Eone di Osiride, soppiantarono la carta originale descritta sopra ne «La Visione e la Voce». Loro erano interessati a creare un nuovo Universo proprio di loro; erano i padri della Scienza. I loro metodi di lavoro, raggruppati sotto il termine generico di Alchimia, non sono mai stati resi pubblici. Il punto interessante è che tutti gli sviluppi della scienza moderna negli ultimi cinquanta anni hanno dato a persone intelligenti e istruite l'opportunità di insinuare che l'intera tendenza della scienza dovrebbe ritornare agli scopi e ai metodi (*mutatis mutandis*) alchemici.

La segretezza osservata dagli alchimisti era resa necessaria dal potere delle Chiese persecutrici. Esse mordacemente come fanatici combatterono tra di loro, tutte egualmente interessate a distruggere la Scienza infante, che, come esse istintivamente riconoscevano, avrebbe portato alla fine dell'ignoranza e della fede su cui il loro potere e benessere dipendeva.

Il soggetto di questa carta è Analisi, seguita da Sintesi. La prima domanda fatta dalla scienza è: «Da cosa sono composte le cose?». Avendo risposto a ciò, la seguente domanda è: «Come possiamo ricombinarle per il nostro più grande vantaggio?». Ciò riassume l'intera politica del Tarocco.

La figura nascosta che occupa il centro della Carta è un'altra forma dell'Eremita, che è spiegata ulteriormente nell'Atu IX. È una forma del dio Mercurio, descritto nell'Atu I; egli è accuratamente coperto, come a significare che la ragione ultima delle cose giace in un reame posto oltre la manifestazione e l'intelletto. (Come spiegato in altro luogo, solo due operazioni sono alla fine possibili - analisi e sintesi). Egli si trova compiendo il Segno dell'Entrante, come se proiettasse le misteriose forze della creazione. Intorno alle sue braccia vi è una pergamena, indicativa della Parola che è simile alla sua essenza e suo messaggio. Ma il segno dell'Entrante è anche il Segno della Benedizione e della Consacrazione; così la sua azione in questa carta è la Celebrazione del Matrimonio Ermetico. Dietro di lui vi sono le figure di Eva, Lilith e Cupido. Questo simbolismo è stato incorporato in ordine di preservare in qualche misura la forma originale della carta e mostrare la sua derivazione, la sua condizione di erede, la sua continuità con il passato. Sulla faretra di Cupido vi è scritta la parola Thelema, che è la Parola della Legge (Vedi *Liber AL*, cap. I, verso 39). Le sue frecce sono *quanta* della Volontà. Viene così mostrato che questa fondamentale formula dell'operazione magica, analisi e sintesi, persiste attraverso gli Eoni.

Uno può considerare ora il Matrimonio Ermetico in sé.

Questa parte della Carta è stata semplificata da «Le Nozzi Chimiche di Christian Rosenkreutz» un capolavoro troppo lungo ed esteso per citarlo utilmente in questo luogo. Ma l'essenza dell'analisi è il continuo vedere-visto delle idee contraddittorie. È un glifo della dualità. Le persone Reali interessate sono il Re Nero o Moro con una corona dorata, e la Regina Bianca con una corona argentea. Egli è accompagnato dal Re Leone, e lei dall'Aquila Bianca. Questi sono simboli dei principi maschili e femminili in Natura; essi sono quindi ugualmente, in vari stadi della manifestazione, il Sole e la Luna, il Fuoco e l'Acqua, l'Aria e la Terra. Nella chimica essi appaiono come acidi e alcali o (più profondamente) metalli e non metalli, prendendo quelle parole nel loro senso più vasto per includere l'idrogeno da un lato e l'ossigeno dall'altro. In questo aspetto la figura nascosta rappresenta l'elemento Proteiforme del carbone, il seme di tutta la vita organica.

Il simbolismo del maschio e della femmina viene continuato ulteriormente dalle armi del Re e della Regina; egli tiene la Sacra Lancia, e lei il Santo Graal; le loro altre mani sono congiunte, come consentendo al Matrimonio. Le loro armi sono sostenute dai bambini gemelli, le cui posizioni sono contraccambiate; perché il bambino bianco non solo tiene la Coppa, ma porta le rose, mentre il bambino nero, tenendo la Lancia di suo padre, porta anche la mazza, un simbolo equivalente. Al fondo di tutto vi è il risultato del Matrimonio nella forma primitiva e pantomorfica; esso è l'uovo Orfico alato. Questo uovo rappresenta l'essenza di tutta quella vita che dipende da questa formula del maschio e della femmina. Continua il simbolismo dei Serpenti con cui il vestito del Re è ricamato, e dell'Ape, che adorna il mantello della Regina. L'uovo è grigio, bianco e nero mescolati; così esso significa la cooperazione dei 3 Superni nell'Albero. Il colore del Serpente è porpora, Mercurio nella scala della Regina. È l'influenza di quel Dio manifestato in Natura, premesso che le ali sono tinte di cremisi, il colore (nella scala del Re) di Binah, la Grande Madre. In questo simbolo vi è quindi un glifo completo dell'equilibrio necessario per iniziare la Grande Opera. Ma, come il mistero finale, quella è lasciata irrisolta. Perfetto è il piano di produrre la vita, ma la natura della vita è nascosta. È capace di prendere qualsiasi possibile forma ma quale forma? Ciò dipende dalle influenze che presenziano alla gestazione.

La figura nell'aria presenta qualche difficoltà. L'interpretazione tradizionale della figura è quella che è Cupido; e non è a prima vista chiaro cosa Cupido ha a che fare con i Gemelli. Nessuna luce è gettata su questo punto considerando la posizione del sentiero sull'Albero della Vita, perché i Gemelli porta da Binah a Tiphareth. Quindi di conseguenza sorge l'intera questione di Cupido. Gli dei Romani di solito rappresentano un aspetto più materiale che gli dei Greci da cui sono derivati; in questo caso, Eros. Eros è il figlio di Afrodite, e la tradizione varia sul fatto se suo Padre fosse stato Ares, Zeus, o Ermes - cioè, Marte, Giove, o Mercurio. La sua apparizione in questa carta suggerisce che Hermes è il vero signore; e questa visione è confermata dal fatto che non è sempre facile distinguerlo dal bambino Mercurio, perché essi hanno in comune la sfrenatezza, l'irresponsabilità, e l'amore per giocare scherzi. Ma in questa immagine vi sono caratteristiche particolari. Egli porta un arco e frecce in una faretra dorata. (Alcune volte è raffigurato con una torcia.) Ha ali dorate ed è bendato. Da ciò, può apparire che egli rappresenti l'intelligente (e, in qualche momento, inconscia) volontà dell'anima di unire sé stessa con tutti quanti, come è stato spiegato nella formula generale riguardo all'agonia della separazione.

Nessuna speciale importanza è data a Cupido nelle figure alchemiche. Malgrado ciò, in un senso, egli è la fonte di tutta l'azione; la libido di esprimere Zero come Due. Da un'altro punto di vista, egli può essere considerato come l'aspetto intellettuale di Binah su Tiphareth, perché (in una tradizione) il titolo della carta è «Il Bambino della Voce, l'Oracolo dei Grandi Dei». Da questo punto di vista, egli è un simbolo di ispirazione, discendendo sulla figura nascosta che è, in questa dimostrazione, un profeta che opera la congiunzione del Re e della Regina. La sua freccia rappresenta l'intelligenza spirituale necessaria nelle operazioni alchemiche, piuttosto che il mero appetito di eseguirle. Dall'altro lato, la freccia è in particolare un simbolo di direzione, ed è, quindi, appropriato porre la parola «Thelema» in lettere Greche sulla faretra. Inoltre si deve osservare che la carta opposta, il Sagittario, significa il Portatore della Freccia, o Arciere, una figura che non appare in alcuna forma in Atu XIV.

Queste due carte sono così complementari che per una completa interpretazione non possono essere studiate separatamente.

VII. IL CARRO

Atu VII si riferisce al segno zodiacale del Cancro, il segno in cui il Sole entra al Solstizio d'Estate¹².

Il cancro è il segno cardinale dell'elemento dell'Acqua¹³, e rappresenta il primo acuto assalto di quell'elemento. Il Cancro rappresenta inoltre il sentiero che porta dalla grande Madre Binah a Geburah, ed è così l'influenza dei Superni che discende attraverso il Velo dell'Acqua (che è sangue) sull'energia dell'uomo, e così lo ispira. Corrisponde, in questo modo, allo Ierofante, che, sull'altra parte dell'Albero della Vita, porta in basso il fuoco di Chokmah. (Vedi il diagramma.)

Il disegno di questa presente carta è stato influenzato molto dal Trionfo ritratto da Eliphaz Levi.

La canopia del Carro è il blu-cielo-notte di Binah. Le colonne sono le quattro colonne dell'Universo, la reggenza del Tetragrammaton. Le ruote scarlatte rappresentano l'energia originaria di Geburah che causa il moto ruotante.

Questo carro è trasportato da quattro sfingi composte dai quattro Kerub, il Toro, il Leone, l'Aquila e l'Uomo. In ogni sfinge questi elementi sono invertiti; così il tutto rappresenta i sedici sottoelementi.

Il Cocchiere è vestito nell'armatura di colore ambra appropriata al segno. Egli troneggia sul carro piuttosto che condurlo, perché l'intero sistema della progressione è perfettamente equilibrato. La sua sola funzione è quella di reggere il Santo Graal.

Sulla sua armatura vi sono le dieci Stelle di Assiah, l'eredità della rugiada celestiale di sua madre.

Egli ha come pennacchio il Granchio appropriato al segno. La visiera del suo elmo è abbassata, perché nessuno uomo può vedere il suo viso e continuare a vivere. Per la stessa ragione, nessuna parte del suo corpo è esposta.

Il Cancro è la casa della Luna; così vi sono alcune analogie tra questa carta e quella della Alta Sacerdotessa. Ma, inoltre, Giove è esaltato nel Cancro, e qui uno può richiamarsi alla carta chiamata Fortuna (Atu X) attribuita a Giove.

La figura più imponente e centrale della carta è al suo centro - il Santo Graal. È di pura ametista, del colore di Giove, ma la sua forma suggerisce la luna piena e il Grande Mare di Binah.

Nel centro vi è il sangue radiante; la vita spirituale è dedotta; la luce nell'ombra. Questi raggi, inoltre, ruotano, enfatizzando l'elemento di Giove nel simbolo.

VIII. AGGIUSTAMENTO

Questa carta nel mazzo antico era chiamata Giustizia. Questa parola non ha alcuno senso se non puramente umano e quindi relativo; così non deve essere considerata come uno dei fatti della Natura. La Natura non è giusta, secondo ogni idea teologica o etica; ma la Natura è esatta.

Questa carta rappresenta il segno della Bilancia; retto da Venere; in esso Saturno viene esaltato. L'equilibrio di tutte le cose viene di conseguenza simbolizzato. È l'aggiustamento finale nella formula del Tetragrammaton, quando la figlia, redenta dal suo matrimonio con il Figlio, è in questo modo posta sul trono della madre; così, infine, lei «risveglia l'Antichità del Padre di Tutto.»

Nel più grande simbolismo di tutto, dunque, il simbolismo che va oltre tutte le considerazioni planetarie e Zodiacali, questa carta è il complemento femminile del Folle, perché le lettere Aleph e Lamed costituiscono la chiave segreta del *Libro della Legge*, e questa è la base di un sistema completo cabalistico di più grande profondità e sublimità che qualsiasi altro. I dettagli di questo sistema non sono ancora stati rivelati. È stato pensato giustamente di alludere alla sua esistenza equiparando i disegni di queste due carte. Non solo quindi perché la Bilancia è un segno di Venere, ma anche perché lei è la partner del Folle, è la Dea rappresentata come danzante, con la suggestione di

Arlecchino.

La figura è quella di una giovane e esile donna che si tiene in equilibrio perfettamente sulle punte dei piedi. È coronata con le piume di struzzo di Maat, la dea Egiziana della Giustizia, e sulla sua fronte vi è il serpente Uraeus, Signore della Vita e della Morte. È mascherata, e la sua espressione mostra la sua soddisfazione intima e segreta nel dominio di ogni elemento di disequilibrio nell'Universo. Questa condizione è simboleggiata dalla Spada Magica che tiene con tutte e due le mani, e le bilance o sfere sulle quali pesa l'Universo, Alpha la Prima bilanciata perfettamente con Omega l'Ultima. Esse sono il Judex e le Prove del Giudizio Finale; le Prove, in particolare, sono simboliche del corso segreto del giudizio per mezzo delle quali tutta l'esperienza corrente è assorbita, tramutata, ed alla fine oltrepassata, attraverso la virtù dell'operazione della Spada, per una nuova manifestazione. Tutto questo ha luogo dentro il diamante formato dalla figura che è la nascosta *Vesica Piscis*, attraverso la quale questa esperienza sublimata e aggiustata passa alla sua nuova manifestazione.

Lei si pone davanti un trono composto di sfere e piramidi (quattro in numero, che significano la Legge e la Limitazione) che mantengono esse stesse la stessa equità che lei stessa manifesta, sebbene su un piano completamente impersonale, nella struttura dentro la quale tutte le operazioni hanno luogo. Fuori di qui inoltre, all'angolo della carta, sono indicate sfere bilanciate di luce e oscurità, e i raggi costantemente equilibrati di queste sfere formano un tendaggio, il rapporto di tutte queste forze che lei somma e giudica.

Uno dovrebbe addentrarsi più profondamente nella filosofia; il Trionfo rappresenta la Donna Soddisfatta. L'equilibrio si trova a distanza da qualsiasi pregiudizio individuale; quindi il titolo, in Francia, dovrebbe essere piuttosto la Justesse. In questo senso, la Natura è scrupolosamente giusta. È impossibile infilare un ago senza eccitare una corrispondente reazione in ogni Stella. L'azione ha disturbato l'equilibrio dell'Universo.

Questa dea-donna è Arlecchino; lei è la partner e il compimento del Folle. È l'ultima illusione che è manifestazione; lei è la danza multicolore, multi-ingannevole, della Vita stessa. Ruotando costantemente, tutte le possibilità sono gradite, sotto lo scenario fantasma dello Spazio e del Tempo: tutte le cose sono reali, l'anima è la superficie, precisamente perché esse sono istantaneamente compensate da questo Aggiustamento. Tutte le cose sono armonia e bellezza; tutte le cose sono Verità: perché esse si bilanciano.

Lei è la dea Maat; tiene sulla sua nemyss le piume di struzzo della Verità Duale.

Da questa Corona, così delicata che il respiro più leggero del pensiero potrebbe farla cadere, dipende, dalle catene della Causa, le Bilance con cui Alfa, la prima, è posta in perfetto equilibrio con Omega, l'ultima. Le bilance dell'equilibrio sono i Due Testimoni in cui ogni parola sarà stabilita. Essa quindi deve essere compresa come colei che afferma la virtù di ogni atto e che domanda una soddisfazione precisa e esatta.

Ancora più di questo, ella è la formula completa della Diade; la parola AL è il titolo del *Libro della Legge*, il cui numero è 31, il più segreto delle chiavi numeriche di quel Libro. Esso rappresenta la Manifestazione, che può essere sempre bilanciata dall'equilibrio degli opposti.

Lei è avvolta nel mantello del mistero, il più misterioso perché diafano; lei è la sfinge senza segreto, perché lei è puramente una questione di calcolo. Nella filosofia Orientale è il Karma.

Le sue attribuzioni sviluppano questa tesi. Venere regge il segno della Bilancia; e ciò è mostrato nella formula: «Amore è la Legge, amore sotto il dominio della Volontà». Ma Saturno rappresenta soprattutto l'elemento del Tempo, senza il quale nessun aggiustamento può aver luogo, perché tutta l'azione e la reazione ha luogo nel tempo, e quindi essendo il tempo stesso semplicemente una condizione del fenomeno, tutti i fenomeni sono invalidati perché non controbilanciati.

La Donna Soddisfatta. Dal mantello della vivida sfrenatezza delle sue ali danzanti escono le sue mani; esse tengono l'elsa della Fallica spada del mago. Lei tiene la lama tra le sue cosce.

Questo è di nuovo un geroglifico di «Amore è la Legge, amore sotto il dominio della volontà». Ogni forma di energia deve essere diretta, deve essere applicata con integrità, per la piena soddisfazione

del suo destino.

IX. L'EREMITA

Questa carta è attribuita alla lettera Yod, che significa la Mano. Quindi, la mano, che è l'utensile o strumento per eccellenza, è il centro della raffigurazione. La lettera Yod è il fondamento di tutte le altre lettere dell'alfabeto Ebraico, che sono solo semplici combinazioni di essa in vari modi.

La lettera Yod è la prima lettera del nome Tetragrammaton, e questa simbolizza il Padre, che è Saggezza; è la più alta forma di Mercurio, ed il Logos, il Creatore di tutti i mondi. Di conseguenza, il suo rappresentante nella vita fisica è lo spermatozoo; questa è la ragione perché la carta è chiamata l'Eremita.

La figura dell'Eremita stesso richiama la forma della lettera Yod, e il colore del suo mantello è il colore di Binah, dove egli prepara la gestazione. Nella sua mano egli tiene una Lampada il cui centro è il Sole, dipinto nella fattispecie del Sigillo del grande Re del Fuoco (Yod è il Fuoco segreto). Sembra che egli stia contemplando - in un certo senso adorando - l'uovo orfico (verdastro di colore) perché è limitrofo con l'Universo, mentre il serpente che lo circonda è multicolorato per significare l'irridiscenza di Mercurio.

Il più alto simbolismo di questa carta è, quindi, la Fertilità nel suo senso più esaltato, e ciò è riflesso nell'attribuzione della carta al segno della Vergine, che è un altro aspetto della stessa qualità. La Vergine è un segno terrestre, ed è riferito in special modo al Frumento, così che il paesaggio della carta è un campo di grano.

La Vergine rappresenta la forma più bassa, più femminile, più ricettiva della terra, e forma la crosta su Hades. Non solo la Vergine è regolata da Mercurio, ma Mercurio vi è esaltato. Confronta il Dieci di Dischi, e la dottrina generale che il punto culminante della Discesa nella Materia è il segnale per la reintegrazione dello Spirito. È la Formula della Principessa, il metodo di completamento della Grande Opera.

Questa carta richiama la Leggenda di Persefone, ed è qui un dogma. Celata in Mercurio vi è una luce che pervade egualmente tutte le parti dell'Universo; uno dei suoi titoli è Psychopompos, la guida dell'anima attraverso le regioni più basse. Questi simboli sono indicati dal suo Bastone Serpente, che di fatto cresce fuori dall'Abisso, ed è lo spermatozoo sviluppato come veleno, e manifestante il feto. Lo segue Cerbero, il Cane a tre teste dell'Inferno, che egli ha addomesticato. In questo Trionfo è mostrato l'intero mistero della Vita nelle sue più segrete operazioni. Yod=Fallo=Spermatozoo=Mano=Logos=Vergine. Vi è una perfetta Identità, non solo Equivalenza, degli Estremi, della Manifestazione e del Metodo.

X. FORTUNA

Questa carta è attribuita al pianeta Giove, «La più Grande Fortuna» nell'astrologia. Corrisponde alla lettera Kaph¹⁴, che significa il palmo della mano, nelle cui linee, secondo un'altra tradizione, può essere letta la fortuna del soggetto. Sarebbe ristretto pensare a Giove in termini di *buona* fortuna; egli rappresenta l'elemento della sorte. Il fattore incalcolabile.

Questa carta così rappresenta l'Universo nel suo aspetto come un continuo cambiamento di stato. Sopra, il firmamento delle stelle. Queste appaiono distorte nella forma, anche se sono equilibrate, essendo alcune brillanti, e altre oscure. Da loro, attraverso il firmamento, escono le illuminazioni; esse lo agitano in una massa di piume viola e blu. Nel mezzo di tutto vi è sospesa una ruota di dieci raggi, secondo il numero delle Sephiroth, e della sfera di Malkuth, che indica il governo degli avvenimenti fisici.

Sulla ruota vi sono tre figure, la Sfinge Armata di Spada, Hermanubis, e Typhon; esse

simboleggiano le tre forme di energia che governano il movimento dei fenomeni.

La natura di queste qualità richiede una descrizione accurata. Nel sistema Hindu vi sono tre Gunas - Sattvas, Rajas e Tamas. La parola «Guna» è intraducibile. Non è del tutto un elemento, una qualità, una forma di energia, una fase, o un potenziale; ma tutte queste idee gli appartengono. Tutte le qualità che possono essere dichiarate di ogni cosa possono essere ascritte a una o più di queste Gunas: Tama è oscurità, inerzia, pigrizia, ignoranza, mente e cose simili; Rajas è energia, eccitamento, fuoco, brillantezza e infaticabilità. Sattvas è calma, intelligenza, lucidità ed equilibrio. Esse corrispondono alla tre principali caste Hindu.

Uno dei più importanti aforismi della filosofia Hindu è «La Guna gira». Questo significa che, in accordo con la dottrina del cambiamento continuo, niente può rimanere in ogni fase dove una delle tre Gunas è predominante; sebbene una cosa possa essere densa e cupa, arriverà il tempo che inizierà a muoversi. La fine e la ricompensa dello sforzo è uno stato di lucida quiete, che, comunque, tende alla fine a immergersi nell'inerzia originale.

Le Gunas sono rappresentate nella filosofia Europea dalle tre qualità, zolfo, mercurio e sale, già raffigurate in Atu I, III, e IV. Ma in questa carta l'attribuzione è in qualche modo differente. La Sfinge è composta dai quattro Kerubs, mostrati in Atu V, il toro, il leone, l'aquila e l'uomo. Questi corrispondono, in aggiunta, alle quattro virtù magiche di Conoscere, Volere, Osare, e Mantenere il Silenzio¹⁵. Questa Sfinge rappresenta l'elemento dello zolfo, ed è esaltata, temporalmente, sulla sommità della ruota. Essa è armata con una spada del modello Romano corto, tenuta all'insù tra le zampe del leone.

Arrampicato sulla parte della mano sinistra della ruota vi è Hermanubis, che rappresenta l'alchemico Mercurio. Egli è un dio composito; ma in lui predomina l'elemento scimmiesco.

Sulla parte della mano destra, precipitando verso il basso, vi è Typhon, che rappresenta l'elemento del sale. Dunque in queste figure vi è un certo grado di complessità, perché Typhon era un mostro del mondo primitivo, personificante il potere distruttivo e la furia dei vulcani e dei tifoni. Nella leggenda, egli tentò di ottenere l'autorità suprema sia sugli uomini che sugli dei; ma Zeus lo uccise con una saetta. Si dice che egli sia il padre della tempesta, dei venti caldi e distruttivi; inoltre delle Arpie. Ma questa carta, come Atu XVI, può essere anche interpretata come una Unità di supremo raggiungimento e gioia. I fulmini che distruggono, generano anche; e la ruota può essere considerata come l'Occhio di Shiva, la cui apertura annichila l'Universo, o come una ruota sopra la Macchina di Jaganath, i cui devoti ottengono la perfezione al momento che li colpisce.

Una descrizione di questa carta come appare ne *La Visione e la Voce*, con certi significati interiori, è data in Appendice.

XI. LUSSURIA

Questo Trionfo era chiamato in passato la Forza. Ma essa implica molto di più che la forza nel senso ordinario della parola. Un'analisi tecnica mostra che il Sentiero corrispondente alla carta non è la Forza di Geburah, ma l'influenza da Chesed su Geburah, il sentiero equilibrato sia verticalmente che orizzontalmente sull'Albero della Vita (vedi diagramma). Per questa ragione si è pensato meglio di cambiare il titolo tradizionale. La lussuria non implica solo forza, ma la gioia della forza esercitata. È vigore, ed il rapimento del vigore.

«Venite avanti, o bambini, sotto le stelle, e prendete a sazietà di amore!
Io sono sopra di voi e in voi. La mia estasi è nelle vostre. La mia gioia
è vedere la vostra gioia.»

«La bellezza e la forza, la risata a sbalzi e il delizioso languore, la forza e il fuoco sono di noi.»
«Io sono il Serpente che dà Conoscenza e Delizia e luminosa gloria, e attizzo i cuori degli

uomini con l'ebbrezza. Per adorarmi prendi vino e strane droghe di cui io racconterò al mio profeta, e sii ubriaco di conseguenza! Essi non ti faranno alcun male. È una bugia, questa follia contro se stessi. L'esposizione dell'innocenza è una bugia. Sii forte, o uomo! brama, godi tutte le cose del senso e del rapimento: non temere che alcun Dio ti rinneghi per questo.»

«Guarda! questi misteri sono gravi; poiché ci sono anche dei miei amici che sono eremiti. Ora non pensare di trovarli nella foresta o sulle montagne; ma in letti di porpora, accarezzati da magnifiche bestie di donne con grandi membra, e fuoco e luce nei loro occhi, ed ammassi di capelli fiammeggianti attorno a loro; là tu li troverai. Tu li vedrai alla guida, in armate vittoriose, a tutte le gioie; e ci sarà in loro una gioia più grande un milione di volte di questa. Guardati affinché l'uno non forzi l'altro, Re contro Re! Amatevi l'uno con l'altro con cuori ardenti; calpesta gli uomini volgari nella furiosa brama del tuo orgoglio, nel giorno della tua collera.»

«Vi è una luce davanti ai tuoi occhi, o profeta, una luce indesiderata, molto desiderabile.

Io sono elevato nel tuo cuore; e i baci delle stelle piovono fitti sopra il tuo corpo.

«Tu sei esausto nella voluttuosa pienezza dell'ispirazione; l'espiazione è più dolce che la morte, più rapida e ridicola che una carezza dello stesso verme Infernale.»

Questo Trionfo è assegnato al segno del Leone nello Zodiaco. È il Kerub del Fuoco, ed è retto dal Sole. È la più potente delle dodici carte Zodiacali, e rappresenta la più critica di tutte le operazioni magiche e di alchimia. Rappresenta il matrimonio originale come ha luogo in natura, come opposto alla forma più artificiale raffigurata in Atu VI; non vi è in questa carta alcun tentativo di dirigere il corso dell'operazione.

Il soggetto principale della carta si riferisce alla più antica collezione di leggende o di favole. È necessario entrare qui per un breve momento nella dottrina magica della successione degli Eoni, che è connessa con la processione dello Zodiaco. Così, l'ultimo Eone, quello di Osiride, è riferito all'Ariete e alla Bilancia, come il precedente Eone, quello di Iside, era in particolar modo relazionata con i segni dei Pesci e della Vergine, mentre al presente, quello di Horus, è legato all'Acquario e al Leone. Il mistero centrale dell'Eone passato era quello dell'Incarnazione; tutte le leggende degli uomini-dei erano fondate su qualche storia simbolica di questo genere. L'essenziale di tutte queste storie era negare la paternità umana all'eroe o all'uomo-dio. Nella maggioranza dei casi, si stabiliva che il padre era un dio in qualche forma animale, l'animale essendo scelto in accordo alle qualità che gli autori del culto desideravano vedere riprodotti nel bambino.

Così, Romolo e Remo erano gemelli generati da una vergine dal dio Marte, e furono adottati da una lupa. Su ciò fu fondata l'intera formula magica della città di Roma.

Un riferimento è già stato fatto in questo saggio alle leggende di Hermes e Dyonisius.

Si dice che il Padre di Gautama Budda fosse un elefante con sei zanne, che era apparso a sua madre in sogno.

Vi è inoltre la leggenda del Santo Spirito in forma di colomba, che impregna la Vergine Maria. Vi è inoltre un riferimento alla colomba dell'Arca di Noè, che porta notizie confortanti sulla salvezza del mondo dalle acque (Gli abitanti dell'Arca sono il feto, le acque il fluido amniotico.)

Favole simili si possono trovare in ogni religione dell'Eone di Osiride: è la forma tipica del Dio Morente.

In questa carta, quindi, appare la leggenda della donna e del leone, o piuttosto del serpente-leone. (Questa carta è attribuita alla lettera Teth, che significa un serpente.)

I veggenti nei primi giorni dell'Eone di Osiride presentarono la Manifestazione dell'arrivo di questo Eone nel quale noi ora viviamo, e lo considerarono con intenso orrore e paura, non comprendendo la precessione degli Eoni, e considerando ogni cambiamento come una catastrofe. Questa è la reale interpretazione delle, e la ragione per le diatribe contro la Bestia e la Donna Scarlatta nei capitoli XIII, XVII e XVIII dell'Apocalisse; ma sull'Albero della Vita il sentiero di Gimel, la Luna, che discende dal più alto, incrocia il sentiero di Teth, Leone, la casa del Sole,

cosicché la Donna nella carta può essere considerata come una forma della Luna, illuminata pienamente dal Sole, e unita a lui intimamente, in modo tale da produrre e incarnare in forma umana il rappresentante o i rappresentanti del Signore dell'Eone.

Lei cavalca la Bestia; nella sua mano sinistra tiene le redini, rappresentando la passione che li unisce. Nella sua mano destra tiene in alto la coppa, il Santo Graal infiammato di amore e morte. In questa coppa sono mescolati gli elementi del sacramento dell'Eone. Il *Libro delle Menzogne* dedica un capitolo a questo simbolo.

Waratah-In fiore

Sette sono i veli della ragazza che danza nell'harem di IT.
Sette sono i nomi, e sette sono le lampade intorno al Suo letto.
Sette eunuchi La custodiscono con spade sguainate; Nessun uomo può arrivare
vicino a Lei.
Nella Sua coppa di vino vi sono sette ruscelli del sangue dei Sette Spiriti di Dio.
Sette sono le teste della BESTIA sulla quale cavalca.
La testa di un Angelo; la testa di un Santo; la testa di un Poeta;
la testa di una Donna Adultera; la testa di un Uomo di Valore;
la testa di un Satiro: e la testa di un Serpente-Leone.

Sette lettere ha il Suo nome più sacro; ed è

Sigillo di Babalon

Questo è il Sigillo sull'Anello che è sull'indice di IT:
ed è il Sigillo sulle Tombe di coloro che Ella ha ucciso.

Qui vi è Saggezza. Fate sì che abbia Compreso a contare il
Numero della Nostra Signora; perché è il numero di una Donna; e
il Suo Numero è
Cento e Cinquanta e Sei.

Vi è un'ulteriore descrizione in *La Visione e la Voce*. (Vedi Appendice.)

Vi è in questa carta una divina ubriacatura o estasi. La donna è mostrata come più che leggermente ubriaca e più che appena pazza; e anche il leone è infiammato dalla lussuria. Questo significa che il tipo di energia descritta è dell'ordine primitivo, creativo; essa è completamente indipendente dalla critica della ragione. Questa carta raffigura la volontà dell'Eone. Nello sfondo vi sono immagini esangui dei Santi, su cui questa immagine si muove, perché la loro intera vita è stata riassorbita nel Santo Graal.

«Ora tu saprai che il sacerdote eletto e apostolo dello spazio infinito è il sacerdote-principe la Bestia; ed alla sua donna chiamata la Donna Scarlatta è dato tutto il potere. Essi raduneranno i miei figli dentro il loro ovile: essi porteranno la gloria delle stelle nei cuori degli uomini.

«Poiché egli è un sole eterno, ed ella una luna. Ma di lui è l'alata fiamma segreta, e di lei l'arcuata luce delle stelle.»

Questo sacramento è la formula magico-fisica per ottenere l'iniziazione, per il compimento della Grande Opera. In alchimia è il processo della distillazione, operata da fermento interno, e sotto l'influenza della Luna e del Sole.

Dietro le figure della Bestia e della sua Sposa ci sono dieci cerchi a raggi luminosi; essi sono le Sephiroth latenti e non ancora in ordine, perché ogni nuovo Eone richiede un nuovo sistema di classificazione dell'Universo.

Nel punto più alto della carta è mostrato l'emblema della nuova luce, con dieci corni della Bestia, che sono serpenti, inviati in ogni direzione per distruggere e ricreare il mondo.

Un ulteriore studio di questa carta può essere fatto attraverso un attento esame del *Liber XV* (*Magick*, pp. 345 ss.).

XII. L'UOMO IMPICCATO

Questa carta, attribuita alla lettera Mem, rappresenta l'elemento dell'Acqua. Si dovrebbe forse meglio dire che rappresenta la funzione spirituale dell'acqua nell'economia dell'iniziazione; essa è un battesimo che è anche una morte. Nell'Eone di Osiride, questa carta rappresentava la suprema formula dell'appartenenza di un adepto ad un ordine; perché la figura dell'uomo affogato o impiccato aveva il suo proprio significato speciale. Le gambe sono incrociate così che la gamba destra forma un angolo retto con la gamba sinistra, e le braccia sono stese in un angolo di 60°, così da formare un triangolo equilatero; questo dà il simbolo del Triangolo sormontato dalla Croce, che rappresenta la discesa della luce nell'oscurità in ordine di redimerla. Per questa ragione ci sono dischi verdi - verde, il colore di Venere, significa Grazia - alle terminazioni degli arti e della testa. L'aria sopra la superficie dell'acqua è inoltre verde, infiltrata dai raggi della luce bianca di Kether. L'intera figura è sospesa dall'Ankh, un altro modo di raffigurare la formula della Rosa e della Croce, mentre intorno al piede sinistro vi è il Serpente, creatore e distruttore, che opera tutto il cambiamento. (Questo si vedrà nella prossima carta che segue.)

È rilevante che qui vi sia un apparente aumento di oscurità e solidità in proporzione all'elemento riscattato che si manifesta; ma il colore del verde è il colore di Venere, della speranza che giace nell'amore. Questo dipende dalla formulazione della Rosa e della Croce, della annichilazione del sé nell'Amato, la condizione del progresso. In questa oscurità inferiore della morte, il serpente della nuova vita inizia a muoversi.

Nel precedente Eone, quello di Osiride, l'elemento dell'Aria, che è la natura di quell'Eone, non è indifferente sia all'Acqua o al Fuoco; il compromesso era un marchio di quel periodo. Ma ora, sotto un signore Igneo dell'Eone, l'elemento acqueo, dal momento che l'acqua è sotto l'Abisso, è definitivamente ostile, a meno che l'opposizione sia la giusta opposizione implicita nel matrimonio. Ma in questa carta la sola questione è della «redenzione» dell'elemento sommerso, e quindi ogni cosa è invertita. Questa idea del sacrificio è, all'analisi finale, un'idea sbagliata.

«Io do gioie inimmaginabili sulla terra: certezza, non fede, fintanto che in vita, sopra la morte; pace ineffabile, riposo, estasi; Io non domando alcunché in sacrificio.»

«Ogni uomo e ogni donna è una stella.»

L'intera idea del sacrificio è un malinteso della natura, e questi testi del *Libro della Legge* sono la risposta a ciò.

Ma l'acqua è l'elemento dell'Illusione; uno può considerare questo simbolo come un legame malvagio con il vecchio Eone; per usare una analogia anatomica, era l'appendice spirituale vermiforme.

Era l'acqua e gli Abitanti dell'Acqua che uccisero Osiride; è il coccodrillo che minaccia Hoor-Pa-Kraat.

Questa carta è bella in una maniera strana, immemorabile, moribonda. È la carta del Dio Morente; la sua importanza nel mazzo presente è semplicemente quella del Cenotafio. Egli dice «Se ogni cosa di nuovo va male come quella, nella nuova Età Oscura che appare minacciosa, questa è la maniera di

mettere le cose a posto». Ma se le cose devono essere messe a posto, mostra che esse sono alquanto sbagliate. Dovrebbe essere il più grande scopo del saggio sollevare l'umanità dall'insolenza dell'autosacrificio, e dalla calamità della castità; la fede deve essere uccisa dalla certezza, e la castità dall'estasi.

Nel *Libro della Legge* vi è scritto: «Nessuna pietà per il caduto! Mai io li conobbi. Io non sono per loro. Io non consolo: io odio il consolato e il consolatore».

La redenzione è una cattiva parola; implica un debito. Poiché ogni stella possiede un benessere senza confini; l'unica via di trattare con gli ignoranti è quella di portarli alla conoscenza della loro eredità stellare. Per fare questo, è necessario comportarsi come si deve in modo tale da essere in buoni rapporti con gli animali e i bambini: di trattarli con assoluto rispetto, persino, in un certo senso, con venerazione.

* * *

Nota sulla Precessione degli Eoni. «L'uomo impiccato» è un'invenzione degli Adepti della formula I.N.R.I.- I.A.O; nell'eone precedente a quello di Osiride, quello di Iside (Acqua), egli è «L'Uomo Affogato». I due piloni della forca mostrati nei mazzi Medioevali erano, nel sistema partenogenetico di spiegare e reggere la Natura, il fondo del Mare e la carena dell'Arca. In questo Eone tutta la nascita era considerata un'emanazione, senza intervento maschile, della Madre o Dea-Stella Nuit; tutta la morte ritorna a lei. Questo spiega l'attribuzione originale dell'Atu all'Acqua e il suono M, il ritorno al Silenzio Eterno, come nella parola AUM. Questa carta è quindi sacra al Mistico, e l'attitudine della figura è una posizione rituale nella Pratica chiamata «il sonno di Shiloam».

* * *

L'importanza Alchemica di questa carta è così aliena a tutte le implicazioni dogmatiche che è sembrato meglio trattarla del tutto separatamente. Le sue qualità tecniche sono indipendenti da tutte le dottrine possibili: qui vi è una materia di orientamenti strettamente scientifici. Lo studente sarà avveduto nel leggere in rapporto con queste note il Capitolo XII di *Magick*.

L'Atu rappresenta il sacrificio di «un bambino maschio di perfetta innocenza e alta intelligenza» - queste parole furono scelte con la più grande attenzione. Il significato di questa attitudine è stato già descritto, e del fatto che egli è appeso ad una Ankh, un equivalente della Rosa Croce; in alcune carte precedenti la forca è un Pilastro, o il ramo di un Albero, visto che la sua forma suggerisce la lettera Daleth (ד) Venere, Amore.

Il suo sfondo è una graticola infinita di piccoli quadrati; questi sono le Tavole Elementari che esibiscono i nomi e i sigilli di tutte le energie della Natura. Attraverso la sua Opera un Bambino è generato, come mostrato dal Serpente che si muove nell'Oscurezza dell'Abisso sotto di lui.

Malgrado ciò la carta in sé è essenzialmente un glifo dell'Acqua; Mem è una delle tre grandi Lettere Madri, e il suo valore è 40, il potere del Tetragrammaton pienamente sviluppato da Malkuth, il simbolo dell'Universo sotto i Demiurghi. Inoltre l'Acqua è peculiarmente la Lettera Madre, perché sia Shin che Aleph (le altre due) rappresentano idee maschiline; e, in Natura, l'Homo Sapiens è un mammifero marino; e la nostra esistenza intra-uterina è passata nel Fluido Amniotico. La leggenda di Noè, l'Arca e il Diluvio, non è niente altro che una presentazione ieratica dei fatti della vita. È quindi all'acqua che gli Adepti hanno sempre guardato per la continuazione (in qualche senso o in un altro), e al prolungamento e forse al rinnovamento della Vita.

La leggenda dei Vangeli, che tratta i Più Grandi Misteri della Lancia e della Coppa (quelli del dio Iacchus=IAO) come superiori ai Misteri Minori (quelli del Dio Ion=Noah, e gli dei con la N in generale), dove la Spada uccide il Dio cosicché la sua testa possa essere offerta su un Piatto, o Disco, dice: E un soldato con una lancia colpì la sua parte e così uscì fuori acqua e sangue. Questo Vino, fu raccolto dall'Amato Discepolo e dalla Madre Vergine, che aspettavano sotto la Croce o l'Albero per

questo scopo, in una Coppa o Calice; questo è il Santo Graal, o Sangréal (Sangraal) di Monsalvat, la Montagna della Salvezza. (Graal (gréal) di fatto significa un piatto: in francese antico graal, greal, grasal, probabilmente corrotto dal Latino tardo gradale, esso stesso una forma corrotta di un cratere, una coppa). Questo Sacramento è esaltato nello Zenith del Cancro; vedi Atu VII.

È estremamente necessario per lo Studente di girare intorno e intorno a questa Ruota di simbolismo fino a che le figure si sciogliono impercettibilmente l'una dentro l'altra in una danza intossicante di estasi; fino a che egli abbia raggiunto lo stato in cui egli è capace di partecipare al Sacramento, avendo portato a termine per se stesso - e per tutti gli uomini! - la Grande Opera.

Ma fategli ricordare inoltre il segreto pratico rinchiuso in tutti questi corridoi spazzati dal vento della musica, la preparazione effettiva della Pietra del Saggio, la Medicina dei Metalli, e l'Elisir della Vita!

XIII. MORTE

Questa carta è attribuita alla lettera Nun, che significa un pesce; il simbolo della vita sotto le acque; la vita che viaggia attraverso le acque. Essa si riferisce al segno Zodiacale dello Scorpione, che è retto da Marte, il pianeta di energia ignea nella sua più bassa forma, che è quindi necessaria per fornire l'impulso. In Alchimia, questa carta spiega l'idea della putrefazione, il nome tecnico dato dai suoi adepti alla serie di cambiamenti chimici che sviluppano la forma finale della vita dal seme originale latente nell'uovo Orfico.

Questo segno è uno dei due più potenti nello Zodiaco, ma non ha la semplicità e l'intensità del Leone. Esso è formalmente diviso in tre parti: la più bassa è simbolizzata dallo Scorpione, che i primi osservatori della Natura supponevano che commettesse il suicidio quando si trovava circondato dal fuoco, o in qualsiasi altra situazione disperata. Questo rappresenta la putrefazione in una più bassa forma. La tensione dell'ambiente è divenuta intollerabile e l'elemento attaccato soggetta volontariamente sé stesso al cambiamento; così il potassio tirato sull'acqua diventa infiammato, e accetta l'abbraccio dell'idrossido radicale.

L'interpretazione intermedia di questo segno è data dal Serpente, che è inoltre, il principale tema del segno¹⁶. Il serpente è sacro, Signore della Vita e della Morte, ed il suo modo di muoversi suggerisce l'ondulazione ritmica di quelle due fasi gemelle che chiamiamo Vita e Morte. Il serpente è anche, come precedentemente spiegato, il simbolo principale dell'energia maschile. Da ciò si vedrà che questa carta è, in senso stretto, il completamento della carta chiamata Lussuria, Atu XI, e Atu XII rappresenta la soluzione o la dissoluzione che li congiunge.

Il più alto aspetto della carta è l'Aquila che rappresenta esaltazione sopra la materia solida. Fu compreso dai primi chimici che, in certi esperimenti, i più puri (per esempio i più tenui) elementi presenti erano emessi come gas o vapore. Vi sono così rappresentati in questa carta i tre tipi essenziali di putrefazione.

La carta stessa rappresenta la danza della morte: la figura è uno scheletro che tiene una falce, ed entrambi lo scheletro e la falce sono rilevantemente simboli Saturniani. Questo appare strano, poiché Saturno non ha alcuna connessione evidente con lo Scorpione; ma Saturno rappresenta la struttura essenziale delle cose esistenti. Egli è quella elementare natura delle cose che non è distrutta da cambiamenti ordinari che accadono nelle operazioni della Natura. Inoltre egli è coronato con la corona di Osiride; egli rappresenta Osiride nelle acque di Amennti. Ancora di più, egli è l'originale Dio maschile, creativo, segreto: vedi Atu XV. «Redeunt Saturnia regna.» Era solo la corruzione della Tradizione, la confusione con Set, e il culto del Dio Morente, frainteso, deformato e distorto dalla Loggia Nera, che lo fece diventare un simbolo senile e diabolico.

Col movimento della sua falce egli crea bolle dove incominciano a prendere aspetto le nuove forme che egli crea nella sua danza; e queste forme danzano anche loro.

In questa carta il simbolo del pesce è preminente; il pesce (*Il pesce*, come lo chiamano a Napoli

e in molti altri luoghi) e il serpente sono i due principali oggetti di devozione in culti che insegnano la dottrina della resurrezione o della re-incarnazione. Così noi abbiamo Oannes e Dagon, pesci-dei, nell'Asia occidentale; in molte altre parti del mondo vi sono culti simili. Persino nella Cristianità, Cristo era rappresentato come un pesce. La parola Greca IXThUS, «che significa pesce E in modo molto appropriato simbolizza Cristo», come Browning ci ricorda, si supponeva che fosse un notariqon, le iniziali di una sentenza che significava «Jesus Cristo Figlio di Dio, Salvatore». Né è accidentale che S. Pietro fosse un pescatore. I Vangeli stessi sono pieni di miracoli che coinvolgono il pesce, e il pesce è sacro a Mercurio, a causa del suo sangue freddo, la sua rapidità e brillantezza. Vi è inoltre un simbolismo sessuale. Questo richiama di nuovo la funzione di Mercurio come la guida del morto, e come l'elemento continuamente elastico nella natura.

Questa carta dovrebbe essere considerata come della più grande importanza e universalità che ci si potrebbe aspettare dall'attribuzione del piano Zodiacale. È persino un compendio di energia universale nella sua forma più segreta.

XIV. ARTE

Questa carta è il complemento e la realizzazione di Atu VI, Gemelli. Appartiene al Sagittario, l'opposto dei Gemelli nello Zodiaco, e perciò, «secondo un altro modo», unita a quella. Il Sagittario significa l'Arciere; e la carta è (nella sua forma più semplice e più primitiva) una raffigurazione di Diana, la Cacciatrice. Diana è principalmente una delle dee lunari, anche se i Romani l'hanno più precisamente degradata dalla Greca «vergine Artemide», che è anche la Grande Madre della Fertilità, Diana degli Efesini, dalle Multimammelle (Una forma di Iside - vedi Atu II e III.) La connessione tra la Luna e la Cacciatrice è mostrata dalla forma dell'arco, e il significato occulto del Sagittario è la freccia che colpisce l'arcobaleno; gli ultimi tre sentieri dell'Albero della Vita formano la parola Qesheth, un arcobaleno, e il Sagittario tiene la freccia che colpisce l'arcobaleno perché il suo sentiero porta dalla Luna di Yesod al Sole di Tiphareth. (Questa spiegazione è altamente tecnica; ma è necessaria perché la carta rappresenta una importante formula scientifica, che non può essere espressa in un linguaggio adeguato alla comprensione comune.)

Questa carta rappresenta la Consumazione del Matrimonio Reale che ha luogo in Atu VI. I personaggi bianco e nero sono ora uniti in una singola figura androgina. Persino le Api e i Serpenti nei loro vestiti hanno stretto un'allenza. Il Leone Rosso è diventato bianco, ed è aumentato in volume e in importanza, mentre l'Aquila Bianca, espandendosi in modo simile, è diventata rossa. Ha cambiato il suo sangue rosso per la sua bianca glutine. (È impossibile spiegare questi termini a qualsiasi persona ma solo a studenti avanzati nell'alchimia.)

L'equilibrio e lo scambio sono portati a termine completamente nella stessa figura; la donna bianca ha ora una testa nera; il re nero una bianca. Lei indossa la corona dorata con una striscia d'argento, lui, una corona d'argento con un fregio dorato; ma la testa bianca alla destra è estesa in azione da un braccio bianco sulla sinistra che tiene la coppa del glutine bianco, mentre la testa nera sulla sinistra ha il braccio nero sulla destra che tiene la lancia che è divenuta una torcia e fa uscire il suo sangue infiammato. Il fuoco distrugge l'acqua; l'acqua estingue il fuoco.

Il vestito della figura è verde, simbolizzando la crescita vegetale; vi è un'allegoria alchemica. Nel simbolismo dei padri della scienza, tutti gli oggetti «reali» erano considerati come morti; la difficoltà di trasmutare metalli era che i metalli, come si trovano in natura, erano in natura di escrementi, perché non crescevano. Il primo problema dell'alchimia fu di innalzare il minerale a una vita vegetale; gli adepti pensavano che il giusto metodo per fare ciò fosse quello di imitare il processo della natura. La distillazione, per esempio, non era una operazione da eseguirsi scaldando qualcosa in una storta sopra una fiamma; doveva avere luogo naturalmente, persino se erano richiesti mesi per completare l'Opera. (Mesi, in quel periodo della civiltà, erano a disposizione delle menti indagatrici.)

Un grande quantità di quello che ora la gente considera ignoranza, essendo loro stessi ignoranti

di quello che gli uomini del tempo antico pensavano, sorge da questo malinteso. Al fondo della carta, per esempio, si vedono il Fuoco e l'Acqua mescolati insieme armoniosamente. Ma questo è solo un simbolo grezzo dell'idea spirituale, che è la soddisfazione del desiderio dell'elemento incompleto di un tipo di soddisfare la sua formula attraverso l'assimilazione del suo eguale e opposto.

Questo stato della grande Opera consiste quindi nel mescolamento degli elementi contraddittori in un calderone. Qui esso è rappresentato come dorato o solare, perché il Sole è il Padre di tutta la Vita, e (in particolare) presiede alla distillazione. La fertilità della Terra è mantenuta dalla pioggia e dal sole; la pioggia si forma in un processo lento e gentile, ed è resa efficace dalla co-operazione con l'Aria, che è essa stessa alchemicamente il risultato del Matrimonio del Fuoco e dell'Acqua. Così inoltre la formula della vita continuata è morte, o putrefazione. Qui essa è simbolizzata dal *caput mortuum* del calderone, un corvo seduto sopra un teschio. In termini agricoli, questa è la terra incolta.

Vi è una particolare interpretazione di questa carta che può essere compresa solamente dagli Iniziati del Nono Grado dell'O.T.O.; perché essa contiene una formula magica di tale importanza da rendere impossibile comunicarla apertamente.

Dal calderone spunta, come risultato dell'operazione eseguita in merito, una sorgente di luce che diventa due arcobaleni; essi formano il capo della figura androgina. Nel centro, una freccia si scaglia in alto. Questa è connessa con il simbolismo generale spiegato precedentemente, la spiritualizzazione del risultato della Grande Opera.

L'arcobaleno è inoltre simbolico di un altro stadio nel processo alchemico. Ad un certo periodo, come risultato della putrefazione, viene osservato un fenomeno di luci multicolori («La veste di molti colori» che si dice sia stata indossata da Giuseppe e Gesù, nelle antiche leggende, si riferisce a questo. Vedi inoltre Atu O, il Variopinto Uomo Verde, Sognatore-Redentore).

Per riassumere, la totalità di questa carta rappresenta il contenuto nascosto dell'Uovo descritto nell'Atu VI. È la stessa formula, ma in uno stadio più avanzato. La dualità originaria è stata completamente compensata; ma dopo la nascita vi è la crescita; dopo la crescita, la pubertà; e dopo la pubertà, la purificazione.

In questa carta, inoltre, è adombrato lo stadio finale della Grande Opera. Dietro la figura, i suoi margini tinti dall'arcobaleno, che è nato ora dagli arcobaleni gemelli che formano la cappa della figura, vi è un'aureola che porta un'iscrizione VISITA INTERIORA TERRAE RECTIFICANDO INVENIES OCCULTUM LAPIDEM. «Visita le parti interiori della terra; attraverso la rettificazione tu troverai la pietra nascosta». Le sue iniziali compongono la parola V.I.T.R.I.O.L., il Solvente Universale, che sarà discusso in seguito. (Il suo valore è $726=6$ per $11^2=33 \times 22$.)

La «pietra nascosta» è chiamata anche la Medicina Universale. Essa è alcune volte descritta come una pietra, alcune volte come una polvere, altre volte come una tintura. Essa divide di nuovo in due forme, l'oro e l'argento, il rosso e il bianco; ma la sua essenza è sempre la stessa, e la sua natura non può essere compresa se non attraverso l'esperienza. Questo a causa del fatto che gli alchimisti trattavano con sostanze ai confini della «materia» ed esse sono molto difficili da comprendere. Il soggetto-materia della chimica e della fisica nei tempi moderni è quello che loro avrebbero chiamato lo studio di cose morte; perché la differenza reale tra le cose viventi e quelle morte è, in prima istanza, il loro comportamento.

Le iniziali del motto alchemico dato sopra formano la parola Vitriol. Questo non ha niente a che vedere con i solfati sia dell'idrogeno, del ferro e del rame, come potrebbe essere supposto dall'uso moderno. Essa rappresenta una combinazione equilibrata dei tre principi alchemici, lo Zolfo, il Mercurio e il Sale. Questi nomi non hanno alcuna relazione con le sostanze così nominate dal volgo; esse sono state già descritte nell'Atu I, III, e IV.

Il consiglio di «visitare l'interno della terra» è una ricapitolazione (su un piano più alto) della prima formula dell'Opera che è stata il tema costante di questi saggi. La parola importante nella ingiunzione è la parola centrale RECTIFICANDO; essa implica la giusta discesa della nuova sostanza vivente nel sentiero della Vera Volontà. La pietra dei Filosofi, la Medicina Universale, deve essere

un talismano di uso in qualsiasi evento, un veicolo completamente elastico e completamente rigido della Vera Volontà degli alchimisti. Essa deve fertilizzare e porta alla Vita manifestata l'Uovo Orfico.

La Freccia, sia in questa carta che nell'Atu VI, è di importanza suprema. La Freccia, è infatti, il più semplice e il più puro glifo di Mercurio, essendo il simbolo della Volontà diretta. È giusto enfatizzare questo fatto attraverso una citazione dal Quarto Aethyr, LIT, ne *La Visione e la Voce*. (Vedi Appendice.)

XV. IL DIAVOLO

Questa carta è attribuita alla lettera 'Ayin, che significa un Occhio, e si riferisce al Capricorno nello Zodiaco. Nelle Età Oscure della Cristianità, esso fu completamente frainteso. Eliphaz Levi lo studiò in maniera molto accurata a causa della sua relazione con la magia cerimoniale, il suo soggetto preferito; ed egli la ri-disegnò, identificandola con Baphomet, l'idolo a testa d'asino dei Cavalieri del Tempio¹⁷. Ma a quel tempo la ricerca archeologica non era andata molto lontana; la natura di Baphomet non fu pienamente compresa. (Vedi Atu O, sopra). Alla fine egli ebbe successo nell'identificare il capro ritratto sulla carta con Pan.

Sull'Albero della Vita, Atu XIII e XV sono posti simmetricamente; essi portano da Tiphareth, la coscienza umana, alle sfere dove il Pensiero (da una parte) e la Beatitudine (dall'altra) sono sviluppati. Tra di loro, l'Atu XIV porta in modo simile alla sfera che formula l'Esistenza. (Vedi la nota in Atu X e l'arrangiamento.) Queste tre carte possono essere riassunte quindi come un geroglifico del processo da cui l'idea si manifesta come forma. Questa carta rappresenta l'energia creativa nella sua forma più materiale; nello Zodiaco, il Capricorno occupa lo Zenith. Esso è il più esaltato dei segni; esso è il capro che balza sulle sommità della terra. Il segno è retto da Saturno, che sta per individualità e perpetuità. In questo segno, Marte vi è esaltato, mostrando nella sua forma migliore l'energia ignea, materiale della creazione. La carta rappresenta Pan Pangenetor, il Genitore di Tutto. Esso è l'Albero della Vita visto come uno sfondo dalle forme squisitamente tenui, complesse e fantastiche della pazzia, la pazzia divina della primavera, già adombrate nella pazzia meditativa dell'inverno; perché il Sole si volge a nord entrando in questo segno. Le radici dell'Albero sono rese trasparenti, in modo da mostrare gli innumerevoli salti della linfa; davanti a lui si erge il caprone Himalayano, con un occhio al centro della sua fronte, rappresentando il dio Pan sopra le più alte e segrete montagne della Terra. La sua energia creativa è velata nel simbolo della Bacchetta del Capo Adepto, coronato con il globo alato e i serpenti gemelli di Horus e Osiride.

«Ascoltami, Signore delle Stelle,
Perché io sempre ti ho adorato
Con vergogne e dolore e cicatrici,
Con gioioso, gioioso Sforzo.
Ascoltami, o capro candido
Fresco come un rovetto,
Con un collare di oro per la tua gola,
Una striscia scarlatta per le tue corna.»

Il segno del Capricorno è impetuoso, aspro, oscuro, e talvolta cieco; l'impulso di creare non prende in considerazione la ragione, il costume o la prospettiva. È divinamente non scrupoloso, sublimamente non interessato al risultato. «tu non hai alcun diritto ma fare la tua volontà. Falla, e nessun altro potrà dire no. Perché per la pura volontà, implacata di proposito, liberata dalla brama di risultato, ogni via è perfetta.» AL. I, 42-4.

Deve essere inoltre rimarcato che il fusto dell'Albero perfora i cieli; attorno a lui vi è indicato l'anello del corpo di Nuith. In modo simile, il manico del Bastone va giù indefinitivamente al centro

della terra. «Se io sollevo il mio capo, io e la mia Nuit siamo uno. Se io abbasso il mio capo, e lancio avanti il mio veleno, allora c'è estasi nella terra, e io e la terra siamo uno.» (AL.II, 26)

La formula di questa carta è quindi il completo apprezzamento di tutte le cose esistenti. Egli si rallegra nella ruvidezza e nello squallido non meno che nel dolce e nel fertile. Tutte le cose lo esaltano egualmente. Egli rappresenta il ritrovamento dell'estasi in ogni fenomeno, anche se naturalmente ripugnante; egli trascende tutte le limitazioni; egli è Pan; egli è Tutto.

È importante notare qualche altra corrispondenza. Le tre consonanti-vocali dell'alfabeto Ebraico, Aleph, Yod, 'Ayin, queste tre lettere formano il sacro nome di Dio, I A O. Questi tre Atu, IX, 0, e XV, offrono così una spiegazione triplice della energia creativa maschile; ma questa carta rappresenta specialmente l'energia mascolina nella sua forma più mascolina. Saturno, il reggente, è Set, il Dio dalla testa d'asino dei deserti Egiziani; egli è il dio del sud. Il nome si riferisce a tutti gli dei che contengono queste consonanti, come Shaitan, o Satana. (Vedi *Magick* pp.336-7). Essenziale al simbolismo sono l'ambiente - posti desolati, in modo speciale alti luoghi. Il culto della montagna è un parallelo esatto. Il Vecchio Testamento è pieno di attacchi contro re che celebravano l'adorazione in «alti luoghi»; questo anche se Zion era lei stessa una montagna! Questa sensazione persiste, persino ai giorni dei Sabba delle Streghe, tenuti se possibile su sommità desolate, o (se non fossero disponibili) almeno in un luogo selvaggio, incontaminato dall'astuzia degli uomini.

Nota che Shabbathai, la «sfera di Saturno», è il Sabba. Storicamente, l'animosità contro le streghe appartiene alla paura dei Giudei; i cui riti, soppiantati dalle forme Cristiane di Magia, sono diventati misteriosi e terribili. Il panico faceva pensare a che i bambini Cristiani fossero rubati, sacrificati e mangiati. La credenza persiste fino ai nostri giorni.

In ogni simbolo di questa carta vi è un'allusione alle più grandi cose e alle più remote. Persino le corna del capro sono a spirale, per rappresentare il movimento dell'energia che pervade il tutto. Zoroastro definisce Dio come «avente una forza a spirale». Confronta le più recenti, anche se meno profonde, scritture di Einstein¹⁸.

XVI. LA TORRE (O: GUERRA)

Questa carta è attribuita alla letter Pé, che significa una bocca; essa si riferisce al pianeta Marte. Nella sua più semplice interpretazione si riferisce alla manifestazione dell'energia cosmica nella sua forma più grossolana. La figura mostra la distruzione del materiale esistente con il fuoco. Può essere presa come una prefazione all'Atu XX, il Giudizio Finale, per esempio, l'Arrivo di un Nuovo Eone. Essendo così, sembra indicare la qualità quintessenziale del Signore dell'Eone¹⁹.

Sulla parte bassa della carta, quindi, è mostrata la distruzione del vecchio Eone istituito, da fulmini, fiamme, macchine da guerra. Nell'angolo della mano destra vi sono le mascelle abissali di Dis, che erutta le fiamme alla radice della struttura. Dalla torre cadono figure rotte della guarnigione. Si noterà che essi hanno perso il loro aspetto umano. Sono diventate solo semplici espressioni geometriche.

Questo suggerisce un'altra (totalmente differente) interpretazione della carta. Per comprendere ciò, è necessario riferirsi alla dottrina dello Yoga, specialmente quelle più ampiamente correnti nel Sud dell'India, dove il culto di Shiva, il Distruttore, è preminente. Shiva è rappresentato come danzante sui corpi dei suoi devoti. Comprendere ciò non è facile per la maggior parte delle menti occidentali. Brevemente, la dottrina è che l'ultima realtà (che è Perfezione) è il Nulla. Quindi tutte le manifestazioni, sia gloriose, che piacevoli sono macchie. Per ottenere la perfezione, tutte le cose esistenti devono essere annichilite. La distruzione della guarnigione potrebbe essere presa quindi per significare la loro emancipazione dalla prigione della vita organizzata, che li confinava. Era la loro stoltezza ad aggrapparsi ad essa.

Il discorso precedente dovrebbe rendere chiaro che i simboli magici devono essere sempre interpretati in un doppio senso, ognuno contraddittorio dell'altro. Queste idee si mescolano

naturalmente con il significato più alto e più profondo della carta.

Vi è un diretto riferimento a questa carta nel *Libro della Legge*. Nel Capitolo I, verso 57, la dea Nuith dice: «Invocami sotto le stelle! Amore è la legge, amore sotto la volontà. Non lasciare che i pazzi fraintendano il mio amore: perché c'è amore e amore. C'è la colomba, e c'è il serpente. Scegli bene! Egli, il mio profeta, ha scelto, conoscendo la legge della forza, ed il grande mistero della casa di Dio»²⁰.

La caratteristica dominante di questa carta è l'Occhio di Horus. Questo è anche l'occhio di Shiva, all'apertura del quale, secondo la leggenda di questo culto, l'Universo viene distrutto.

Oltre a questo, vi è un significato speciale tecnico magico, che è spiegato apertamente solo agli iniziati dell'Undicesimo grado dell'O.T.O.; un grado così segreto che non è neppure citato nei documenti ufficiali. Non è possibile persino comprenderlo dallo studio dell'Occhio nell'Atu XV. Forse è legittimo menzionare che i saggi Arabi e i poeti Persiani hanno scritto, non sempre cautamente, sul soggetto.

Bagnati nell'effulgenza di questo Occhio (che ora assume un terzo senso, quello indicato nell'Atu XV) vi sono la Colomba che tiene un ramo d'olivo, ed il Serpente: come nella previa citazione. Il Serpente è ritratto come il Serpente Leone Xnoubis o Abraxas. Questi rappresentano le due forme del desiderio; cosa Schopenhauer avrebbe chiamato la Volontà di Vivere e la Volontà di Morire. Essi rappresentano gli impulsi femminili e maschili; la nobiltà dell'ultimo è possibilmente basata sul riconoscimento della futilità del primo. Questo forse perché la rinuncia dell'amore in tutti i sensi ordinari del mondo è stata così costantemente annunciata come il primo gradino verso l'iniziazione. Questa è una visione rigida non necessaria. Il Trionfo non è la sola carta nel mazzo, né la «volontà di vivere» e la «volontà di morire» sono incompatibili. Questo diviene chiaro non appena la vita e la morte sono compresi (Vedi Atu XIII) come fasi di una singola manifestazione di energia.

XVII. LA STELLA

Questa carta è attribuita alla lettera Hé, come è stato spiegato in altro luogo. Essa si riferisce al segno Zodiacale dell'Acquario, il contenitore di acqua. La figura rappresenta Nuith, la nostra Signora delle Stelle. Per il pieno significato di questa sentenza è necessario comprendere il primo capitolo del *Libro della Legge*.

La figura della dea è mostrata nella manifestazione che non è come lo spazio circostante del cielo, mostrato in Atu XX, dove lei è la pura idea filosofica continua e omniforma. In questa carta lei è definitivamente personificata come una figura quasi-umana; è rappresentata mentre sorregge due coppe, una dorata, tenuta alta sopra la sua testa, dalla quale ella versa l'acqua su di essa. (Queste coppe rassomigliano a seni, ed è scritto: «il latte delle stelle dai suoi capezzoli; sì, il latte delle stelle dai suoi capezzoli»).

L'Universo è qui convertito nei suoi elementi ultimi. (Uno è tentato di citare dalla Visione del Lago Pasquaney, «Nulla con scintille. . . ma *che* scintille!») Dietro la figura della dea vi è il globo celeste. La più preminente tra tutte le sue caratteristiche è la Stella di Venere a sette punte, come se dichiarasse che la principale caratteristica della sua natura è l'Amore. (Guarda ancora la descrizione nel Capitolo I del *Libro della Legge*). Dalla coppa dorata lei versa l'acqua eterea, che è anche latte e olio e sangue, sopra la propria testa, indicando l'eterno rinnovamento delle categorie, le possibilità inesauribili dell'esistenza.

La mano sinistra, abbassata, tiene una coppa d'argento, da cui lei versa anche il liquore immortale della sua vita. (Questo liquore è l'Amrita dei filosofi Indiani, il Nepenthe e l'Ambrosia dei Greci, l'Alkahest e la Medicina Universale degli Alchimisti, il Sangue del Graal, o, piuttosto, il nettare che è la madre di quel sangue). Lei lo versa sul punto di unione tra la terra e l'acqua. Questa acqua è l'acqua del grande Mare di Binah; nella manifestazione di Nuith su un piano più basso, lei è la Grande Madre. Poiché il Grande Mare è sopra la riva della terra fertile, come mostrato dalle rose

nell'angolo della mano destra della figura. Ma tra il mare e la terra vi è «l'Abisso», e questo è nascosto dalle nuvole, che ruotano come uno sviluppo dei suoi capelli: «i miei capelli gli alberi dell'Eternità». (AL. I,59). Sull'angolo della mano sinistra della figura vi è la Stella di Babalon; il sigillo della Fratellanza della A.×A.× Perché Babalon è ancora una ulteriore materializzazione dell'idea originale di Nuith; lei è la Donna Scarlatta, la sacra Prostituta che è la signora dell'Atu XI. Da questa stella, oltre la sfera celeste stessa, nascono i raggi arricciati della luce spirituale. Il cielo stesso non è altro che un velo posto sul viso della dea immortale. Si vedrà che ogni forma di energia in questa raffigurazione è spirale. Zoroastro dice, «Dio è colui il quale ha la testa di un falco; avendo una forza spirale». È interessante notare che questo oracolo appare per anticipare il presente Eone, quello del Signore dalla testa di falco, e anche della concezione matematica della forma dell'Universo come calcolata da Einstein e la sua scuola. È solo nella coppa più bassa che la forma dell'energia prodotta mostra caratteristiche rettilinee. In ciò può essere scoperta la dottrina che asserisce che la cecità dell'umanità a tutta la bellezza e alla meraviglia dell'Universo è data da questa illusione della rettilineità. È significativo che Riemann, Bolyai e Lobatchewsky sembra che siano stati i profeti matematici della Nuova Rivelazione. Perché la geometria euclidea dipende dal concetto di linee rette, e solo perché si trovò che il Postulato Parallelo era incapace di prova i matematici cominciarono a concepire che la linea retta non ha una corrispondenza vera con la realtà²¹.

Nel primo capitolo del *Libro della Legge*, la conclusione è di importanza pratica. Essa dà la formula definita per il raggiungimento della verità.

«Io do gioie inimmaginabili sulla terra: certezza, non fede, fintanto che in vita, sopra la morte; pace ineffabile, riposo, estasi; Io non domando alcunché in sacrificio.»

«Ma amarmi è meglio di ogni cosa: se sotto le stelle notturne nel deserto a momenti tu bruci davanti a me il mio incenso, invocandomi con cuore puro, in cui fiammeggia il Serpente, tu verrai a giacere un poco nel mio seno. Per un bacio allora tu sarai disposto a dare tutto; ma chi darà una particella di polvere perderà tutto in quell'ora. Tu radunerai doni e quantità di donne e spezie; tu porterai ricche gemme; tu supererai le nazioni della terra per splendore e orgoglio; ma sempre per amore di me, e così tu verrai alla mia gioia. Ti ingiungo sollecitamente di presentarti davanti a me con un'unica veste, e coperto da una ricca acconciatura. Io ti amo! Io ti desidero! Pallido o purpureo, velato o voluttuoso, Io che sono tutta piacere e porpora, ed ebrezza del senso più intimo, ti desidero. Spiega le ali, e suscita dentro di te lo splendore avvolto in spire: vieni in me!»

«A tutti i miei incontri con te la sacerdotessa dirà - e i suoi occhi bruceranno con desiderio quando starà nuda e felice nel mio tempio segreto - Per me! Per me! invocando la fiamma dei cuori di tutti nel suo canto d'amore.»

«Cantami l'estatica canzone dell'amore! Bruciami profumi! Portami gemme! Bevi in mio onore, poiché io ti amo! Io ti amo!»

«Io sono la figlia dalle palpebre blu del Tramonto; Io sono il nudo splendore del voluttuoso cielo notturno.

«A me! A me!

«La Manifestazione di Nuit è ad una fine.»

XVIII. LA LUNA

Il Diciottesimo Trionfo è attribuito alla lettera Qoph, che rappresenta Pesci nello Zodiaco. Essa è chiamata la Luna.

Pesci è l'ultimo dei Segni; egli rappresenta l'ultima parte dell'inverno. Può essere chiamato il Portone della Resurrezione (la lettera Qoph significa la nuca, ed è relazionata con le potenzialità del cerebellum). Nel sistema del vecchio Eone, la resurrezione del Sole non era solo dall'inverno, ma dalla notte; e questa carta rappresenta mezzanotte.

«Vi è un domani in erba a mezzanotte» scriveva Keats. Per questa ragione vi appare alla base

della carta, sotto l'acqua che è tinteggiata con diagrammi dell'abominio, il sacro Scarabeo, il Khephra Egiziano, che tiene nelle sue mandibole il Disco Solare. È questo Scarabeo che tiene il Sole nel suo Silenzio attraverso l'oscurità della Notte e l'asprezza dell'Inverno. Sopra la superficie dell'acqua vi è un paesaggio sinistro e minaccioso. Noi vediamo un sentiero o un ruscello, tinto di siero sangue, che scorre da una apertura tra due montagne sterili; nove gocce di sangue impuro, a forma di Yod, cadono dalla Luna.

La Luna, partecipe come essa fa del più basso e del più alto, e coprendo tutto lo spazio tra di loro, è il più universale dei Pianeti. Nel suo aspetto più alto, occupa il posto del Vincolo tra l'umano e il divino, come mostrato in *Atu II*. In questo Trionfo, il suo avatara più basso, essa unisce la sfera terrestre di Netzach con Malkuth, la culminazione in materia di tutte le forme superiori. Questa è la luna calante, la luna della stregoneria e degli atti abominevoli. È l'oscurità velenosa che è la condizione della rinascita della luce.

Questo sentiero è custodito da Tabù. Lei è sudiciume e stregoneria. Sopra le colline ci sono le torri nere di misteri senza nome, di orrore e di paura. Tutti i pregiudizi, tutte le superstizioni, le tradizioni morte e l'ancestrale odio, tutto combina a oscurare la sua faccia davanti agli occhi degli uomini. Vi è bisogno di un coraggio indomabile per cominciare a trattare questo sentiero. Qui vi è una vita bizzarra, ingannevole. Il senso igneo è frustrato. La luna non ha aria. Il cavaliere di questa ricerca deve basarsi sui tre sensi più bassi: tatto, gusto e odorato²². Tale luce come dovrebbe essere è più mortale che l'oscurità, e il silenzio è ferito dagli urli delle bestie selvagge.

A quale dio noi dovremmo appellarci per chiedere aiuto? È Anubis, l'osservatore nel Crepuscolo, il dio che si trova sulla soglia, il dio sciacallo di Khem, che si pone in doppia forma tra le Vie. Ai suoi piedi, in guardia, aspettano gli sciacalli stessi, per divorare le carcasse di coloro che non lo hanno visto, o che non hanno conosciuto il Suo Nome.

Questa è la soglia della vita; questa è la soglia della morte. Tutto è dubbio, tutto è misterioso, tutto è intossicazione. Non l'intossicazione benigna, solare, di Dionisio, ma la pazzia atroce delle droghe perniciose; questa è una ubriacatura del senso, dopo che la mente è stata abolita dal veleno di questa Luna. Questo è scritto di Abramo nel *Libro dell'Inizio*: «Un orrore di grande oscurità venne a lui.» Uno si deve ricordare dell'eco mentale della realizzazione subconscia, di quella suprema iniquità che i mistici hanno costantemente celebrato nei loro resoconti della Notte Oscura dell'Anima. Ma i migliori uomini, i veri uomini, non considerano la materia minimamente in tali termini. Qualunque orrore può affliggere l'anima, qualsiasi abominio può eccitare la ripugnanza del cuore, qualunque terrore può assalire la mente, la risposta è la stessa ad ogni passaggio: «Come è splendida l'Avventura!»

XIX. IL SOLE

Questa carta rappresenta, nel linguaggio araldico, «Il Sole, caricato con una rosa, su un monte verde».²³

Questa è una delle più semplici delle carte; essa rappresenta Heru-ra-ha, il Signore del Nuovo Eone, nella sua manifestazione alla razza degli uomini come il Sole spirituale, morale e fisico. Egli è il Signore della Luce, Vita, Libertà e Amore. Questo Eone ha come scopo la completa emancipazione della razza umana.

La rosa rappresenta lo scorrere dell'influenza solare. Intorno all'intera figura noi vediamo i segni dello Zodiaco nella loro posizione normale. Ariete nasce da Est, e così via. La libertà porta salute. Lo Zodiaco è un tipo di rappresentazione infantile del corpo di Nuith, una differenziazione e classificazione, una cinghia scelta, un cinturone della Nostra Signora dello spazio infinito. La convenienza della descrizione giustifica il trucco.

Il cumulo verde rappresenta la terra fertile, la sua forma, così per dire, che aspira ai cieli. Ma intorno alla cima del cumulo vi è un muro, che indica che l'aspirazione del nuovo Eone non significa

l'assenza di controllo. Comunque fuori dal muro vi sono i due gemelli bambini che (in una forma o in un'altra) sono così frequentemente ricorsi in questo intero simbolismo. Essi rappresentano il maschio e la femmina, eternamente giovani, senza colpe ed innocenti. Essi stanno danzando nella luce, e dimorano ancora sopra la terra. Essi rappresentano il prossimo stadio che deve essere raggiunto dall'umanità, nel quale la libertà completa è in egual misura la causa e il risultato del nuovo accesso di energia solare sulla terra. La restrizione di tali idee come il peccato e la morte nel loro vecchio senso è stata abolita. Ai loro piedi vi sono i più sacri segni del vecchio Eone, la combinazione della Rosa e della Croce dalla quale essi sono sorti, che ancora forma il loro supporto.

La carta stessa simbolizza questo allargamento dell'idea della Rosa e della Croce. La Croce è ora espansa nel Sole da cui, naturalmente, essa è originariamente derivata. I suoi raggi sono dodici - non solo il numero dei segni dello Zodiaco, ma del più sacro titolo dei più santi Antichi, che sono Hua. (La parola HUA, «egli», ha il valore numerico di 12.) La limitazione della legge mondana, che è sempre associata al numero Quattro, è scomparsa. Andati sono i quattro bracci della Croce limitati dalla legge; l'energia creativa della Croce si espande liberamente; i suoi raggi colpiscono in ogni direzione il corpo della Nostra Signora delle Stelle.

Riguardo al muro dovrebbe essere notato che esso circonda completamente l'apice del cumulo; questo per enfatizzare che la formula della Rosa e della Croce è ancora valida nelle materie terrestri. Ma vi è ora, come prima non era il caso, una stretta e definita alleanza con il celestiale.

È inoltre molto importante osservare che la formula della Rosa e della Croce (indicata dal muro che cinge il cumulo) ha completato il cambiamento- fuoco in «qualcosa di ricco e strano»; perché il cumulo è verde, dove uno si aspetterebbe che fosse rosso, e il muro rosso, dove uno si aspetterebbe che fosse verde o blu. L'indicazione di questo simbolismo è che deve essere uno dei grandi avanzamenti nell'aggiustamento del nuovo Eone risolvere semplicemente e senza pregiudizio i problemi formidabili che sono nati dallo sviluppo della civiltà.

L'uomo ha avanzato così tanto dal sistema sociale, sebbene non fosse un sistema, dell'uomo delle caverne, dalla concezione primitiva della proprietà in carne umana. L'uomo ha avanzato così tanto dalla rozza classificazione anatomica dell'anima di qualsiasi dato essere vivente; egli è di conseguenza approdato nelle più spaventose melme della psicho-patologia e della psico-analisi. Fastidiosi e violenti sono i pregiudizi della gente che datano moralmente da circa 25.000 anni prima di Cristo. Dovuto in gran parte alla loro propria intransigenza, queste persone sono nate sotto una differente legge spirituale; essi si trovano non solo perseguitati dai loro antenati, ma disorientati dalla loro propria incertezza di un punto di appoggio. Deve essere il compito dei pionieri del nuovo Eone mettere ciò a posto.

XX. L'EONE

In questa carta è stato necessario allontanarsi coimpletamente dalla tradizione della carta, in modo da proseguire quella tradizione.

La vecchia carta era chiamata L'Angelo: o Il Giudizio Universale. Essa rappresentava un Angelo o un Messaggero che soffiava una tromba, attaccata a quella che sembrava una bandiera, tenendo il simbolo dell'Eone di Osiride. Sotto di lui le tombe si stavano aprendo, i morti stavano risorgendo, Ve ne erano tre di loro. Quello centrale aveva le sue mani alzate con angoli retti ai gomiti e alle spalle, così da formare la lettera Shin, che si riferisce al Fuoco. La carta quindi rappresentava la distruzione del mondo con il Fuoco. Questo fu eseguito nell'anno dell'era volgare 1904, quando il dio igneo Horus prese il posto del dio aereo Osiride nell'Est come Ierofante (vedi Atu V). All'inizio, quindi, di questo nuovo Eone, esso è adattato a esibire il messaggio di quell'angelo che porta le notizie del nuovo Eone alla terra. La nuova carta è così di necessità una adattamento della Stele della Rivelazione.

Intorno all'apice della carta vi è il corpo di Nuith, la dea-stella, che è la categoria delle possibilità

illimitate; il suo compagno è Hadit, il punto di vista ubiquo, la sola possibile concezione filosoficamente plausibile della Realtà. Egli è rappresentato da un globo di fuoco, che rappresenta l'energia eterna; alato, per mostrare il suo potere di Andare. Come risultato del matrimonio di questi due, nasce il bambino Horus. Egli è, comunque, conosciuto sotto il suo nome speciale, Heru-ra-ha. Un doppio dio; la sua forma estrovertita è Ra-hoor-khuit; e la sua forma passiva o introversa Hoor-pa-kraat. (Vedi sopra la Formula del Tetragrammaton). Egli è inoltre solare nel carattere, ed è quindi mostrato mentre viene avanti in luce dorata. La totalità di questo simbolismo è perfettamente spiegata nel *Libro della Legge*.

Dovrebbe essere notato, lungo il cammino, che il nome Heru è identico con Hru, che è il grande Angelo posto sopra il Tarocco. Questo nuovo Tarocco dovrebbe quindi essere considerato come una serie di illustrazioni al *Libro della Legge*; la dottrina di quel Libro è in ogni dove implicita.

Nel fondo della carta noi vediamo la lettera Shin essa stessa in una forma suggestiva di un fiore; le tre Yod sono occupate da tre figure umane che sorgono per partecipare all'Essenza del nuovo Eone. Dietro questa lettera vi è una rappresentazione simbolica del Segno della Bilancia; questa è la prefigurazione dell'Eone che deve seguire questo presente eone, presumibilmente tra 2000 anni - «la caduta del Grande Equinozio: quando Hrumachis sorgerà e quello dalla doppia-bacchetta prenderà il mio trono e il mio posto». Il presente Eone è troppo giovane per dare una rappresentazione più definita di questo evento futuro. Ma in questa connessione l'attenzione deve essere rivolta alla figura di Ra-hoor-khuit: «Io sono il Signore della Doppia Bacchetta del Potere; il bastone della Forza di Coph Nia; ma la mia mano sinistra è vuota, perché io ho schiacciato un Universo; e niente rimane.» Vi sono molti altri dettagli riguardo al Signore dell'Eone che dovrebbero essere studiati nel *Libro della Legge*.

È inoltre importante studiare molto estesamente, e meditarvi sopra, questo Libro, in modo da apprezzare la transizione catastrofica dall'Eone di Osiride. Il tempo per la nascita di un Eone sembra essere indicato da una grande concentrazione di potere politico con miglioramenti accompagnati nei mezzi del viaggio e della comunicazione, con un generale avanzamento nella filosofia e nella scienza, con un bisogno generale di consolidamento nel pensiero religioso. È veramente istruttivo confrontare gli eventi di cinquecento anni che precedono e seguono le crisi di approssimativamente 2000 anni fa, con quelle di periodi simili centrati nel 1904 della vecchia era. È un pensiero lungi dal confortare la presente generazione, che 500 anni di Età Oscure sono probabilmente davanti a noi. Ma, se l'analogia tiene, questo è il caso. Fortunatamente, oggi noi abbiamo torce più illuminanti e più portatori di torce.

XXI. L'UNIVERSO

La prima e più ovvia caratteristica di questa carta è quella che essa viene alla fine di tutto, ed è quindi un complemento del Folle. Essa è attribuita alla lettera Tau. Le due carte insieme di conseguenza compitano la lettera Ath, che significa Essenza. Tutta la realtà è di conseguenza compromessa nelle serie dove queste due lettere formano l'inizio e la fine. L'inizio era Niente; la fine deve essere quindi anche Niente, ma Niente nella sua completa espansione, come precedentemente spiegato. Il numero 4, piuttosto che il numero 2, fu scelto come base di questa espansione, in parte senza dubbio per convenienza, per allargare «l'universo del discorso»; in parte per enfatizzare l'idea della limitazione.

La lettera Tau significa il Segno della Croce, cioè, dell'estensione; e questa estensione è simbolizzata come quadruplica, a causa della convenienza di costruire il simbolo ruotante del Tetragrammaton. Nel caso del numero 2, il solo esito è il ritorno all'unità o al negativo. Nessun processo continuo può essere convenientemente simbolizzato; ma il numero 4 porta in sé, non solo a questa rigida estensione, i fatti duri della natura, ma anche la trascendenza dello spazio e del tempo attraverso un cambiamento continuamente auto-compensante.

La lettera Tau è attribuita a Saturno, il pianeta più lontano e più lento dei sette pianeti sacri; a causa di queste qualità ottuse, pesanti, l'elemento della terra era posto sul simbolo. Gli originali tre elementi, Fuoco, Aria, Acqua, erano sufficienti per il pensiero primitivo; la Terra e lo Spirito rappresentano una più tarda accezione. Né sarà trovato nei ventidue Sentieri originali del Sepher Yetzirah. Il mondo di Assiah, il mondo materiale, non appare eccetto come un pendant all'Albero della Vita.

Allo stesso modo, l'elemento dello Spirito è attribuito alla lettera Shin, come un ornamento addizionale, in qualche modo come Kether si dice che sia simboleggiata dal punto più alto della Yod del Tetragrammaton. È costantemente necessario distinguere tra i simboli della teoria filosofica e quei simboli più elaborati basati su di essi che sono necessari nel lavoro pratico.

Saturno e la Terra hanno alcune qualità in comune - pesantezza, freddo, aridità, immobilità, monotonia. Dunque Saturno appare in Binah in rispetto della sua oscurità nella scala della Regina, che è la scala della Natura Osservata; ma sempre, al momento che la fine di un processo è raggiunta, esso ritorna automaticamente all'inizio.

In Chimica è il più pesante degli elementi che sono incapaci nelle condizioni terrestri di sostenere la fatica e lo stress della loro struttura interna; di conseguenza, essi irraggiano particelle del più tenue carattere e della più grande attività. In un saggio scritto a Cefalù, Sicilia, sulla seconda legge della Termodinamica, fu espresso il fatto che allo zero assoluto del termometro dell'aria, un elemento più pesante dell'uranio potrebbe esistere, di una natura tale da essere capace di ricostituire l'intera serie degli elementi. Esso era una interpretazione chimica dell'equazione $0=2$.

Diventa quindi ragionevole sostenere l'analogia che fino a che la fine deve generare l'inizio, il simbolismo seguirà; quindi l'oscurità è attribuita al sole, in accordo con una certa tradizione a lungo nascosta. Una delle sorprese per i candidati nei «Misteri» era la rivelazione che «Osiride era un dio nero».

Saturno, quindi, è mascolino; egli è il *vecchio* dio, il dio della fertilità, il sole nel sud; ma egualmente il Grande Mare, la grande Madre; e la lettera Tau sull'Albero della Vita appare come una emanazione dalla luna di Yesod, la fondazione dell'Albero e rappresentativo del processo riproduttivo e dell'equilibrio tra il cambiamento e la stabilità, o piuttosto la loro identificazione. L'influenza del sentiero discende sulla terra, Malkuth, la figlia. Qui di nuovo appare la dottrina del «porre la figlia sopra il trono della Madre». Nella carta stessa vi è di conseguenza un glifo del completamento della Grande Opera nel suo senso più alto, esattamente come l'Atu del Folle rappresenta il suo inizio. Il folle è l'esito negativo nella manifestazione; l'Universo è quella manifestazione, il suo scopo raggiunto, pronto a ritornare. Le ventidue carte che giacciono tra queste due esibiscono la Grande Opera e i suoi agenti in vari stadi. L'immagine dell'Universo è in questo senso di conseguenza quella di una fanciulla, la lettera finale del Tetragrammaton.

Nella presente carta essa è rappresentata come una figura danzante. Nelle sue mani lei manipola la forza radiante spirale, l'attiva e la passiva, ognuna delle quali possiede la sua polarità duale. Il suo compagno che danza è mostrato come Heru-Ra-Ha dell'Atu XIX. «Il Sole, Forza e Vista, Luce; queste sono per servitori della Stella e del Serpente». Questa forma finale dell'immagine della Magica Formula di Dio combina e trasforma così tanti simboli che la descrizione è difficile, e potrebbe essere insignificante. Il metodo di studio adatto di questo carta - a parte il tutto, ma di questa in particolare - è una meditazione continuata a lungo. L'Universo, così dice l'argomento, è la Celebrazione della Grande Opera compiuta.

Agli angoli della carta vi sono i quattro Kerubin che mostrano l'Universo stabilito; e vicino a lei vi è una ellisse composta di settantadue cerchi per i quinari dello Zodiaco, lo Shemhamphorasch.

Al centro della parte più bassa della carta è rappresentata la struttura del piano del palazzo della casa della Materia. Essa mostra i novantadue elementi chimici conosciuti, arrangiati in accordo al loro rango nella gerarchia (Il disegno è dovuto al genio del tardo J.W.N. Sullivan: vedi *Le Basi della Scienza Moderna*.)

Nel centro, una ruota di Luce inizia la forma dell'Albero della Vita, mostrando i dieci principali

corpi del sistema solare. Ma questo Albero non è visibile eccetto a coloro di cuore interamente puro.

1. Il primum mobile, rappresentato da Plutone. (Confronta la dottrina delle particelle alpha delb radio.)
2. La sfera dello Zodiaco, o stelle fisse, rappresentata da Nettuno.
3. Saturno.
L'Abisso. Questo è rappresentato da Herschel, il pianeta della disintegrazione e dell'esplosione.
4. Giove.
5. Marte.
6. Il Sole.
7. Vergine.
8. Mercurio.
9. La Luna.
10. La Terra (I Quattro Elementi).

Tutti questi simboli nuotano e danzano in un ambiente complesso ma continuo di occhielli e spirali. Il colore generale della carta tradizionale è fosco; esso rappresenta la confusione e l'oscurità del mondo materiale. Ma il Nuovo Eone ha portato pienezza di Luce; nel Minutum Mundum, la Terra non è più nera, o di colori mescolati, ma è puro verde chiaro. In modo simile, l'indaco di Saturno è derivato dal blu velluto del cielo di mezzanotte, e la donna nella danza rappresenta il passaggio da questo, ancora attraverso questo, all'Eterno. Questa carta è oggi chiara e risplendente come tutte le altre nel Mazzo.

APPENDICE

Qui seguono alcuni saggi su materie riguardanti questo saggio. La loro attenta lettura può aiutare al pieno apprezzamento del suo significato.

IL FOLLE

I. SILENZIO²⁴

Di tutte le virtù magiche e mistiche, di tutte le grazie dell'Anima, di tutti i raggiungimenti dello Spirito, nessuno è stato così frainteso, persino quando compreso interamente, come il Silenzio.

Non dovrebbe essere possibile enumerare gli errori comuni; no, può essere detto che pensare minimamente a lui è in se stesso un errore; perché la sua natura è Puro Essere, cioè, Niente, così che è oltre tutta l'intellezione o l'intuizione. Così, quindi, il limite estremo del nostro Saggio può essere solo una certa Tutela, come se fosse un Custode della Loggia dove il Mistero del Silenzio può essere consumato.

Per questa attitudine vi è una obbiettiva autorità tradizionale; Arpocrate, il Dio del Silenzio, è chiamato «Il Signore della Difesa e della Protezione».

Ma la Sua natura è in nessun modo quel silenzio negativo e passivo che la parola comunemente connota; perché Egli è lo Spirito Tutto-Vagante, il Puro e Perfetto Cavaliere-Errante, che risponde a tutti gli Enigmi, e apre il chiuso Portale della Figlia del Re. Ma il Silenzio nel senso volgare non è la risposta all'Enigma della Sfinge; esso è quello che è creato da quella risposta. Perché il Silenzio è l'Equilibrio della Perfezione; così che Arpocrate è la Chiave omniforme, universale a tutti i Misteri. La Sfinge è la «Puzzel o Pucelle», l'Idea Femminea alla quale vi è solo un complemento, sempre differente nella forma, e sempre identica nell'essenza. Questo è il significato della Figura di Dio; esso è mostrato più chiaramente nella Sua forma adulta come il Folle del Tarocco e come Bacco Diphues, e senza equivocazione quando Egli appare come Baphomet.

Quando noi indaghiamo più da vicino il Suo simbolismo la prima qualità che richiama la nostra attenzione è senza dubbio la Sua innocenza. Non senza profonda saggezza Egli è chiamato il Gemello di Horus: e questo è l'Eone di Horus: egli è Colui che inviò Aiwass il Suo ministro per proclamare il suo avvento. Il Quarto Potere della Sfinge è il Silenzio; per noi, quindi, che aspiriamo a questo potere come la corona della nostra Opera, sarà di estremo valore raggiungere la Sua innocenza in tutta la sua completezza. Noi dobbiamo comprendere, prima di tutto, che la radice della Responsabilità Morale, nella quale l'uomo stupidamente si vanta come la cosa che lo distingue dagli altri animali, è Restrizione, che è la Parola del Peccato. Infatti, vi è una verità nella fiaba Ebraica, che la conoscenza del Bene e del Male porta la Morte. Riacquistare l'Innocenza è riacquistare l'Eden. Noi dobbiamo apprendere a vivere senza la coscienza omicida che ogni respiro che noi tiriamo gonfia le vele che portano il nostro fragile vascello alla Porta della Tomba. Noi bisogna espellere la Paura con l'Amore; vedere che ogni Atto è un Orgasmo, il loro esito totale non può essere altro che Nascita. Inoltre l'Amore è la legge: così ogni atto deve essere Rettitudine e Verità. Attraverso certe Meditazioni questo può essere compreso e affermato; e questo deve essere fatto così intensamente in modo tale da divenire inconsci della nostra Santificazione, perché solo allora l'Innocenza è resa perfetta. Questo stato è, infatti, una condizione necessaria di ogni contemplazione appropriata di quello che noi siamo abituati a considerare il primo compito dell'Aspirante, la soluzione della questione. «Che cos'è la mia Volontà Libera?» Perché fino a che noi non diveniamo innocenti, noi siamo certi di cercare di giudicare la nostra Volontà dall'esterno, laddove la Libera Volontà dovrebbe scaturire, una fontana di Luce, dall'interno, e fluire incontrollata, in ebollizione con l'Amore, nell'Oceano della Vita.

Questa è la vera idea del Silenzio; è la nostra Volontà che esce, perfettamente elastica,

subliminalmente Proteiforme, per riempire ogni interstizio dell'Universo della Manifestazione che essa incontra nel suo corso. Non vi è alcun golfo troppo grande per la sua forza smisurata, nessun stretto troppo difficile per la sua sottigliezza imperturbabile. Essa si adatta ad ogni bisogno; la sua fluidità è l'autorità della sua fedeltà. La sua forma è sempre variata da quella della imperfezione particolare che essa incontra; la sua essenza è identica in ogni evento. L'effetto della sua azione è sempre Perfezione, cioè, Silenzio; e questa Perfezione è sempre la stessa, essendo perfetta; ma sempre differente, perché ogni caso presenta la sua propria peculiare quantità e qualità.

È impossibile per la stessa ispirazione di far risuonare un ditirambo del Silenzio; perché ogni nuovo aspetto di Arpocrate è degno della musica dell'Universo durante tutta l'Eternità. Io sono stato semplicemente portato dal mio Amore leale di quella strana Razza tra cui io mi trovo incarnato a redigere questa povera stanza dell'infinita Epica di Arpocrate essendo la sfaccettatura della Sua feconda Brillantezza che ha rifratto la più necessaria luce sulla mia propria oscura Entrata al Suo santuario di fulminante, di ineffabile Divinità.

Io elogio il lussureggiante Rapimento dell'Innocenza, la Estasi virile e pantomorfica dell'Adempimento di Tutto; Io elogio il Bambino Coronato e Conquistante il cui nome è Forza e Fuoco, la cui sottigliezza e forza rende sicura la serenità, la cui energia e resistenza realizza il Raggiungimento della Vergine dell'Assoluto; che, essendo manifestato, è il Giocatore sopra il flauto a sette canne, il Grande Dio Pan, ed, essendosi ritirato nella Perfezione che egli vuole, è Silenzio.

2. DE SAPIENTIA ET STULTITIA²⁵

O mio Figlio, in questo Colofone della mia Epistola io richiamerò il Titolo e l'Iscrizione di questo; cioè, il *Libro della Saggezza o Follia*. Io proclamo Benedizione e Adorazione a Nuith nostra Signora e il suo Signore, Hadith, per il Miracolo dell'Anatomia del Bambino Ra-Hoor-Khuit, come esso è mostrato nel disegno *Minutum Mundum*, l'Albero della Vita. Perché sebbene la Saggezza sia la Seconda Emanazione della Sua Essenza, vi è un sentiero per separarli e unirli, la Referenza di ciò essendo Aleph, che è Uno infatti, ma anche Cento e Undici nella sua piena Ortografia; a significare la Più Santa Trinità. E dalla metatesi essa è Oscurità Spessa, e Improvvisa Morte. Questo è anche il Numero di AUM, che è AMOUN, e la Radice del Suono di OMNE o, in Greco, PAN; e esso è il Numero del Sole. Dunque è l'Atu di Thoth che corrisponde a ciò contrassegnato dallo ZERO, e il suo Nome è MAT, di cui ho parlato anteriormente, e la sua Immagine è Il Folle. O mio figlio, raggruppa tutte queste Arti insieme in un unico Corpo, e respira sopra di lui con il tuo Spirito, affinché esso possa vivere; quindi abbraccialo con la Lussuria della tua Umanità, e vai dentro di lui e conosci; così tu sarai Unica Carne. Ora alla fine nel Rinforzamento e Estasi di questa Consumazione, te saprai da quale Ispirazione scegliești il tuo Nome nella Gnosi, io dico PARZIVAL, «der reine Thor», il Vero Cavaliere che vinse la Regalità a Montsalvat, e rese sana la Ferita di Amfortas, e ordinò Kundry al Giusto Servizio, e riconquistò la Lancia, e rattivò il Miracolo del Sangraal; sì, inoltre sopra se stesso compì la sua Parola alla fine: «Hochsten Heiles Wunder! Erlösung dem Erloser!» Questa è l'ultima Parola della Canzone che tuo Zio Richard Wagner fece per Adorare questo Mistero. Comprendi ciò, O mio Figlio, mentre io prendo dipartita da te in questa Epistola, che la Sommità della Saggezza è l'Apertura della Via che porta alla Corona e all'Essenza di tutto, all'Anima del Bambino Horus, il Signore dell'Eone. Questo è il Sentiero del Puro Folle.

DE ORACULO SUMMO

E chi è questo Puro Folle? Ecco, nelle Saghe del Tempo Antico, Leggenda di Scaldo, di Bardo, di Druido, egli non viene in Verde come la Primavera? O te Grande Folle, te Acqua che sei Aria, in cui tutto il complesso è risolto! Sì, te con il Vestito stracciato, con il Bastone di Priapo e l'Otre del Vino! Te stai sopra il Coccodrillo, come Hoor-pa-Kraat; e il Grande Gatto balza su di Te! Sì, e di più

inoltre, io ho conosciuto Te che sei, Bacchus Diphues, nessuno e due, nel tuo nome IAO! Ora alla Fine di tutto io vengo all'Essere Tuo, Avvicinandomi al di là, e grido forte la mia Parola, come fu data all'Uomo dal tuo Zio Alcofribas Nasier, l'oracolo della Bottiglia di BACBUC. E questa Parola è TRINC.

3. DE HERBA SANCTISSIMA ARABICA

Richiama, O mio Figlio, la Fiaba degli Ebrei, che essi portarono dalla Città Babilonia, come Nebuchadnezzar il Grande Re, essendo afflitto nel suo Spirito, si allontanò dagli Uomini per uno spazio di Sette Anni, mangiando Erba come fa un Bue. Ora questo Bue è la lettera Aleph, ed è quell'Atu di Thoth il cui numero è lo Zero, e il cui nome è Maat, Verità; o Maut, l'Avvoltoio, la Madre di Tutto, essendo una Immagine della Nostra Signora Nuith, ma essa è anche chiamata il Folle, che è Parsifal, «der reine Thor», e si riferisce a colui che cammina nella Via del Tao. Inoltre egli è Arpocrate, il Bambino Horus camminando (come dice Daood, il Badawi che divenne Re, nella sua Salmodia) sopra il Leone e il Dragone; cioè, egli è in Unità con la sua propria Segreta Natura, come io ti ho mostrato nella mia Parola riguardante la Sfinge. O mio Figlio, ieri Sera venne lo Spirito sopra di me che anch'io dovrei mangiare l'Erba degli Arabi, e attraverso la Virtù dell'Incantesimo di ciò contemplare quello che dovrebbe essere designato per l'Illuminazione dei miei Occhi. Ora quindi di questo io non posso parlare, vedendo che implica il Mistero della Trascendenza del Tempo, così che in Una Ora della nostra Misura Terrestre io raccolgo il Raccolto di un Eone, e in Dieci Vite io non potrei dichiararlo.

DE QUIBUSDAM MYSTERIIS, QUAE VIDI

Dunque anche se un Uomo può costruire un Memoriale o un Simbolo per interessare Dieci Mila Volte Dieci Mila, così io possa lottare per informare la tua Conoscenza con il Geroglifico. E qui la tua propria esperienza ci servirà, perché un Simbolo della Rimembranza è sufficiente a colui che è familiare con la Materia, a colui che conosce che non potrebbe essere reso manifesto, no, non in un Anno di Istruzione. Qui primo allora vi è una tra le Meraviglie Innumerevoli di quella Visione; sopra un Campo più nero e più ricco che il Velluto vi era il Sole di tutto l'Essere, solo. Quindi vicino a lui vi erano piccole Croci, Greche, che ricoprivano il Cielo. Queste cambiarono da Forma a Forma geometrica, la Meraviglia che divora la Meraviglia, un Migliaio di Volte un Migliaio nel loro Corso e Sequenza, fino a che il loro Movimento era l'Universo rimescolato nella Quintessenza della Luce. Inoltre in un altro Tempo io contemplai tutte le cose come Bullae, irridiscenti e luminose, auto-brillanti in ogni Colore e in ogni Combinazione di Colore, Miriade rincorrendo Miriade fino a che attraverso la loro perpetua Bellezza essi esaurirono la Virtù della mia Mente a riceverli e inghiottirli, così che io fui soddisfatto di ritrarmi dal Peso di quella Brillantezza. Ancora, O mio Figlio, la Somma di tutto ciò ammonta non al Valore di un Barlume d'Alba della Nostra Vera Visione della Santità.

DE QUODAM MODO MEDITATIONIS

Ora per il Capo di quello che fu concesso a me; esso era l'Apprensione di quei Cambiamenti voluti o Trasmutazioni della Mente che portano alla Verità, essendo come Scale nel Cielo, o così le chiamai a quel Tempo, cercando una frase per ammonire lo Scriba che assisteva alle mie Parole, per incidere una Balastra sopra la Stele del mio Lavoro. Ma io feci Sforzi invano, O mio Figlio, di registrare questa Materia in Dettaglio, perché è Qualità dell'Erba di velocizzare l'Operazione del Pensiero così da poter essere Mille Volte Tanto, e inoltre per raffigurare ogni Gradino nelle Immagini complesse e irresistibili in Bellezza, così che uno ha non il Tempo nel quale concepire, molto meno

di pronunciare qualsiasi Parola per un Nome di qualsiasi di loro. Inoltre tale fu la Molteplicità di queste Scale e la loro Equivalenza, che la Memoria non aveva più un ricordo nemmeno di una di loro, ma solo una certa Comprensione del Metodo, muto a Ragione della sua Sottigliezza. Ora, quindi, devo compiere con la mia Volontà una Concentrazione grande e terribile del mio Pensiero, affinché io possa portare questo Mistero all'Espressione. Perché questo Metodo è della Virtù e del Profitto; attraverso di lui te puoi facilmente arrivare e con Delizia alla Perfezione della Verità, non è Stranezze da quale Pensiero tu fai il primo balzo nella tua Meditazione, così che tu puoi conoscere come ogni Strada finisce in Montsalvat, e nel Tempio del Sangraal.

SEQUITUR DE HAC RE

Io credo, generalmente, al Campo sia della Teoria che dell'Esperienza, quantunque io ne abbia piccola, che un Uomo prima deve essere prima Iniziato, e confermato nella Nostra Legge, prima che egli possa usare questo Metodo. Perché in esso vi è una Implicazione della nostra Segreta Illuminazione, che concerne l'Universo, come la sua Natura è totalmente Perfezione. Ora ogni Pensiero è una Separazione, e la Medicina di questo è di sposare Ognuno la sua Contraddizione, come io ho mostrato anteriormente in molte Scritture. E te dovrai chiudere l'uno con l'altro con Veemenza di Spirito, veloce come la Luce stessa, affinché l'Estasi sia Spontanea. Così quindi è conveniente che tu abbia già viaggiato in questo Sentiero dell'Antitesi, conoscendo perfettamente la Risposta a ogni Dolore o Problema, e la tua Mente in aggiunta pronta. Perché attraverso la Proprietà di questa Erba tutto passa con Velocità incalcolabile di Intelligenza, e una Esitazione potrebbe confonderti, rompendo giù la tua Scala, e portando indietro la tua Mente a ricevere Impressione dall'Ambiente, così come il tuo primo Inizio. In verità, la Natura di questo è Soluzione, e la Distruzione di ogni Complessità con l'Esplosione dell'Estasi, come ogni Elemento di ciò è completato dal suo Correlativo, ed è annichilito (da quando perde un'Esistenza separata) nell'Orgasmo che è consumato dentro il Letto della tua Mente.

SEQUITUR DE HAC RE

Tu conosci abbastanza bene, O mio Figlio, come un Pensiero è imperfetto in due Dimensioni, essendo separato dalla sua Contraddizione, ma anche forzato nel suo Scopo, perché da quella Contraddizione noi non completiamo (comunemente) l'Universo, salvando solo quello del suo Discorso. Così se noi contrastiamo la Salute con la Malattia, noi includiamo nella loro Sfera di Unione niente altro che una Qualità che può essere profetica di tutte le Cose. Inoltre, è per la maggior Parte non facile trovare o formulare la vera Contraddizione di ogni Pensiero come una Idea positiva, ma solo come una Negazione Formale in Termini vaghi, così che la giusta risposta è solo Antitesi. Così al «Bianco» uno non pone la Frase «Tutto quello che non è Bianco», perché questo è vuoto, senza forma; non è né chiaro, semplice, né positivo nella Concezione; ma uno risponde «Nero», perché questo ha un'Immagine del suo Significato. Così quindi la Coesione degli Antitetici li distrugge solo in Parte, e uno diventa istantaneamente conscio del Residuo che è insoddisfatto o squilibrato, il cui Fantasma balza nella tua Mente con Splendore e Gioia impronunciabile. Non farti ingannare, perché la sua Esistenza prova la sua Imperfezione, e te puoi far uscire il suo Compagno, e distruggerli con l'Amore, come con il precedente. Questo metodo è continuo, e procede sempre dal Grosso al Fine, e dal Particolare al Generale, dissolvendo tutte le Cose in Una Sostanza di Luce.

CONCLUSIO DE HOC MODO SANCTITATIS

Impara ora che le Impressioni dei Sensi hanno degli Opposti concepiti giustamente, come il

lungo al corto, o la luce all'oscurità; e così con le Emozioni e Percezioni, come l'Amore all'Odio, o il Falso al Vero; ma più Violento è l'Antagonismo, più esso è legato nell'Illusione, determinato dalla Relazione. Così la Parola «Lungo» non ha alcun Significato salvo che essere riferito a un Modello; ma l'Amore non è così oscuro, perché l'Odio è il suo gemello, partecipando in abbondanza di una Natura Comune in aggiunta. Ora ascolta ciò; esso fu dato a me nelle mie Visioni degli Aethyrs, quando io ero nel Deserto del Sahara, a Tolga, sopra il Precipizio del Grande Erg Orientale, che sopra l'Abisso, la Contraddizione è Unità, e che niente potrebbe essere vero eccetto la Virtù della Contraddizione che è contenuta in se stessa. Contempla, quindi, in questo Metodo tu dovrai arrivare a momenti a Idee di questo Ordine che includono in sé stesse la loro propria Contraddizione, e che non hanno alcuna Antitesi. Qui quindi la tua Leva dell'Antimonia si rompe nella tua Mano; malgrado ciò, essendo in Equilibrio vero, te dovresti innalzarti in volo, appassionato e desideroso, da Cielo a Cielo, attraverso l'Espansione della tua Idea, e la sua Esaltazione, o attraverso la Concentrazione come te comprendi, attraverso la Virtù dei tuoi Studi sul *Libro della Legge*, la Parola qui concernente la Nostra Signora Nuith, e Hadith che è il nucleo di ogni Stella. E questo ultimo Salire sulla tua Scala è facile, se te sei veramente Iniziato, perché l'Impeto della tua Forza nell'Antitesi Trascendente serve ad muoverti, e l'Emancipazione dai Ceppi del Pensiero che tu hai vinto in quella Prassi dell'Arte rende il Vortice e la Gravitazione della Verità di Competenza tale da trascinarti dentro essa stessa.

DE VIA SOLA SOLIS

Questo è il Profitto della mia Intossicazione di questa sacra Erba, L'Erba degli Arabi, che mi ha mostrato questo Mistero (con molti altri), non come una Nuova Luce, perché io la avevo precedentemente, ma dalla sua veloce Sintesi e Manifestazione di una lunga Sequenza di Eventi in un Momento. Io ho Intelligenza per analizzare questo Metodo, e scoprire la sua Legge Essenziale, che prima aveva fuggito il Fuoco delle Lenti della mia Comprensione. Sì, O mio Figlio, non vi è alcun Vero Sentiero della Luce, salvo quello che io ho anteriormente delineato; dunque in ogni Sentiero vi è Profitto, se tu sei astuto da percepirlo e stringerlo. Perché noi vinciamo la Verità spesso volte con la Riflessione, o con la Composizione e la Selezione di un Artista nella sua Presentazione di ciò, quando altrimenti noi siamo ciechi di ciò, perdendo il suo Metodo di Luce. Ma fosse che non sei di alcuna utilità a meno che noi abbiamo già la Radice di quella Natura nella nostra Natura, e un Boccio pronto a fiorire alla Comparsa di quel Sole. In fede, né un Ragazzo né una Pietra ha una Conoscenza delle Sezioni di un Cono, e le loro Proprietà; ma tu potresti insegnare queste al Ragazzo con una giusta Presentazione, perché egli ha nella sua Natura quelle Leggi della Mente che sono conformi con la nostra Arte Matematica, e ha Bisogno solo di Ricoprirsi di piume (io posso dire ciò), così che egli le applichi consciamente all'Opera, quando essendo tutto in Verità, cioè, nella necessaria Relazione che regola la nostra Illusione, egli arriva in Corso all'Apprendimento.

IL MAGO

I. DE MERCURIO²⁶

Qui segue una descrizione completa della natura di Mercurio in diversi aspetti, particolarmente la sua relazione con Giove e il Sole:

«All'Inizio vi fu la Parola, il Logos, che è Mercurio; e viene quindi ad essere identificato con Cristo. Entrambi sono messaggeri; le loro nascite misteriose sono simili; gli scherzi della loro fanciullezza sono simili. Nella *Visione del Mercurio Universale*, Hermes è visto discendere sul mare, che si riferisce a Maria²⁷. La Crocefissione rappresenta il Caduceo; i due ladri, i due serpenti; la rupe nella visione del Mercurio Universale è il Golgota; Maria è semplicemente Maia con la R solare nella sua vagina. La controversia su Cristo tra i Sinottici e Giovanni era realmente una disputa tra i preti di Bacco, Sole e Osiride; inoltre, forse, di Adonis e Attis da una parte, e quelli di Hermes dall'altra, in

quel periodo quando gli iniziati in tutto il mondo trovarono necessario, a causa della crescita dell'Impero Romano e dell'apertura dei mezzi di comunicazione, di rimpiazzare i Politeismi conflittuali con una Fede sintetica.»

«Per continuare l'identificazione, confronta la discesa di Cristo nell'inferno con la funzione di Hermes come guida del morto. Inoltre Hermes conduce Euridice, e Cristo fa sorgere la figlia di Jairu. Si dice che Cristo sia risorto il terzo giorno, perché sono necessari tre giorni per il pianeta Mercurio per divenire visibile dopo la separazione dall'orbita del sole. (Deve essere notato qui che Mercurio e Venere sono i pianeti tra noi e il sole, come se la Madre e il Figlio fossero mediatori tra noi e il Padre.)

Nota Cristo come il Curatore, e inoltre la sua propria espressione: «Il Figlio dell'Uomo viene come un ladro nella notte.» Inoltre questa scrittura (Matteo xxiv, 24-7): «Perché come il fulmine viene da Est e brilla fino a Ovest, così sarà anche la venuta del Figlio dell'Uomo.»

Nota inoltre le relazioni di Cristo con i cambiatori di denaro, le sue frequenti parabole, e il fatto che il suo primo discepolo era un pubblicano, un raccoglitore di tasse.

Nota inoltre Mercurio come il salvatore di Prometeo.

Una metà del simbolo del Pesce è inoltre comune a Cristo e Mercurio; i pesci sono sacri a Mercurio (presumibilmente a causa della loro qualità di movimento e del loro sangue freddo). Molti dei discepoli di Cristo erano pescatori, ed egli compieva sempre miracoli in relazione con i pesci.

Nota inoltre Cristo come il mediatore: «Nessun uomo arriva al Padre se non attraverso di me», e Mercurio come Chokmah «attraverso il quale solamente noi possiamo avvicinare Kether.»

«Il Caduceo contiene un simbolo completo della Gnosi. Il sole alato o il fallo rappresenta la gioia della vita su tutti i piani dal più basso al più alto. I serpenti (a parte essere Attivo e Passivo, Horus e Osiride, e tutte le loro altre ben conosciute attribuzioni) sono quelle qualità dell'Aquila e del Leone rispettivamente, o quelle che conosciamo, ma di cui non parliamo. Esso è il simbolo che unisce il Microcosmo con il Macrocosmo, il simbolo dell'operazione Magica che realizza ciò. Il Caduceo è la vita stessa, ed è di applicazione universale. Esso è il solvente universale.»

«Io lo vedo tutto ora; la forza virile di Marte è lontana sotto di lui. Tutti gli altri dei sono semplicemente aspetti di Giove formulati da Hermes. Egli è il primo degli Eoni.»

«Il senso di humor di questo dio è molto forte. Egli non è sentimentale circa la sua principale funzione; egli considera l'Universo come un eccellente scherzo pratico; malgrado ciò egli riconosce che Giove è serio, e che l'Universo è serio, anche se egli ride di loro per essere seri. Il suo solo compito è di trasmettere la forza da Giove, ed egli non è interessato ad altro. Il messaggio è Vita, ma in Giove la vita è latente.»

«Con considerazione alla Reincarnazione, la teoria eliocentrica è giusta. Nel momento in cui noi conquistiamo le condizioni di un pianeta, noi incarniamo sul prossimo pianeta verso l'interno; fino a che noi ritorniamo al Padre di Tutto, quando le nostre esperienze si congiungono insieme, diventano comprensibili, e la stella parla alla stella. La Terra è l'ultimo pianeta dove i corpi sono composti di terra; in Venere essi sono fluidi; su Mercurio aerei; mentre nel Sole essi sono formati di puro fuoco».²⁸

«Io ora vedo la stella ottuplice di Mercurio che improvvisamente risplende, essa è composta di quattro fleur de lys con raggi come antere, giunchi di palude in aspetto tra di loro. Il nucleo centrale ha il monogramma del Grande Maestro; ma non di quello che conosci. Sopra la croce vi sono la Colomba, il Falco, il Serpente e il Leone. Inoltre, un simbolo ancora più segreto. Ora io contemplo spade ignee di luce. Tutto questo è sopra una bilancia cosmica. Tutte le distanze sono astronomiche. Quando io dico «Spada», io ho una definita coscienza di una arma di molti milioni di miglia in lunghezza».

2. IL SIGNORE DELLA ILLUSIONE²⁹

Essa è la figura del Mago del Taro; nel suo braccio destro la torcia delle fiamme che risplende

verso l'alto; nella sua destra, la coppa del veleno, una cataratta nell'Inferno. E sopra la sua testa il talismano malvagio, blasfemia e blasfemia e blasfemia, nella forma di un cerchio. Questa è la più grande blasfemia di tutto (per esempio che il cerchio dovrebbe essere così profanato. Questo cerchio malvagio è di tre anelli concentrici). Sui suoi piedi ha le falci e spade e falcetti; daghe, coltelli, qualsiasi oggetto tagliente - un milione di volte, e tutte in una. E davanti a lui vi è il Tavolo che è un Tavolo di malvagità, il Tavolo delle quarantadue-volte. Questo Tavolo è connesso con i quarantadue Consiglieri del Morto, perché essi sono gli Accusatori, che l'anima deve confondere; e con i quarantadue nomi di Dio, perché questo è il Mistero dell'Iniquità, che vi fu sempre un inizio a tutto. E questo Mago squarcia, con il potere delle sue quattro armi, velo dopo velo; un migliaio di colori brillanti, che strappano e lacerano l'Aethyr; così che egli è come seghe frastagliate, o come denti rotti nel viso di una giovane ragazza, o come rottura, o pazzia. Vi è un orribile suono che frantuma, impazzito. Questo è il mulino dove la Sostanza Universale, che è etere, era ridotta a materia.

Una voce dice «Contempla la brillantezza del Signore, i cui piedi sono posti sopra di colui che perdona la trasgressione. Contempla la Stelle a sei punte che fiammeggia nella Volta, il sigillo del matrimonio del grande Re Bianco e della sua schiava negra.»

Così io guardai dentro la Pietra, e contemplai la Stella dalle sei punte: l'intero Aethyr è come nuvole fulve, come la fiamma di una fornace. E vi è una potente moltitudine di Angeli, blu e dorati, che l'affollano, ed essi gridano: Santo, Santo, Santo sei tu, che non sei scosso nei terremoti e nelle tempeste! La fine delle cose è arrivata sopra di noi; il giorno del Sii-con-noi è arrivato! Perché egli ha creato l'Universo, e lo abbatte, così che egli possa prendere il suo piacere di conseguenza.

E ora, nel mezzo dell'Aethyr, io contemplo quel dio. Egli ha un migliaio di braccia, e in ogni mano vi è un'arma di terribile forza. La sua faccia è più terribile che la tempesta, e dai suoi occhi dardeggiano fulmini di intollerabile brillantezza. Dalla sua bocca escono mari di sangue. Sopra la sua testa vi è una corona di ogni cosa mortale. Sopra la fronte vi è il Tau diritto, e sull'altra parte di esso vi sono i segni della blasfemia. E vicino a lui si tiene stretta una giovane ragazza, come la figlia del Re che appariva nel nono Aethyr. Ma lei è divenuta rosata dalla ragione della sua forza, e la sua purezza ha tinto il suo nero con blu.

Essi sono strinti in un abbraccio furioso, così che ella è strappata lontano dal terrore del dio; malgrado ciò lei lo stringe così saldamente, che egli è strangolato. Lei ha forzato indietro la testa di lui, e la sua gola è livida dalla pressione delle sue dita. Il loro grido unito è una intollerabile angoscia; però esso è il grido del loro rapimento, così che ogni dolore, e ogni maledizione, e ogni lutto, e ogni morte di ognuno nell'intero universo, è solo una piccola folata di vento in quel grido da tempesta dell'estasi³⁰.

E un Angelo parla: «Guarda, questa visione è totalmente oltre la tua comprensione. Perciò te dovrai sforzarti di unire te stesso con l'orribile letto-da matrimonio.

Così io sono strappato lontano, nervo da nervo, e vena da vena, e più intimamente - cellula da cellula, molecola da molecola, e atomo da atomo, e allo stesso tempo tutte frantumate insieme. (Prendi nota che lo strappare lontano è un frantumare insieme.) Tutti i doppi fenomeni sono solo due maniere di vedere un singolo fenomeno; e il fenomeno singolo è Pace. Non vi è alcun senso nelle mie parole o nei miei pensieri. «Facce formate a metà sorgono.» Questo è il significato di quel passaggio; essi sono tentativi di interpretare il Caos. Ma il Caos è Pace. Il Cosmo è la Guerra della Rosa e della Croce. Essa fu «una faccia formata a metà» che io dissi quindi. Tutte le immagini sono inutili.

Sì, come in uno specchio, così nella tua mente, che è ricoperta con il falso metallo della menzogna, ogni simbolo è letto all'incontrario. Ecco! ogni cosa nella quale tu hai creduto ti deve confondere, e tu fuggisti da chi fu il tuo salvatore. Così quindi te gridasti nel Sabba Nero quando baciasti le natiche pelose del capro, quando il dio nodoso ti strappò lontano, quando la cataratta ghiacciata della morte ti spazzò via.

Grida, quindi, grida forte; mescolando il ruggito del leone trafitto e il lamento del toro lacerato, e il grido dell'uomo che è lacerato dagli artigli dell'Aquila, e il grido dell'Aquila che è strangolata

dalle mani dell'Uomo. Mescola tutte queste nel grido di morte della Sfinge, perché l'uomo cieco ha profanato il suo mistero. Chi è questo, Edipo, Tiresi, Erinni? Chi è questo, che è cieco e un veggente, un folle sopra la saggezza? A chi seguono i cani del cielo, e a chi aspettano i coccodrilli dell'inferno? Aleph, Vau, Ayin, Resh, Tau è il suo nome³¹.

Sotto i suoi piedi vi è il Regno, e sopra la sua testa la Corona. Egli è lo spirito e la materia; egli è la pace e il potere; in lui vi è il Caos e la Notte e Pan; e sopra BABALON, la sua concubina, che gli ha fatto bere il sangue dei santi che ha raccolto nella sua coppa dorata, egli ha generato la vergine che ora egli va a deflorare. E questo è quello che è scritto: Malkuth sarà sollevato e si siederà sul trono di Binah. E questa è la pietra dei filosofi che è posta come un sigillo sopra la Tomba del Tetragrammaton, e l'elisir della vita che è distillato dal sangue dei santi, e la polvere rossa che è il ricavato della macinazione delle ossa di Choronzon.

Terribile e meraviglioso è questo Mistero, O te Titano che hai scalato il letto di Giunone! Sicuramente te sei vincolato, e crollato sulla ruota; dunque hai scoperto le nudità di Dio, e la Regina del Cielo è nel travaglio di un bambino, e il suo nome sarà chiamato Vir, e Vis, e Virus, e Virtus, e Viridis, in un nome che è tutti questi, e oltre questi.³²

* * *

Il seguente estratto dal Liber Aleph, il *Libro della Saggezza o della Follia*, può inoltre aiutare a delucidare il significato di questa carta.

«Tahuti, o Thoth, confermata la Parola di Dionisio continuandola; perché Egli ha mostrato come attraverso la Mente fosse possibile dirigere l'Operazione della Volontà. Attraverso il Criticismo e attraverso la registrata Memoria l'Uomo evita l'Errore, e la Ripetizione dell'Errore. Ma la vera Parola di Tahuti era A M O U N, per mezzo della quale Egli fece capire agli Uomini la loro Natura segreta, che è, la loro unità con il loro Vero Sé, o, come loro lo hanno espresso, con Dio. Ed egli scoprì in loro la Via di questo Raggiungimento, e la sua relazione con la formula di INRI. Inoltre attraverso il suo Mistero del Numero egli rese chiaro il Sentiero per il Suo Successore per dichiarare la Natura dell'intero Universo nella sua Forma e nella sua Struttura, come se fosse una Analisi di ciò, compiendo per la Materia ciò che il Buddha fece decretare per compierlo per la Mente.»

FORTUNA

R.O.T.A. - LA RUOTA³³

«Allora arriva un pavone dentro la pietra, riempiendo l'intero Aire. Esso è come la visione chiamata il Pavone Universale, o, piuttosto, come una rappresentazione di quella visione. E ora vi sono nuvole innumerevoli di angeli che riempiono l'Aire mentre il pavone si dissolve.

«Ora dietro gli angeli vi sono gli arcangeli con trombe. Questo causa che tutte le cose appaiono come una, così che vi è una tremenda confusione di immagini. E ora io percepisco che tutte queste cose sono solo veli della ruota, perché essi raccolgono tutti se stessi in una ruota che gira a una velocità incredibile. Essa ha molti colori, ma tutti sono elettrizzati dalla luce bianca, così che essi sono trasparenti e luminosi. Questa unica ruota è quarantanove ruote, poste a differenti angoli, così che essi compongono una sfera; ogni ruota ha quarantanove raggi, ed ha quarantanove cerchi a distanze eguali dal centro. E ogniqualvolta i raggi di qualunque delle due ruote si incontrano, vi è una scintilla accecante di gloria. Deve essere compreso che sebbene così tanti dettagli sono visibili nella ruota, malgrado ciò allo stesso tempo l'impressione è di un singolo, semplice oggetto.

«Sembra che questa ruota sia girata da una mano. Sebbene la ruota riempi l'intero Aire, la mano è molto più grande che la ruota. E sebbene questa visione sia così grande e splendida, malgrado ciò non vi è alcuna serietà con essa, o solennità. Sembra che la mano stia ruotando la ruota solo per piacere - sarebbe meglio dire per divertimento.

«Una voce arriva: Perché egli è un dio giocondo e rubicondo, e la sua risata è la vibrazione di

tutto quello che esiste, e i terremoti dell'anima.

«Uno è conscio del ronzare della ruota che fa rabbrivire, come una scarica elettrica che passi attraverso di uno.

«Ora io vedo la figura sulla ruota, che è stata interpretata come la Sfinge armata di spada, Hermanubis e Tifone. E questo è errato. L'orlo della ruota è di un vivido smeraldo serpente; nel centro della ruota vi è un cuore scarlato; e impossibile a spiegarlo come esso è, lo scarlato del cuore e il verde del serpente sono ancora più vividi che la brillantezza accecante bianca della ruota.

«Le figure sulla ruota sono più scure che la ruota stessa; infatti, esse sono tinte sopra la purezza della ruota, e per quella ragione, e a causa della rotazione della ruota, io non posso vederli. Ma all'apice vi sembra essere l'Agnello e la Bandiera, tale come uno vede su alcune medaglie Cristiane, e una delle cose più basse è un lupo, e l'altro un corvo. Il simbolo dell'Agnello e della Bandiera è più chiaro che la ruota stessa, e occupa più spazio che essa.

«Essa dice: Io sono il più grande degli inganni, perché la mia purezza e la mia innocenza sedurranno i puri e gli innocenti, che solo per me arriveranno al centro della ruota. Il lupo tradisce solamente l'avidità e il traditore; il corvo tradisce solamente il melanconico e il disonesto. Ma io sono colui del quale è scritto: Egli ingannerà il vero eletto.

«Perché all'inizio il Padre di Tutto chiamò gli spiriti giacenti affinché essi dovessero separare le creature della terra in tre setacci, in accordo alle tre anime impure. Ed egli scelse il lupo per la lussuria della carne, e il corvo per la lussuria della mente; ma egli mi scelse soprattutto per simulare la pura istigazione dell'anima. Coloro che sono caduti vittima del lupo e del corvo io non li ho danneggiati; ma coloro che mi hanno rifiutato io li ho consegnati alla collera del corvo e del lupo. E le mandibole di uno li ha spezzati, e il becco dell'altro ha divorato il cadavere. Quindi la mia bandiera è bianca, perché io non ho lasciato alcuna cosa viva sopra la terra. Io ho banchettato sul sangue dei Santi, ma io non sono sospettato dagli uomini di essere il loro nemico, perché la mia chioma è bianca e calda, e i miei denti non sono i denti di uno che strappa la carne; e i miei occhi sono miti, e essi non mi conoscono come il capo degli spiriti giacenti che il Padre di Tutto inviò da prima della sua faccia all'inizio.

(«La sua attribuzione è sale; il lupo mercurio, e il corvo zolfo».)

«Ora l'Agnello cresce piccolo ancora, non vi è ancora niente ma la ruota e la mano che la gira.

«E io dissi: 'Con la parola di potere, doppia nella voce del Maestro; con la parola che è sette, e una in sette; e con la grande e terribile parola 210, Io ti supplico, O mio Signore, di concedermi la visione della tua Gloria.' E tutti i raggi della ruota fluttuano verso di me, e io sono colpito e accecato dalla luce. Io sono preso dentro la ruota. Io divengo uno con la ruota. Io sono più grande che la ruota. Nel mezzo di una miriade di luci io sto, e contemplo la sua faccia. (Io sono violentemente tirato indietro sulla terra ogni secondo, così che non mi posso concentrare interamente.)

«Tutto quello che uno ottiene è un liquido fiamma di oro pallido. Ma la sua forza radiante mi porta scagliato indietro.

«E io dico: Con la parola e la volontà, con la penitenza e la preghiera, fammi contemplare la tua faccia. (Io non posso spiegare ciò, vi è una confusione di personalità.) Io che parlo a te, vedo cosa ti dico; ma Io, che lo vedo, non posso comunicare ciò a me, che parla a te.

«Se uno potesse fissare il sole a mezzogiorno, questo potrebbe essere come la sostanza di lui. Ma la luce è senza calore. Essa è la visione di Ut nelle Upanishad. E da questa visione sono uscite tutte le leggende di Bacco e Krishna e Adone. Perché l'impressione è quella di un giovane che danza e fa musica. Persino la mano che gira la ruota non è la sua mano, ma solo una mano energizzata da lui.

«E ora essa è la danza di Shiva. Io giaccio sotto i suoi piedi, il suo santo, la sua vittima. La mia forma è la forma del dio Phtah, nella mia essenza, ma la forma del dio Seb nella mia forma. E questa è la ragione dell'esistenza, che in questa danza che è delizia, vi deve essere sia il dio che l'adepto. Inoltre la terra stessa è un santo; e il sole e la luna danzano su di lei, torturandola con delizia.»

LUSSURIA

BABALON³⁴

Nell'Atu VII, il cocchiere tiene il Graal, dalla Grande Madre. Qui è la Visione:

«Il cocchiere parla con una voce bassa, solenne, che ispira timore reverenziale, come una campana molto grande e molto distante: Fagli guardare nella coppa in cui il sangue è mescolato, perché il vino della coppa è il sangue dei santi. Gloria alla Donna Scarlatta, Babylon, la Madre della Abominazioni, che cavalca sopra la Bestia, perché essa ha rovesciato il loro sangue in ogni angolo della terra, ed ecco! lei lo ha mescolato nella coppa della sua fornicazione.

«Con il respiro dei suoi baci lei lo ha fermentato, ed è divenuto il vino del Sacramento, il vino del Sabba; e nell'Assemblea Sacra ella lo ha versato per i suoi devoti, e essi sono per ciò divenuti ubriachi, così che faccia a faccia essi hanno contemplato mio Padre. Così essi sono stati resi meritevoli di divenire partecipi del Mistero di questo vessillo santo, perché il sangue è la vita. Così lei è seduta da età e età, e i retti non sono mai stanchi dei suoi baci, e attraverso i suoi omicidi e le fornicazioni ella seduce il mondo. In ciò è manifestata la gloria di mio Padre, che è Verità.

«Questo vino è tale che la sua virtù irradia attraverso la coppa, e io annaspo sotto la sua intossicazione. E ogni pensiero è distrutto da lui. Egli attende solo, e il suo nome è Compassione. Io comprendo con 'Compassione' il sacramento della sofferenza, a cui sono partecipi i veri devoti del Più Alto. E essa è un'estasi nella quale non vi è alcuna traccia di dolore. La sua passività (=passione) è come l'arrendersi del sé all'amato.)

«La voce continua: Questo è il Mistero di Babylon, la Madre delle Abominazioni, e questo è il mistero dei suoi adulteri³⁵, perché lei ha ceduto sé stessa ad ogni cosa che vive, ed è divenuta partecipe in questo mistero. E a causa del fatto che ella si è resa serva di ognuno, quindi lei è divenuta la padrona di tutto. Non puoi ancora comprendere la sua gloria.

«Sei bella, O Babylon, e desiderabile, perché tu hai dato te stessa a ogni cosa che vive, e la tua debolezza ha sottomesso la loro forza. Perché in quella unione tu *comprendesti*. Quindi tu sei chiamata Comprensione, O Babylon, Signora della Notte!

«Questo è quello che vi è scritto: 'O mio Dio in un ultimo rapimento fammi raggiungere l'unione con il molto!' Perché lei è Amore, e il suo amore è unico; e lei ha diviso un amore in infiniti amori, e ogni amore è unico, e eguale a Quello, e quindi lei è passata 'dall'assemblea e la legge dell'illuminazione all'anarchia della solitudine e dell'oscurità. Perché sempre così ella possa velare la brillantezza del Suo sé.'

«O Babylon, Babylon, te grande Madre, che cavalchi sopra la bestia coronata, fammi bere il vino delle tue fornicazioni, fai che i tuoi baci mi divertino fino alla morte, che persino io, il tuo portatore di coppa, possa *comprendere*.

«Ora, attraverso il rubicondo splendore della coppa, io posso percepire molto in alto, e infinitamente grande, la visione di Babylon. E la Bestia che ella cavalca è il Signore della Città delle Piramidi, che io contemplai nel quattordicesimo Aethyr.

«Ora che è andato nello splendore della coppa, e l'Angelo dice: Te non puoi ancora comprendere il mistero della Bestia, perché esso appartiene non al mistero di questo Aire, e pochi sono quelli che nuovi-nati nella Comprensione sono capaci di ciò.

«La coppa risplende più chiara e più focosa. Tutti i miei sensi sono instabili, essendo stato preso dall'estasi.

«E l'Angelo dice: Beati sono i Santi, che il loro sangue è mescolato nella coppa, e non può più essere separato. Perché Babylon la Bella, la Madre delle abominazioni, ha garantito dalla sua santa kteis, della quale ogni punto è un tormento, che lei non si riposerà dai suoi adulteri fino a che il sangue di ogni cosa che vive vi sia raccolto dentro, e il vino di questo accumulato e maturato e

consacrato e meritevole di rallegrare il cuore di mio Padre. Perché mio Padre è stanco con la tensione dell'anziano, e non va al suo letto. Malgrado ciò questo vino perfetto sarà la quintessenza e l'elisir; e dal sorso di questo egli rinnoverà la sua gioventù; e così sarà eternamente, come età dopo età i mondi si dissolvono e cambiano, e l'Universo si schiude come una Rosa, e si richiude su sé stesso come la Croce che è disposta nel Cubo.

«E questa è la commedia di Pan, che è eseguita nella notte nella foresta fitta. E questo è il mistero di Dionisio Zagreus, quello che è celebrato sulla santa montagna di Kitharion. E questo è il segreto dei fratelli della Rosa Croce; e questo è il cuore del rituale che è compiuto nella Volta degli Adepti che è nascosta nella Montagna delle Caverne, persino la Santa Montagna Abiegnus.

«E questo è il significato della Cena della Pasqua Ebraica, essendo lo spandere del sangue dell'Agnello un rituale dei Fratelli Scuri, perché essi hanno sigillato la Porta con il sangue, per paura che l'Angelo della Morte potesse entrare lì. Così essi si staccano dalla compagnia dei santi. Così essi si tengono lontani dalla comprensione e dalla compassione. Essi sono maledetti, perché fanno tacere il loro sangue nei loro cuori.

«Essi si tengono lontani dai baci di mia Madre Babylon, e nelle loro fortezze solitarie essi adorano la falsa luna. E essi si uniscono insieme con un giuramento, e con una grande maledizione. E dalla loro malizia essi cospirano insieme, ed essi hanno potere, e padronanza, e nei loro calderoni preparano il vino sgradevole della delusione, mescolato con il veleno del loro egoismo.

«Così essi fanno guerra a Dio, inviando la loro delusione agli uomini, e sopra ogni cosa che vive. Così che la loro falsa compassione è chiamata compassione, e la loro falsa comprensione è chiamata comprensione, perché questo è il loro più potente incantesimo.

«Malgrado ciò essi periscono del loro veleno, e nelle loro fortezze solitarie essi vengono divorati dal Tempo che ha creato loro per servirlo, e dal grande diavolo Choronzon, il loro maestro, il cui nome è Seconda Morte, perché il sangue che essi hanno sparso sulla loro Porta, che è una sbarra contro l'Angelo della Morte, è la chiave con la quale egli entra dentro.

«ARTE»

LA FRECCIA³⁶

Ora, quindi, contempla la testa del dragone che è solo la coda dell'Aethyr! Molti sono coloro che hanno combattuto a loro modo dalla dimora alla dimora della Casa Eterna, e contemplatemi alla fine sono ritornato, dichiarando, «Spaventoso è l'aspetto del Grande e Terribile». Felici sono coloro che mi hanno conosciuto per quello che io sono. E gloria a lui che ha fatto una galleria della mia gola per la sua freccia di verità e la luna per la sua purezza.

La luna impallidisce. La luna impallidisce. La luna impallidisce. Perché in quella freccia vi è la Luce della Verità che domina la luce del sole, per mezzo della quale lei risplende. La freccia è ricoperta con le piume di Maat che sono le piume di Amoun, e l'asta è il fallo di Amoun il Nascosto. E l'aculeo di essa è la stella che te vedesti nel luogo dove vi era Nessun Dio.

E di quelli che custodiscono la stella, non se ne trovò uno meritevole di maneggiare la Freccia. E di quelli che adoravano non se ne trovò uno meritevole di contemplare la Freccia. Dunque la stella che tu vedesti era solo l'aculeo della Freccia, e te non hai avuto l'intuito di afferrare l'asta, o la purezza di divinare le piume. Ora quindi sia benedetto colui che è nato sotto il segno della Freccia, e benedetto è colui che ha il sigillo della testa del leone coronato e il corpo del Serpente e la Freccia in aggiunta.

Dunque tu distingui tra le Frecce che vanno in sù e quelle dirette in basso, perché la freccia che va in alto è ristretta nel suo volo, ed è lanciata da una mano ferma, perché Jesod è Jod Tetragrammaton, e Jod è una mano, ma la freccia diretta in basso è lanciata dal più alto punto della Jod; e quella Jod è l'Eremita, e il suo punto minuto che non è esteso, che è vicino al cuore di Hadit.

E ora ti è comandato che devi ritirarti dalla Visione, e il giorno dopo, a una ora prestabilita, ti

sarà dato ancora, come te vai lungo la tua via, meditando questo mistero.

E tu convocherai lo Scriba, e quello che dovrà essere scritto sarà scritto.

Quindi io mi ritiro, come mi è stato comandato. *Il Deserto tra Benshrur e Tolga.*
Dicembre 12, 1909, 7-8, 12 mezzanotte.

Ora te ti stai avvicinando a un maestoso Arcano, in verità te sei arrivato all'antica Meraviglia, la luce alata, le Fontane del Fuoco, il Mistero del Cuneo. Ma non sono io che posso rivelarlo, perché non mi è stato mai permesso di contemplarlo, così io sono solo l'osservatore sulla soglia dell'Aethyr. Il mio messaggio è detto, e la mia missione compiuta. E io ritiro me stesso, coprendo la mia faccia con le mie ali, davanti alla presenza dell'Angelo dell'Aethyr.

Così l'Angelo partì con la testa inchinata, piegando le sue ali a croce.

E vi è un piccolo bambino nel mezzo di una luce blu; egli ha capelli dorati, una massa di riccioli e occhi del profondo blu. Sì, lui è tutto dorato, con un oro vivente, vivido. E in ogni mano egli ha un serpente; nella mano destra uno rosso, nella mano sinistra uno blu. Ed egli ha sandali rossi, ma nessun altro indumento.

Ed egli dice: Non è la vita una lunga iniziazione nella sofferenza? E non è Iside la Signora della Sofferenza? E lei è mia madre. La Natura è il suo nome, e lei ha una sorella gemella Nephtys, il cui nome è Perfezione. E Iside deve essere conosciuta da tutti, ma quanti pochi conoscono Nephtys! Perché lei è oscura, quindi lei è temuta.

Ma te che l'hai adorata senza paura, che hai vissuto la tua vita come una iniziazione al suo Mistero, che non hai né madre né padre né sorella né fratello né moglie né bambino, che ti hanno reso solamente come il granchio eremita che è nelle acque del Grande Mare, contempla! quando i sistri sono sbattuti, e le trombe fanno squillare la gloria di Iside, alla fine quindi vi è il silenzio, e tu comunicherai con Nephtys.

E avendo conosciuto queste cose, ci sono le ali di Maut l'Avvoltoio. Tu dovresti tendere a una testa l'arco della tua volontà magica; tu dovresti sciogliere l'asta e perforarla al cuore. Io sono Eros. Prendi quindi l'arco e la faretra dalle mie spalle e uccidimi; perché a meno che tu non mi uccida, non potrai svelare il Mistero dell'Aethyr.

Quindi io feci come comandato; nella faretra vi erano due frecce, una bianca, una nera. Io non riuscii a porre la freccia nell'arco.

E allora arrivò una voce: Deve essere necessario.

E io dissi: Nessun uomo può compiere questa impresa.

E la voce rispose, come se fosse una eco: *Nemo hoc facere potest.*

Quindi mi arrivò la comprensione, e presi le Frecce. La freccia bianca non aveva aculeo, ma la freccia nera era acuminata come una foresta di ami da pesca; era retta intorno con ottone, ed era stata immersa in veleno mortale. Quindi io posi la freccia bianca sulla corda, e la lanciai contro il cuore di Eros, e sebbene la lanciassi con tutta la mia forza, essa arriva inoffensiva dalla sua parte. Ma in quel momento la freccia nera si conficcò dentro il mio cuore. Io sono riempito di una agonia spaventosa.

E il bambino ride, e dice: Anche se la tua asta non mi ha colpito, anche se l'aculeo avvelenato ti ha colpito; malgrado ciò io sono ucciso, perché te vivi e trionfi, perché io sono te e te sei io.

Con ciò egli sparì, e l'Aethyr si divise con un ruggito come di diecimila tuoni. E guarda, La Freccia! Le piume di Maat sono la sua corona, poste intorno al disco. Essa è la Ateph corona di Thoth, e vi è un asta di luce bruciante, e sotto vi è un cuneo argenteo.

Io rabbrivisco e tremo alla visione, perché tutto intorno vi sono spirali e torrenti di fuoco tempestuoso. Le stelle del cielo sono prese nelle ceneri della fiamma. E esse sono tutte oscure. Quello che era un sole brillante è come una macchia di cenere. E nel mezzo la Freccia brucia!

Io vedo che la corona della Freccia è il Padre di tutta la Luce, e l'asta della Freccia è il Padre di tutta la Vita, e l'aculeo della Freccia è il Padre dell'Amore. Perché quel cuneo d'argento è come un fiore di loto, e l'Occhio dentro la Corona Ateph grida: Io vedo. E l'Asta grida: Io lavoro. E l'Aculeo grida: Io aspetto. E la voce dell'Aethyr fa da eco: Essa irradia. Essa brucia. Essa sboccia.

E ora arriva uno strano pensiero; questa Freccia è la fonte di tutto il moto; essa è moto infinito, malgrado che non si muovi, così che non vi è alcun moto. E quindi non vi è materia. Questa Freccia è l'occhiata dell'Occhio di Shiva. Ma poiché non si muove, l'universo non è distrutto. L'universo è sbocciato e assorbito nel tremolio delle piume di Maat, che sono le piume della Freccia; ma quelle piume non tremolano.

E una voce viene: Quello che è sopra non è *come* quello che è sotto.

E un'altra voce risponde: Quello che è sotto non è come quello che è sopra.

E un'altra voce risponde a queste due: Cos'è sopra e cos'è sotto? Perché vi è una divisione che non divide, e la moltiplicazione che non moltiplica. E l'Uno è i Molti. Guarda, questo Mistero è oltre la comprensione, perché il globo alato è la corona, e l'asta è la saggezza, e l'aculeo è la comprensione. E la Freccia è una, e tu sei perso nel Mistero, che sei solo un bambino che è trasportato nella vagina di sua madre, che non sei ancora pronto per la luce.

E la visione mi vince. Il mio senso è stordito; la mia vista è distrutta: il mio udito è indebolito.

E una voce viene: Te che cercavi il rimedio della sofferenza; allora tutta la sofferenza è la tua porzione. Questo è ciò che è scritto: «Dio ha posto su di lui l'iniquità di noi tutti.» Perché come il tuo sangue è mescolato nella coppa di BABALON, così è il tuo cuore il cuore universale. Esso è legato ancora al Serpente Verde, il Serpente della Delizia.

Mi è mostrato che questo cuore è il cuore che rallegra, e il serpente è il serpente di Daath, perché qui tutti i simboli sono intercambiabili, perché ognuno contiene in se stesso il suo proprio opposto. E questo è il grande Mistero dei Superni che sono oltre l'Abisso. Perché sotto l'Abisso, contraddizione è divisione; ma sopra l'Abisso, la contraddizione è Unità. E non vi potrebbe essere niente di vero eccetto la virtù della contraddizione che è contenuta in sé stessa.

Te non puoi credere a quanto meravigliosa è questa visione della Freccia. E non può essere mai spazzata via, eccetto quando i Signori della Visione turbano le acque dello specchio d'acqua, la mente del Veggente. Ma essi inviano un vento che è una nuvola di Angeli, e essi colpiscono l'acqua con i loro piedi, e piccole onde spruzzano - esse sono memorie. Perché il veggente non ha testa; egli è espanso nell'universo, un mare vasto e silenzioso, coronato con le stelle della notte. Dunque nel mezzo di ciò vi è la Freccia. Piccole immagini di cose che erano, sono la spuma sopra le onde. E vi è una disputa tra la Visione e le memorie. Io prego i Signori della Visione dicendo: O miei Signori, non portate via questa meraviglia dalla mia vista.

Ed essi dissero: Deve essere necessario. Rallegrati quindi se ti è stato permesso di contemplare, persino per un momento, questa Freccia, l'austera, la suprema. Ma la visione è compiuta, e noi abbiamo inviato un grande vento contro di te. Perché te non puoi penetrare con la forza, chi l'ha rifiutata; né con l'autorità, perché te l'hai calpestata sotto il piede. Te sei privato di tutto ma rimani con la comprensione. O tu che sei niente altro che un mucchio di polvere!

E le immagini sorsero contro di me e mi costrinsero, così che l'Aethyr è chiuso contro di me. Solo le cose della mente e del corpo mi sono aperte. La pietra mostrata è opaca, perché quello che io ci vedo è solo una memoria.

L'UNIVERSO -

L'UNIVERSO VERGINE³⁷

«Noi siamo arrivati in un palazzo dove ogni pietra è un gioiello separato, ed è sistemato con milioni di lune.

«E questo palazzo non è niente altro che il corpo di una donna, orgogliosa e delicata, e al di là di una bella immaginazione. Lei è come un bambino di dodici anni. Ha palpebre molto profonde, e lunghe ciglia. I suoi occhi sono chiusi, o quasi chiusi. È impossibile dire qualcosa su di lei. È nuda; il suo intero corpo è coperto con capelli di fino oro, che sono le fiamme elettriche che sono le lance dei grandi e terribili Angeli le cui corazze sono le scaglie della sua pelle. E il capello della sua testa,

che scorre giù ai suoi piedi, è la luce vera di Dio stesso. Di tutte le glorie contemplate dal Veggente negli Aethyrs, non ve ne è una meritevole di essere comparata con la sua più piccola unghia. Perché anche se egli non può partecipare dell'Aethyr, senza le preparazioni cerimoniali, persino la contemplazione di questo Aethyr da lontano è come la partecipazione di tutti i precedenti Aethyrs.

«Il Veggente è perso nella meraviglia, che è Pace.

«E l'anello dell'orizzonte sopra di lei è una compagnia di gloriosi Arcangeli con le mani unite, che si ergono e cantano: Questa è la figlia di BABALON la Bella, che è nata dal Padre di Tutto. E dentro tutto lei ha fatto nascere lei.

«Questa è la Figlia del Re. Questa è la Vergine dell'Eternità. Questa è colei che il Dio ha strappato dal Gigante Tempo, e il prezzo di coloro che hanno oltrepassato lo Spazio. Questa è colei che è posta sopra il Trono della Comprensione. Santo, Santo, Santo è il suo nome, che non deve essere pronunciato tra gli uomini. Perché Koré loro l'hanno chiamata, e Malkh, e Betulah, e Persefone.

«E i poeti hanno inventato canzoni su di lei, e i profeti hanno detto cose vane, e i giovani uomini hanno sognato vani sogni; ma questa è lei, quella immacolata, il nome il cui nome non può essere pronunciato. Sebbene non possa perforare la gloria che la difende, perché il pensiero è colpito a morte di fronte alla sua presenza. La memoria è vuota, e nei più antichi libri di Magia non vi sono parole per evocarla, né adorazioni per magnificarla. La Volontà si curva come una canna nella tempesta che spazza i bordi del suo regno, e l'immaginazione non può rappresentare così tanto che un petalo dei gigli su cui lei è posta nel lago di cristallo, nel mare di vetro.

«Questo è lei che ha adornato i suoi capelli con sette stelle, i sette respiri di Dio che muove e fa trasalire la sua eccellenza. E lei ha acconciato i suoi capelli con sette pettini, dove sono scritti i sette sacri nomi di Dio che non sono conosciuti persino agli Angeli, o dagli Arcangeli, o dalla Guida delle armate del Signore.

«Santo, Santo, Santo sei tu, e benedetto sia il tuo nome per sempre, in cui gli Eoni sono le pulsazioni del tuo sangue.»

NOTE

¹ Nota che «Fool» è derivato da 'follis', una borsa da vento. Persino la etimologia da l'attribuzione all'Aria. Inoltre, sbuffare con le guance è un gesto che implica la rapidità a creare, nel linguaggio dei segni di Napoli. Peggio, alcuni Guardiani Inglese della Democrazia imputano la follia degli altri con la «Derisione».

² Chiamatelo «Arlecchino», e un Tetragrammaton che di fatto si prende gioco della Sacra Famiglia sorge alla vista: Pantalone, il vecchio «antiquato»; il Pagliaccio e Arlecchino, due aspetti del Folle; e Colombina, la Vergine. Ma, essendo burlesco, la tradizione è confusa e il profondo significato perso; così come il medioevale Gioco-Mistero di Ponzio e Giuda divenne la farsa, con topiche varianti opportuniste, di «Punch e Judy».

³ IXOYC, che significa pesce
e nel modo migliore simboleggia Cristo»
- *L'Anello e il Libro*.

La parola è un Notarikon di Iesus Christos Theou Huios Soter (Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore).

⁴ Il Folle, è anche, evidentemente, un aspetto di Pan; ma questa idea è mostrata nel suo sviluppo più completo nell'Atu XV, la cui lettera è la semi-vocale A'ain, affine a Aleph.

⁵ L'Uovo Nero dell'elemento dello Spirito in alcune scuole di pensiero Hindu. Da questo derivarono gli altri elementi Aria, Acqua, Terra, Fuoco (in quell'ordine).

⁶ Nota la N di Giona e il significato del nome: una colomba.

⁷ Era una necessità tribale del selvaggio vagare per avere un Demiurgo semplice e non civilizzato come dio; le complessità e i raffinamenti delle nazioni consolidate erano per loro semplici debolezze. Osserva che al momento che loro ottengono una Terra Promessa, e un Tempio, sotto Salomone, egli andò «frequentando strane prostitute» e dei. Questo infuriò i profeti Cocciuti, e lo portò in pochi anni alla rottura tra Giuda e Israele, quindi a tutta una sequela di disastri.

⁸ I resoconti più tardi riferiscono della distribuzione dei tre elementi attivi come Dis (Plutone) per il Fuoco, Zeus (Giove) per l'Aria, e Poseidone (Nettuno) per l'Acqua.

⁹ Kether: vedi la posizione del Sentiero di Aleph sull'Albero della Vita.

¹⁰ Variante: LE PAGAD, Origini sconosciute. Suggestioni:

(1) PChD, terrore (specialmente Panico, paura) un titolo di Geburah. Inoltre una coscia: per esempio il membro virile. Con l'analogia Araba, PACHD, portatore di terrore: Valore 93!!

(2) Pagoda, un monumento fallico: Simile, e egualmente appropriato.

¹¹ La tradizione delle migliori scuole del misticismo Hindu ha un preciso parallelismo. L'ostacolo finale alla piena Illuminazione è esattamente questa Visione dello Splendore Senzaforma.

¹² Nota che Cheth - Cheth 8 - Yod IO - Tau 400 ha il valore di 418. Questo è uno dei più importanti dei numeri-chiave del Liber AL. È il numero della parola dell'Eone, ABRAHADABRA, il monogramma della Grande Opera. (Vedi *L'Equinozio degli Dei*, p. 138. Inoltre *Il Tempio di Salomone il Re*.) Su questa sola parola un intero volume potrebbe, o dovrebbe, essere scritto.

¹³ Quindi il Giorno di San Giovanni Battista, e le varie cerimonie connesse all'acqua.

¹⁴ Kaph 20 Pé 80 =100 Qoph, Pesci. Le iniziali K Ph sono quelle di êôâéò e ôâëëòð.

¹⁵ Questi sono i quattro elementi, riassunti in un quinto, lo Spirito, per formare il Pentagono; e la Magica Virtù corrispondente è Ire, andare. «Andare» è il simbolo della Divinità, come spiegato in riferimento alla cinghia di sandalo o Ankh, la Crux Ansata, che nella sua volta è identica con il simbolo astrologico di Venere, comprendente i Sephiroth. (Vedi il diagramma.)

¹⁶ I Cabalisti incorporarono nel Libro della Genesi, Cap. I e II, questa dottrina della rigenerazione. NChSh, il Serpente nell'Eden, ha il valore 358: così anche MShIch, Messia. Egli è, di conseguenza, nella dottrina segreta, il Redentore. La tesi può essere sviluppata ad ampio raggio. Più tardi nella Leggenda la dottrina riappare in un simbolismo sottilmente differente come la storia del Diluvio, spiegata in un'altra parte di questo Saggio. Naturalmente, il Pesce è identico in essenza con il Serpente; perché Pesce=NVN=Scorpio=Serpente. Inoltre Teth, la lettera del Leone, significa Serpente. Ma il Pesce è anche la Vesica o Vagina, e Cristo, e così via. Questo simbolo riassume l'intera Dottrina Segreta.

¹⁷ I Primi Cristiani furono anche loro accusati di adorare un Asino, o un dio a testa d'asino. Vedi Browning, *L'Anello e il Libro* (Il Papa).

¹⁸ Confronta Saturno, a un'estremità dei Sette Sacri Vagabondi, con la Luna all'altra: l'uomo anziano e la giovane ragazza - vedi «La Formula del Tetragrammaton». Esse sono unite come nessun altro pianeta, poiché 3²=9, e ognuna contiene in se stessa gli estremi della sua stessa idea. (Vedi inoltre Appendice: Atu XXI.)

¹⁹ Vedi Liber AL.III. 3-9; 11-13; 17-18; 23-29; 46;49-60; 70-72.

²⁰ Per questa ragione l'antico titolo oggi, non molto intelligibile, è stato ritirato. Diversamente avrebbe dovuto chiamarsi Guerra.

²¹ La linea retta non è altro che il limite di ogni curva. Per esempio, è una ellisse i cui foci sono una distanza «infinita» lontana. Infatti, tale uso del Calculus è l'unica maniera certa di assicurare «rettitudine».

²² Vedi *Il Libro delle Menzogne*, Cap. ð â, Bortsch.

²³ Cf. Lo stemma della famiglia dell'Autore di questo libro.

²⁴ Da *Piccoli Saggi verso la Verità*.

²⁵ Da *Liber Aleph: Il libro della Saggezza o della Follia*.

²⁶ Dai *Paris Working*.

²⁷ Il sentiero di Beth sull'Albero della Vita lo mostra discendendo da Kether, la Corona, su Binah, il Grande Mare. (Vedi il diagramma).

²⁸ «Nei Soli noi ricordiamo; nei Pianeti noi dimentichiamo.» Eliphaz Levi.

²⁹ Estratto dal Liber CDXVIII, *La Visione e la Voce*: Terzo Aethyr. (Ed. Princ. p. 144)

³⁰ Questa immagine si può trovare raffigurata (di solito su seta, e ripetuta in variegate forme spesso rappresentando i pianeti, vicino alla sua gloria centrale) sopra i sacri Stendardi che adornano gli altari del Tibet.

³¹ Questi sono i Sentieri che formano una Corrente 1-2-6-8-9-10 sull'Albero della Vita.

³² *Vi Veri Universum Vivus Vici*, il motto del Maestro Therion come un $8^{\circ}=3^{\circ}$.

³³ *La Visione e la Voce* (Quarto Aethyr.)

³⁴ Da *La Visione e la Voce*.

³⁵ La dottrina qui mostrata è identica con quella dell'intero Mistero della Perfezione che comprende sé stessa attraverso l'esperienza di tutte le possibili Imperfezioni, come spiegato in un altro luogo in questo Saggio.

³⁶ Da *La Visione e la Voce*, Quinto Aethyr.

³⁷ Da *La Visione e la Voce*, Nono Aethyr.

PARTE TERZA
LE CARTE DI CORTE

III

CONSIDERAZIONI GENERALI

Queste carte costituiscono un'analisi pittorica dei poteri delle quattro lettere del Nome e dei quattro Elementi. Esse si riferiscono inoltre allo Zodiaco; ma invece di assegnare i tre decanati di ogni segno ad una carta, l'influenza inizia con l'ultimo decanato di un segno e continua fino al secondo decanato del successivo. Vi è una difficoltà ulteriore. Ci si potrebbe benissimo aspettare che l'attribuzione elementare dovrebbe armonizzarsi con l'attribuzione Zodiacale, ma non è così. Per esempio, si potrebbe anticipare che la parte fuoco del Fuoco potrebbe riferirsi al più attivo dei segni di fuoco, vale a dire, Ariete. Al contrario, rappresenta l'ultimo decanato dello Scorpione e i primi due del Sagittario, che è la parte acqua del Fuoco nello Zodiaco, e il più moderato in influenza.

La ragione di ciò è che nel reame degli Elementi tutte le cose sono mischiate e confuse; o come un apologista potrebbe dire, frenate (con un'azione in senso contrario) e controbilanciate. La convenienza di questi arrangiamenti è che queste carte sono utili per descrivere, in un modo irregolare ed empirico, diversi tipi di uomini e di donne. Brevemente si può dire che ognuna di queste carte è una raffigurazione della persona il cui Sole, o il cui segno ascendente alla sua nascita, cade nell'attribuzione Zodiacale della carta. Così una persona nata il 12 di Ottobre potrebbe possedere molte delle qualità della Regina di Spade; mentre se egli fosse nato poco prima della mezzanotte, avrebbe dovuto aggiungere molte delle caratteristiche del Principe di Bastoni.

CARATTERISTICHE GENERALI DEI QUATTRO DIGNITARI

I Cavalieri rappresentano il potere della lettera Yodh nel Nome. Essi sono la parte più sublime, originale, attiva, dell'Energia dell'Elemento; per questa ragione sono rappresentati a cavallo e rivestiti di una armatura completa. La loro azione è rapida e violenta, ma transitoria. Nell'Elemento del Fuoco, per esempio, il Cavaliere corrisponde al Fulmine; nell'Elemento dell'Acqua, alla Pioggia e alle Primavere; in quello dell'Aria al Vento; in quello della Terra, alle Montagne. È molto importante come esercizio mentale decifrare ognuna per proprio conto queste corrispondenze tra il Simbolo e la Forza Naturale che rappresentano; ed è essenziale praticare l'opera Magica per poter assimilare questa conoscenza.

Le Regine rappresentano la lettera Hé del Nome. Esse sono il complemento dei Cavalieri. Esse ricevono, fermentano e trasmettono l'Energia originaria dei loro Cavalieri, Veloci a ricevere questa energia, sono anche preparate a resistere per il periodo della loro funzione; ma non sono il prodotto finale. Rappresentano il secondo stadio nel processo della creazione il cui ultimo e quarto stadio è la realizzazione materiale. Sono rappresentate come sedute su dei troni. Questo enfatizza il fatto che sono state elette per esercitare determinate funzioni.

I Principi rappresentano le Forze della lettera VAU nel Nome. Il Principe è il Figlio della Regina (la figlia del vecchio Re) dal Cavaliere che l'ha posseduta; è quindi rappresentato in un carro, avanzando innanzi per condurre a buon fine l'Energia combinata dei suoi genitori. Egli è l'esito attivo della loro unione, e la sua manifestazione. La sua azione conseguentemente è più duratura di quella dei suoi progenitori. In un aspetto, infatti, egli acquisisce una permanenza relativa perché egli è una registrazione pubblica di ciò che è stato fatto in segreto. Inoltre, è il «Dio morente», che salva la sua sposa nell'ora, attraverso la virtù, del suo assassinio.

Le Principesse rappresentano la Hé finale del Nome. Rappresentano l'ultimo esito dell'energia originaria nel suo completamento, nella sua cristallizzazione e materializzazione. Rappresentano

inoltre il controbilanciamento, il riassorbimento dell'Energia. Esse rappresentano il Silenzio a cui tutte le cose ritornano. Sono così allo stesso tempo permanenti e non esistenti. Una verifica dell'equazione $0 = 2$.

Le Principesse non hanno una attribuzione Zodiacale. Tuttavia rappresentano quattro tipi dell'essere umano. Esse sono quelle numerose persone «elementari» che noi riconosciamo dalla loro mancanza di qualsiasi senso di responsabilità, le cui qualità morali sembrano perdere «mordente». Esse sono sotto-divise in accordo al predominio planetario. Tali tipi sono stati ripetutamente descritti nella narrativa. Come Eliphaz Levi scrisse: «L'amore di un Mago per tali creature è insensato, e lo può distruggere».

Le relazioni tra questi Quattro Elementi del Nome sono straordinariamente complesse, quasi al di là dei limiti che ogni trattato ordinario possa discutere; esse cambiano con ogni applicazione di pensiero al loro significato.

Per esempio, non appena la Principessa aveva fatto la sua apparizione il Principe la vince nel matrimonio, e lei è posta sopra il trono di sua Madre. Lei così risveglia l'Antichità dell'originale vecchio Re; che perciò diventa un giovane Cavaliere, e così rinnova il ciclo. La Principessa non è solo la perfetta Nubile, ma, a causa della morte del Principe, la Vedova abbandonata e piangente. Tutto questo accade nelle leggende caratteristiche dell'Eone di Osiride. È a malapena possibile districare definitivamente queste complicazioni, ma per lo studente è sufficiente se si accontenterà di lavorare con una leggenda per volta.

È naturale che l'Eone di Osiride, il regime dell'Aria, della contesa, dell'intelletto, debba essere così confuso; che i suoi simboli e formule debbano sovrapporsi, contraddirsi l'una con l'altra. È impossibile armonizzare le moltitudini di fiabe e parabole, perché ognuna era inventata per enfatizzare qualche formula che era ritenuta necessaria per servire a qualche scopo locale o temporale.

SOMMARIA DESCRIZIONE DELLE SEDICI CARTE DI CORTE

CAVALIERE DI BASTONI

Il Cavaliere di Bastoni rappresenta la parte fuoco del Fuoco; regge dal 21° grado dello Scorpione al 20° grado del Sagittario. Egli è un guerriero con una armatura completa. Sul suo elmetto come cimiero egli indossa un cavallo nero. Nella sua mano porta una torcia fiammeggiante; una fiamma anche nel suo mantello; e cavalca sopra il fuoco. Il suo destriero è un cavallo nero che salta.

Le qualità morali appropriate a questa figura sono l'attività, la generosità, il furore, l'impetuosità, l'orgoglio, l'impulsività, la rapidità in azioni imprevedibili. Se energizzata male, egli è di mente cattiva, crudele, bigotto e brutale. È nello stesso caso mal munito nel portare avanti l'azione; non ha mezzi per modificarla accordandosi alle circostanze. Se cade al suo primo sforzo, non ha più risorse.

Negli Yi King, la parte fuoco del Fuoco è rappresentata dal 51° Esagramma, Kan. Il significato dato è interamente in accordo con la dottrina del Tarocco, ma grande enfasi viene posta sul carattere sconcertante, pericoloso e rivoluzionario degli eventi attinenti. Il Richiedente viene avvisato di essere apprensivo, ma imperturbabile, risoluto e energico; di diffidare dell'azione estrema, ma di proseguire con tesa confidenza nella sua propria abilità.

Tutte queste corrispondenze degli Yi King devono essere studiate in quel libro (S.B.E. vol. XVI) e la referenza è fatta qui al testo quando passaggi importanti sono troppo lunghi per essere convenientemente citati.

REGINA DI BASTONI

La Regina di Bastoni rappresenta la parte acqua del Fuoco, la sua fluidità e colore. Inoltre essa regge nello Zodiaco dal 21° grado dei Pesci al 20° grado dell'Ariete. La sua corona è sormontata dal

globo alato e raggi con fiamme. I suoi lunghi capelli rossi ricadono sopra la sua armatura di maglia a scaglie. Lei è seduta su un trono di fiamme, ordinato nella luce geometrica dal suo potere materiale. Sotto il trono le fiamme sorgenti sono stabili. Nella mano sinistra tiene un bastone; ma esso è sormontato da un cono che fa pensare ai misteri di Bacco. È assistita da un leopardo accovacciato sopra la cui testa ella posa la sua mano. Il suo viso esprime l'estasi di una la cui mente è bene introdotta al mistero generato sotto il suo petto.

Le caratteristiche della Regina sono adattabilità, energia persistente, autorità calma che ella sa come usare per assicurare la sua attrattiva. È gentile e generosa, ma impaziente di opposizione. Ha una immensa capacità per l'amicizia e l'amore, ma sempre di propria iniziativa.

Vi è molto orgoglio in questa carta come nel Cavaliere, ma gli manca la nobiltà spontanea che scusa quell'errore. Non è un vero orgoglio ma una vanità autocompiacente e persino snob.

L'altra parte del carattere è che può avere una tendenza a covare, arrivare quindi a una decisione sbagliata, e reagire con grande rabbia. Può essere facilmente ingannata; allora è probabile che si mostri stupida, ostinata, tirannica. Può essere veloce a ricevere un'offesa, e a costruire la vendetta senza un buon motivo. Può rivoltarsi e mordere i suoi migliori amici senza scuse intelligibili. Inoltre, quando manca il morso si rompe le mascelle!

Negli Yi King la parte acqua del Fuoco è rappresentata dal 17° Esagramma, Sui. Esso indica riflessione sull'impulso, e la conseguente corrente di azione. Vi è una grande capacità per una concezione lucida e una ferma prosecuzione del lavoro; ma questo solamente al comando e sotto la guida di qualche mente creativa. Vi è una tendenza ad essere incerta, persino sleale; le idee che accetta non producono un'impressione permanente o profonda. Lei «si attaccherà al piccolo ragazzo e lascerà andare l'uomo di età ed esperienza» o al contrario (linea 2 e 3) senza comprendere cosa sta facendo. C'è una possibilità di scoppi di melanconia che cerca di curare con accessi di intossicazioni, o con uscite paniche di furia mal indirizzata.

PRINCIPE DI BASTONI

Il Principe di Bastoni rappresenta la parte aria del Fuoco, con la sua facoltà di espandersi e volatilizzarsi. Egli regge dal 21° grado del Cancro al 20° grado del Leone. È un guerriero con armatura completa di maglia incrociata ma le sue braccia sono nude a causa del suo vigore e dell'attività. Egli indossa una corona con raggi sormontata da una testa alata di leone, e da questa corona scende una cortina di fiamma. Sul suo petto vi è il sigillo di To Mega Therion. Nella sua mano sinistra egli tiene il bastone della Fenice del Secondo Adepto (nel Rituale del 5°=6° della R.R. e A.C.), il bastone del Potere e dell'Energia, mentre con l'altro braccio tiene le redini del leone che conduce il suo carro, che è fortificato da una ruota che emana fiamme. Egli cavalca sopra un mare di fiamme, sia ondulate che calme.

Le qualità morali appropriate a questa figura sono la rapidità e la forza. Ma egli alcune volte è incline ad agire su impulso; alcune volte facilmente costretto da influenze esterne; alcune volte, specialmente in frivolezze, un invito all'indecisione. È spesso violento, specialmente nell'espressione di una opinione, ma non necessariamente mantiene l'opinione su cui è così enfatico. Egli pronuncia una vigorosa proposizione per il proposito di pronunciarla. È infatti molto lento nel mettere a fuoco la mente su qualsiasi soggetto, ma vede sempre le due facce di ogni questione. È essenzialmente giusto, ma pensa sempre che la giustizia non possa essere raggiunta nel mondo intellettuale. Il suo carattere è intensamente nobile e generoso. Può essere uno stravagante vanaglorioso, mentre ride astutamente sia dell'oggetto della sua vanteria sia di sé stesso per averla compiuta. È romantico, specialmente in materie di storia e di tradizione, al punto della follia, e può ingegnare «bravate» o giocare elaborati scherzi pratici. Può selezionare qualche nessuno inoffensivo, e può tormentarlo per anni con ogni arma del ridicolo, come Swift tormentava l'infelice Partridge, tutto senza la minima animosità, pronto a togliersi la maglia di dosso quando la sua vittima cade nel bisogno. Il suo senso

dell'umor è onnivoro, e può renderlo una figura misteriosa, temuto senza ragione da persone che in realtà non ne conoscono che solo il nome - come simbolo di Terrore. Questo è dato dall'influenza dell'ultimo decanato del Cancro su questa carta. Una delle sue più grandi colpe è l'orgoglio: egli tiene in infinito disprezzo qualsiasi tipo di meschinità e piccolezze. Il suo coraggio è fanaticamente forte e la sua resistenza infaticabile. Lotta sempre contro le cose strane e vince sempre nel lungo, veramente lungo - periodo. Questo è dovuto principalmente alla sua enorme capacità per il lavoro, che egli esercita per il suo proprio interesse, «senza brama di risultato»; forse il suo alto disprezzo per il mondo in generale - che d'altra parte va di pari passo con un rispetto profondo e estatico per «ogni uomo ed ogni donna» come «una stella» - è responsabile di ciò.

Quando questa carta è dignificata male, il carattere degenera. Ciascuna delle qualità menzionate prima si trova nella sua antitesi. In lui vi è molta crudeltà, in parte sadica ed in parte dovuta alla callosità che sorge dall'indifferenza - ed, in un senso, dalla pigrizia! Così egli può essere anche intollerante con pregiudizi e pigro - principalmente perché salva dai problemi. Può essere un vuoto vanaglorioso e un grande codardo.

Negli Yi King la parte aria del Fuoco è rappresentata dal 42° Esagramma, Yi, che significa addizione, aumento. Pieno di virtù, e quindi confidente, egli contempla il lavoro di uno scopo stupendo, spesso con la idea espressa nella linea 5: «con cuore sincero cerca di beneficiare di tutto quello che vi è sotto». In questo egli può raggiungere un immenso successo. Ma questa direzione può essere gravida di pericolo commisurato. «Noi vediamo uno il cui aumento non contribuirà a nulla, mentre molti cercheranno di assalirlo. Egli non osserva alcuna regolare norma nell'ordinare il suo cuore» (Linea 6). Evitato questo pericolo, allora arriva «alla festa aggiungendo al deposito del suo soggetto dieci paia di gusci di tartarughe i cui oracoli non possono essere oppugnati - Fà che il Re le impieghi nel presentare le sue offerte al Dio... « (Linea 2).

PRINCIPESSA DI BASTONI

La Principessa di Bastoni rappresenta la parte terra del Fuoco, uno potrebbe dire che è il carburante del Fuoco. Questa espressione implica l'irresistibile attrazione chimica della sostanza combustibile. Essa regola per un quadrante i Cieli della porzione intorno al Polo Nord.

La Principessa è quindi mostrata con le piume della giustizia che escono come fiamme dalla sua fronte; e lei è svestita, mostrando che l'azione chimica può avere luogo solo quando l'elemento è perfettamente libero di unirsi con il proprio partner. Tiene un bastone coronato con il disco del Sole; e si sta lanciando in una fiamma sorgente che richiama con la sua forma la lettera Yodh.

Questa carta può essere chiamata a rappresentare la danza della sacerdotessa vergine del Signore del Fuoco, perché lei è in aspettativa sopra l'altare dorato ornato con teste di capro che simbolizzano i fuochi della Primavera.

Il carattere della Principessa è estremamente individuale. Essa è brillante e ardita. Crea la sua propria bellezza dal suo essenziale vigore e energia. La forza del suo carattere impone l'impressione della bellezza sull'osservatore. Nella rabbia d'amore è immediata, violenta e implacabile. Essa consuma tutto quello che arriva nella sua sfera. È ambiziosa e ambisce, piena di un entusiasmo che spesso è irrazionale. Non dimentica mai un'ingiuria, e la sola qualità della pazienza che si può trovare in lei è la pazienza con la quale mente per fare un'imboscata per vendicarsi.

Una tale donna, dignificata male, mostra i difetti di queste qualità. È superficiale e teatrale, completamente poco profonda e falsa, anche senza sospettare che lei sia di tale sorta, perché essa crede interamente in sé stessa, persino quando è apparente al più ordinario osservatore che lei è semplicemente nello spasmo dell'umore. È crudele, inattendibile, senza fede e dominatrice.

Negli Yi King, la parte terra del Fuoco è descritta dal 27° esagramma, I. Questo mostra una persona onnivora nelle passioni di qualsiasi tipo, interamente irriflessiva nei mezzi di ottenere giustificazione, e insaziabile. Il commento degli Yi è costruito con un alternato avvertimento e

incoraggiamento.

CAVALIERE DI COPPE

Il Cavaliere di Coppe rappresenta la parte fuoco dell'Acqua, l'attacco diretto e passionale della pioggia e delle primavere; più intimamente, il potere dell'Acqua della soluzione. Egli regge i Cieli dal 21° grado dell'Acquario al 20° grado dei Pesci. È vestito con un'armatura nera munita di ali chiare, che, insieme all'attitudine balzante del suo bianco destriero, indica che egli rappresenta l'aspetto più attivo dell'Acqua. Nella sua mano destra egli tiene una coppa da cui esce un granchio, il segno cardinale dell'Acqua, per aggressività. Il suo totem è il pavone, poiché una delle stimate dell'acqua nella forma più attiva è la brillantezza. Vi è inoltre qui qualche riferimento al fenomeno della fluorescenza.

Le caratteristiche della persona espresse da questa carta sono tuttavia per la maggior parte passive, in accordo con l'attribuzione Zodiacale. Egli è grazioso, dilettante, con la qualità di Venere o di un Giove debole. Egli è amabile in un modo passivo. È veloce a rispondere all'attrazione, e facilmente diventa entusiasta sotto tale stimolo; ma non è molto duraturo. È eccessivamente troppo sensibile all'influenza esterna ma senza profondità materiale nel suo carattere.

Quando la carta è dignificata male è sensuale, inattivo e non veritiero. Tuttavia insieme a tutto questo egli possiede una innocenza e una purezza che sono l'essenza della sua natura. Ma, considerato il tutto, è così superficiale che è difficile raggiungere questa profondità. «Il suo nome è scritto nell'Acqua».

Negli Yi King, la parte fuoco dell'Acqua è rappresentata dal 54° Esagramma, Kwei Mei. Il commento è singolarmente oscuro, e in qualche modo sinistro. Esso tratta della difficoltà di armonizzare in modo regolare tali opposti come l'acqua e il fuoco (confronta la Regina di Bastoni; ma in questo caso l'Acqua è l'influenza calma e modulante, mentre qui è il Fuoco che crea problemi). L'agilità e la violenza rendono malato un carattere di natura placido; è raro infatti incontrare una persona che ha avuto successo nell'armonizzare questi elementi conflittuali. Egli tende a dirigere male tutti i suoi affari; e a meno che una buona fortuna lo favorisca, la sua intera carriera sarà un registro ininterrotto di fallimenti e disastri. Spesso la sua «guerra civile» mentale finisce in schizofrenia o in pazzia melanconica. L'abuso di stimolanti e narcotici può affrettare la catastrofe.

REGINA DI COPPE

La Regina di Coppe rappresenta la parte acqua dell'Acqua, il suo potere di ricezione e riflessione. Nello Zodiaco essa regge dal 21° grado dei Gemelli al 20° grado del Cancro. La sua immagine è di estrema purezza e bellezza, con infinita sottigliezza; vedere la sua Verità è a malapena possibile, perché essa riflette la natura dell'osservatore in grande perfezione. Essa è rappresentata come posta su un trono sopra l'acqua. Nella sua mano tiene una coppa a forma di guscio da cui esce un crostaceo, e tiene anche il Loto di Iside, la Grande Madre. È rivestita, e velata da curve senza fine di luce, ed il mare sotto il suo trono trasmette le immagini quasi ininterrotte dell'immagine che lei rappresenta.

Le caratteristiche associate con questa carta sono principalmente lo stato di sogno, l'illusione e la tranquillità. Lei è il perfetto agente e paziente, capace di ricevere e trasmettere ogni cosa senza essere affetta da ciò. Se dignificata male, tutte queste qualità sono degradate. Ogni cosa che passa attraverso di lei è rifratta e distorta. Ma, parlando in generale, le sue caratteristiche dipendono principalmente dalle influenze che la colpiscono. Negli Yi King, la parte acqua dell'Acqua è rappresentata dal 58° Esagramma, Tui. Il commento è senza colore come la carta; consiste di esortazioni blande sul soggetto del piacere. Può essere realmente detto che, normalmente, persone di questo genere non hanno un carattere del tutto proprio a meno di poter essere chiamata una caratteristica essere a disposizione di

ogni impatto o impressione.

Vi è, d'altra parte, un'allusione (linea 6) che il supremo piacere per persone di questo genere è di condurre o attrarre altri. Tali persone sono conseguentemente (spesso abbastanza) eccessivamente popolari.

PRINCIPE DI COPPE

Il Principe di Coppe rappresenta la parte aria dell'Acqua. Da una parte, elasticità, volatilità, equilibrio idrostatico; dall'altra parte, la facoltà catalitica e l'energia del vapore. Essa regge dal 21° grado della Bilancia al 20° grado dello Scorpione.

È un guerriero in parte rivestito con l'armatura, che sembra, comunque, piuttosto una escrescenza che una copertura. Il suo elmetto è sormontato da un'aquila, e il suo carro, che assomiglia a un guscio di conchiglia, è tirato di nuovo da un'aquila. Le sue ali sono tenui, quasi di gas. Questa è una referenza al suo potere di volatilizzazione compreso nel senso spirituale.

Nella sua mano destra egli tiene un fiore di Loto, sacro all'elemento dell'Acqua, e nella sua mano sinistra una coppa dalla quale esce un serpente.

Il terzo totem, lo scorpione, non è rappresentato nella raffigurazione, perché la putrefazione che egli rappresenta è un processo estremamente segreto. Sotto il carro vi è un lago calmo e stagnante sul quale la pioggia cade pesantemente.

L'intero simbolismo di questa carta è eccessivamente complicato, perché lo Scorpione è il più misterioso dei Segni, e la porzione manifestata di lui simbolizzata dall'aquila è in realtà la parte meno importante della sua natura. Le caratteristiche morali della persona raffigurata in questa carta sono la sottigliezza, la violenza segreta e l'astuzia. È intensamente segreto, un artista in tutte le sue maniere. In superficie egli appare calmo e imperturbabile, ma questa è una maschera della più intensa passione. In apparenza è suscettibile alle influenze esterne, ma le accetta solo per tramutarle in vantaggio dei suoi piani segreti. È così completamente senza coscienza nel senso ordinario della parola, ed è quindi normalmente diffidato dai suoi vicini. Essi sentono che non lo capiscono e che non lo potranno mai capire. Così egli ispira una paura irragionevole. Egli è infatti perfettamente spietato. Vuole intensamente potere, saggezza e le sue proprie aspirazioni. Egli non sente alcuna responsabilità per gli altri, e anche se le sue abilità sono così immense, egli non può contare sul fatto di lavorare in condizioni dure.

Negli Yi King, la parte aria dell'Acqua è rappresentata dal 61° Esagramma, Kung Fu. Questa è una delle più importanti figure negli Yi; essa «muove persino porci e pesci, e guida verso una grande buona fortuna». Le sue dignità e corrispondenze sono molteplici e grandi, perché esso è anche il «grande» Li, il triagramma del Sole formato dal raddoppio delle linee. La forma suggerisce una barca, ma anche la figura geomantica del Carcer, Saturno in Capricorno.

Questa carta è così una carta di grande potere: la Bilancia che va verso lo Scorpione è di una energia tremendamente attiva, critica e di peso. Per tali persone la buona volontà, la sincerità e il giusto comportamento sono le essenzialità del successo; il loro pericolo è l'ambizione presuntuosa.

PRINCIPESSA DI COPPE

La Principessa di Coppe rappresenta la parte terra dell'Acqua; in particolare, la facoltà della cristallizzazione. Essa rappresenta il potere dell'Acqua di dare sostanza all'idea, di sostenere la vita e formare le basi della combinazione chimica. È rappresentata da una figura danzante, vestita con un indumento floreale, su cui si vede che si stanno formando cristalli tagliati.

Sul suo cimiero porta un cigno con le ali aperte. Il simbolismo di questo cigno ricorda quello del cigno nella filosofia orientale che è la parola AUM o AUMGN, che è il simbolo dell'intero processo della creazione¹.

Lei tiene una coppa coperta da cui esce una tartaruga. Questa è di nuovo la tartaruga che nella

filosofia Hindu sostiene l'elefante sulla cui schiena vi è l'Universo. Essa danza in un mare spumeggiante nel quale si diverte un delfino, il pesce reale, che simboleggia il potere della Creazione.

Il carattere della Principessa è infinitamente grazioso. Tutta la dolcezza, tutta la voluttà, la gentilezza, l'amabilità e la tenerezza sono nel suo carattere. Lei vive nel mondo del Romanzo, nel sogno perpetuo del rapimento. A un esame superficiale potrebbe essere pensata come egoista e indolente, ma questa è interamente una falsa impressione; silenziosamente e senza sforzi lei si mette al lavoro.

Negli Yi King, la parte terra dell'Acqua è rappresentata dal 41° Esagramma, Sun. Questo significa diminuzione, la dissoluzione di tutta la solidità. Le persone descritte in questa carta sono molto dipendenti dagli altri ma allo stesso tempo sono di aiuto agli altri. Raramente, al meglio, sono di importanza individuale. Come consorti, sono insuperabili.

CAVALIERE DI SPADE

Il Cavaliere di Spade rappresenta la parte fuoco dell'Aria; egli è il vento, la tempesta. Rappresenta il potere violento del moto applicato ad un elemento apparentemente maneggevole e docile. Egli regge dal 21° grado del Toro al 20° grado dei Gemelli. È un guerriero con elmo, e come cimiero indossa un'ala ruotante. A cavallo su un destriero infuriato egli conduce giù dai Cieli lo Spirito della Tempesta. In un mano ha la spada, nell'altra una daga-pugnale. Egli rappresenta l'idea dell'attacco.

Le qualità morali di una persona così indicata sono l'attività e l'abilità, la sottigliezza e l'intelligenza. Egli è forte, delicato e coraggioso, ma nell'insieme la vittima di questa idea, che viene a lui come un'ispirazione senza riflessione.

Se dignificata male, il vigore in tutte queste qualità diventa assente, è incapace di decisione o scopo. Qualsiasi azione che egli intraprende è facilmente messa da parte dalla sua opposizione. Violenza inadeguata significa futilità. «Chimaera bombinans in vacuo».

Negli Yi King la parte fuoco dell'Aria è rappresentata dal 32° esagramma, Hang. Questa è la prima occasione nella quale è stato semplice dimostrare lo stretto parallelismo tecnico che identifica il pensiero e l'esperienza Cinese con quella dell'Occidente. Perché il significato è lunga continuità: «perseveranza nel fare bene, o agire continuamente fuori dalla legge di un essere», come Legge mise nella sua nota sull'esagramma; e questo sembra incongruo con l'idea Cabalistica dell'energia violenta applicata al meno stabile degli elementi. Ma il triagramma dell'Aria indica anche un bosco, e l'esagramma potrebbe aver suggerito l'irresistibile cammino della linfa, ed il suo effetto nel rafforzare l'albero. La congettura è sostenuta dall'avvertimento nella linea 6: «la linea più alta divisa, mostra il suo soggetto che eccita sé stesso per una lunga continuità. Ci sarà del male».

Riconoscendo ciò, l'immagine della «estesa fiamma della mente», come Zoroastro la chiamava, potrebbe essere aggiunta alla descrizione precedente. È la Vera Volontà che fa esplodere la mente spontaneamente. L'influenza del Toro contribuisce per la stabilità, e quella del primo decanato dei Gemelli per l'ispirazione. Così raffiguriamola, «integer vitae scelerisque purus», un raggio di luce dell'Ideale che assorbe l'intera vita nella aspirazione concentrata, passando dal terrestre Toro all'esaltato Gemelli. Qui, inoltre viene mostrato (come negli Yi) il pericolo del soggetto di questo simbolo; perché per il primo decanato la carta è chiamata «Interferenza» o «Forza Indebolita».

REGINA DI SPADE

La Regina di Spade rappresenta la parte acqua dell'Aria, l'elasticità di questo elemento e il suo potere di trasmissione. Essa regge dal 21° grado della Vergine al 20° grado della Bilancia. Essa è posizionata su un trono fra le nuvole. La parte superiore del suo corpo è nuda, ma essa veste una cintura splendente e un sarong. Il suo elmo è sormontato dalla testa di un bambino, e da lui nascono acuti raggi di luce, illuminando il suo impero di rugiada celestiale. Nella sua mano destra tiene una

spada; nella sua mano sinistra, la recente testa recisa di un uomo barbuto. Lei è la chiara, percezione conscia dell'Idea, la Liberatrice della Mente.

La persona simbolizzata da questa carta dovrebbe essere intensamente percettiva, acuta osservatrice, un sottile interprete, un intenso individualista, rapido ed accurato a registrare le idee; confidente nell'azione, nello spirito grazioso e giusto. I suoi movimenti saranno graziosi e la sua abilità nella danza e nel bilanciarsi eccezionale.

Se dignificata male queste qualità si rivolgeranno a propositi indegni. Sarà crudele, scaltra, ingannevole e non attendibile; nella sua maniera, molto pericolosa, nel calcolo della bellezza superficiale e dell'attrazione che la distingue.

Negli Yi King, la parte acqua dell'Aria è rappresentata dal 28° esagramma, Ta Kwo. La Forma suggerisce un debole raggio.

Il carattere, eccellente in sé, non sopporta l'interferenza. Previdenza e prudenza, attenzione nella preparazione di una azione, sono una salvaguardia (linea 1). Il vantaggio deve essere acquisito, inoltre, affidandosi all'aiuto di persone apparentemente non considerate (linea 2 e 5). Questa forza aliena spesso offre la sconfitta di debolezze inerenti, e può persino creare una superiorità definita alle circostanze (linea 4). In tale evento, vi può essere la tentazione di accettare avventure difficili, predestinate al fallimento. Ma anche così, non si incorre in responsabilità (linea 6); le condizioni della Vera Volontà sono state soddisfatte, e l'esito è compensato dal sentimento che il giusto corso (anche se sfortunato) è stato adottato.

Tali persone acquisiscono amore intenso e devozione per le più inaspettate direzioni.

PRINCIPE DI SPADE

Questa carta rappresenta la parte aria dell'Aria. Con la sua particolare interpretazione, essa è intellettuale, una raffigurazione della Mente come è. Essa regge dal 21° grado del Capricorno al 20° grado dell'Acquario.

La figura di questo Principe è rivestita con un'armatura intessuta strettamente con un determinato disegno, e il carro che lo porta suggerisce (persino più in particolare) idee geometriche. Questo carro è trasportato da bambini alati, che guardano e vanno irresponsabilmente in ogni direzione, dove li porta il loro capriccio; essi non sono frenati dalle redini, ma perfettamente capricciosi. Il carro di conseguenza è facile a muoversi a sufficienza ma quasi impossibilitato a progredire in qualsiasi direzione definita eccetto che per accidente. Questa è la perfetta rappresentazione della Mente.

Sulla testa del Principe vi è, pure, una testa radiante di bambino; perché vi è una corona segreta nella natura di questa carta; se concentrata è esattamente Tiphareth.

L'operazione di questo processo mentale logico ha ridotto l'Aria, che è il suo elemento, a molti diversi aspetti geometrici, ma in ciò non vi è un piano preciso; essi sono dimostrazioni dei poteri della Mente senza uno scopo definito. Nella sua mano destra vi è una spada sguainata con la quale creare, ma nella sua mano sinistra un falcetto, così che cosa egli crea istantaneamente distrugge.

Una persona così simbolizzata è puramente intellettuale. Lei è piena delle idee e disegni che cadono uno sopra l'altro. È una massa di ideali belli non collegati ad uno sforzo pratico. Egli possiede tutto l'apparato del Pensiero nel suo grado più alto, intesamente intelligente, ammirevolmente razionale, ma instabile nel proposito, e in realtà indifferente persino alle proprie idee, come sapendo che ognuna di esse è solo buona come qualsiasi altra. Egli riduce ogni cosa alla irrealtà rimuovendo la sua sostanza e tramutandola in un mondo ideale di raziocinio che è puramente formale e senza relazione con qualsiasi fatto, persino con quelli su cui è basato.

Negli Yi King, la parte aria dell'Aria è rappresentata dal 57° esagramma, Sun. Questa è una delle più difficili figure del libro, a causa della sua ambivalenza: significa sia flessibilità che penetrazione.

Immensamente potenti a causa della loro completa libertà da principi stabiliti, capaci di mantenere e sostenere qualsiasi argomento concepibile, non suscettibili al rimorso o al rimpianto, pronte a

«citare la Scrittura» in modo appropriato e furbescamente per sostenere qualsiasi tesi che sia, indifferenti al destino di un argomento contrario avanzato due minuti prima, impossibili da sconfiggere perché qualsiasi posizione è buona come qualsiasi altra, pronte ad entrare in combinazione con il più vicino elemento disponibile, queste persone elusive ed elastiche sono di valore solo quando fermamente guidate da una volontà creatrice fortificata da un'intelligenza superiore a loro stessi. In pratica ciò è raramente possibile: perché non vi è alcuna acquisizione che può essere fatta su di loro, persino non prestandosi ai loro appetiti. Questi possono essere pure tempestosi, e persino incontrollabili. Maniaci, devoti al bere, alle droghe, all'umanitarismo, alla musica o religione, sono spesso di questa classe; ma quando questo è il caso, non c'è ancora stabilità. Essi variano da un culto o un vizio ad un altro, sempre sostenendolo brillantemente con il fanatismo di una convinzione fissa che è di fatto niente altro che il capriccio del momento.

PRINCIPESSA DI SPADE

La Principessa di Spade rappresenta la parte terra dell'Aria, la fissazione del volatile. Essa porta la materializzazione dell'Idea. Essa rappresenta l'influenza del Cielo sulla Terra. Comprende le caratteristiche di Minerva e di Artemide, e vi è qualche suggestione delle Valkirie. Essa rappresenta a una certa estensione la rabbia degli Dei, e appare fornita di elmo, con la Medusa dai capelli di serpente per cimiero. È di fronte a un altare sterile come se dovesse vendicarsi della sua profanazione, e colpisce verso il basso con la sua spada. Il cielo e le nuvole, che sono la sua casa, sembrano arrabbiate.

Il carattere della Principessa è vendicativo e severo. La sua logica è distruttiva. È ferma e aggressiva, con grande saggezza pratica e sottigliezza nelle cose materiali. Dimostra grande intelligenza e destrezza nella gestione degli affari pratici, specialmente quando essi sono di natura controversa. È veramente brava nel risolvere le controversie.

Se dignificata male tutte queste qualità sono disperse, diventa incoerente e tutti i suoi doni tendono a combinarsi per formare una specie di basse abilità il cui oggetto è immeritevole dei mezzi.

Negli Yi King, la parte terra dell'Aria è rappresentata dal 18° esagramma, Ku. Questo significa «problemi»; esso è per tutte le materie pratiche e materiali il più infelice simbolo del libro. Tutte le buone qualità dell'aria sono oppresse, soppresse, soffocate.

Le persone così caratterizzate sono mentalmente lente, vittime di una ansietà costante, colpite da ogni forma di responsabilità, ma specialmente negli affari familiari. Uno di entrambi dei genitori si troverà generalmente nell'etiologia.

È difficile comprendere la linea 6 che «ci mostra uno che non serve né un re né un signore feudale ma con uno spirito elevato preferisce seguire la sua propria tendenza». La spiegazione è che la Principessa come tale, essendo «il trono dello Spirito», può sempre avere l'opzione di tirare ogni cosa fuori bordo, «soffiando ogni cosa al cielo in alto». Tale azione potrebbe considerarsi per le caratteristiche date sopra per la carta quando è dignificata bene. Tali persone sono eccessivamente rare; e, naturalmente piuttosto, esse spesso appaiono come i «Bambini della Sfortuna». Nondimeno esse hanno scelto correttamente, e alla stagione debita conseguono la loro ricompensa.

CAVALIERE DI DISCHI

Il Cavaliere di Dischi rappresenta la parte fuoco della Terra, e si riferisce in particolare ai fenomeni della montagna, terremoti e gravitazione: ma rappresenta anche l'attività della Terra considerata come la produttrice della Vita. Egli regge dal 21° grado del Leone al 20° grado della Vergine, ed è così connesso grandemente con l'agricoltura. Questo guerriero è un tipo basso e robusto. È vestito in grande solidità con un'armatura d'argento; ma il suo elmo, che è sormontato da una testa di un cervo, è a terra, perché al momento la sua funzione è del tutto limitata alla produzione di cibo. Per

questa ragione è armato con una trebbia. Il disco che egli porta, inoltre, è molto solido; esso rappresenta il nutrimento. Queste caratteristiche sono confermate dal suo cavallo; un grosso cavallo da tiro, piantato solidamente su tutte e quattro le zampe, come non è il caso con gli altri Cavalieri. Egli cavalca su una terra fertile; persino le colline lontane sono campi coltivati.

Coloro che egli simbolizza tendono ad essere persone noiose, pesanti e preoccupate con cose materiali. Essi sono laboriosi e pazienti, ma avrebbero poca illuminazione intellettuale persino di materie che li riguardano più da vicino. Il loro successo in ciò è dato dall'istinto, dall'imitazione della Natura. Gli manca l'iniziativa; il loro fuoco è il fuoco del processo della crescita.

Se dignificati male, queste persone sono senza alcuna speranza stupide, servizievoli, quasi incapaci di vedere le cose addirittura nei loro affari, o di avere un interesse intelligente in qualsiasi cosa al di fuori di loro. Sono grossolani, sgarbati, gelosi (in una maniera noiosa) di quello che essi instintivamente comprendono sia lo stato superiore degli altri; ma non hanno il coraggio o l'intelligenza di migliorare se stessi. Oltre tutto disputano sempre irritabilmente su piccole cose; interferendo, e inevitabilmente sfruttando qualunque cosa passi attraverso la loro via.

Negli Yi King, la parte fuoco della Terra è rappresentata dal 62° esagramma, Hsiao Kwo. Questo è importante come il suo complemento, Kung Fu (vedi sotto Principe di Coppe); è un «grande Khan», il triagramma della Luna con ogni linea raddoppiata. Ma suggerisce inoltre la figura Geomantica della *Conjunctio*, Mercurio in Vergine, corrispondendo molto strettamente con l'attribuzione del Fuoco della Terra nel sistema Cabalistico. Per i saggi Cinesi, inoltre, la forma della figura suggeriva l'idea di un uccello. Il significato è, di conseguenza, modificato dall'influenza umana del tipo più frivolo e irresponsabile, «la piccola licenziosa prostituta» di Shakespeare, il «Souvent femme varie» del cinico Francese, e la folla capricciosa di Coriolano; infatti, della Storia stessa. Ma Mercurio in Vergine simbolizza Intelligenza (e persino Idea creativa) applicata all'Agricoltura; e questo (una volta di più!) si armonizza perfettamente con il Dieci di Dischi, che è regolato da questo Pianeta e da questo Segno. Questo si aggiunge alla sovrabbondante massa di prove che questo intero sistema di simbolismo è basato sulle Realtà della Natura, come compreso dalla materialista Scuola della Scienza - se tale scienza sopravvive in qualche oscura e obsoleta Università! Tale coerenza, tale introvertita sfaldatura, non può essere il parallelismo casuale dei sogni delle nebulose filosofie.

Il carattere descritto da questa carta è quindi estremamente complesso, ma ammirabilmente solido; ma i suoi pericoli sono indicati dal simbolo della Luna e dall'uccello. Nei casi più felici, le qualità così indicate saranno il romanzo e l'immaginazione; ma ambizione senza limiti, la ricerca dell'Ignis Fatuus, superstizione e la tendenza a perdere tempo in sogni senza basi, sono tutti pericoli troppo frequenti trovati in tali figli dell'immondizia. Thomas Hardy ha raffigurato molti ammirabili ritratti del modello. I nati sotto cattiva stella infatti e neri di bile sono coloro che hanno profanato il Fuoco Sacro, non infiammando la Terra a una nuova, più copiosa, più varia vita, ma scrutando nella luce lunare ingannevole, voltando le loro facce alla loro madre Terra.

REGINA DI DISCHI

La Regina di Dischi rappresenta la parte acqua della Terra, la funzione di questo elemento come Madre. Essa regge dal 21° grado del Sagittario al 20° grado del Capricorno. Rappresenta la passività, normalmente nel suo aspetto più alto.

La Regina di Dischi è posta su un trono sopra la vita della vegetazione. Contempla il paesaggio dove un fiume passa attraverso un deserto sabbioso, per portargli fertilità. Delle oasi incominciano a mostrarsi fra le desolazioni. Davanti a lei si trova un capro sopra una sfera. Vi è qui un riferimento al dogma che la Grande Opera è fertilità. La sua armatura è composta di piccoli piatti o monete, e il suo elmo è adornato con le grandi corna a spirale del markhor. Nella sua mano destra tiene uno scettro sormontato da un cubo, dentro cui vi è un Esagramma tridimensionale, e nella sua mano sinistra è curvato il suo proprio disco, una sfera di cerchi e anelli intrecciati tra di loro. Lei così

rappresenta l'ambizione della materia nel prendere parte alla grande opera della Creazione.

Le persone denotate da questa carta possiedono le più fini delle qualità più quiete. Esse sono ambiziose, ma solo in direzioni vantaggiose. Possiedono immensi strati di affetto, gentilezza e grandezza di cuore. Non sono intellettuali, né particolarmente intelligenti; ma l'istinto e l'intuito sono più che adeguati ai loro bisogni. Queste persone sono quiete, lavorano duro, pratiche, sensibili, addomesticate, spesso (in un modo reticente e senza pretese) piene di brama e persino corrotte. Esse sono inclini all'abuso di alcool e droghe. È come se potessero realizzare la loro felicità essenziale solo uscendo da loro stessi.

Se dignificata male sono noiosi, servili, stupidi; sono schiavi piuttosto che lavoratori. La vita per loro è puramente meccanica; e non possono alzarsi, o persino cercare di alzarsi, dal loro posto deciso.

Negli Yi King, la parte acqua della Terra è rappresentata dal 31° esagramma, Hsien. Questo ha il significato: Influenza. Il commento descrive l'effetto di muovere varie parti del corpo, dai piedi alla mascella e alla lingua. Questo è piuttosto un'amplificazione di quello che è stato detto sopra che una corrispondenza esatta; malgrado ciò non vi è discordanza. L'avviso generale è di andare avanti quietamente senza attaccare in modo palese le situazioni esistenti.

PRINCIPE DI DISCHI

Il Principe di Dischi rappresenta la parte aria della Terra, indicando la fluorescenza e la fruttificazione di quell'elemento. Egli regge dal 21° grado dell'Ariete al 20° grado del Toro.

La figura del Principe è meditativa. Egli è l'elemento della Terra divenuto intelligibile. Vestito con un'armatura chiara, il suo elmo è coronato con la testa di un toro; e il suo carro è trasportato da un bue, essendo questo animale particolarmente sacro all'elemento della Terra. Nella sua mano sinistra egli tiene un disco, che è una sfera rassomigliante al globo, contrassegnato con i simboli matematici come a implicare la pianificazione implicita nell'agricoltura. Nella sua mano destra egli tiene uno scettro sferico sormontato da una croce, un simbolo della Grande Opera compiuta; perché è sua funzione portare dal materiale di questo elemento quella vegetazione che è il sostentamento dello Spirito stesso.

Il carattere denotato da questa carta è quello di una grande energia portata a risolvere le più solide delle materie pratiche. Egli è energico e durevole, un manager capace, un lavoratore perseverante e capace. È competente, ingegnoso, pensieroso, cauto, degno di fede, imperturbabile; egli costantemente cerca nuovi usi per cose comuni, e adatta le sue circostanze ai suoi scopi in un piano lento, fermo, ben pensato.

Egli manca totalmente dell'emozione. È in qualche modo insensibile, e può apparire ottuso, ma non lo è; appare così poiché non fa alcun sforzo per capire idee che sono al di là del suo scopo. Può spesso apparire stupido, ed è incline ad sentirsi offeso da tipi più spirituali. È lento nella rabbia, ma, se guidato diventa, implacabile. Non è veramente praticabile distinguere le dignità del bene e del male in questa carta; uno può semplicemente dire che, nel caso del suo essere dignificata male, sia la qualità che la quantità di queste sue caratteristiche sono in qualche modo degradate. La reazione degli altri di fronte a lui dipenderà quasi interamente dai loro propri temperamenti.

Negli Yi King, la parte aria della Terra è rappresentata dal 53° esagramma, Kien. Il commento concerne il volo di oche selvagge «che gradualmente si avvicinano alla spiaggia», quindi «le grandi rocce», quindi «avanzati ai piani secchi - gli alberi - l'alto monticello; alla fine, alle «grandi altezze». Simbolizza così la lenta e ferma emancipazione da condizioni repressive.

La descrizione è persino più felice di quella data dalla Cabala, anche se quantunque in ogni modo congrua con essa. Le considerazioni pratiche non sono mai assenti dal pensiero Cinese, persino nel suo pensiero più astruso e metafisico. L'eresia fondamentale della Loggia Nera è il disprezzo per «il mondo, la carne, e il diavolo», che sono essenziali per il piano dell'Universo; è cardinale alla

Grande Opera per l'Adepto di ordinare affari in modo tale che «persino i germi cattivi della Materia dovrebbero allo stesso modo divenire utili e buoni».

L'errore dei Mistici Cristiani su questo punto li ha resi responsabili per maggiori crudeltà, miseria e insanità collettiva che tutti gli altri messi insieme: il suo veleno può essere rintracciato persino nell'insegnamento di Freud, che supponeva che l'Inconscio fosse «il diavolo», mentre di fatto è l'istinto che esprime sotto un velo, l'inerente Punto di Vista di ognuno, e, propriamente compreso, è la chiave all'Iniziazione, e un accenno di quale seme può fiorire e fruttificare come la «Conoscenza e la Conversazione del Sacro Angelo Custode». Perché «ogni uomo e ogni donna è una stella».

Ma non vi è dubbio che il giudizio dell'Adeptus Esente (perché sono loro che determinano, sotto la guida dei Maestri del Tempio, tutti tali dettagli della dottrina) rispetto a questa carta è stato influenzato dalla sua transizione dall'Ariete al Toro. È stato spesso dimenticato che il Toro è la Casa di Venere, e che la Luna vi è esaltata. La nuova dottrina pronunciata

in questo presente Saggio rende il colore primario della Terra non il nero, ma il verde; insiste che ogni Disco è un simbolo vivente e ruotante. La tesi centrale del Libro della Legge asserisce la Perfezione dell'Universo. Nella sua concezione panteistica tutte le possibilità sono eguali in valore; ognuno e ogni Punto-Evento è «un atto di Nuit», come è scritto nel *Libro della Saggezza o Follia*, «Non legarti a alcuna cosa! Lascia che non vi sia differenza fra voi tra una cosa e qualsiasi altra cosa; perché in questo modo deriva il danno. Ma chi si serve di ciò, lasciatelo che sia il capo di tutto!» Liber AL.I.22. O ancora più comprensivamente e semplicemente «Ogni numero è infinito; non vi è differenza» Ib.I.4.

PRINCIPESSA DI DISCHI

La Principessa di Dischi l'ultima delle carte di Corte, rappresenta la parte terra della Terra. Essa è conseguentemente sul limite estremo della trasfigurazione. Lei è forte e bella, con una espressione di intensa meditazione, come se fosse in procinto di diventare consapevole di un miracolo segreto.

Il suo cimiero è la testa del capro, e il suo scettro discende nella terra. Là la sua testa diventa un diamante, la pietra preziosa di Kether, simbolizzando così la nascita della più alta e più pura luce nel più profondo e più oscuro degli Elementi. Lei sta dentro un boschetto di alberi sacri davanti a un altare che fa pensare a un covone di grano, perché lei è una sacerdotessa di Demetra. Tiene dentro il suo corpo il segreto del futuro. La sua sublimità è accentuata inoltre dal disco che indossa: perché nel centro di questo vi è l'ideogramma Cinese che mostra la forza spirale gemella della Creazione in perfetto equilibrio; da qui è nata la rosa di Iside, la grande Madre fertile.

Le caratteristiche di un individuo denotato da questa carta sono troppo varie da enumerare; uno dovrebbe sommarle dicendo che è la Femminilità nella sua proiezione ultima. Lei contiene tutte le caratteristiche della donna, e dovrebbe dipendere interamente dalle influenze a cui è soggetta, sia che una o l'altra diventi manifesta. Ma in ogni caso i suoi attributi saranno essi stessi puri, e non necessariamente connessi con ogni altro attributo che in un modo normale uno considera come simbolico. In un senso, quindi, la sua reputazione generale sarà quella di un'inconsistenza sconcertante. È piuttosto come una ruota della lotteria dalla quale l'estrazione di ogni numero non predice o influenza il risultato di qualsiasi operazione seguente. Il frutto della Filosofia di Thelema è goduto, eccellente e maturo, nutrendo e vitalizzando al suo punto più alto e più pienamente in questa meditazione; perché per l'adepto ogni giro della ruota è egualmente probabile, ed egualmente un prezzo; perché ogni Evento è «un atto di Nuit».

Negli Yi King, la parte terra della Terra è rappresentata dal 52° esagramma, Kan. Il significato è «una montagna»; quanto sublime di significato è questa dottrina Cinese dell'equilibrio, e quanto strettamente congrua con quella della Santa Cabala!

La montagna è il più sacro di tutti i simboli terrestri, nel modo più assoluto, forte, ed irremovibile nella sua aspirazione al più Alto, spinta su come è dalla energia Titana del Fuoco Nascosto. È

nondimeno un geroglifico della Divinità Più Segreta piuttosto che del Fallo stesso, proprio come il Capricorno, il segno del Nuovo Anno, è esaltato nello Zodiaco, la sua divinità autoctona non meno che l'Antico Più Sacro stesso.

É essenziale per lo studente tracciare questa dottrina da sé per ogni simbolo: l'Aria, elastica e flessibile, che pervade tutto e l'elemento della combustione; l'Acqua, fluida ma che non può essere compressa, la più neutrale e composta di tutti i componenti della materia vivente, ma distruttrice persino della rocce più dure e irresistibili nel suo potere di combustione della soluzione; e il Fuoco, così vicino allo spirito che non è del tutto una sostanza, ma un fenomeno, ancora così integrato alla Materia che è la reale essenza e il cuore di tutte le cose in qualunque modo.

Le caratteristiche del Kan negli Yi King è il riposo, ogni linea del commento descrive il riposo nelle parti del corpo a turno, e i loro effetti; i pollici, i polpacci, i lombi, la spina e la mascella.

Questo capitolo è un parallelo stretto a questo rispetto, linea su linea, con il 31°, Hsien, che inizia la seconda sezione degli Yi.

La dottrina Rosicruciana del Tetragrammaton potrebbe essere difficilmente più adeguatamente descritta - ad ogni orecchio che sia intonato alla armonia divina.

«Non vi è un pianeta nel firmamento
Ma nel suo moto come un angelo canta,
Ancora cantando in coro al cherubino giovane di occhi;
Ma mentre questa fangosa veste di decadenza
Ci avvolge intorno, la nostra natura non può sentirlo.

Fate che ogni studente di questo Saggio, e di questo libro di Tahuti, questo Libro vivente che guida l'uomo attraverso tutto il Tempo, e lo conduce alla Eternità in ogni pagina, tenga saldamente questa Dottrina più semplice, più lontana da raggiungere, nel suo cuore e nella mente, infiammando la parte più segreta del Suo Essere, cosicché egli possa, avendo esplorato ogni recesso dell'Universo, trovare infine la Luce della Verità, così che arrivi alla Conoscenza e alla Conversazione del Sacro Angelo Custode, e compia la Grande Opera, raggiunga il Summum Bonum, la vera Saggezza e la perfetta Felicità!

PARTE IV

LE PICCOLE CARTE

IV

I QUATTRO ASSI

Gli Assi rappresentano le radici dei quattro elementi. Essi sono piuttosto al di sopra e distinti dalle altre piccole carte nella stessa maniera come Kether è detta simbolizzare solo il punto più elevato della Yod del Tetragrammaton. In queste carte non vi è una reale manifestazione dell'elemento nella sua forma materiale. Esse formano un legame tra le piccole carte e le Principesse, che governano i Cieli intorno al Polo Nord. Il Meridiano è la Grande Piramide e gli Elementi governano, andando verso Est, nell'ordine del Tetragrammaton, Fuoco, Acqua, Aria e Terra. Così, grossolanamente, gli Assi-Principesse di Bastoni coprono l'Asia, le Coppe l'Oceano Pacifico, le Spade le Americhe, e i Dischi l'Europa e l'Africa. Per rendere questa relazione chiara, uno può proseguire un poco nel simbolo del pentagramma, o Scudo di Davide. Esso rappresenta lo Spirito che governa i quattro elementi, ed è così un simbolo del Trionfo dell'Uomo.

L'idea dell'elemento dello Spirito è molto difficile da comprendere. La lettera Shin, che è la lettera del Fuoco, deve svolgere un doppio compito rappresentando allo stesso tempo anche lo Spirito. Parlando generalmente, le attribuzioni dello Spirito non sono chiare e semplici come quelle degli altri elementi. È veramente sorprendente che la Tavola dello Spirito nel sistema Enochiano sia la chiave di tutta la malignità; come, nel sistema Hindu, Akasha è l'Uovo dell'Oscurità.

Dall'altro lato, lo Spirito rappresenta Kether. Probabilmente non era proposito dell'Adepto Esente o degli Adepti che inventarono il Tarocco di addentrarsi così a fondo in questa materia. Il punto da ricordarsi è che, entrambi nella loro apparenza e nel loro significato, gli Assi non sono gli elementi stessi, ma i semi di questi elementi.

I QUATTRO DUE

Queste carte si riferiscono a Chokmah. Dal punto di vista della persona ordinaria, Chokmah è realmente N. 1 e non N. 2, perché egli è la prima manifestazione; Kether è completamente nascosta, così che nessuno conosce alcuna cosa su lei in completo. Quindi, solo raggiungendo i Due un elemento appare come l'elemento stesso. Chokmah è incontaminata da qualunque influenza; quindi gli elementi qui appaiono nella loro condizione originale e armoniosa.

Il Due di Bastoni è chiamato il Signore del Dominio, e rappresenta l'energia del fuoco; fuoco nella sua forma più alta e migliore.

Il Due di Coppe è il Signore dell'Amore, che esegue un simile compito per l'acqua.

Il Due di Spade era in passato chiamato il Signore della Pace restaurata; ma questa parola «restaurata» era incorretta, perché non vi è stato alcun turbamento. Il Signore della Pace è quindi un titolo migliore: ma è necessario pensare a fondo per elaborare questo concetto, giacché la Spada è intensamente attiva. Può essere di aiuto studiare il Saggio sul Silenzio (p. 120) per un parallelo: la Forma Negativa dell'Idea Positiva. Vedi inoltre il Saggio sulla Castità (*Piccoli Saggi verso la Verità*, p. 70-74) che conclude: Signori Cavalieri, siate vigili: custodite le vostre armi e rinnovate il vostro giuramento; perché quel giorno è di sinistro augurio e impregnato mortalmente con pericolo che voi

non riuscirete a inondare con allegre azioni e audaci di imperiosa, vigile Castità.

Testimonia inoltre Catullo: *domi maneat paretque nobis Novem continuas futationes.*

Né egli fraintende il gesto di Arpocrate; Silenzio e Castità sono isomeri.

Esso non è altro che una argomentazione della proposizione generale che la somma dell'Energia infinita dell'Universo è Zero.

Il Due di Pentacoli era da tempi remoti chiamato il Signore del Cambiamento Armonioso. Ora, più semplicemente, Cambiamento; e qui la dottrina deve essere esposta un pò più chiaramente. Essendo questo seme della Terra, qui c'è una connessione con la Principessa, e quindi con la Hé finale del Tetragrammaton. La Terra è il trono dello Spirito; avendo raggiunto il fondo, uno immediatamente esce fuori di nuovo sulla cima. Quindi, la carta manifesta il simbolismo del serpente del cerchio senza fine.

I QUATTRO TRE

Queste carte sono riferite a Binah; in ognuna di esse viene espresso il simbolismo della Comprensione. L'idea diviene fertilizzata, il triangolo è stato formulato. In ogni caso, l'idea è di una certa stabilità che non può essere mai rovesciata, ma dalla quale può uscire fuori un bambino.

Il tre di Bastoni è in conformità il Signore della Virtù. L'idea della volontà e del dominio viene interpretata nel Carattere.

Il Tre di Coppe è chiamato il Signore dell'Abbondanza. L'idea dell'amore è arrivata alla soddisfazione; ma ciò accade ora sufficientemente lontano sotto l'Albero per introdurre una differenziazione realmente definitiva tra i semi, che non era previamente possibile.

L'idea della divisione, della mutabilità, l'idea della qualità aerea delle cose, si manifesta nel Tre di Spade, il Signore del Dolore. Qui ci viene ricordata l'oscurità di Binah, il lutto di Iside; ma questo non è qualunque dolore volgare che dipenda da qualsiasi disappunto o scontento. È il Weltschmerz, il dolore universale; è la qualità della melanconia.

Il Tre di Pentacoli, in un modo simile, esibisce il risultato dell'idea della Terra, della cristallizzazione delle forze; e così il tre di Pentacoli è chiamato il Signore del Lavoro. Qualcosa è stato definitivamente fatto.

I QUATTRO QUATTRO

Queste carte sono attribuite a Chesed. La relazione tra il numero Quattro ed il numero Tre è estremamente complessa. La caratteristica importante è che questo Quattro è «sotto l'Abisso»; quindi, in pratica, significa solidificazione, materializzazione. Le cose sono divenute manifeste. Il punto essenziale è che esprime la Regola della Legge.

Nel seme di Bastoni, la carta è chiamata Completamento. La manifestazione promessa da Binah ora ha luogo. Questo numero deve essere molto solido, perché è l'influenza effettiva dominante su tutte le carte seguenti. Chesed, Giove-Ammonite, il Padre, il primo sotto l'Abisso, è la più alta idea che può essere compresa in una maniera intellettuale, e questo perché la Sefira è attribuita a Giove, che è il Demiurgo.

Il Quattro di Coppe è chiamato la Lussuria.

La natura mascolina del fuoco permette al Quattro di Bastoni di apparire come una concezione molto positiva e ben definita. La debolezza nell'elemento dell'acqua minaccia la sua purezza; non è ancora forte abbastanza da controllare sé stessa propriamente; così il Signore del Piacere è un pò instabile. La purezza in qualche modo è stata persa nel processo della soddisfazione.

Il Quattro di Spade è chiamato Tregua. Questo sembra abbastanza sulle linee de «l'uomo forte armato, che mantiene la sua propria casa in pace». La natura mascolina dell'aria lo rende dominante. La carta è quasi una illustrazione della formazione del sistema di clan militare della società.

Come per i Dischi, la pesantezza del simbolo supera sicuramente qualsiasi considerazione sulla sua debolezza. La carta è chiamata Potere. È il potere che domina e stabilizza ogni cosa, ma amministra i suoi affari più attraverso la negoziazione e metodi pacifici che con la asserzione di sé stesso. È la Legge, la Costituzione, con nessun elemento aggressivo.

I QUATTRO CINQUE

Negli «Arrangiamenti Napoletani» l'introduzione del numero Cinque mostra l'idea del moto che viene in aiuto di quella della materia. Questa è una concezione interamente rivoluzionaria; il risultato è un completo capovolgimento del sistema staticamente stabilizzato. Ora appare la tempesta e lo stress.

Questo non deve essere considerato come qualcosa di «male». La sensazione naturale di ciò è realmente qualcosa di più della riluttanza del popolo di alzarsi dal pranzo e ritornare al lavoro. Nella dottrina Buddista del Dolore questa idea è implicita, che l'inerzia e l'insensibilità devono caratterizzare la pace. Il clima dell'India è probabilmente in parte responsabile di questa nozione. Gli Adepti della Scuola Bianca, per la quale il Tarocco è il libro sacro, non possono essere d'accordo con una simile semplificazione dell'esistenza. Ogni fenomeno è un sacramento. Per tutto ciò, un disturbo è un disturbo; il cinque di Bastoni è chiamato Lotta.

Dall'altro lato il Cinque di Coppe è chiamato Disappunto poiché è solo naturale, perché il Fuoco allietta in sovrabbondante energia, dal momento che l'acqua del Piacere è naturalmente placida, e ogni disturbo del sollievo può essere solo considerato come sfortuna.

Il Cinque di Spade è similmente fastidioso; la carta è chiamata Sconfitta. Non vi è stato potere sufficiente per mantenere la pace armata del Fuoco. La lite è realmente scoppiata. Questo può significare sconfitta, perché l'idea originale della Spada era una manifestazione del risultato dell'amore tra il Bastone e la Coppa. È a causa del fatto che la nascita deve esprimere sé stessa nella dualità della Spada e del Disco che la natura di ognuno appare così imperfetta.

Il Cinque di Denari è in una posizione egualmente malvagia. La quiete soffice del Quattro è stata completamente ribaltata; la carta è chiamata Tormento. [Vedi Skeat, *Dizionario Etimologico*. L'idea dello strangolamento, come i cani tormentano la pecora. Nota l'identità con la Sfinge]. Il sistema economico è crollato; non c'è più equilibrio tra gli ordini sociali. A causa del fatto che i Dischi essendo come sono imperturbabili e ostinati in comparazione con le altre armi, perché la loro rivoluzione serve a stabilizzarli, non vi è alcuna azione, per lo meno non nel suo proprio ambito, che può condizionare l'esito.

I QUATTRO SEI

Queste carte sono attribuite a Tiphareth. Questa Sefhira è in alcuni aspetti la più importante di tutte. Essa è il centro di tutto il sistema; è la sola Sefhira sotto l'Abisso che comunica direttamente con Kether. È alimentata direttamente da Chokmah e Binah; inoltre anche da Chesed e Geburah. Essa è così mirabilmente inserita per dominare le sottostanti Sephiroth; bilanciata sia verticalmente che orizzontalmente. Nel sistema planetario rappresenta il Sole; nel Sistema del Tetragrammaton rappresenta il Figlio. Il complesso interamente geometrico di Ruach può essere considerato come una espansione di Tiphareth. Rappresenta la coscienza nella sua forma più armoniosa e bilanciata; definitivamente nella forma, non solo nella idea, come nel caso del numero Due. In altre parole, il Figlio è un'interpretazione del Padre in termini della mente.

I Quattro Sei sono così rappresentativi dei loro rispettivi elementi al loro meglio pratico.

Il Sei di Bastoni è chiamato Vittoria. L'esplosione di energia nel Cinque di Bastoni, che era così improvvisa e violenta che persino dava l'idea della lotta, ora ha ottenuto completamente un successo. La regola, o autorità, nel seme di Bastoni non è interamente stabile come avrebbe dovuto essere se

ci fosse stata meno energia manifestata. Così, da questo punto, nel momento in cui la corrente abbandona il pilastro mediano la debolezza inerente nell'elemento del Fuoco (che è questo; che, per tutta la sua purezza non è completamente equilibrata) porta a sviluppi non molto desiderabili.

Il Sei di Coppe è chiamato **Piacere**. Questo piacere è un tipo di piacere che è completamente armonizzato. Essendo lo Scorpione il segno zodiacale che governa la carta il piacere è qui radicato nella sua anima più conveniente. Questa è una carta pre-minentemente fertile; è una delle migliori del mazzo.

Il Sei di Spade è chiamato **Scienza**. Il suo reggente è Mercurio, così che l'elemento del successo si allontana dall'idea della divisione e del litigio; essa è intelligenza che ha raggiunto l'obiettivo.

Il Sei di Dischi è chiamato **Successo**; il reggente è la Luna. Questa è la carta della sistemazione; essa è molto pesante, interamente perdente in immaginazione ma ancora in qualche modo sognante. Il Cambiamento è arrivato su di lei da poco; il peso della terra alla fine trascinerà la corrente ad un mero risultato di cose materiali. Ancora, essendo la Luna in Toro, il segno della sua esaltazione, le migliori delle qualità Lunari sono inerenti. Inoltre, essendo un Sei, l'Energia solare l'ha fertilizzata, creando un sistema equilibrato per il tempo presente. La carta è degna del nome **Successo**. Ricorda solo che tutto il successo è temporaneo; come è breve l'arresto sul Sentiero del Lavoro!

I QUATTRO SETTE

Queste carte sono attribuite a Netzach. La posizione è doppiamente squilibrata; fuori dal pilastro mediano, e molto in basso sull'Albero. Discendere così lontano nell'illusione è prendere un grande rischio, e, soprattutto, compierlo con una lotta frenetica. Netzach appartiene a Venere; Netzach appartiene alla Terra; e la più grande catastrofe che può cadere su Venere è quella di perdere la sua origine Celeste. I quattro Sette non sono capaci di apportare il minimo conforto; ognuno rappresenta la degenerazione dell'elemento. La sua debolezza estrema è esposta in ogni caso.

Il Sette di Bastoni è chiamato **Valore**. L'energia percepisce di essere all'ultimo respiro; combatte disperatamente, e può essere sopraffatta. Questa carta fa risaltare il difetto inerente nell'idea di Marte. Il Patriotismo, per dire qualcosa, non è abbastanza.

Il Sette di Coppe è chiamato **Dissolutezza**. Questa è una delle peggiori idee che uno può avere; il suo modo è il veleno, la sua meta la follia. Rappresenta la delusione del Delirium Tremens e la dipendenza dalla droga; rappresenta il cadere dentro le mire del falso piacere. C'è qualcosa di quasi suicida in questa carta. È particolarmente cattiva perché non vi è alcuna cosa per equilibrarla - nessun pianeta per sostenerla. Venere viene dopo Venere, e la Terra è agitata nell'acquitrinio dello scorpione.

Il Sette di Spade è chiamato **Futilità**. Questa è una carta ancora più debole del Sette di Bastoni. Essa ha un segno passivo invece di uno attivo, un pianeta passivo invece di uno attivo. È come un pugile reumatico che cerca di «ritornare come una volta» dopo essere stato per anni fuori dal ring. Il suo reggente è la Luna. La piccola energia che possiede non è niente altro che un lavoro da sogno; è completamente incapace di sostenere un lavoro che, da solo, eccetto i miracoli, possa portare qualsiasi tentativo alla soddisfazione. La comparazione con il Sette di Bastoni è più istruttiva.

Il Sette di Dischi è chiamato **Fallimento**. Questo seme contiene l'estremo della passività; non vi è alcuna virtù positiva in esso sotto gli Abissi. Questa carta è governata da Saturno. Confrontala con gli altri tre Sette; non vi è alcun sforzo qui; persino nessun sogno; il palo è stato abbattuto, ed è perso. Questo è tutto. Il lavoro stesso è abbandonato; ogni cosa è affondata nell'indolenza.

I QUATTRO OTTO

I quattro Otto sono attribuiti a Hod. Essendo sullo stesso piano come i Sette nell'Albero della Vita, ma dall'altra parte, gli stessi difetti inerenti come si trovano nei Sette si applicheranno qui.

Malgrado ciò uno può forse stimolare questo allievemento, che gli Otto vengono come (in un

senso) rimedio per l'errore dei Sette. Il danno è stato fatto; e ora vi è una reazione contro di lui. Uno può, quindi, aspettarsi di trovare che mentre non vi è alcuna possibilità di perfezione nelle carte con questo numero esse sono libere da tali errori essenziali e originali come nel caso Più Basso.

L'Otto di Bastoni è chiamato Sveltezza, come uno può aspettarsi dalle sue attribuzioni, il Mercurio e il Sagittario. Questa è una spiritualizzazione dell'idea del fuoco; tutti gli elementi grossolani sono scomparsi.

(Concedetemi una breve digressione riguardante i segni dello Zodiaco. Nel caso di ogni elemento, il segno Cardinale rappresenta il veloce impeto impulsivo dell'idea. Nel segno Kerubico, l'elemento è arrivato al suo pieno equilibrio di potere, e negli altri segni la forza sta svanendo. Così Ariete rappresenta lo slancio del fuoco, Illuminazione; Leone il suo potere, il Sole; e il Sagittario, l'arcobaleno, la sublimazione. Applica considerazioni simili agli altri elementi. Vedi la sezione delle Attribuzioni: Le Triplicità dello Zodiaco.)

Negli Otto di Bastoni, il fuoco non è più congiunto con le idee della combustione e della distruzione. Rappresenta l'energia nel suo senso più esaltato e tenue; ciò suggerisce tali forme come quella della corrente elettrica; uno potrebbe anche dire pura luce nel senso materiale del mondo.

L'Otto di Coppe è chiamato Indolenza. Questa carta è l'apice della sgradevolezza. È retta dal pianeta Saturno; il tempo, la sofferenza è scesa sul piacere, e non vi è alcuna forza nell'elemento dell'acqua che può reagire a ciò. Questa carta non è esattamente «il mattino dopo la notte precedente»; ma è veramente vicina a questo concetto. La differenza è che «la notte precedente» non c'è mai stata! Questa carta rappresenta un rinfresco per il quale tutte le preparazioni sono state fatte; ma il padrone di casa si è dimenticato di invitare gli ospiti; o i fornitori non hanno portato il buon umore. Vi è questa differenza, comunque, che è in una maniera o in un'altra colpa dello stesso padrone. Il rinfresco che aveva progettato era solo un poco più grande delle sue capacità; forse egli perse il cuore all'ultimo momento.

L'Otto di Spade è chiamato Interferenza. A prima vista sembrerebbe facile confonderlo con l'Otto di Coppe; ma l'idea è in realtà abbastanza differente. La carta è attribuita a Giove e ai Gemelli; conseguentemente non vi è alcun cedimento della volontà da stress interno o esterno. È semplicemente l'errore di essere di natura buono quando la bontà di natura è disastrosa. I Gemelli è un segno d'aria, un segno intellettuale; Giove è genialità e ottimismo. Questo non succederà nel mondo delle Spade; se uno dovesse colpire alla fine, un colpo da knock-out è migliore. Ma vi è un altro elemento in questa carta; quello di una interferenza inaspettata (gli Otto, essendo al cuore Mercuriali, sono sempre ciò), la semplice imprevista cattiva fortuna. Incidenti triviali hanno spesso alterato il destino degli imperi, portando a niente «i migliori piani elaborati degli uomini e dei topi».

L'Otto di Dischi è chiamato Prudenza. Questa carta è di gran lunga migliore che le ultime due, perché in termini puramente materiali, specialmente quelli relativi al denaro effettivo, vi è una sorta di forza nel non fare alcuna cosa. Il problema di qualsiasi finanziere è, prima di tutto, guadagnare tempo; se le sue risorse sono sufficienti, egli sempre batte il mercato. Questa è la carta del «mettere via qualcosa per il giorno piovoso».

La sua attribuzione è il Sole in Bilancia; è la carta dell'uomo-marito; egli può fare poco più che seminare il seme, sedersi e aspettare il raccolto. Non vi è niente di nobile circa questo aspetto della carta; come tutti gli Otto, rappresenta un elemento di calcolo, il giocare di azzardo è sicuramente profittevole se uno ha posto il cagnotto propriamente.

Vi è un altro punto che complica questa carta. L'Otto di Denari rappresenta la figura Geomantica Populus, che è una figura calma ed allo stesso tempo stabile. Uno pensa ai tempi della Regina Vittoria, di un'uomo che è «qualcosa nella City» arrivato alla Città con Alberto il Buono avvertito dalla sua catena di orologio e dalla sua giacca lunga a doppio petto; in superficie egli è veramente affabile, ma è lo sciocco di nessuno.

Queste carte sono attribuite a Yesod. Dopo la doppia escursione nella sfortuna, la corrente ritorna al pilastro centrale. Questa Sefhira è il posto della grande cristallizzazione dell'Energia. Ma prende posto molto lontano giù nell'Albero, al vertice del terzo triangolo discendente, e un triangolo orizzontale a quello. Vi è poco aiuto dalle basse sfere squilibrate come Netzach e Hod. Cosa salva Yesod è il raggio diretto da Tiphareth; questa Sefhira è in linea diretta di successione. Ognuna di queste carte dà il pieno impatto della forza elementare, ma nel suo senso più materiale; cioè, dell'idea di forza, visto che Yesod è ancora in Yetzirah il mondo formativo. Zoroastro dice «Il Numero Nove è sacro, e raggiunge la sommità della perfezione». Egitto e Roma, inoltre, avevano Nove Divinità Maggiori.

Il Nove di Bastoni è chiamato Forza. È retto dalla Luna e Yesod. Ne «La Visione e la Voce» l'undicesimo Aethyr dà un classico resoconto della risoluzione di questa antinomia del Cambiamento e Stabilità. Lo studente dovrebbe consultare inoltre i lavori di uno qualunque dei migliori fisici matematici. Di tutte le dottrine importanti che concernono l'equilibrio, questa è la più facile da comprendere, che il cambiamento è stabilità; che la stabilità è garantita dal cambiamento; che se ogni cosa dovesse fermarsi dal cambiare per una frazione di un attimo, andrebbe in pezzi. Essa è l'energia intensa dei fondamentali elementi della Natura, chiamati elettroni, atomi, ogni cosa che vuoi, non fa alcuna differenza; il cambiamento garantisce l'ordine della Natura. Questo succede perché nell'apprendere ad andare in bicicletta, uno cade in una maniera estremamente goffa e ridicola. L'equilibrio è reso difficile dal non andare abbastanza veloce. Così inoltre uno non può disegnare una linea retta se gli trema la mano. Questa carta è una sorta di parabola elementare per illustrare il significato di questo aforisma: «Il Cambiamento è Stabilità».

Qui la Luna, la più debole dei pianeti, è in Sagittario, il segno più sfuggente; ma osa chiamarsi Forza. La difesa per essere efficace deve essere mobile.

Il Nove di Coppe è chiamato Felicità. Questa è una carta particolarmente buona, perché la felicità, come la parola implica, è tanto una materia di fortuna: la carta è regolata da Giove, e Giove è Fortuna.

In tutte le carte d'acqua vi è un certo elemento di illusione; esse iniziano dall'Amore, e l'amore è la più grande e la più micidiale delle illusioni. Il segno dei Pesci è la raffinatezza, il dileguarsi di questo istinto, che iniziato con una fame terribile e portato avanti con passione, è ora divenuto «un sogno dentro un sogno».

La carta è retta da Giove. Giove in Pesci è infatti buona fortuna, ma solo nel senso di completa sazietà. La più piena soddisfazione è solo la matrice di una prossima putrefazione; non esiste una cosa tale come il riposo assoluto. Un cottage nella campagna con tutte le rose intorno? No, non vi è niente di permanente in ciò; non vi è riposo dall'Universo. Il Cambiamento garantisce la Stabilità. La Stabilità garantisce il Cambiamento.

Il Nove di Spade è chiamato Crudeltà. Qui la scissione originale inerente alle Spade è portata al più alto potere. La carta è retta da Marte in Gemelli; essa è l'agonia della mente. Il Ruach consuma sé stesso in questa carta; il pensiero è passato attraverso qualsiasi possibile stadio e la conclusione è disperazione. Questa carta è stata disegnata in maniera adeguata da Thomson nella «Città della Notte Spaventosa». Essa è sempre una cattedrale - una cattedrale del dannato. Vi è la contaminazione acrimoniosa dell'analisi; l'attività è inerente nella mente, ma c'è sempre la coscienza istintiva che niente può portare in qualsiasi luogo.

Il Nove di Dischi è chiamato Guadagno. Il seme dei Dischi è troppo fiacco per interessare; esso raccoglie le sue vincite; la sua testa non è preoccupata dal fatto se ognicosa cosa sia vinta quando tutto è vinto. Questa carta è retta da Venere. Essa vibra di soddisfazione nell'aver raccolto ciò che è stato seminato; si frega le mani e siede a suo agio. Come verrà compreso dalla considerazione dei Dieci, non vi è reazione contro la soddisfazione come vi è negli altri tre semi. Uno diventa sempre di più impassibile e sente che «ogni cosa è per il meglio nel migliore di tutti i mondi possibili».

I QUATTRO DIECI

Queste carte sono attribuite a Malkuth. Qui vi è la fine di tutta l'energia; essa è completamente lontana dal «mondo formativo», dove le cose sono elastiche. Non vi è alcuna attribuzione planetaria da considerare. Per quanto la Sefhira è interessata, essa è proprio nel mondo di Assiah. Dal semplice fatto di avere concepito quattro elementi, la corrente ha sminuito la perfezione originaria. I Dieci sono un avvertimento: guarda dove ti porta - prendere il primo gradino sbagliato!

Il Dieci di Bastoni è chiamato Oppressione: Questo è cosa accade quando uno usa la forza, la forza, e niente altro che la forza per tutto il tempo. Qui si profila il pesante e oscuro pianeta Saturno che abbassa la ignea, parte eterea del Sagittario; essa fa uscire tutto il peggio nel Sagittario. Vedi l'Arciere, che non invia raggi benigni, ma distribuisce la pioggia tagliente della morte! Il Bastone ha conquistato; ha fatto il suo lavoro; ha compiuto il suo lavoro troppo bene; non conosceva quando fermarsi; il Governo è diventato la Tirannia. Uno pensa alla Hydra quando riflette che il Re Carlo fu decapitato in Whitehall.

Il Dieci di Coppe è chiamato Sazietà. La sua attribuzione è Marte in Pesci. Il segno acquatico è sommerso in un sogno stagnante, ma in lui cova e si riproduce la qualità violenta di Marte, per putrefarla. Come è scritto: «Fino a che un dardo passi attraverso il suo fegato». L'esercizio del piacere è stato coronato con un successo perfetto; e costantemente viene scoperto ciò, che avendo avuto ogni cosa che uno voleva, uno non doveva volerla dopo tutto; ora deve pagare.

Il Dieci di Spade è chiamato Rovina. Insegna la lezione che gli uomini di stato avrebbero dovuto apprendere, e non hanno appresa; che se uno combatte per lungo tempo tutto finisce in distruzione.

Eppure malgrado tutto questa carta non è interamente senza speranza. L'influenza Solare regge, la rovina non può essere completa perché il disastro è una malattia stenica. Quando le cose sono messe abbastanza male uno comincia a ricostruire di nuovo. Quando tutti i Governi si sono fatti a pezzi l'uno con l'altro, rimangono ancora i paesani. Alla fine delle disavventure di Candido, egli può ancora coltivare il suo giardino.

Il Dieci di Denari è chiamato Benessere. Qui è scritta ancora una volta questa dottrina costantemente ricorrente, che al momento che uno arriva al fondo si ritrova al vertice; e il Benessere è dato da Mercurio in Bilancia. Quando il benessere si accumula oltre un certo punto, deve diventare sia completamente inerte e cessare di essere benessere, o chiamare in aiuto l'intelligenza per usarla nella giusta maniera. Questo deve necessariamente accadere nelle sfere che non hanno niente altro a che fare con le possessioni materiali come tali. In questo modo, Carnegie fonda una Biblioteca, Rockefeller dota la Ricerca, semplicemente perché non vi è niente altro da fare.

Ma tutta questa dottrina giace dietro la carta; essa è il significato interiore della carta.

Vi è un'altra prospettiva da considerare, che questa è l'ultima di tutte le carte e quindi rappresenta la somma totale di tutto il lavoro che è stato compiuto dall'inizio. Quindi in essa vi è disegnata la figura dell'Albero della Vita stesso. Questa carta, per le altre trentacinque piccole carte, è come il ventunesimo Trionfo, l'Universo, per il resto dei Trionfi.

LE RADICI DEI POTERI DEL FUOCO

ASSO DI BASTONI

Questa carta rappresenta l'essenza dell'elemento Fuoco nella sua inizialità. È un'esplosione solare-fallica di fiamma dalla quale sprigionano fulmini in ogni direzione.

Queste fiamme sono Yods, disposte nella forma dell'Albero della Vita (Per Yod vedi Atu IX supra).

È l'Energia primordiale del Divino manifestantesi nella materia a un passaggio così precoce che

non è ancora formulata definitivamente come Volontà.

Importante: anche se le piccole carte sono simpatiche con la loro origine Sephirotica, esse non sono identiche, né sono Persone Divine. Queste (e anche le Carte di Corte) sono fondamentalmente sotto-Elementi, parti delle «Forze Cieche» sotto i Demiurghi, Tetragrammaton. I loro governanti sono le Intelligenze, nel mondo Yetzirah, che vanno a formare il Schemhamphorasch. Nemmeno questo Nome, «Signore dell'Universo» sebbene lo sia, è veramente Divino, come lo sono i Signori dell'Atu nell'Elemento dello Spirito. Ogni Atu possiede il suo proprio Universo, privato, personale e particolare, con Demiurghi (e tutto il resto) completi, così come fanno ogni uomo e ogni donna.

Per esempio il Tre di Dischi del II o del VI potrebbero rappresentare l'instaurazione di tale oracolo come quello di Delfi, o l'VIII potrebbe essere la prima formula di un Codice come quello che Manu diede a Hindustan; il V, una cattedrale, XVI, un esercito in posizione; e così via. Il punto fondamentale è che tutte le forze elementari anche se sublimi, potenti o intelligenti, sono Forze Cieche e niente altro.

DOMINIO

DUE DI BASTONI

Questa carta appartenente a Chokmah nel seme di Fuoco, rappresenta la Volontà nella sua forma più esaltata. Essa è una Volontà ideale, indipendente da ogni oggetto dato.

«Per la pura volontà, implacata di proposito, liberata dalla brama di risultato, ogni via è perfetta»
AL. I.44.

Lo sfondo di questa carta mostra il potere del pianeta Marte nel suo proprio segno Ariete, il primo dei Segni. Rappresenta Energia che inizia una Corrente di Forza.

La rappresentazione pittorica è di due Dorjes in croce. Il Dorje è il simbolo tibetano del fulmine, emblema del Potere celeste, ma più nella sua forma distruttiva che in quella creativa.

Di più, cioè, nella sua forma precoce che in quella posteriore. Perché la distruzione può essere considerata come il primo passo nel processo creativo. L'uovo vergine deve essere rotto per essere fertilizzato. Paura e repulsione sono le reazioni primarie all'assalto. Quindi, con la comprensione del piano completo, una resa volontaria si rallegra di cooperare.

Sei fiamme escono dal centro. Questo indica l'influenza del Sole, che è esaltato in Ariete. Questa è la Volontà creativa.

Marte in Ariete è l'attribuzione della Figura Geomantica Puer. il significato di queste figure deve essere studiato nel Manuale di questa scienza: «The Equinox» Vol. I, N. 2. Ricorda che le Intelligenze Geomantiche (Vedi Liber 777 Colonne XLIX e CLXXVIII) sono fondamentalmente Gnomi.

VIRTU'

TRE DI BASTONI

Questa carta si riferisce a Binah nel seme di Fuoco, e così rappresenta la costituzione dell'energia primordiale. La Volontà è stata trasmessa alla Madre, che concepisce, prepara e dà vita alla sua manifestazione.

Si riferisce al Sole in Ariete, il Segno dove esso è esaltato.

Il significato è armonioso, perché questo è l'inizio della Primavera. Per questa ragione uno vede che il bastone prende la forma del Loto in fiore. Il Sole ha acceso la Grande Madre.

Negli Yi King il Sole in Ariete è rappresentato dall'11° esagramma, Thai; il suo significato è identico alla descrizione suddetta.

COMPLETAMENTO

QUATTRO DI BASTONI

Questa carta si riferisce a Chesed nel seme di Fuoco. Essendo sotto l'Abisso esso è il Signore di tutto il Potere attivo manifestato. L'originale Volontà del Due è stata trasmessa attraverso il Tre, ed ora è costruita su un sistema solido: - Ordine, Legge, Governo. È inoltre riferita a Venere in Ariete, che indica che uno non può stabilire un lavoro senza tatto e gentilezza.

I bastoni sono capeggiati dal Capro, sacro a Chesed, il Padre-Dio Amon-Ra, come anche all'Ariete; ma all'altro capo dei bastoni ci sono le Colombe di Venere.

Nel simbolo, le estremità dei bastoni toccano un cerchio, che mostra il completamento e la limitazione del lavoro originale. È dentro questo cerchio che le fiamme (quattro doppie, come per affermare l'equilibrio) dell'Energia sono viste agire, e non vi è intenzione di aumentare lo scopo della Volontà originale. Ma questa limitazione porta con sé i semi del disordine.

LOTTA

CINQUE DI BASTONI

Questa carta è riferita a Geburah del seme di Fuoco. Geburah stessa essendo ignea, è una forza puramente attiva. È retta inoltre da Saturno e Leone. Il Leone mostra l'elemento del Fuoco nel suo aspetto più forte e equilibrato. Saturno tende a indebolirlo ed inasprirlo. Non c'è alcun limite allo scopo di questa energia vulcanica.

Il simbolo rappresenta il bastone del Capo Adepto, mostrando che l'autorità deriva dai superiori; se non fosse così, questa carta potrebbe essere completamente disastrosa. Inoltre, vi sono anche due bastoni del Secondo, o Adepto Maior. Essi hanno la testa della Fenice, che dà l'idea della distruzione (o piuttosto della espiazione) attraverso il fuoco e della resurrezione dell'energia dalle sue ceneri.

Vi sono inoltre un paio di bastoni del Terzo, o Minore, Adepto, che sono figlie, per così dire, dei bastoni del Tre di Bastoni. In questa carta vi è la mitigante influenza della Madre. Una delle più difficili dottrine riguardanti Geburah è che mentre essa rappresenta tutta questa indomabile energia irrazionale e disturbo malgrado ciò essa deriva dalla influenza benigna e gentile del femminile.

Gli Egiziani compresero questa dottrina perfettamente. La loro Divinità-Leonessa, Pasht, era salutata come «saeva» e «ferox», era persino chiamata «rossa nei denti e negli artigli» da quei devoti fanatici che desideravano identificarla con la Natura. L'idea della crudeltà sessuale è spesso inerente alla più grande natura divina; confronta Bhavani e Kali nel sistema Hindu, e osserva il coito Shiva-Sakti raffigurato su molte bandiere Tibetane. Vedi anche Liber 418, il 4°, 3° e 2° Aethyr e la descrizione *supra* dell'Atu XI.

VITTORIA

SEI DI BASTONI

Questa carta rappresenta Tiphareth del seme di Fuoco. Questa mostra l'Energia in una manifestazione completamente equilibrata. Il Cinque ha liberato le forze chiuse del Quattro con un ardore rivoluzionario, ma un matrimonio ha preso posto tra loro; ed il risultato è il Figlio e il Sole.

La referenza è inoltre a Giove e Leone, che sembrano implicare una benedizione sull'armonia e bellezza di questo arrangiamento. Si vedrà che i Tre Bastoni dei Tre Adepti sono ora arrangiati ordinatamente, e le fiamme stesse, invece di balzare fuori in tutte le direzioni, bruciano stabilmente

come nelle lampade. Esse sono nove in numero, in riferimento a Yesod ed alla Luna. Questo mostra la stabilizzazione dell'Energia e la sua ricezione e riflessione dal Femmineo.

Non vi è un cerchio per rinchiudere il sistema. Esso si autosostiene, come il Sole.

VALORE

SETTE DI BASTONI

Questa carta deriva da Netzach (Vittoria) nel seme di Fuoco. Ma il Sette è un numero debole, terrestre, femminile come considerato nell'Albero della Vita, e rappresenta una dipartita dall'equilibrio così in basso giù sull'Albero che ciò implica una perdita di confidenza.

Fortunatamente la carta è attribuita anche a Marte nel Leone. Leone è ancora il Sole nella sua piena forza ma i segni di decadenza si apprestano già ad essere visti. È come se il fuoco oscillante convocasse l'energia brutale di Marte a suo supporto. Ma questo non è abbastanza per contrastare pienamente la degenerazione dell'energia iniziale e la dipartita dell'equilibrio.

L'esercito è stato gettato nel disordine; se la vittoria deve essere conquistata essa sarà basata sulla forza del valore individuale - «Una battaglia di un soldato».

La rappresentazione pittorica mostra i bastoni fissi e bilanciati dell'ultima carta relegati sullo sfondo, diminuiti e divenuti luogo comune. Di fronte vi è un largo crudo bastone, la prima arma alla mano, evidentemente non soddisfacente in un combattimento ordinato.

Le fiamme sono disperse, e sembrano attaccare in tutte le direzioni senza uno scopo sistematico.

RAPIDITA'

OTTO DI BASTONI

Le rimanenti tre carte del seme appartengono al Sagittario, che rappresenta la sottigliezza dell'energia Ignea; e Mercurio regola la carta, portando così giù da Chokmah il messaggio della Volontà originale.

La carta si riferisce anche a Hod, splendore, nel seme di Fuoco, da dove essa si riferisce al fenomeno del discorso, luce, elettricità.

La rappresentazione pittorica della carta mostra la Luci-bastoni mutati in raggi elettrici, sostenendo e persino costituendo Materia dalla loro energia vibrante. Sopra questo universo ristabilito brilla l'arcobaleno: la divisione di pura luce, che si sviluppa al massimo nei 7 colori dello spettro, il quale esibisce azione reciproca e correlazione.

Questa carta quindi rappresenta energia dell'alta velocità, tale da fornire la chiave-maestra alle fisiche matematiche moderne.

Si arriverà a notare che non vi sono fiamme; esse sono state prese nei bastoni per mutarsi in raggi. Dall'altro lato l'energia elettrica ha creato una intelligibile forma geometrica.

FORZA

NOVE DI BASTONI

Questa carta è riferita a Yesod, la Fondazione; questo porta l'Energia di nuovo in equilibrio. Il Nove rappresenta sempre lo sviluppo più completo della Forza nella sua relazione con le Forze sopra di lei. Il Nove può essere considerato come il migliore che si può ottenere del tipo implicato, considerato da un punto di vista pratico e materiale.

Questa carta è anche governata dalla Luna in Sagittario; così qui vi è una doppia influenza della Luna sull'Albero della Vita. Quindi l'aforisma «Cambiamento è Stabilità».

I Bastoni sono ora diventati frecce. Ve ne sono otto nello sfondo e di fronte a loro vi è una freccia maestra. Questa ha la Luna come suo punto, e il Sole come la Forza guida su di lei, poiché il sentiero del Sagittario nell'Albero della Vita unisce il Sole alla Luna. Le fiamme nella carta sono decuple, implicando che l'energia è diretta in discesa.

OPPRESSIONE

DIECI DI BASTONI

Il numero Dieci si riferisce a Malkuth, che dipende dalle altre Nove Sephiroth, ma non è direttamente in comunicazione con loro. Essa mostra la Forza staccata dalle sue fonti spirituali. È divenuta una Forza cieca; a tal punto da essere la forma più violenta di questa particolare energia, senza alcune influenze che la modificano. Le fiamme nello sfondo della carta sono divenute selvagge. È il Fuoco nel suo aspetto più distruttivo.

La carta si riferisce all'influenza di Saturno in Sagittario. Qui vi è la più grande antipatia. Il Sagittario è spirituale, rapido, luce, elusivo e luminoso; Saturno è materiale, lento, pesante, ostinato e oscuro.

Gli Otto Bastoni sono ancora incrociati mostrando il potere enorme dell'energia completata del Fuoco; ma essi hanno perso le loro patenti di nobiltà. Le loro estremità sembrano più come artigli; gli manca l'autorità e l'intelligenza mostrata nelle precedenti carte; e in fronte ci sono le formidabili Dorjes del Due di Bastoni, ma allungate a sbarre.

L'intera figura suggerisce oppressione e repressione. È una crudeltà stupida e ostinata dalla quale non vi è scampo. Una Volontà che non ha capito nulla al di là del suo scopo ottuso, la sua «brama di risultato», e divorerà se stessa nella conflagrazione che ha evocato.

LA RADICE DEI POTERI DELL'ACQUA

ASSO DI COPPE

Questa carta rappresenta l'elemento dell'Acqua nella sua forma più segreta e originale. È il complemento femminile dell'Asso di Bastoni, ed deriva dalla Yoni e dalla Luna esattamente come quello dal Lingam e dal Sole. Il terzo nella Gerarchia. Di conseguenza rappresenta la forma essenziale del Santo Graal. Sullo scuro mare di Binah, la Grande Madre, ci sono i Loti, due in uno, che riempiono la Coppa con il Fluido Vita, rappresentato simbolicamente sia come Acqua, come Sangue, o come Vino, a seconda dello scopo selezionato dal simbolismo. Essendo una carta primordiale, il liquido è mostrato come acqua.

Sopra la Coppa, discendendo verso essa, vi è la Colomba del Santo Spirito, consacrando così l'elemento.

Alla base della Coppa vi è la Luna perché la virtù di questa carta è di concepire e produrre la seconda forma della sua Natura.

AMORE

DUE DI COPPE

Il Due rappresenta sempre la Parola e la Volontà. È la prima manifestazione. Quindi nel seme

di Acqua si deve riferire all'Amore che riacquista unità dalla divisibilità attraverso l'annichilimento mutuale.

La carta si riferisce inoltre a Venere in Cancro. Il Cancro è, più che ogni altro, il Segno ricettivo; è la Casa della Luna, e in questo Segno Giove vi è esaltato. Questi sono, superficialmente, i tre pianeti più amichevoli.

Il geroglifico della carta rappresenta due coppe in primo piano, che straripano su un mare calmo. Esse sono alimentate con acqua lucente da un loto galleggiante sul mare, da cui sorge un altro loto intorno al cui gambo sono intrecciati dei delfini gemelli. Il simbolismo del delfino è molto complicato e deve essere studiato in libri di referenza; ma l'idea generale è quella della «Arte Reale». Il delfino è particolarmente sacro all'Alchimia. Essendo il numero Due riferito alla Volontà, questa carta dovrebbe essere realmente rinominata il Signore dell'Amore sotto la Volontà, perché questo è il suo significato completo e vero. Essa mostra l'armonia del maschio e della femmina, interpretata nel senso più largo. È armonia perfetta e placida, radiante un'intensità di gioia ed estasi.

Di necessità, la realizzazione dell'idea nel Quattro (come il seme si sviluppa) diminuirà gradualmente la purezza della sua perfezione.

ABBONDANZA

TRE DI COPPE

Questa carta si riferisce a Binah nel seme di Acqua. Questa è la carta di Demetra o Persefone. Le Coppe sono melograni; essi sono colmati così generosamente da straripare da un singolo loto, sorgente dal mare oscuro e calmo caratteristico di Binah. Qui vi è la realizzazione della Volontà dell'Amore in gioia abbondante. È la base spirituale della fertilità.

La carta è riferita all'influenza di Mercurio sul Cancro; questo sviluppa la tesi esposta precedentemente. Mercurio è la Volontà o Parola del Padre di Tutto; qui la sua influenza cade sopra il più ricettivo dei segni.

Allo stesso tempo la combinazione di queste forme di energia porta la possibilità di qualsiasi idea misteriosa. Binah, la Grande Madre, è la Luna in un aspetto, ma Saturno in un altro; e Mercurio oltre ad essere la Parola o la Volontà dell'Assoluto è la guida delle anime della Morte. Questa carta ha bisogno di una grande sottigliezza nell'interpretazione. Il melograno era il frutto che Persefone mangiò nel reame di Plutone, permettendo a lui di tenerla nel mondo inferiore, persino dopo che le più potenti influenze erano state usate per sconfiggerlo. La lezione sembra essere che le cose buone della vita, anche se godute, devono essere diffidate.

LUSSURIA

QUATTRO DI COPPE

Questa carta si riferisce a Chesed nella sfera dell'Acqua. Qui, sotto l'Abisso, l'energia di questo elemento, anche se ordinata, bilanciata e (per il momento) stabilizzata ha perso l'originale purezza della concezione.

La carta si riferisce alla Luna in Cancro, che è la sua propria casa; ma il Cancro stesso è posto in modo tale da implicare una certa debolezza, un abbandono al desiderio. Questo porta ad introdurre i semi della decadenza nel frutto del piacere.

Il mare è sempre presente ma la sua superficie è ondeggiante, e le quattro coppe che vi sono sopra non sono più così stabili. Il Loto da cui l'acqua nasce ha un gambo multiplo, come a mostrare che l'influenza della Diade ha acquisito forza. Perché anche se il numero Quattro è la manifestazione e il consolidamento della diade, esso prepara segretamente la catastrofe enfatizzando l'individualità.

Vi è un certo parallelismo tra questa carta e le figure Geomantiche Via e Populus, che sono attribuite rispettivamente alla Luna nella sua caduta e crescita. Il vincolo è principalmente l'equazione

«Cambiamento=Stabilità», già familiare ai lettori di questo saggio. Il quattro è un numero «maldestro»; è il solo tra tutti i numeri naturali con cui è impossibile costruire un «Quadrato Magico» di quattro celle. Persino negli Arrangiamenti Napoletani, il 4 è un punto morto, un cieco alleato. Un'idea di Ordine totalmente differente è necessaria per portare avanti le serie. Nota inoltre il ripiegarsi su sé stesso suggerito dal «Numero Magico» del Quattro $1+2+3+4=$ che è 10. Il Quattro è il numero della Maledizione della Limitazione, della Restrizione. È la cieca e nuda Croce dai bracci eguali, Tetragrammaton nel suo aspetto fatale di finalità come i Cabalisti lo conoscevano prima della scoperta della Formula Ruotante dove la figlia seduta sopra il Trono della Madre «risveglia l'Antichità del Padre di Tutto».

Per i significati di Via e Populus riferisciti al «Manuale della Geomanzia» (Equinox Vol. I, No.2).

DISAPPUNTO

CINQUE DI COPPE

Questa carta è retta da Geburah nel seme di Acqua. Essendo Geburah igneo, vi è un'antipatia naturale. Quindi nasce l'idea del disturbo, proprio quando meno ci si aspetta, in un momento di sollievo.

L'attribuzione è inoltre a Marte in Scorpione, che è la sua propria casa; e Marte è la manifestazione del piano più basso di Geburah, mentre lo Scorpione nel suo aspetto peggiore, suggerisce il potere putrefacente dell'Acqua. Malgrado ciò le potenti influenze maschili non mostrano una reale decadenza ma solo l'inizio della distruzione; quindi il piacere anticipato è frustrato. I petali dei loti sono portati via da forti venti; il mare è arido e stagnante, un mare morto, come un «chott» nel Nord Africa. Nessuna acqua cade nelle coppe.

Inoltre queste coppe sono arrangiate nella forma di un pentagramma invertito simbolizzante il trionfo della materia sullo spirito.

Marte in Scorpione è inoltre l'attribuzione della figura Geomantica di Rubeus. Questo è un presagio così cattivo che alcune scuole di Geomanzia distruggono la Mappa e postpongono la questione per due o più ore quando il Rubeus appare nell'Ascendente. Il suo significato deve essere studiato nel «Manuale di Geomanzia» (Equinox Vol. I, No.2).

PIACERE

SEI DI COPPE

Questa carta mostra l'influenza del numero Sei, Tiphareth, nel seme di Acqua. Questa influenza è fortificata da quella del Sole che rappresenta anche il Sei. L'intera immagine è quella dell'influenza del Sole sull'Acqua. La sua potenza ardente ma equilibrata opera questo tipo di putrefazione - essa è nel Segno dello Scorpione - che è la base di tutta la fertilità, di tutta la vita.

I gambi dei loti sono raggruppati in un elaborato movimento danzante. Dai loro fiori l'acqua sgorga nelle Coppe, ma esse non sono ancora piene da straripare, visto che esse sono nella carta corrispondente sotto; il Nove.

Il piacere, nel titolo di questa carta, deve essere compreso nel suo senso più alto: implica stare bene, armonia di forze naturali senza sforzo e fatica, facilità, soddisfazione. Straniera all'idea della carta è la gratificazione di desideri naturali o artificiali. Malgrado ciò rappresenta enfaticamente il raggiungimento della Volontà sessuale, come mostrato dalla Sefhira reggente, e dal pianeta, elemento e segno.

Negli Yi King, il Sole in Scorpione è rappresentato dal 20° Esagramma, Kwan, ☵, che è anche «Grande Terra» essendo il Triagramma della Terra, ☷, con doppie linee. Kwan significa «manifestante»

ma anche «contemplante». Il Thwan si riferisce direttamente a un Alto Sacerdote, purificato cerimonialmente, in procinto di presentare le sue offerte. L'idea del Piacere -Putrefazione come un Sacramento è quindi implicita in questo Esagramma come nella carta; mentre i commenti sulle linee separate del Duca di Chan indicano il valore analitico di questa Eucarestia. Essa è una delle chiavi-maestre per la Porta dell'Iniziazione. Per comprendere e gioire pienamente di ciò è necessario conoscere, capire e sperimentare il Segreto del Nono Grado dell'O.T.O.

PERDITA

SETTE DI COPPE

Questa carta si riferisce al Sette, Netzach, nel seme di Acqua. Qui ricorre l'invariabile debolezza che sorge dalla mancanza di equilibrio; inoltre la carta è governata da Venere in Scorpione. La sua dignità non è buona in questo segno; uno deve ricordarsi che Venere è il pianeta del Rame «esterno splendore ed interna corruzione». I loti sono diventati velenosi, e sembrano come gigli tigrati; al posto dell'acqua, una melma verde sgorga da loro e straripa, rendendo il Mare una palude malarica. Venere raddoppia l'influenza del numero Sette.

Le coppe sono iridescenti, mantenendo la stessa idea.

Esse sono arrangiate come due triangoli discendenti intrecciati sopra la coppa più bassa, che è molto più grande che il resto.

Questa carta è inoltre l'immagine «malefica e avversa» del Sei; essa è un ricordo salutare della fatale facilità con cui un Sacramento può essere profanato e prostituito.

Perde diretto contatto con Kether, il Più Alto; diverge non poco dal delicato equilibrio del Pilastro di Mezzo; alla fine i più sacri misteri della Natura divengono i segreti osceni e vergognosi di una coscienza colpevole.

INDOLENZA

OTTO DI COPPE

L'Otto, Hod, nel seme di Acqua, governa questa carta. Essa mostra l'influenza di Mercurio ma essa viene sopraffatta dall'influenza della carta di Saturno nei Pesci. Pesci è acqua calma ma stagnante; e Saturno l'attutisce completamente. L'acqua non appare più come il Mare ma come stagni; e non vi è nessuna florescenza in questa carta come vi era nell'ultima. I Loti cadono per mancanza di sole e pioggia, e per loro il suolo è velenoso; solo due dei gambi mostrano i fiori. Le coppe sono poco profonde, vecchie e rotte. Esse sono arrangiate in tre file; di queste la fila più alta delle tre è quasi vuota. L'acqua gocciola dai due fiori nelle due coppe centrali, ed esse gocciolano nelle due più basse senza riempirle. Lo sfondo della carta mostra stagni, o lagune, in un paese molto esteso, incapace di coltivazione; solo la malattia e il veleno miasmatico può fiorire in queste vaste Cattive Terre.

L'acqua è sporca e scura. All'orizzonte vi è una pallida, giallognola luce, oppressa da nuvole plumbee di indaco.

Comparata con la carta precedente; essa rappresenta l'opposto e l'errore complementare. Una è il Giardino di Kundry, l'altra il Palazzo di Klingsor.

Nella psicopatologia del Sentiero, questa carta è la Rosolia del Misticismo Cristiano.

FELICITA'

NOVE DI COPPE

Il numero Nove, Yesod, nel seme di Acqua, ristabilisce la stabilità persa dalle escursioni di Netzach e Hod, dal Pilastro di Mezzo. È inoltre il numero della Luna, rafforzando così l'idea dell'Acqua.

In questa carta vi è lo spettacolo della culminazione e perfezione della forza originale dell'Acqua.

Il governatore è Giove in Pesci. Questa influenza è più che simpatica; è una benedizione definitiva, perché Giove è il pianeta di Chesed che rappresenta l'Acqua nella sua più alta manifestazione materiale, e il segno dei Pesci mette in risalto le qualità placide dell'acqua.

Nel simbolo vi sono Nove coppe arrangiate perfettamente in un quadrato; tutte sono piene e straripano di Acqua. Esso è il più completo e più benefico aspetto della forza dell'Acqua.

La Figura Geomantica Laetitia, è retta da Giove nei Pesci. Per il suo significato consulta il «Manuale di Geomanzia» (Equinox Vol. I, No. 2). Laetitia, gioia, gentilezza, è una delle migliori e più potenti delle Sedici figure; perché i simboli Solare, Lunare, e Mercuriale sono, al meglio, ambigui e traditoriamente ambivalenti; quelli di Venere denotano più sollievo che beneficenza positiva. Saturno e Marte sono visti al loro peggio; e persino il compagno stabile della Laetitia, Acquisitio, ha i suoi aspetti non piacevoli, e persino i suoi pericoli. Ma la consonanza di Laetitia con questa carta ammonta a poco meno che a un'identità; il vino è versato da Ganimede stesso, una produzione copiosa del vero nettare degli Dei, colmo e traboccante, in un banchetto ordinato di grazia, la Vera Saggiezza auto-realizzatasi in Perfetta Felicità.

SAZIETA'

DIECI DI COPPE

Questa carta rappresenta un elemento conflittuale. Da un lato essa riceve l'influenza del Dieci, Malkah la Vergine. L'arrangiamento delle coppe è quello dell'Albero della Vita. Ma, dall'altro lato, le stesse sono instabili. Esse sono inclinate; rovesciano l'acqua dal grande Loto che sovrasta l'intero sistema da uno all'altro.

Il lavoro proprio all'acqua è completo: e la disturbanza è passata. Questo si attua a causa di Marte nei Pesci. Marte è la forza grossolana, violenta e distruttiva che attacca inevitabilmente ogni supposta perfezione. La sua energia mostra il più grande contrasto possibile con i Pesci che è sia pacifico che spiritualizzato.

LA RADICE DEI POTERI DELL'ARIA

ASSO DI SPADE

L'Asso di Spade è la primordiale Energia dell'Aria, l'Essenza del VAU del Tetragrammaton, l'integrazione del Ruach. L'aria è il risultato del congiungimento del Fuoco e dell'Acqua; così gli manca la purezza dei suoi superiori nella gerarchia maschile, Fuoco, Sole, e il Fallo. Per questa stessa ragione è la prima carta ad essere appresa direttamente dalla coscienza normale dell'Umanità. Gli errori di tali carte come il 7 e il 10 di Coppe sono ancora di un Ordine del tutto più alto che l'apparentemente più moderato 4 di Spade. Lo studio della degradazione sottile e graduale dei piani è eccessivamente difficile.

In natura, l'ovvio simbolo dell'Aria è il Vento «che soffia dovunque vuole». Gli manca la concentrata Volontà del Fuoco di unirsi all'Acqua: non ha una passione corrispondente per il suo Elemento Gemello, la Terra. Vi è infatti, una passività rilevante nella sua natura; evidentemente egli non ha un impulso auto-generativo. Ma, messo in movimento da suo Padre e sua Madre, il suo potere è chiaramente terrificante. Egli visibilmente attacca il suo obbiettivo, come loro non possono mai fare, essendo di carattere sottile e più tenue. Le sue qualità «che abbracciano tutto, penetrano

Binah, la Grande Madre, qui regola il regno dell'Aria. Questo fatto implica una dottrina estremamente difficile che dovrebbe essere studiata con ampiezza in *La Visione e la Voce*: Aethyr 14.

Binah non è qui la Madre benefica che completa la Trinità con Kether e Chokmah. Essa rappresenta l'oscurità del Grande Mare.

Questo è accentuato dalla Signoria Celestiale di Saturno in Bilancia.

Questa carta è oscura e pesante; è, per dirlo, la vagina del Caos. Vi è un'intensa annidata passione a creare, ma i suoi bambini sono mostri. Questo potrebbe significare la suprema trascendenza dell'ordine naturale. Qui vi è il Segreto, e la Perversione.

Il simbolo rappresenta la grande Spada del Mago, al punto più alto; essa taglia la giuntura delle due piccole spade curvate. L'impatto ha distrutto la rosa. Nello sfondo, una tempesta incombe in una notte implacabile.

TREGUA

QUATTRO DI SPADE

Il numero Quattro, Chesed, si manifesta qui nel reame dell'Intelletto. Chesed si riferisce a Giove che regge la Bilancia in questo decanato. La somma di questi simboli è quindi senza opposizione; quindi la carta proclama l'idea dell'autorità nel mondo intellettuale. Essa è l'instaurazione del dogma, e della legge che lo concerne. Rappresenta un rifugio dal caos mentale, scelto in una maniera arbitraria. Ragiona per convenzione.

L'elsa delle quattro Spade sono all'angolo di una croce di S. Andrea. La loro figura suggerisce fissazione e rigidità. I loro punti sono congiunti in una rosa piuttosto grande di quarantanove petali che rappresenta armonia sociale. Qui, ancora, vi è il compromesso.

Le menti troppo indolenti o troppo codarde per pensare al di là dei loro problemi salutano giosamente questa politica di soddisfazione. Come sempre, il Quattro è il termine; come in questo caso non vi è alcuna vera giustificazione per il riposo, il suo disturbo dal Cinque non ha alcuna promessa di avanzamento; l'uscita è solo confusione, generalmente segnalata da un puzzo fetido. Ma deve essere compiuta!

SCONFITTA

CINQUE DI SPADE

Geburah, come sempre, produce rottura; ma come Venere qui regola l'Acquario, la debolezza sembra essere la causa del disastro piuttosto che l'eccesso di forza. L'Intelletto è stato sottoposto al sentimento. La sconfitta è dovuta al pacifismo. Anche il tradimento vi può essere incluso.

Le else delle spade formano un pentagramma invertito, sempre un simbolo di qualcosa di tendenza sinistra. Qui i problemi sono persino peggiori; nessuna delle else è uguale alle altre, e le loro lame sono curvate o rotte. Esse danno l'impressione di piegarsi; solo la più bassa delle spade punta in alto, e questa è la meno efficace delle armi. La rosa della carta precedente è stata del tutto disintegrata.

Lo storico è felice di osservare due perfette illustrazioni del modello di questa carta e l'ultima nella nascita dell'Eone di (1) Osiride, (2) Horus. Egli noterà la decadenza di tale Virtù come caratterizzata in Sparta e Roma, concludendosi nella istituzione della Pax Romana. Come la Virtù declinò, la corruzione disintegrò l'Impero dal didentro. I culti ermafroditi, come quelli di Dionisio (nella sua forma degradata), di Attis, di Adone, di Cibele, la falsa Demetra e l'Iside prostituita, rimpiazzarono i riti più severi delle vere divinità Solari-Falliche; fino a che alla fine (avendo perso i maestri il rispetto, e così il controllo delle plebi, native e aliene) il più basso di tutti i culti-schiavi, agghindato nelle favole delle più vili delle razze parassitiche spazzò via il mondo conosciuto, e lo

immerse in una oscurità abominevole per cinquecento anni. Egli si delizierà a tracciare paralleli intimi con il fenomeno congiunto dispiegato davanti alla presente generazione.

SCIENZA

SEI DI SPADE

Tiphareth mostra la piena realizzazione e l'equilibrio dell'idea del seme. Questo è il caso particolarmente con questa carta, visto che l'intelletto stesso è riferito anche al numero Sei. Mercurio, in Acquario, rappresenta l'Energia celestiale che influenza il Kerub dell'Uomo, mostrando così intelligenza e umanità.

Ma vi è molto di più che questo nel simbolo. L'equilibrio perfetto di tutte le facoltà morali e mentali, vinte a malapena, e quasi impossibili da ottenere in un mondo che cambia sempre, proclama l'idea della Scienza nella sua più piena interpretazione.

Le else delle Spade che sono molto ornamentali, sono nella forma dell'esagramma. I loro punti toccano i petali esterni di una rosa rossa sopra una croce dorata di 6 quadrati, mostrando così la Rosa Croce come il segreto centrale della verità scientifica.

FUTILITA'

SETTE DI SPADE

Netzach, nel seme delle Spade, non rappresenta tale catastrofe come negli altri semi, perché Netzach, il Sefhira di Venere, significa Vittoria. Vi è quindi una influenza modificante; e questa è accentuata dalla regolazione celestiale della Luna in Acquario.

Il disastro intellettuale della carta non è così veemente come nel Cinque. Vi è un vacillamento, un desiderio di compromesso, una certa tolleranza. Ma, in certe circostanze, i risultati possono essere più disastrosi che mai. Questo dipende naturalmente dal successo della politica. Essa è sempre in dubbio fino a che esistono forze violente, intransigenti che la considerano come una preghiera naturale.

Questa carta, come il Quattro, suggerisce l'idea della riconciliazione.

Il simbolo mostra sei Spade con le loro else in formazione crescente. I loro punti si incontrano sotto il centro della carta, urtando la lama di una spada sollevata molto più larga, come se vi fosse una disputa tra i molti deboli e l'unico forte. Egli lotta invano.

INTERFERENZA

OTTO DI SPADE

Il numero Otto, Hod, qui significa mancanza di persistenza nelle materie dell'intelletto e della competizione. Buona fortuna, comunque, attende persino questi sforzi indeboliti grazie all'influenza di Giove in Gemelli, che regge il Decanato. Malgrado ciò la Volontà è costantemente ostacolata da interferenze accidentali.

Il centro della carta è occupato da due lunghe Spade puntate in giù. Esse sono incrociate da sei piccole spade, tre in ogni parte. Esse ci fanno ricordare armi peculiari ai loro paesi o ai loro culti: vediamo qui il Kriss, il Kukni, il Scramasax, la Daga, il Machete, lo Yataghan.

CRUDELTÀ'

NOVE DI SPADE

Il numero Nove, Yesod, restituisce l'Energia al pilastro centrale dell'Albero della Vita. Il disordine precedente è ora rettificato.

Ma l'idea generale del seme si è costantemente degenerata. Le Spade non rappresentano più puro intelletto tale come l'eccitazione automatica di passioni senza cuore. La coscienza è caduta in un regno non schiarito dalla ragione. Questo è il mondo degli istinti inconsci primitivi, dello psicopatico, del fanatico.

Il reggente celestiale è Marte in Gemelli, una cruda follia di rabbia che opera senza restrizione; anche se la sua forma è intellettuale, essa è l'indole dell'inquisitore.

Il simbolo mostra nove spade di varia lunghezza, tutte in giù che colpiscono verso un punto. Esse sono frastagliate e arrugginite. Veleno e sangue cola dalle loro lame.

Vi è, comunque, una maniera di trattare questa carta; la via della resistenza passiva, rassegnazione, l'accettazione del martirio.

Né è una formula aliena quella della vendetta implacabile.

ROVINA

DIECI DI SPADE

Il numero Dieci, Malkuth, come sempre, rappresenta la culminazione della non mitigata energia dell'idea. Essa mostra la ragione divenuta folle, sconquassata rivolta di un meccanismo senz'anima; essa rappresenta la logica dei lunatici e (per la maggior parte) dei filosofi. Essa è la ragione divorziata dalla realtà.

La carta è inoltre retta dal Sole in Gemelli, ma la qualità aerea mercuriale del Segno serve a disperdere i suoi raggi; questa carta mostra la rottura e il disordine dell'energia armoniosa e stabile.

Le else delle spade occupano le posizioni delle Sephiroth, ma i punti dall'Uno al Cinque e dal Sette al Nove toccano e rompono la spada centrale (sei) che rappresenta il Sole, il Cuore, il cammino di Chokmah e Binah. La decima Spada è anche essa in schegge. È la rovina dell'Intelletto, e persino di tutte le qualità morali e mentali.

Negli Yi King, il Sole in Gemelli è la virtù del 43° Esagramma, Kwai, la modificazione Acquatica del Fallo; inoltre, attraverso l'interpretazione intrecciata, l'armonia di questi due stessi Triagrammi.

Il significato è perfettamente armonioso con quello del Dieci di Spade. Esso rappresenta il decadimento dell'impulso Creativo, debolezza, corruzione, o il miraggio che colpisce lo stesso principio. Ma, vedendo l'Esagramma come una arma o un metodo di procedura esso consiglia di purgare lo stato di officianti che non servono. Curiosamente, l'invenzione dei caratteri scritti per sostituire le corde annodate è ascritta tra gli scolari Cinesi all'uso di questo Esagramma da parte dei saggi. Gemelli è regolato da Thoth; 10 è la chiave degli Arrangiamenti Napoletani; e Apollo (Sol) è il patrono della letteratura e delle arti: così questo suggerimento potrebbe alla fine apparire non meno appropriato alle corrispondenze Cabalistiche che alla loro doppia enfasi sull'Acqua e sul Sole.

A parte ciò, d'altra parte, il parallelismo è completo.

LA RADICE DEI POTERI DELLA TERRA

ASSO DI DISCHI

L'Asso di Dischi raffigura l'entrata di quel tipo di Energia che è chiamata Terra. Vi è bisogno qui di insistere un pò fortemente su una delle essenziali tesi teoretiche che hanno infiammato la costituzione

del presente mazzo delle carte del Tarocco; perché questo aspetto è significativo e lo distingue dai numerosi sforzi grezzi dei non-iniziati di porsi come adepti. Il grottesco barbiere Alliette, l'oscuramente perverso Wirth, il poseur-fumista Péladan, giù fino alla verbosa ignoranza di tali Autolycus-ciarlatani come Raffalovitch e Oupensky; nessuno di questi o i loro parenti hanno fatto qualcosa di più che «comportarsi come una scimmia diligente» per i disegni convenzionali Medioevali. (La loro fortuna era lontana: il Tarocco è un rasoio!) Eliphaz Levi era un maestro-scolaro e conosceva le vere attribuzioni; ma il suo grado nella Grande Fratellanza Bianca era solo $6^{\circ}=5^{\circ}$ (Adeptus Maior), ed egli non aveva dato messaggi di preveggenza del Nuovo Eone. Egli infatti sperò di trovare un Messia in Napoleone III; ma del completo sconvolgimento spirituale che accompagna la Proclamazione di una nuova Formula Magica egli non ebbe alcuna visione; no, nessuna, sebbene egli avesse come guida il Maestro Alcofribas Nasier!³.

Il Dr. Gérard Encausse, «Papus», che seguì Eliphaz Levi, si sentì più intimamente legato al suo Giuramento di Segretezza, così che i suoi rapporti con il Tarocco sono senza valore; e questo anche se egli era Grande Maestro dell'O.T.O. in Francia, e Grande Ierofante 97° del Rito di Memphis alla morte di John Yarker.

Questi dati storici sono necessari per spiegare perché tutti i precedenti mazzi sono di interesse poco più che archeologico; perché il Nuovo Eone richiede un nuovo sistema di simbolismo. Così, in particolare, l'antica concezione della Terra come un elemento passivo, immobile, persino morto, persino «maligno» deve essere superata. Deve essere imperativo restaurare l'attribuzione dei colori della Scala dei Re a quella dell'Eone di Iside, Smeraldo Verde, come fu compreso dagli Ierofanti Egiziani. Questo verde è, d'altra parte, non l'originale verde vegetale di Osiride come Horus. Né i Dischi devono essere considerati come Monete; il Disco è un emblema ruotante. Naturalmente così; da quando ora si è appreso che ogni Stella, ogni vero Pianeta, è una sfera ruotante. L'Atomo, inoltre, non è più la dura, intrattabile, morta Particella di Dalton, ma un sistema di forze ruotanti, comparabile alla gerarchia Solare stessa.

Questa tesi si riallaccia perfettamente con la nuova Dottrina del Tetragrammaton, dove la componente Terrestre, la Hé finale, la Figlia, è posta sopra il Trono della Madre, per risvegliare l'Antichità del Padre di Tutto. Il NOME stesso, in conformità, non è più un simbolo fissato, emblema di estensione e limite, ma una sfera continuamente ruotante; nelle parole di Zoroastro, «rimbalzando, girando vorticosamente in avanti, gridando forte».

È stato costume degli editori o dei disegnatori di mazzi porre il proprio sigillo sopra l'Asso di Dischi, per ragioni grammaticali connesse con la differenziazione abbastanza arbitraria nel Linguaggio Latino tra i pronomi «meum» e «tuum».

Non diceva così il Bardo?

«Non rubare questo Libro per paura di vergogna!
L'Asso di Dischi - il nome dell'Autore,
L'Asso di Spade - il tuo cadavere guarderà
Come fece quello di Agag, nel libro di Samuele.
L'Asso di Coppe - bevi non meno
Che Brinvilliers la Marchesa!
L'Asso di Bastoni - la tua morte sarà riconosciuta
Come quella del buon Re Edoardo Secondo!

Il simbolo centrale dell'Asso di Dischi è di conseguenza il geroglifico personale del «sacerdote scelto e apostolo dello spazio infinito», «il principe-sacerdote la Bestia». (Liber AL. I.15.)

Questo deve essere confrontato con il Sigillum Sanctum dell'Ordine della A.× A.×

Al centro di tutto vi è un'altra forma del Tetragrammaton, il Phallus, mostrando il Sole e la Luna, con il numero 666 debitamente iscritto, come per equilibrare, per entrare dentro la Vesica, con i sette sette aggiunti a 156 (BABALON $2 + 1 + 2 + 1 + 30 + 70 + 50 = (7 + 7)$ diviso $7 + 77 + 77 =$

POTERE

QUATTRO DI DISCHI

Il Quattro, Chesed, mostra la realizzazione dell'Universo in tre dimensioni, cioè, quello sotto l'Abisso. L'idea generante è esposta nel suo pieno senso materiale. La carta è retta dal Sole in Capricorno, il segno nel quale egli rinasce. I dischi sono molto larghi e solidi; la suggestione della carta è quella di una fortezza. Questa rappresenta Legge e Ordine, mantenuta dall'autorità costante e dalla vigilanza. I dischi stessi sono quadrati; la rivoluzione è proprio opposta alla carta; ed essi contengono i segni dei Quattro Elementi. Per tutto questo, essi girano; la difesa è valida solamente quando violentemente attiva. Nel momento in cui appare stazionaria, essa è il «centro morto» dell'ingegnere; e il Capricorno è il punto nel quale il Sole «si gira nuovamente verso Nord». Lo sfondo è di un profondo azzurro, giallo macchiato, che suggerisce un fossato; ma oltre questo vi è un disegno di verde e indaco a rappresentare i campi custoditi la cui sicurezza è assicurata dalla fortezza.

Negli Yi King, il Sole in Capricorno è rappresentato dal Secondo Esagramma, Khwan che è il Principio Femminile. Paragona la parola inglese Queen, l'Anglo Sassone Cwen, l'antico Merciano Kwoen. Parenti sono l'Islandese Kvan, il Gotico Kwens, donna. Il tipo Indogermanico è q(w)eni e la radice sanscrita Gwen. Nota inoltre Czm, valle, e le parole affini, che significano una valle chiusa, usualmente con l'acqua che l'attraversa. La vagina (in inglese Womb) - possibilmente una forma ammorbidita?

Paragona inoltre le innumerevoli parole, derivate dalla radice Cas, che implicano uno spazio chiuso e fortificato. Custodia, castello, cassa, ciste, casto, incesto e così via.

La radice fondamentale di tutte questa classe di parole è la gutturale. Osserva le attribuzioni Ebraiche: Gimel la luna; Cheth il Cancro, la casa della Luna; Kaph, la Ruota; Qoph la Luna, XVIII, Guttur, la gola. I suoni così suggeriscono l'altra gola; una è il canale della respirazione e della nutrizione, l'altra della riproduzione ed eliminazione.

DISPIACERE

CINQUE DI DISCHI

Il Numero Cinque, Geburah, nel seme della Terra, mostra la rottura degli Elementi, così come negli altri semi. Ciò è enfatizzato dal governo di Mercurio in Toro, tipi di energia che sono opposti. É necessario un Mercurio piuttosto potente per vincere il Toro; così il significato naturale è Intelligenza applicata al Lavoro.

Il simbolo rappresenta Cinque dischi nella forma di un Pentagonagramma invertito, instabilità nelle fondamenta proprie della Materia. L'effetto è quello di un terremoto. Essi sono, d'altra parte, rappresentativi dei cinque Tattvas; questi mantengono insieme, su un piano molto basso, un organismo che potrebbe in altro modo frantumarsi completamente. Lo sfondo è un rosso brutto, rabbioso, con macchie di giallo. L'effetto generale è di sforzo intenso; malgrado il simbolo implichi una inazione continuata di lungo periodo.

SUCCESSO

SEI DI DISCHI

Il Numero Sei, Tiphareth, come prima, rappresenta la piena realizzazione armoniosa dell'Energia dell'Elemento. La Luna in Toro regola la carta; e questo, mentre aumenta l'approccio alla perfezione

(perché la Luna è esaltata in Toro e quindi nella sua forma più alta) contrassegna il fatto che la condizione è transeunte.

I dischi sono arrangiati nella forma di un Esagramma, che è mostrato nello scheletro. Nel centro arrossisce e splende la luce rosa-rossa dell'alba, e intorno vi sono tre cerchi concentrici, giallo dorato, rosa salmone, e ambra. Questi colori mostrano Tiphareth pienamente realizzato sulla Terra; esso riafferma nella forma cosa era stato espresso matematicamente nel descrivere l'Asso.

I pianeti sono arrangiati in accordo con la loro comune attribuzione; ma essi sono solo mostrati come dischi irradiati dal Sole nel loro centro.

Questo Sole è idolatrato come la Rosa e la Croce; la Rosa ha quarantanove petali, l'azione reciproca del Sette con il Sette.

FALLIMENTO

SETTE DI DISCHI

Il Numero Sette, Netzach, ha il suo effetto consueto indebolito, e ciò è reso peggiore a causa dell'influenza di Saturno sul Toro. I dischi sono arrangiati nella forma della figura geomantica Rubeus, il più brutto e minaccioso dei Sedici. (Vedi Cinque di Coppe). L'atmosfera della carta è quella dell'Avversità. Sullo sfondo, che rappresenta la vegetazione e la coltivazione, ogni cosa è saccheggiata. I quattro colori di Netzach appaiono, ma sono macchiati con indaco rabbioso e arancione rossastro. I dischi stessi sono i dischi plumbei di Saturno. Essi suggeriscono cattivo denaro.

PRUDENZA

OTTO DI DISCHI

Il numero Otto, Hod, è veramente di aiuto in questa carta, perché rappresenta Mercurio nel suo aspetto più spirituale, ed egli regola e allo stesso tempo è esaltato nel segno della Vergine, che appartiene al Decano, ed è governato dal Sole. Significa intelligenza applicata amorevolmente ad ambiti materiali, specialmente quelli dell'agricoltore, dell'artefice e dell'ingegnere.

Si potrebbe proporre che questa carta marca il mutamento della marea. Il Sette di Dischi è in un senso la più piena possibile realizzazione della Materia - paragona l'Atu XV - la più bassa caduta e quindi la più alta esaltata. Queste ultime tre carte sembrano preparare l'esplosione che rinnoverà l'intero Ciclo. Nota che la Vergine è Yod, il seme segreto della Vita, e anche la Terra Vergine che aspetta il Fallico Aratro.

L'interesse di questa carta è l'interesse della gente comune. La reggenza del Sole in Vergine suggerisce anche la nascita. I dischi sono arrangiati nella forma della figura geomantica Populus. Questi dischi possono essere rappresentati come i fiori o i frutti di un grande albero, le sue radici solide in una terra fertile.

Negli Yi King, il Sole in Vergine è rappresentato dal 33° Esagramma, Thum, «Grande Aria». Significa «ritiro»; e il commento indica come usare al meglio questa manovra. Questo è rispondente abbastanza con l'essenza della Vergine, il segreto prelievo della Energia nella Terra incolta. Populus inoltre, è la Luna che si ritira dalla manifestazione per la sua congiunzione con il Sole.

GUADAGNO

NOVE DI DISCHI

Il numero Nove, Yesod, inevitabilmente riporta l'equilibrio della Forza in compimento. La carta è retta dalla Venere in Vergine. Essa mostra buona fortuna nel curare gli affari materiali, favore e popolarità.

I dischi sono arrangiati come un triangolo equilatero di tre, il vertice in alto, chiusi insieme; e circondati a una certa distanza da un anello, con sei dischi più grandi nella forma di un esagono. Ciò significa la moltiplicazione della parola originale stabilita - grazie al mescolarsi «della buona fortuna e della buona gestione». I tre dischi centrali sono della figura magica come nelle precedenti carte; ma gli altri, visto che la discesa nella materia implica il graduale esaurimento dell'originale energia ruotante, ora prendono la forma di monete. Questi possono essere contrassegnati con le immagini magiche dei pianeti appropriati.

Come una nota generale, uno potrebbe dire che la moltiplicazione di un simbolo di Energia tende sempre a degradare il suo significato essenziale, come allo stesso modo a complicarlo.

BENESSERE

DIECI DI DISCHI

Il numero Dieci, Malkuth, come sempre, rappresenta l'esito finale dell'Energia. Qui vi è una grande e finale solidificazione. La forza è completamente impiegata e si conclude nella morte. Mercurio regge questa carta in Vergine; e questo potrebbe implicare che il benessere acquisito, essendo inerte, sarà dissipato a meno di porlo per ulteriori usi dirigendo il suo potere verso gli oggetti piuttosto che una mera accumulazione.

I dischi, o (come ora essi sono diventati) le monete, sono arrangiati sull'Albero della Vita, ma la Decima moneta è molto più grande che il resto; l'immagine indica la futilità del guadagno materiale.

Questi dischi sono contrassegnati con vari simboli di carattere mercuriale, eccetto che la moneta al posto di Hod (Mercurio) sull'Albero è contrassegnata con il segno del Sole. Questa indica la sola possibilità di esito dall'impasse prodotta dall'esaurimento di tutte le forze elementari. Alla fine della materia ci dovrebbe essere completa stagnazione, e se ciò non fosse è sempre inerente alla Volontà del Padre, il Grande Architetto, il Grande Aritmetico, il Grande Geometra. In questo caso, allora, Mercurio rappresenterà il Logos, la Parola, La Volontà, la Saggiezza, il Figlio Eterno, e Virgo la Vergine in ogni implicazione di quel simbolo. Questa carta è di fatto un geroglifico del ciclo della rigenerazione.

Tra le figure Geomantiche, il Mercurio in Vergine è *Conjunctio*. Il significato, congiungimento, è mostrato chiaramente dall'attrazione del Triangolo discendente (femminile), il glifo della Yoni, con il Triangolo ascendente (maschile), quello del Lingam. Completata questa unione, essi appaiono intrecciati, formando la figura del Capricorno, il Segno dove il Sole trova la sua rinascita. È il santo Esagramma, il simbolo dell'unità del Macrocosmo e del Microcosmo, la realizzazione della Grande Opera, il *Summum Bonum*, la Vera Saggiezza e la Perfetta Felicità. *Sic sit vobis!*

INVOCAZIONE

(Un Giuramento scritto durante la Meditazione dell'Alba)

Aiwaz! Conferma la mia fede in Te! ispira la mia volontà
con sperma segreto di sottile, libero, Fuoco creativo!
Modella la mia vera carne come la Tua, rinnova la mia nascita
nell'infanzia allegra come la divina, Terra incantata!
Dissolvi il mio rapimento nel Tuo individuo, un massacro sacro
per cui poter catturare e riscattare l'Anima dell'Acqua!
Riempimi la mente con Pensiero brillante intenso e raro
Raffinato a Uno, che porta al Niente, la Parola dell'Aria!
Il maggiore, legame nuziale, la mia Forma quintessenziale così liberata
dal Sé, trova una individualità armonizzata nell'Essere Spirito.

¹ Vedi, per una completa analisi e spiegazione di questa parola, *Magick*, pp.45-9.

² Come sorprendentemente questo fatto conferma lo scambio di IV e XVII, esposto pienamente sopra: come un vincolo tra Chokmah e Tiphareth, l'Imperatore non dovrebbe avere grande significato, e questa squisita dottrina delle Tre Madri andrebbe persa.

³ Vedi i Grandi Annali o croniche Molto Veritiere dei figli. Roy de Dipsodes. 1542. Libro I, Capitolo LVIII, dove viene data non solo una eccellente descrizione delle condizioni sociali del ventesimo secolo e.v, ma persino, nell'ultimo verso dell'Indovinello Profetico, una chiara indicazione del Motto Magico dell'Adepto scelto dai Maestri per annunciare questa Formula-questa Parola, dato apertamente nel nome della Abbazia stessa. Ma, come è spesso il caso, era troppo semplice e chiaro per essere visto!